

ISSN 1824-7601



Studi Slavistici

XXII • 2025 • 2 | Rivista dell'Associazione Italiana degli Slavisti


FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Studi Slavistici

Rivista dell'Associazione Italiana degli Slavisti



XXII · 2025 · 2

Firenze University Press

Studi Slavistici

XXII • 2025 • 2

<http://www.fupress.com/ss>

DIREZIONE

Maurizia Calusio
Paola Cotta Ramusino

SECTION EDITORS

Maria Grazia Bartolini, Anna Bonola, Guido Carpi, Alessandro Cifariello,
Monica Fin, Iliyana Krapova, Giuseppina Larocca,
Marcello Piacentini, Manfred Schrubba

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Noemi Albanese
Rossella Caria

EDITING E PROGETTO GRAFICO

Alberto Alberti

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Dmitrij Bulanin (*Puškinskij dom RAN*), Stephen M. Dickey (*Kansas University*),
Maria Di Salvo (*Accademia Ambrosiana*), Dalibor Dobiáš, (*Czech Academy of Sciences*),
Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*), Lucyna Gebert (*Sapienza Università di Roma*),
Amir Kapetanović (*Institut za brvatski jezik*), Nicoletta Marcialis (*Università di Roma Tor Vergata*),
Riccardo Nicolosi (*LMU München*), Jakub Niedźwiedz (*Uniwersytet Jagielloński*),
Anna-Maria Totomanova (*Sofijski Universitet*), Michail Veližev (*Université Grenoble Alpes*),
Alexander Woell (*Universität Potsdam*), Anton Zimmerling (*Institut russkogo jazyka im. A.S. Puškina*)

Il volume è curato dalla redazione sulla base delle specifiche competenze dei suoi componenti.
“Studi Slavistici” è una rivista *peer reviewed*. Tutti i contributi (eccettuati *Materiali e Discussioni*
e *Recensioni*) vengono inviati per valutazione a due referee anonimi

La redazione ringrazia Stefano Fumagalli, Tatsiana Maiko, Luca Cortesi,
Anna Stetsenko e Kateryna Mychka per la correzione delle bozze del fascicolo

CONTATTI

NOEMI ALBANESE

c/o Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”,
Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società
via Columbia, 1 – 00133 Roma
(studislavistici@associazioneslavisti.com)

ASSOCIAZIONE ITALIANA
DEGLI SLAVISTI
<http://www.associazioneslavisti.it>
(segreteria@associazioneslavisti.com)

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
via Cittadella, 7 – 50144 Firenze
<http://www.fupress.com/>
(journals@fupress.com)

Rivista di proprietà dell’Associazione Italiana degli Slavisti
(registrato al n° 5385 – 29.XII.2004 del tribunale di Firenze)
ISSN 1824-7601 (online)

© 2025 Firenze University Press – Università degli Studi di Firenze

In copertina: motivo ornamentale slavo di ricamo,
da E. Gasparini, *Il matriarcato slavo*, Firenze 2010 (1973’), p. 696.

INDICE

E. Gherbezza	<i>Sul testo e la tradizione del Proemio al Santo Vangelo</i>	5-25
P. Станков	<i>Наблюдения над лексикой 3-й Книги Царств: к проблеме реконструкции древнейшего славянского перевода</i>	27-64
O. Kalashnikova	<i>Convolutated Transmission without Translation: Reassessing Latin Influence in the First Old Church Slavonic Life of Wenceslas</i>	65-86
M. Бобрик	<i>Катены к Соборным посланиям в Христинопольском апостоле XII века</i>	87-114
M.A. Корзо	<i>Сочинения Пьера де Бесса в письменном наследии Симеона Полоцкого</i>	115-133
M.A. Чукчеева	<i>Иван Забелин и развитие русской исторической живописи во второй половине XIX столетия</i>	135-153
O.A. Лекманов	<i>Андрей Рублев в русской поэзии XX века. Примеры и разборы</i>	155-176
A. Zimmerling	<i>To Seem or Not To Seem</i>	177-202
S. Del Gaudio	<i>Elementi bielorusi e ucraini nei dialetti russi sud-occidentali (Regione di Brjansk)</i>	203-228
B.B. Максимчук	<i>Футбольні інновації в дзеркалі слов'янської неографії 2014-2024 років</i>	229-252

MATERIALI E DISCUSSIONI

M.A. Графова, Е.В. Воскобоева	<i>Неизвестная пьеса Е.А. Шварца Шура Климова в историческом и литературном контексте</i>	255-276
-------------------------------	---	---------

RECENSIONI

- Th. Daiber, *Vita des Konstantin-Kyryll. Altkirchenslavischer Text, Übersetzung, Kommentar*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2023 (M. Garzaniti) 279-282
- Л. Тасева, Д. Котова, Ив.П. Петров, Е. Дикова, П. Станковска, Г. Митов, *Учителното евангелие на Константин Преславски*, I-II, БАН, София 2024 (В. Желязкова) 283-286
- V. Chlebnikov, *Poesie*, traduzione, saggio e commento di A.M. Ripellino, nuova ed. a cura di A. Niero e R. Mini, I-II, Einaudi, Torino 2024 (G.E. Imposti) 287-291

Ettore Gherbezza

Sul testo e la tradizione del *Proemio al Santo Vangelo**

1. *Presentazione dell'opera e storia degli studi*

Il *Proemio al Santo Vangelo*, noto nella tradizione degli studi come *Proglas* (d'ora in avanti *Proemio*), rappresenta una raffinata composizione in versi, una fra le più antiche opere originali della letteratura slava ecclesiastica. È scritto in versi dodecasillabi che riprendono la tradizione bizantina; in essi la cesura può trovarsi dopo la quinta sillaba (cesura pentemimera, che incontriamo nella maggior parte dei versi), oppure dopo la settima.

Il *Proemio* può essere considerato un testo con valore programmatico: il suo scopo è da un lato quello di sostenere la legittimità della lingua slava come lingua sacra, dall'altro quello di introdurre i lettori slavi nell'ampio orizzonte della religione cristiana; sono numerosi i riferimenti alle Sacre Scritture e i versi si reggono su potenti immagini che riflettono la visione del mondo cristiana. Il messaggio centrale dell'opera è racchiuso nella valenza salvifica del Vangelo, un dono miracoloso di Dio che diviene accessibile anche agli Slavi per liberarli dalla condizione di cecità e sordità spirituale; la Parola scritta può finalmente essere compresa nella sua essenza, può diventare la via che porta alla conoscenza di Dio e alla salvezza. Poiché il tema trattato è centrale nella più antica letteratura slava ecclesiastica, a volte si crea un vero e proprio gioco di specchi con altre opere coeve; Toporov ha parlato in proposito di uno stile compositivo "a mosaico", che ha portato l'autore a creare un insieme muovendo da elementi già selezionati e in precedenza elaborati (Toporov 1995: 49).

L'opera risale all'età cirilometodiana¹, e reca il nome di Costantino (in un solo caso indicato come Cirillo) nei titoli rubricati di tutti i testimoni a noi noti; questa attribuzione viene accettata da alcuni studiosi (cf. per es. i lavori di Georgiev, Jakobson, Toporov), mentre altri propendono per la paternità di Costantino di Preslav (per es. Sobolevskij, Vaillant, Picchio). Se è certo che all'autore vanno riconosciute notevoli qua-

* Questo studio è stato realizzato con il finanziamento del PNRR – Missione 4 "Istruzione e Ricerca" – Componente c2 Investimento 1.1 "Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)" – Decreto Direttoriale n. 104 del 02-02-2022 – Progetto "The Transmission of Old Church Slavonic Texts", CUP H53D23006810006.

¹ Sul periodo di composizione dell'opera si vedano almeno le osservazioni di Nahtigal (1943: 91-92) e di Toporov (1995: 20-22).

lità, una buona conoscenza della retorica biblica e un certo afflato poetico, la questione dell'attribuzione dell'opera è destinata verosimilmente a rimanere aperta (cf. Stančev, Velinova 2003: 339)².

Il *Proemio* ha attirato l'attenzione degli studiosi fin dalla sua prima pubblicazione, avvenuta alla metà dell'Ottocento (Gil'ferding 1858). La natura dell'opera e le caratteristiche della sua tradizione manoscritta non hanno reso possibile una restituzione puntuale del testo originale; diversi studiosi si sono misurati con la sua ricostruzione: ricordiamo, in ordine cronologico, i lavori Sobolevskij 1910, Franko 1916, Georgiev 1938, Nahtigal 1943, Vaillant 1956, Jakobson 1985, Picchio 1988. Oltre alla questione più strettamente critico-testuale, sono stati indagati anche gli aspetti contenutistici e formali (basterà qui richiamare i contributi Stančev 1986, Toporov 1995, Velinova 2010). Per una messa a punto bibliografica rigorosa si rimanda alle opere di sintesi Podskalsky 2000, Stančev, Velinova 2003, Mirčeva 2021 e 2024³.

Lo scopo del presente articolo è quello di esaminare alcuni passi dell'opera, selezionati anche fra quelli che rimangono di controversa interpretazione, al fine di ricostruire la storia della tradizione, ovvero le relazioni esistenti fra i (pochi) testimoni che compongono la tradizione manoscritta.

2. *I manoscritti*

L'opera ci è nota grazie a quattro testimoni. Sarà utile ricordare alcuni dati essenziali di ciascuno di essi, passandoli in rassegna secondo il probabile ordine cronologico; per comodità ci serviremo di sigle (in parte diverse da quelle già usate nella letteratura sull'argomento) che rimandano ai nomi con i quali i testimoni sono conosciuti, ovvero H, X, G, T:

1. H designa il Tetravangelo di Hilandar, un codice pergameneo serbo conservato presso la Biblioteca del monastero di Hilandar, sul Monte Athos, che risale – secondo le conclusioni di Anatolij Turilov – alla fine del XIII sec. o al primo quarto del XIV (Turilov 2012: 11-14)⁴.

² A questo proposito merita di essere ricordata un'osservazione di Georgiev: nel *Proemio* non viene menzionato nemmeno una volta il nome di Costantino-Cirillo, e in un testo concepito per esaltare la traduzione del Vangelo in slavo ecclesiastico sarebbe legittimo aspettarselo, a meno che l'autore non sia appunto lo stesso Costantino-Cirillo (cf. Georgiev 1956: 169-170).

³ Sul sito dell'Accademia Bulgara delle Scienze è disponibile un utilissimo quadro interattivo di sintesi di Bojka Mirčeva relativo allo studio delle fonti nel più vasto quadro della letteratura cirilometodiana (*Slavjanski kirilo-metodievski izvori*) al link <<https://cyrmet-sl.kmnc.bg>> (ultimo accesso: 16.04.25); questo invece il rimando alla bibliografia relativa al *Proemio*: <<https://cyrmet-sl.kmnc.bg/source-7.html>> (ultimo accesso: 16.04.25).

⁴ In un lavoro precedente lo stesso Turilov ha circoscritto in maniera precisa – tra la fine degli anni '80 del XIII secolo e l'inizio degli anni '40 del XIV – il periodo in cui fu attivo Georgij Radoslav, da lui individuato come copista dell'opera (Turilov 2011: 334-336). Ricordiamo che Georgij Radoslav

2. X designa il Tetravangelo della collezione Chludov, un codice pergameneo serbo del XIV sec. conservato a Mosca presso il Museo storico di stato; fu scoperto da Aleksandr Gil'ferding nel 1868 presso il Monastero di S. Giovanni Battista a Slepčë ed è coevo a H: fu vergato infatti tra la metà del 1308 e la metà del 1311 (Turilov 2012: 14-15)⁵.
3. G designa il Tetravangelo di Peć, un codice pergameneo serbo conservato presso la Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo nella collezione Gil'ferding⁶; con ogni probabilità risale al secondo quarto o alla metà del XIV sec. (Turilov 2012: 15), risultando il più recente dei manoscritti di area serba.
4. T designa una miscellanea (*Zlataja cep'*) del Monastero della Santissima Trinità e di S. Sergio, un testimone cartaceo slavo orientale del XVI sec. (Turilov 2012: 11) che si trova presso la Biblioteca statale russa di Mosca⁷.

Volendo dare una prima – assai sommaria – presentazione della tradizione manoscritta, è opportuno sottolineare che i quattro testimoni appena ricordati si presentano divisi in maniera molto netta in due gruppi: H, X e G presentano un testo più ampio (ricostruito da Nahtigal in 110 versi) e sono collocati in tetravangeli di redazione serba; T conserva invece un testo più breve, costituito unicamente dai primi 44 versi, che è inserito in una miscellanea slava orientale.

Prendendo in esame un'opera letteraria della Slavia Cristiana, occorre ricordare, in via preliminare, che l'intervallo intercorrente tra il periodo di composizione dell'originale (indipendentemente da una sua datazione più precisa) e dei vari manoscritti non rappresenta un'anomalia, ma anzi rispetta la 'norma' generale che si può osservare per la tradizione manoscritta slava ecclesiastica, in base alla quale in genere i testi non liturgici sono tramandati a partire dal XIV sec. nella tradizione slava meridionale, e dal XV in quella slava orientale.

3. *Ordinamento della tradizione*

L'obiettivo di fare chiarezza sulle relazioni che intercorrono fra i quattro testimoni del *Proemio* può sembrare semplice, tuttavia, vagliando con attenzione il testo dal punto di

fu uno dei copisti più famosi e produttivi dell'epoca di Stefan Uroš II Milutin. Il manoscritto fu scoperto da Viktor Grigorovič nel 1844, e il testo del *Proemio* venne pubblicato in Leonid 1868: 119-121.

⁵ Il manoscritto fu vergato da Radin Nagoričanin (Turilov 2012: 14-15), scriba e anagogo (lettore di epistole e testi biblici durante le liturgie) che viveva e lavorava nel villaggio di Mlado Nagoričan, a Kumanovo, dove era attivamente impegnato nella copiatura di libri manoscritti. La prima pubblicazione vide la luce nel 1872 (Popov 1872: 12-13).

⁶ Nel 1858 videro la luce due diverse edizioni: Gil'ferding 1858 e Sreznevskij 1858. La riproduzione del manoscritto è disponibile in rete al link: <https://expositions.nlr.ru/ex_manus/Serbian_Manuscripts/show.php?i=d157fa07-ff83-4af2-851a-09dc187b4f9f&l=3> (ultimo accesso: 06.11.24).

⁷ La prima pubblicazione risale al 1910 (Sobolevskij 1910: 17-27). La riproduzione del manoscritto è disponibile in rete al link: <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/304-i/f-304i-214/>> (ultimo accesso: 06.11.24).

vista della critica testuale, ci si rende subito conto che i termini della questione sono un po' diversi. Già Georgiev, del resto, metteva in guardia gli studiosi sottolineando la presenza di non poche lezioni divergenti nelle copie a noi note⁸.

3.1. Poiché nel presente paragrafo verranno riprese numerose lezioni dai manoscritti, per agevolare la lettura e la comprensione contestuale dei singoli passi citati viene qui presentato il testo dell'opera come ricostruito da Rajko Nahtigal (1943: 93-96):

1 Прогласъ есмь сватоу еван(ъ)гелию: /2 Ъко пророци прорекли сѣтъ прежде, /3 Христъ градетъ събъратъ языкъ, /4 Свѣтъ бо естъ всемоу миру семоу. /5 Се събысть са въ седмыи вѣкъ съ. /6 Рѣша бо они: сѣпни прозыратъ, /7 Глоуси слышатъ слово боукъвьное. /8 Бога же оубо познати достоитъ. /9 Того же ради слышите, словѣне, (си): /10 Даръ бо естъ отъ бога съ данъ, /11 Даръ божи естъ десныи чѣсти, /12 Даръ доушамъ, николиже тѣлѣи, /13 Доушамъ тѣмъ, ѡже и прѣимѣтъ. /14 Мат(ъ) феи, Мар(ъ)ко, Лоука и Їванъ / 15 Оучатъ въсь народъ глаголюшше: /16 Елико бо своихъ доушъ лѣпотѣ /17 Видитъ, любите бо радовати са, /18 Грѣховныи же тѣмъ отъгнати /19 И мира сего тѣлѣи отъложити /20 И райское житие (при)обрѣсти /21 И избѣжати отъ огни горѣшша. /22 Слышите нынѣ отъ своего оума, /23 Слышите словѣньскъ народъ въсь, /24 Слышите слово, отъ бога прииде, /25 Слово же крѣма чловѣчьскыи доуша, /26 Слово же крѣпа (и) срьдце и оумъ, /27 Слово же готоваиа бога познати. /28 Ъко бесѣта радость не бѣдетъ /29 Окоу видашню божию тварь въсѣ, / 30 Нъ въсе ни лѣпо ни видимо естъ, /31 Тако и доуша въсѣка безъ боукъвъ, /32 Не съвѣдѣшши закона (же) божиѣ, /33 Закона кѣнижна и доуховна, /34 Закона рай божии тѣлѣишша. /35 Кыи бо слоухъ, громнаго тѣтѣна /36 Не слыша, бога можетъ боѣти са? /37 Но здри же пакы, цвѣта не ꙗханшши, /38 Како божие чюдо разоумѣете? /39 Оуста бо, ѣже сладъка не чюитъ, /40 Ъко камѣна творатъ (же) чловѣка. /41 Паче же сего доуша безъбоукъвна /42 Бѣлетъ са въ чловѣчьхъ мрътва. /43 Се же въсе мы, братие, съмыслашше /44 Глаголемъ съвѣтъ подобашшъ, /45 Їже чловѣкы въса отълѣчитъ /46 Отъ житина скотьска и похоти, /47 Да не имашше оумъ неразоумныи, /48 Тоуждемъ языкомъ слышаште слово /49 Ъко мѣдъна звона гласъ слышите. /50 Се бо сватыи Павълъ оуча рече: /51 Молитѣ своии въздаи прѣжде богоу, /52 Ъко хоштитъ словесъ пать издрешти, /53 Съ разоумомъ (своимъ глаголати), /54 Да и въсе братиа разоумѣитъ, /55 Иже тѣмъ словесъ неразоумныи. /56 Кыи бо чловѣкъ не разоумѣетъ, /57 Кыи не приложитъ притѣча мѣдры, /58 Съказашша вѣсѣды правы намъ? /59 Ъко бо тѣлѣи плзѣхъ настотъ, /60 Въсе тѣлашши, паче гноѣ гноишши, /61 Егда своего вращьна не иматъ, /62 Тако доуша въсѣка опадаетъ /63 Жизни, божиѣ не имашши живота, /64 Егда словесе божиѣ не слышитъ. /65 Инѣ же пакы притѣчѣи мѣдрѣ сѣло /66 Да глаголемъ чловѣци любаште са, /67 Хоташте расти божиемъ растомъ. /68 Къто бо вѣры сега не вѣстъ правыи? /69 Ъко съмени падашшю на нивѣ, /70

⁸ Cf. Georgiev 1956: 166; Stančev, Velinova 2003: 336. Si vedano in proposito anche le parole di Sobolevskij: “[...] переписчики в «Прогласе», как и в других текстах, мало стеснялись с расположением слов и позволяли себе небольшие в нем изменения” (Sobolevskij 1910: 19).

Тако на срьдъцихъ чловѣчьцѣхъ, /71 Дъждѣ божи боукъвъ трѣбоуѣште, /72 Да въздрстетъ плодъ божи паче. /73 Къто можетъ притѣча всѣа (решти), /74 Обличаѣшта бес кънигъ ѣзыки, /75 Въ гласѣ сзмыслнѣ не глаголаѣште. /76 Ни, аште оумѣтѣ ѣзыки всѣа, /77 Можетъ сзказати немошь сихъ. /78 Обаче свои притѣчѣ да приставаѣ, /79 Мъногъ оумъ въ малѣ рѣчи кажа /80 Нази бо всѣи бес кънигъ ѣзыци /81 Брати са не могъште без орѣжѣ /82 Сз противникомъ доушь нашихъ /83 Готови мѣжы вѣчьныа въ плѣнъ. /84 Иже во врага, ѣзыци, не любите, /85 Брати же са сз нимъ мыслаште зѣло, /86 Отверзѣте прилежно оумоу двѣри, /87 Орѣжие примѣше твърдо нынѣ, /88 Ёже коуѣжѣ кънигы господьняа, /89 Главоу тѣрѣште неприѣзни вельми. /90 Боукъви сна, иже бо приметъ, /91 Мѣдрость (томуу) Христосѣ глаголетъ /92 И доуша ваша (боукъвами) крѣпитъ, /93 Апостолы же сз пророкы въсѣми). /94 Иже бо сихъ словеса глаголаѣште /95 Подобны бѣдѣтѣ врага оубити /96 Повѣдѣа приносаште къ богоу добрѣ, /97 Плѣти вѣжаште тѣла гноевьныа /98 Плѣти, еаже животъ ѣко въ сзнѣ /99 Не падаѣште, крѣпко же стоаште, /100 Къ богоу ѣвельше са ѣко храбѣри, /101 Стоаште о деснѣхъ божиѣ прѣстола, /102 Ёгда огньмъ сѣдитъ ѣзыкомъ, /103 Радоуѣште са сз ан(ъ)ѣлы въ вѣкы, /104 Присно славаште богъ милостивый /105 Кънижынами всегда (же) пѣсьныи /106 Богоу поѣжште чловѣкы мироуѣшту. /107 Томуу подобетъ всѣка слава, /108 Чѣсть и хвала, божи сыноу, вынѣ /109 Сз отъцемъ и сватыимъ доухомъ /110 Въ вѣкы вѣкъ отъ всѣа твари. / Аминь.

3.2. Procediamo ora con l'esame della tradizione: dopo avere escluso che la parte di testo che si legge solo nei tre testimoni serbi possa rappresentare un'aggiunta secondaria (cf. Vaillant 1956: 8, Velinova 2010: 118), e stabilito che essi sono totalmente indipendenti da T in quanto più antichi, occorre da un lato verificare se H, X e G discendono da un modello (archetipo) comune, e dall'altro stabilire se T è indipendente. Consideriamo anzitutto il v. 4⁹:

4	T	свѣтъ бо есть всемоу миру сему
	H	свѣтъ бо есть всемоу мироу
	X	свѣтъ бо есть всемоу мироу
	G	свѣтъ бо есть всемоу мироу

La lezione migliore è quella di T, unica a rispettare la misura metrica, e andrà considerata lezione genuina; l'assenza del pronome alla fine del verso nei testimoni serbi costituisce un errore congiuntivo di H, X e G. Arriviamo a una conclusione ancor più significativa se prendiamo in esame il v. 13, in cui i testimoni serbi presentano un'aggiunta palese:

⁹ Qui e in tutte le lezioni a seguire vengono presentati i testimoni nell'ordine T (per i primi 44 versi), H, X, G, che viene considerata funzionale per tenere separate le lezioni del testimone slavo orientale da quelle dei testimoni serbi e, fra questi, render conto della cronologia. Le citazioni vengono presentate senza l'uso di eventuali abbreviazioni presenti nei manoscritti.

13	Т	ДОУШАМЪ ТЪМЖЕ ПРІИМОУТЬ
	Н	ДОУШАМЪ ТЪМЪ ИЖЕ И ПРИИМОУТЬ. СЕ ЖЕ ІЕСТЬ ДАРЬ
	Х	ДОУШАМЪ ТЪМЪ ІЕЖЕ ПРИИМОУТЬ. СЕ ЖЕ ІЕСТЬ ДАРЬ
	Г	ДОУШАМЪ ТЪМЪ ІЖЕ ПРИИМОУТЬ. СЕ ІЕСТЬ ДАРЬ

Questa lezione prova anzitutto che i tre testimoni serbi derivano da uno stesso esemplare: la struttura metrica del componimento consente di escludere che la lezione presente nei testimoni serbi sia genuina, poiché il numero di sillabe risulta superiore a 12; la porzione di testo aggiuntiva rispetto a Т, per la stessa ragione, non può nemmeno essere spostata nel verso successivo, dove troviamo i nomi dei quattro evangelisti. I testimoni serbi presentano dunque un'aggiunta introdotta con ogni probabilità per riprendere l'anafora che apre i versi precedenti (10-12), dove si ripete appunto la parola ДАРЬ; si tratta anche in questo caso di un errore congiuntivo di Н, Х e Г. La lezione di Т dimostra che esso è indipendente: non può essere considerata il frutto di una congettura tesa a ripristinare la regolarità metrica del verso, poiché di fatto presenta una corruzzela che limita le sillabe a 10¹⁰.

Un'altra lezione che può essere usata per dimostrare l'indipendenza di Т si legge al v. 8:

8	Т	БОГА ЖЕ ОУБО ПОЗНАТИ ДОСТОИТЬ
	Н	БОГА ПОЗНАЮТЬ ІАКО ДОСТОИТЬ
	Х	И БОГА ПОЗНАЮТЬ ІАКО ЖЕ ДОСТОИТЬ
	Г	И БОГА ПОЗНАЮТЬ ІАКОЖЕ ДОСТОИТЬ

La lezione migliore è quella di Т, l'unica a rispettare il verso dodecasillabo e a presentare il verbo ПОЗНАТИ all'infinito ("Perciò bisogna conoscere Dio"); le tre forme verbali alla terza persona plurale che si leggono nei testimoni serbi sono probabilmente dovute a un influsso delle analoghe forme dei verbi 'vedere' e 'udire' (ПРОЗЫРАТЬ, СЛЫШАТЬ) che si trovano ai versi 6 e 7 all'interno della citazione del profeta Isaia¹¹. Questa lezione prova che i tre testimoni serbi derivano da uno stesso esemplare e, verosimilmente, anche che Т è indipendente: la probabilità che Т sia intervenuto per congettura è pressoché nulla.

¹⁰ Questo il verso nella ricostruzione di Vaillant: ДОУШАМЪ ТЪМЪ ІАЖЕ И ПРИИМЖЪ (Vaillant 1956: 10).

¹¹ Si tratta del versetto Is 29,18. Questa la traduzione dei due versi: "Infatti essi dissero: i ciechi vedranno, / I sordi udranno la Parola del Libro". Qui e di seguito, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia (EG). Una traduzione completa del *Proemio* in italiano si trova in Jakobson 1975: 110-112 (si tratta della traduzione di una precedente versione inglese) e Garzaniti 2023: 82-83; fornisce ampi passi in traduzione italiana anche Velinova 2010 (che riprende una traduzione inedita di Krasimir Stančev: cf. Velinova 2010: 120).

Consideriamo ora il v. 22:

22	Т	СЛЫШИТЕ НЫНѢ ОТЪ СВОЕГО ОУМА
	Н	ВЪНЬМѢТЕ НИНА ОТЪ ВСЕГО ОУМА
	Х	ВЪНЬМѢТЕ НЫНА ОТЪ СВОЕГО ОУМА
	Г	ВЪНОУШИТЕ НИНА ОТЪ СВОЕГО ОУМА

La lezione di Т appare migliore sulla base di considerazioni sia metriche (le lezioni alternative portano oltre le 12 sillabe), sia retoriche: il medesimo verbo (СЛЫШИТЕ) apre infatti anche i due versi successivi, e dal punto di vista stilistico l'anafora con tre costituenti è senz'altro preferibile, soprattutto in ragione del fatto che è seguita da un'altra anafora formata ai versi 25-27 con la ripetizione della parola СЛОВО; questa figura retorica mette in evidenza la correlazione del verbo 'ascoltate' e del sostantivo 'la parola' che troviamo in prima posizione rispettivamente nei versi 22-24 e 25-27, per ricordare agli Slavi l'importanza di poter sentire e comprendere la parola di Dio, la parola delle Sacre Scritture che porta alla salvezza (cf. Velinova 2010: 121). Rivestono un'importanza non minore le considerazioni svolte da Jakobson sul tessuto fonico dei versi in questione: l'allitterazione del nesso сл- (che ricorre ben 8 volte nei versi 22-27, nelle parole СЛЫШИТЕ, СЛОВО, СЛОВѢНЬСКЪ) rinforza quella che si incontra nei versi 6, 7 e 9 (Jakobson 1985: 202). Con ogni probabilità nell'archetipo dei manoscritti serbi si leggeva la lezione ВЪНЬМѢТЕ ('prestate attenzione'), mentre la lezione di Г (ВЪНОУШИТЕ, 'ascoltate') sembra un'innovazione secondaria. A questo proposito va rilevato che non sono pochi i casi in cui G presenta delle innovazioni, tanto che Vaillant lo ha descritto come "le plus remanié de ces manuscrits" (Vaillant 1956: 8).

3.3. La tradizione si presenta dunque bipartita, con due portatori di varianti: da una parte Т, l'unico testimone slavo-orientale, dall'altra l'archetipo dei testimoni serbi, che indichiamo con la sigla s.

Consideriamo ora le relazioni esistenti fra i testimoni serbi; sappiamo che essi "sono molto vicini tra loro" (Sobolevskij 1910: 18), nel senso che presentano un testo molto simile; c'è però chi ha portato l'attenzione sulle loro differenze: per es. Georgiev (1956: 166) ha messo in rilievo che X a volte si discosta dalle altre due copie. In alcuni casi Н e G presentano effettivamente lezioni parallele e differenti da X:

19	Т	или мира сего тмоу отгнати
	Н	и мира сего тлю отложити
	Х	и мира сего тмоу отложити
	Г	и мира сего тлю отложити

In questo verso Н e G presentano la lezione genuina тлю ("respingete la *corruzione* di questo mondo"), mentre la lezione тмоу – presente anche in Т – dovrà essere considerata un errore comune a Т e X che non ha valore congiuntivo, poiché può essere spiegata con un

influsso determinato dal contesto: essa infatti compare anche nel verso precedente (“dissipate le *tenebre* del peccato”) e qui rappresenta con ogni probabilità un errore poligenetico¹².

Risulta molto interessante anche l’esordio dell’opera, che assume un valore fondamentale per l’interpretazione complessiva del testo. Gli studiosi hanno dato letture fra loro contrastanti del primo verso: secondo alcuni – per es. Vaillant (1956: 13) e Toporov (1995: 33) – questo verso sarebbe da intendere come un titolo e non come l’attacco vero e proprio del testo. Sembra tuttavia preferibile la lettura che danno, fra gli altri, Franko (1916: 209) e Nahtigal (1943: 53), che vedono invece nel primo verso l’inizio dell’opera; a livello funzionale l’opera presenta infatti un suo titolo rubricato, che è collocato prima del verso iniziale e ne anticipa il contenuto: nei tre testimoni serbi si legge **БЛАЖЕНОГО ОУЧИТЕЛЯ НАШЕГО КОНСТАНТИНА ФИЛОСОФА СЛОВО**, mentre la lezione di T è **Прѣ(д)словие еуа(г)льское с(ва)т(д)го Кирила** (cf. Stančev, Velinova 2003: 337). I due portatori di varianti presentano pertanto due titoli differenti, imperniati rispettivamente sulle parole **слово** (tradizione serba) e **прѣдъслоуіе** (tradizione slava orientale), ovvero ‘discorso, trattato’ e ‘premessa, prologo’, che contribuiscono a costruire una differente anticipazione del contenuto dell’opera.

Per il fine che ci siamo posti occorre soffermarsi in particolare sulla prima parola del testo, che assume un significato centrale non solo all’interno del primo verso¹³, ma nell’intera opera, anticipandone il contenuto. Queste le lezioni che troviamo nei quattro testimoni:

I	T	Пригласѣъ емь сватому еуаггелію
	H	Прогласѣъ кестъ светого еуаггеліа
	X	Прогласѣне светаго еуаггеліа
	G	Прогласѣъ кестъ святаго еуангеліа

È ragionevole assumere che la lezione genuina della parola d’esordio, con la quale viene comunemente richiamata l’opera, sia **прогласѣъ**, benché questo lessema non sia attestato in altri testi¹⁴. Si tratta con ogni probabilità di un deverbativo di **прогласити**, che può essere allineato al greco *προαναφωνεῖν* (‘premettere, dire a modo di introduzione’, ‘proclamare pri-

¹² Questo è l’unico caso in cui X presenta un errore in comune (chiaramente non congiuntivo) con T, e per le ragioni appena esposte non è condivisibile l’osservazione (o meglio l’allusione che compare fra tonde) di Sobolevskij: “Впрочем Хладовский список иногда уклоняется от других и приближается (что очень важно) к русскому списку” (Sobolevskij 1910: 18).

¹³ Sul valore marcato delle parole che aprono i singoli versi cf. Toporov 1995: 40.

¹⁴ La registrazione dello *Slovník jazyka staroslověnského* si basa su un’unica attestazione, appunto quella del *Proemio* (Kurz, Hauptová 1966-1997, III: 344). Il suo carattere di *hapax legomenon* spiegherebbe l’impiego alternativo di un lessema molto simile come **пригласѣ** (cf. Picchio 1988: 321). Vaillant propende invece per la congettura **пригласіе**, che interpreta come calco di *προσφώνησις*, ‘allocuzione, discorso’ (cf. Vaillant 1956: 13 e Miklosich 1862: 664, s.v. **пригласити**).

ma, preannunciare'), e al latino *praedicere* ('dire prima', 'preannunciare')¹⁵. Di qui la scelta di tradurlo con l'it. 'proemio': non si tratta infatti di una 'profezia', ma di una 'introduzione' alle profezie contenute nelle Sacre Scritture richiamate in chiave tipologica nei versi immediatamente successivi.

Un'attenzione non minore va riservata al verbo in seconda posizione: T presenta il verbo 'essere' alla prima persona singolare, H e G alla terza persona singolare, mentre in X il verbo manca del tutto. Quest'ultima soluzione è spiegabile con un errore legato al sistema abbreviativo: la lezione *ПРОГЛАСЫЕ* potrebbe infatti essere il risultato di un'agglutinazione delle parole *ПРОГЛАСЪ + ІЕСЪ*, ovviamente nella forma abbreviata *ІЕ*¹⁶. Resta infine da sciogliere il nodo principale: se il verbo effettivamente compariva nell'originale, esso si trovava alla prima o alla terza persona? In questo caso il ragionamento di Nahtigal è ineccepibile: la variante con il verbo alla prima persona, configurante una prosopopea¹⁷, risulta migliore in quanto è difficile ipotizzare che un copista abbia potuto innovare passando dalla terza alla prima persona del verbo, mentre la trasformazione opposta – ossia dalla prima alla terza – rappresenta un'ipotesi più verosimile¹⁸. La ricostruzione del verso proposta da Nahtigal risulta del tutto convincente¹⁹; guardando alle relazioni fra i testimoni, possiamo concludere unicamente che le lezioni indagate confermano la netta distinzione tra i due portatori di varianti, quello serbo e quello slavo orientale; fra i testimoni serbi, poi, la lezione di X (*ПРОГЛАСЫЕ*) rappresenta un errore separativo: possiamo dunque inferire che H e G non derivano da X.

Se vagliamo i casi in cui X si discosta da H e da G, possiamo concludere che tale discordanza è il risultato di un'innovazione di X:

33	T	
	H	ЗАКОНА КНИЖНА ДОУХОВНАГО
	X	ЗАКОНА КНИЖНА ДОУХОВНАГО ІАКО РАБИНИ СОУЩЕ И ІАКО
	G	ЗАКОНА КНИЖНА ДОУШЕВНАГО

¹⁵ Cf. Nahtigal 1943: 97; Miklosich 1862: 693. Come giustamente sottolineato da Picchio, il legame con il latino merita di essere messo in primo piano soprattutto qualora l'opera venga fatta risalire all'epoca della missione in Moravia (Picchio 1988: 321).

¹⁶ La forma abbreviata *ІЕ* si trova, in effetti, anche in G. Questa ipotesi interpretativa si legge in Picchio 1988: 321.

¹⁷ Anche Garzaniti presenta l'opera come "un discorso pronunciato dalla personificazione del prologo" (Garzaniti 2023: 83).

¹⁸ Per Nahtigal "je psihološko le izprememba v estъ mogoča, ne pa obratno" (Nahtigal 1943: 97). Sul versante della critica del testo questo argomento trova riflesso nelle parole di Maas: "Una delle due varianti può essere interpretata come errore che presuppone l'altra variante quale lezione dell'archetipo" (Maas 2021: 29).

¹⁹ Il testo ricostruito è *ПРОГЛАСЪ ЕСМЪ СВАТОУ ЕВАН(Ъ)ГЕЛИУ* (Nahtigal 1943: 93), che può essere tradotto in italiano come "Io sono il Proemio al Santo Vangelo".

34	Т	ЗАКОНЪ РАИ БОЖІИ ІАВЛАЮЦЕ
	Н	ЗАКОНА РАИ БОЖИИ ІАВЛАЮЦЕ
	Х	РАИ БОЖИИ ІАВЛ'ВЮЦЕ
	Г	ЗАКОНА РАИ БОЖИИ ІАВЛАЮЦИИ

Come possiamo osservare, x presenta un testo più ampio rispetto a н e г, per riproporre l'opposizione paolina tra la 'legge di Dio' e la 'legge del peccato' (Rm 7,25), e più concretamente la parola РАИИ e il concetto di 'schiavitù del peccato' (Rm 6,17.20); qui si rivela preziosa un'annotazione di Vaillant, che interpreta l'aggiunta di x come una glossa alla lezione ГРЪХОВНАГО, anteriore a ДОУХОВНАГО²⁰. La traduzione del testo di x potrebbe dunque essere: "[Così è anche per ogni anima senza le Sacre Scritture, / Che non conosce la legge di Dio, /] La legge delle Sacre Scritture ed è come schiava (della legge) del peccato, e svela il paradiso di Dio". Il testo di x in questo punto è corrotto, la ricostruzione congetturale di Vaillant (1956: 11) sembra convincente: ЗАКОНА ИЖЕ НА ГРЪХОВНАДОГО / ЗАКОНА РАИ БОЖИИ ІАВЛАЮЦА ("La legge che è contro quella del peccato / La legge che svela il paradiso di Dio")²¹. L'analisi di questo passo ci consente di concludere che x presenta un errore assente in н e г; con ogni probabilità la lezione aggiuntiva di x al v. 33 rappresenta un'innovazione indipendente, che comporta l'omissione del sostantivo ЗАКОНА in apertura del verso successivo (dettata presumibilmente da ragioni metriche); bisogna infine rilevare l'innovazione di г al v. 33, in cui compare l'aggettivo ДОУШЕВНАГО in luogo di ДОУХОВНАГО.

Si possono ricordare diversi altri casi in cui x si discosta dagli altri due testimoni serbi:

11	Т	ДАРЪ БОЖІИ ЕСТЬ ДЕСНЫА ЧАСТИ
	Н	ДАРЪ БОЖИИ ДЕСНЫНЕ ЧЕСТИ ИЕСТЬ
	Х	ДАРЪ БОЖИИ ЧЕСТЬНЫИ ДЕСНИИ ИЕСТЬ
	Г	ДАРЪ БОЖИИ ДЕСНЫНЕ ЧЕСТИ ИЕСТЬ
16	Т	ЕЛИКО ОУБО СВОИХЪ ДОУШЪ КРАСОТОУ
	Н	ЕЛИКО Л'БПОТОУ СВОИМЪ ДОУШАМЪ
	Х	ЕЛИКО Л'БПОТОУ ДОУШАМЪ СВОИМЪ
	Г	ЕЛИКО Л'БПОТОУ СВОИМЪ ДОУШАМЪ
26	Т	СЛОВО ЖЕ КРЪПА СЪРДЦЕ И ОУМЪ
	Н	СЛОВО НЕЖЕ КРЪПИТЬ СЪРДЦА И ОУМЫ
	Х	СЛОВО НЕЖЕ КРЪМИТЬ СЪРДЦА И ОУМЫ
	Г	СЛОВО ЕЖЕ КРЪПИТЬ СЪРДЦА И ОУМЫ

²⁰ Vaillant richiama la traduzione slava ecclesiastica della lettera di Paolo: АЗЪ РАБОТАИХ ОУМОМЪ ЗАКОНОВИ БОЖИЮ, А ПЛЪТИИЪ ЗАКОНОВИ ГРЪХОВНОМОУ (Vaillant 1956: 14-15).

²¹ La ricostruzione di Vaillant è ripresa anche da Toporov (1995: 34).

65	Н	ИНОУ ЖЕ ПАКИ ПРИТЧЮ МОУДРОУ ЗЪЛО
	Х	ИНОУ ЖЕ ПРИТЧОУ ПАКЫ МОУДРОУ ЗЪЛО
	Г	ИНОУ ЖЕ ПАКЫ ПРИТЧЮ МОУДРОУ ЗЪЛО
68	Н	КТО БО ВЪРЫ СЕИ НЕ ВЪСТЬ ПРАВЫ
	Х	КТО БО ВЪРЫ СЕИ НЪСТЬ ПРАВЫИ
	Г	КТО БО ВЪРЫ СЕИ НЕ ВЪСТЬ ПРАВЫ
72	Н	ДА ВЪЗРАСТЕТЪ ПЛОДЪ БОЖИИ ПАЧЕ
	Х	
	Г	ДА ВЪЗРАСТЕТЪ ПЛОДЪ БОЖИИ ПАЧЕ

In tutti questi casi è sempre X a innovare: al v. 11 la lezione di X rappresenta una corruzione che porta a infrangere la regola metrica delle 12 sillabe; al v. 16, così come al v. 65, X presenta una semplice inversione della lezione presente in H e G; al v. 26 X riprende erroneamente il verbo *кормить* dal verso precedente (“la Parola che *nutre* l’animo umano”); al v. 68 la lezione di X è corrotta da una banale aplografia, che altera il significato del verso (“Chi è che non conosce questa giusta fede?”); infine al v. 72, dove viene ripresa la parabola del seminatore (Mc 4,26-29), X presenta una lacuna che non permette di concludere il ragionamento: gli uomini hanno infatti “bisogno della pioggia delle lettere divine” (v. 71) “affinché cresca il frutto di Dio”.

X presenta dunque un certo numero di corrottele, ma non esiste alcun legame tra H e G, poiché di fatto si tratta di casi di concordanza in lezione genuina. Questa conclusione, che poggia su argomenti di ordine critico-testuale, assume un suo rilievo anche in relazione alle considerazioni di ordine codicologico prodotte da Anatolij Turilov, per il quale i codici di H e di G presentano indubitabili tratti comuni, assenti nel codice di X. Turilov ha rilevato che in essi non ci sono prefazioni ai Vangeli, mentre nel codice di X tali prefazioni sono presenti prima del testo di ogni evangelista e all’inizio del codice; in essi inoltre è presente una commemorazione particolarmente estesa e solenne di S. Sava nel menologio²², commemorazione assente nel codice di X. Sulla base di questi dati Turilov ha consigliato di studiare da vicino il rapporto tra H e G, per verificare se tra essi vi possa essere una relazione modello-copia (Turilov 2012: 16), ossia se G – il più recente dei testimoni serbi – possa essere stato copiato da H. Per quanto riguarda il *Proemio*, tale ipotesi è da escludere. Inoltre, va esclusa anche l’ipotesi che H e G derivino da uno stesso esemplare e costituiscano un gruppo a sé stante: entrambe queste ipotesi non risultano supportate dalla presenza di un errore congiuntivo tra H e G.

Sviluppando il ragionamento, vale la pena di sostare sul carattere innovativo di numerose lezioni presenti in G. Già dall’esame di alcune lezioni discusse in precedenza emergono

²² Turilov segnala che “i testimoni non presentano varianti” (Turilov 2012: 15).

elementi interessanti: nel v. 8 G presenta (insieme a X) due sillabe in più rispetto a H²³, e la modifica comporta l'infrazione della regolarità metrica; nel v. 22 G apre con un verbo differente rispetto a H e X (ВЪНОУШИТЕ in luogo di ВЪНЪМЪВЪТЕ) e presenta la lezione genuina СВОЕГО (mentre in H si legge la corrottela ВСЕГО): G deriva dunque per via diretta dall'archetipo dei testimoni serbi²⁴.

Si possono elencare altre lezioni in cui G presenta delle innovazioni rispetto a H (e quasi sempre anche rispetto a X):

12	T	ДАРЪ НИКОЛИЖЕ ТЛЪА
	H	ДАРЪ БОЖИИ ДОУШАМЪ НИКОЛИЖЕ ТЛЪИЕ
	X	ДАРЪ ДОУШАМЪ НИКОЛИЖЕ ТЛЪИЕ
	G	ДАРЪ ДОУШАМЪ НИКОЛИЖЕ ТЛЪНИИЕ
28	T	ІАКО БЕСВЪТА РАДОСТЬ НЕ БОУДЕТЬ
	H	ІАКО БО БЕЗЪ СВЪТА РАДОСТЬ НЕ БОУДЕТЬ
	X	ІАКО ЖЕ БО БЕЗЪ СВЪТА РАДОСТЬ НЕ БОУДЕТЬ
	G	ІАКО ЖЕ БО БЕЗЪ СВЪТА РАДОСТЬ НЕ БОУДЕТЬ
41	T	ПАЧЕ ЖЕ СЕГО ДОУША
	H	ПАЧЕ ЖЕ СЕГО ДОУША БЕЗЪБОУКОВНА
	X	ПАЧЕ ЖЕ ВСЕГО ДОУША БЕЗЪБОУКОВНА
	G	ПАЧЕ СЕГО ДОУША БЕЗЪБОУКОВНА
101	H	СТОЮЩЕ ОТЪ ДЕСНОУЮ ОУ БОЖИИ ПРЪСТОЛА
	X	СТОЮЩЕ ОДЕСНОУЮ ПРЪСТОЛА БОЖИИ
	G	СТОЮЩЕ ОДЕСНОУЮ БОЖИИ ПРЪСТОЛА

Al v. 12 H e G presentano due errori differenti: H aggiunge la lezione БОЖИИ, evidentemente per influsso del v. 11 in cui compare la medesima locuzione ДАРЪ БОЖИИ; G corrompe invece la parola in fine di verso, scrivendo ТЛЪНИИЕ in luogo di ТЛЪИЕ (ТЪЛЪИА). Al v. 28 in G troviamo, a differenza di H e al pari di X, una sillaba in più rappresentata dalla particella ЖЕ che segue la congiunzione ІАКО. Al v. 41 troviamo una situazione opposta: in G, rispetto alla lezione (originale) che si trova in H e X, manca la particella ЖЕ e il metro viene in questo caso infranto per difetto. Al v. 101, infine, H presenta due errori (ОТЪ ДЕСНОУЮ invece che ОДЕСНОУЮ e la preposizione ОУ), ed entrambi mancano in G²⁵.

²³ In G si legge И БОГА ПОЗНАИЖТЬ ІАКОЖЕ ДОСТОИТЬ, mentre in H БОГА ПОЗНАЮТЬ ІАКО ДОСТОИТЬ.

²⁴ È infatti piuttosto onerosa l'ipotesi che G, derivando da H o da un modello comune a H, abbia nello stesso verso introdotto un'innovazione per il verbo e corretto il pronome.

²⁵ In un caso come questo non è escluso che la lezione di G possa essere il risultato di una correzione consapevole, eppure sembra assai poco probabile che lo stesso testimone mostri a volte

In alcuni casi il carattere innovativo delle lezioni di G rispetto agli altri testimoni serbi è particolarmente evidente:

30	T	НЕ ВИДИМО БЕЗЪ ЛЪПОСТЫ БЫЛО
	H	НЪ ВСЕ НИ ЛЪПО НИ ВИДИМО ЕСТЬ
	X	НЪ ВСЕ НИ ЛЪПО НИВИДИМО ЕСТЬ
	G	НЪ ВСЕ БЕЗЪ СВѢТА НЪЕСТЬ ЛЪПО ВИДИМОЕ

Qui G presenta una sorta di glossa esplicativa, riprendendo la lezione БЕЗЪ СВѢТА dal v. 28 (“Come senza luce non ci può essere gioia”).

39	T	ОУСТА БО ІАКО СЛАДКО НЕ ЧЮЮТЬ
	H	ОУСТА БО ІАЖЕ СЛАДЬКА НЕ ЧЮЮТЬ
	X	ОУСТА ЖЕ ІАЖЕ СЛАДЬКА НЕ ЧЮЮТЬ
	G	ОУСТА БО ІАЖЕ СЛАДЬКА НЕ РАЗОУМѢЮТЬ

In questo caso il verbo di G rappresenta un’innovazione – forse per influsso del verso precedente, in cui compare la forma РАЗОУМѢЮТЬ – che infrange la regolarità metrica del verso.

89	H	ГЛАВОУ ТРОУЩЕ НЕПРІАЗНИ ВЕЛЬМИ
	X	ГЛАВОУ ТРОУЩЕ НЕПРІАЗНИ ВЕЛЬМИ
	G	ГЛАВОУ СЪКРОУШАЮЩЕ НЕПРІАЗНИ

L’intero verso di G risulta corrotto: il verbo impiegato comporta un aumento del numero di sillabe che non consente di mantenere la regolarità metrica nemmeno con l’omissione dell’avverbio di chiusura.

Anche in un passo di grande importanza per l’interpretazione dell’opera, la citazione di 1Cor 14,18-19, troviamo un testo più ampio in G; là dove viene ripreso il messaggio paulino per sottolineare l’importanza di usare nella predicazione una lingua che possa essere capita – poiché la verità delle Sacre Scritture, se insegnata in modo chiaro e corretto, ha il potere di risvegliare la coscienza – la citazione si presenta così:

52	H	ІАКО ХОЦЮ СЛОВЕСЬ ПЕТЬ ИЗРЕЦИ
	X	ІАКО ХОЦЮ СЛОВЕСЬ ПЕТЬ ИЗРЕЦИ
	G	ІАКО ХОЦЮ СЛОВЕСЬ ПЕТЬ ИЗРЕЦИ
53	H	
	X	
	G	СЪ РАЗОУМОМЪ (СВОИМЪ ГЛАГОЛАТИ)

interventi correttivi che richiedono estrema attenzione (vv. 12 e 101), altre invece corrotte piuttosto evidenti (vv. 12, 28, 41).

54	H	ДА И ВСЕ БРАТНА РАЗУМЬЮТЬ
	X	ДА И ВСЕ БРАТНА РАЗУМЬЮТЬ
	G	ДА И ПРОЧИИ РАЗУМЬЮТЬ
55	H	НЕ ЖЕ ТМОУ СЛОВЕСЬ НЕРАЗУМЬНЬ
	X	НЕ ЖЕ ТМОУ СЛОВЕСЬ НЕРАЗУМЬНЬ
	G	НЕ ЖЕ ТМОУ СЛОВЕСЬ НЕРАЗУМЬНЬ

Come possiamo vedere, solo G presenta il (o meglio: una parte del) v. 53; fra tonde è stata aggiunta la ricostruzione di Nahtigal (1943: 95), resa possibile proprio dal fatto che si tratta di una citazione biblica nota, di cui vi è traccia anche nel cap. XVI della *Vita di Costantino* (cf. Lavrov 1930: 32). Il testo di G può dunque essere tradotto in questo modo: “preferisco dire cinque parole con (la mia) intelligenza, affinché gli altri capiscano, piuttosto che diecimila parole incomprensibili”. Dal rispetto contenutistico vi è piena corrispondenza con il dettato dell’epistola paolina (e con il relativo passo della *Vita di Costantino*), ma va detto che il ragionamento svolto nei vv. 52-55 risulta sviluppato anche senza il v. 53; certo, manca il riferimento diretto all’intelligenza – contrapposta allo spirito estatico e condizione che rende possibile la presa di coscienza e l’effettiva comprensione del messaggio evangelico –, tuttavia il significato del testo non risulta offuscato né travisato. Poiché qui viene ripreso un passo delle Sacre Scritture, l’ipotesi più probabile è che il copista di G abbia riconosciuto la citazione, presente in altre opere della letteratura cirilometodiana, e sia intervenuto per completarla²⁶. Porta in questa direzione anche la lezione прочии nel verso successivo: il testo di S. Paolo recita infatti “preferisco dire cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in un’altra lingua”, pertanto il testo di G sembra proseguire nella citazione indipendentemente dal testo del suo modello²⁷. Le lezioni di G prese in esame sono dunque inquadrabili come innovazioni del copista.

Possiamo concludere che non vi è alcun errore congiuntivo che leghi due testimoni serbi rispetto al terzo. Più in generale, e più precisamente, ciascuno dei tre testimoni serbi deriva dunque in maniera indipendente da s, ovvero dall’archetipo dei testimoni di provenienza serba. [eliminata quella che era la nota 26]

3.4 Come anticipato, il testo dell’opera non può essere ricostruito in maniera sicura nella sua interezza. Per es. una lezione che è stata interpretata in modo discorde dagli studiosi è rappresentata dal v. 5. Dopo l’esordio il testo entra subito nel solco della nar-

²⁶ Nahtigal e Jakobson includono il v. 53 nel testo dell’opera (cf. Nahtigal 1943: 95; Jakobson 1985: 196-197); è di diverso avviso Vaillant (cf. Vaillant 1956: 16).

²⁷ Cf. anche il testo presente nel cap. XVI della *Vita di Costantino*: ВЪ ЦРЪКВИ ХОЦЮ ПАТЬ СЛОВЕСЬ ОУМОМЪ СВОИМЪ ГЛАГОЛАТИ, ДА И ИНЫ НАУЧЮ, А НЕ ЕЖЕ ТМОУ СЛОВЕСЬ ЯЗЫКОМЪ (cf. Lavrov 1930: 32).

razione biblica, richiamando i profeti e le parole delle Sacre Scritture²⁸: da tutti i punti dell'universo i popoli rinnovati convergono verso Cristo, luce del mondo, per non camminare nelle tenebre e attingere alla Sua verità. In questo contesto, e prima che venga sviluppato il tema della salvezza con un chiaro riferimento al testo del profeta Isaia (Is 29,18), nel solo testimone T si legge:

5 T Се сіе събытъ са въ седмыи вѣкъ съ.

Alcuni studiosi (fra gli altri, Franko, Nahtigal e Jakobson) interpretano il verso come direttamente collegato all'impostazione concettuale dell'opera e quindi come una lezione genuina; secondo altri (Vaillant, Picchio, Toporov) si tratta invece di un'interpolazione successiva aggiunta da T²⁹. Avendo chiaro il contesto nel quale il verso è inserito, sembra più logica quest'ultima lettura: bisogna certamente mantenere un significativo margine di dubbio, ma è innegabile che il v. 5 spezza la coerenza dei versi introduttivi, e il suo richiamo al dato contingente ("Questo si è compiuto nel settimo millennio"), ovvero all'ingresso degli Slavi fra i popoli cristiani con la traduzione delle Sacre Scritture in slavo ecclesiastico³⁰, è inserito in un passo di respiro molto più ampio, in cui si parla del disegno divino della salvezza universale. A ciò si aggiunge un elemento di ordine, se così ci possiamo esprimere, compositivo³¹: il verso in questione presenta infatti una corrispondenza con passi molto simili presenti in altre opere della letteratura cirillometodiana³², e questo argomento può essere usato tanto a favore dell'autenticità, quanto contro.

Tra le difficoltà che pone la ricostruzione della tradizione dell'opera va ricordata quella di individuare un errore comune a tutti i testimoni, un errore che cioè si trovi già nell'archetipo. Nella prima parte dell'opera un luogo corrotto si trova al verso 26:

²⁸ Ai versi 2-4 si legge: "Come i profeti profetarono prima, / Cristo viene a radunare i popoli e le lingue, (Is 66,18) / Giacché Egli è luce per tutto il mondo" (Gv 8,12). Dal punto di vista metrico le lezioni presenti in T risultano preferibili, poiché rispettano la misura delle 12 sillabe: ꙗко пророци прорекли соутъ прежде / Христъ грядетъ събрати ꙗзыки / свѣтъ бо естъ въсему миру сему; nei testimoni serbi al v. 2 compare una sillaba in più (ꙗко же in luogo di ꙗко), mentre al v. 4 manca la lezione сему, pertanto le sillabe risultano essere 10.

²⁹ Cf. Franko 1916: 216-217; Nahtigal 1943: 98-99; Jakobson 1975: 110. E, per contro, Vaillant 1956: 10, 13; Picchio 1988: 315; Toporov 1995: 33.

³⁰ La traduzione delle Sacre Scritture è avvenuta infatti nel IX sec., ovvero nel VII millennio dalla creazione del mondo secondo il calendario bizantino. Ricordiamo con Nahtigal (1943: 98-99) che la glossa вѣкъ = 'millennio' si trova nella traduzione di Giovanni Esarca dell'*Expositio accurata fidei orthodoxae* di Giovanni Damasceno.

³¹ Ricordiamo qui ancora una volta lo stile compositivo "a mosaico" di cui ha parlato Toporov (1995: 49).

³² Il riferimento è alle *Vite* dei Santi Costantino e Metodio e all'*Encomio di Cirillo e Metodio*, in cui vi è una corrispondenza tra il verso in questione e il passo ꙗже са и събытъ въ .з. вѣкъ нашъ. Рѣша бо они: слѣпнии прорърати, глуосини оуслышати слово книжныи (cf. Lavrov 1930: 80).

26	Т	слово же крѣпа срьдъце и оумъ
	Н	слово неже крѣпитъ срьдъца и оумы
	Х	слово неже крѣмить срьдъца и оумы
	Г	слово еже крѣпитъ срьдъца и оумы

Emerge con tutta evidenza un problema metrico: Т presenta una sillaba in difetto (5+6), i testimoni serbi una sillaba in eccesso (7+6). Nahtigal (1943: 94), Vaillant (1956: 11) e Toporov (1995: 34) risolvono in maniera univoca accogliendo la lezione di Т e aggiungendo la congiunzione и³³, mettendo così in luce un errore d'archetipo.

Un altro luogo corrotto si trova al verso 36:

36	Т	не слыша можетъ бога боати са
	Н	не слышавъ можетъ бога боати се
	Х	не слышавъ можетъ бога боати се
	Г	слышавъ не можетъ бога боати се

Anche in questo verso c'è un problema metrico: Н, Х e Г presentano una sillaba in eccesso rispetto al metro dodecasillabo (7 + 6), mentre Т presenta sì 12 sillabe, ma la cesura cade dopo la sesta. Il verso va letto e interpretato insieme al verso precedente: in Т leggiamo кѣи бо слоухъ громаго тоутнаа / не слыша можетъ бога боати са; la domanda potrebbe essere tradotta in questo modo: “Quale udito infatti, senza sentire il fragore del tuono, può avere timore di Dio?” La domanda risulta perfettamente calata nel contesto argomentativo, e a livello metrico la citata lezione di Т richiede due correzioni: il v. 35 si chiude con la forma тоутна (in luogo di тоутнаа), ripristinando la misura di 12 sillabe, mentre al v. 36 invertendo l'ordine della terza e della quarta parola (не слыша бога можетъ боати са, come suggerito da Nahtigal 1943: 94) la cesura viene riportata dopo la quinta sillaba, emendando un probabile errore d'archetipo. [eliminata quella che era la nota 32]

Nella seconda parte dell'opera, tradita solo dai testimoni serbi, possiamo individuare degli errori comuni, per es. ai vv. 91-93:

91	Н	моудрость Христось глаголетъ
	Х	моудрость Христось глаголетъ
	Г	моудрость Христось глаголетъ
92	Н	и доуше ваше крѣпитъ
	Х	и доуше ваше крѣпитъ
	Г	и доуше ваше оукрѣпитъ
93	Н	апостоли же съ пророкы вси
	Х	апостоли съ пророкы вси

³³ Questo il verso ricostruito: слово же крѣпа и срьдъце и оумъ.

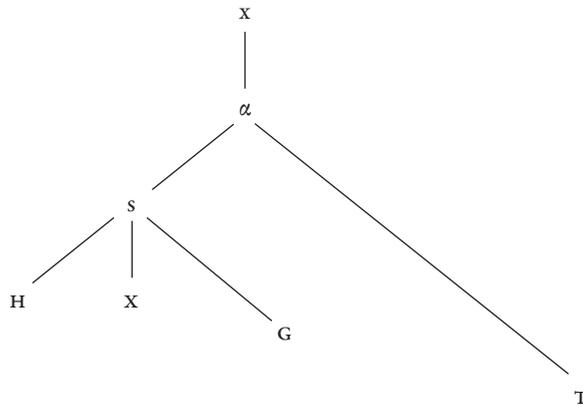
G АПОСТОЛЫ ЖЕ СЪ ПРОРОКЫ ВСИ

Per recuperare la regolarità metrica nei versi 91 e 92 manca una sola parola; possiamo qui seguire la lettura di Nahtigal (1943: 96, 112), riprendendo la sua (condivisibile) ricostruzione del passo: *моудрость (томоу)* (*a colui* che accetta queste lettere *Cristo infonde saggezza*), *(боукъвами) крѣпить* (*con le Sacre Scritture rafforza la vostra anima*), *съ пророкы въс(ѣми)* (per mezzo degli apostoli con *tutti* i profeti). Quale che sia la soluzione migliore, in ogni caso ci troviamo di fronte a una corruzione evidente; qui l'errore potrebbe trovarsi in s, ma non è escluso che risalga direttamente all'archetipo.

Il fatto che non siano così numerosi gli errori presenti nell'archetipo testimonia della sua buona qualità complessiva, ossia del fatto che tramanda un buon testo. Nulla possiamo dire della sua collocazione geografica, poiché mancano elementi che consentano di stabilire se sia stato allestito in area slava meridionale oppure orientale. Tutto lascia pensare che l'archetipo fosse scritto in cirillico: s e т, i due portatori di varianti, non mostrano infatti tracce riconducibili a un influsso dell'alfabeto glagolitico; poche e deboli tracce di questo tipo si trovano in uno solo dei testimoni serbi, x, ed è molto probabile che abbiano carattere secondario³⁴.

4. Conclusioni

Gli elementi raccolti in queste pagine consentono di tracciare lo stemma che segue:



³⁴ Fra le caratteristiche grafiche che possono essere ricondotte a un influsso esercitato dall'alfabeto glagolitico, in x troviamo l'impiego della lettera ѳ in luogo di та (in sei versi: 21, 34, 42, 43, 59 e 107), così come l'impiego, nella parola *БЛАЖЕНАГО* presente nel titolo, della lettera э; per Попов si tratterebbe della lettera glagolitica (Попов 1872: 12), mentre Lavrov in proposito è piuttosto scettico e ritiene che potrebbe trattarsi della lettera cirillica ε scritta alla rovescia, un fenomeno noto nei manoscritti slavi meridionali, anche di provenienza serba (Lavrov 1930: 196).

La tradizione manoscritta del *Proemio* si presenta dunque bipartita, con due portatori di varianti: uno conservato (T, il testimone slavo-orientale) e uno ricostruibile (s, che costituisce l'archetipo dei testimoni serbi). I testimoni H, X e G mostrano errori particolari comuni rispetto a T, e ciascuno di loro mostra anche errori particolari propri; tuttavia due di loro non presentano mai errori particolari comuni rispetto al terzo, cosicché devono essere fatti risalire in maniera indipendente a s. Quanto alle caratteristiche compositive dei tre testimoni serbi, si può osservare che X e G presentano una cospicua serie di innovazioni, mentre H risulta essere il testimone serbo più vicino al modello sul quale è stato esemplato. [eliminata quella che era la nota 34]

Il *Proemio* rappresenta dunque un'opera poetica della Slavia Cristiana di notevole valore estetico, interessante anche per le immagini bibliche di cui è intessuta. Benché si tratti di un componimento non particolarmente lungo e tradito da un numero di testimoni limitato, il *Proemio* presenta non poche difficoltà critico-testuali e interpretative; se è vero che non tutte le questioni ancora aperte troveranno in futuro una risposta sicura, è indubbio che lavorando su un testo di questo tipo ci si può convincere una volta di più di quanto critica del testo ed ermeneutica debbano sostenersi a vicenda per poter giungere a una reale comprensione dell'opera.

Abbreviazioni

G:	<i>Gil'f. 2</i> – San Pietroburgo, Biblioteca nazionale russa: RNB, Sobranie A.F. Gil'ferdinga, n. 2 (182/2), ff. 1-3.
H:	<i>Hil. 23</i> – Monte Athos, Biblioteca del monastero di Hilandar, n. 23.
T:	<i>Troic.</i> – Mosca, Biblioteca statale russa: RGB, f. 304/I, n. 214, f. 351.
X:	<i>Chlud. 13</i> – Mosca, Museo storico di stato: GIM, Sobranie A.I. Chludova, n. 13 (86795/13).

Bibliografia

- Franko 1916: I. Franko, *Kleine Beiträge zur Geschichte der kirchenslavischen Literatur. II. Vorrede zum Evangelium*, "Archiv für slavische Philologie", XXXVI, 1916, pp. 201-217.
- Garzaniti 2023: M. Garzaniti, *Storia delle letterature slave. Libri, scrittori e idee dall'Adriatico alla Siberia (secoli IX-XXI)*, a cura di I. Karafillidis, Roma 2023.
- Georgiev 1938: E. Georgiev, *Dve proizvedenija na Sv. Kirila. Kăm vāprosā za knižovnata dejnost na slavjanskija pārvoučitel*, Sofija 1938.

- Georgiev 1956: E. Georgiev, *Kiril i Metodij osnovopoložnici na slavjanskite literaturi*, Sofija 1956.
- Gil'ferding 1858: A.F. Gil'ferding, *Predislovie sv. Kirilla, prosvetitelja slavjanskogo k perevodu evangelija*, "Russkaja beseda", III, 1858, 9, pp. 108-116.
- Jakobson 1975: R. Jakobson, *Il prologo di san Costantino al vangelo*, in: Id., *Premesse di storia letteraria slava*, Milano 1975, pp. 107-112 (ed. or. *St. Constantine's prologue to the Gospels*, "St. Vladimir's Seminary Quarterly", VII, 1963, 1, pp. 14-19).
- Jakobson 1985: R. Jakobson, *St. Constantine's prologue to the Gospels*, in: Id., *Selected writings*. VI. *Early Slavic Paths and Crossroads*, ed. by S. Rudy, Berlin-New York-Amsterdam 1985³ (New York 1954¹), pp. 191-206.
- Kurz, Hauptová 1966-1997: J. Kurz, Z. Hauptová (red.), *Slovník jazyka staroslověnského / Lexicon linguae palaeoslovenicae*, I-IV, Praha 1966-1997.
- Lavrov 1930: P.A. Lavrov, *Materialy po istorii vozniknovenija drevnejšej slavjanskoj piš'mennosti*, Leningrad 1930.
- Leonid 1868: Archim. Leonid, *Istoričeskoe opisanie serbskoj carskoj lavry Chilandarja*, Moskva 1868.
- Maas 2021: P. Maas, *La critica del testo*, trad. e cura di G. Ziffer, Roma 2021² (Roma 2017¹).
- Miklosich 1862: F. Miklosich, *Lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum emendatum auctum*, Vindobonae 1862.
- Mirčeva 2021: B. Mirčeva, *Slavjanski kirilo-metodievski izvori*, Sofija 2021.
- Mirčeva 2024: B. Mirčeva, *Spiski slavjanskih istočnikov o žizni i dejatel'nosti Kirilla i Mefodija i ich učениkov: nekotorye zamečanija i utočnenija*, in: V.S. Efimova (otv. red.), *Paleoslavistika – 5*, Moskva 2024 (= Slavjanskoe i balkanskoe jazykoznanie, 24), pp. 11-23.
- Nahtigal 1943: R. Nahtigal, *Rekonstrukcija treh starocerkvenoslovanskih izvornih pesnitev*, in: *Razprave*, 1, Filozofsko-filološko-historični razred, Ljubljana 1943, pp. 41-156.
- Picchio 1988: R. Picchio, *Quelques remarques sur l'interprétation du Proglas*, "Revue des études slaves", LX, 1988, 2, pp. 313-324.
- Podskalsky 2000: G. Podskalsky, *Theologische Literatur des Mittelalters in Bulgarien und Serbien. 865-1459*, München 2000, pp. 426-428.
- Popov 1872: A.N. Popov, *Opisanie rukopisej i katalog knig cerkovnoj pečati biblioteki A.I. Chludova*, Moskva 1872.
- Sobolevskij 1910: A.I. Sobolevskij, *Materialy i issledovanija v oblasti slavjanskoj filologii i archeologii*, "Sbornik Otdelenija Russkogo Jazyka i Slovesnosti", LXXXVIII, 1910, 3, pp. 17-27.

- Sreznevskij 1858: I.I. Sreznevskij, *Blaženno učitelja našego Konstantina filosafo slovo*, "Izv. Imp. Ak. Nauk po Otd. ruskogo jazyka i slovesnosti", VII, 1858, 2, pp. 145-148.
- Stančev 1986: K. Stančev, *Ritmičnata struktura na Kirilovija «Proglas kām evangelieto» i na proizvedenijata ot Preslavskija stichotvoren cikāl (Starobālgarskijāt izosilabizām)*, in: M. Colucci, G. Dell'Agata, H. Goldblatt (a cura di), *Studia slavica mediaevalia et humanistica Riccardo Picchio dicata*, Roma 1986, pp. 645-652.
- Stančev, Velinova 2003: K. Stančev, V. Velinova, *Proglas kām evangelieto*, in: L. Graševa (gl. red.), *Kirilo-Methodievska enciklopedija*, III, Sofija 2003, pp. 336-340.
- Toporov 1995: V.N. Toporov, *Slovo i Premudrost' ("logosnaja struktura"): Proglas Konstantina Filosafo (k kirillomefodievskomu naslediju na Rusi)*, in: Id., *Svjatost' i svjatye v ruskoj duhovnoj kul'ture*, I. *Pervyj vek chrišćianstva na Rusi*, Moskva 1995, pp. 17-256.
- Turilov 2011: A.A. Turilov, *Zametki o serbskich gramotach XIV-XV vv., napisannych knižnym pis'mom: problemy piscov, podlinnosti i datirovki aktov (iz predvaritel'nyh nabljudenij)*, in: Id., *Ot Kirilla Filosafo do Konstantina Kosteneckogo i Vasilija Sofjanina (Istorija i kul'tura slavjan IX-XVII vekov)*, Moskva 2011, pp. 381-404.
- Turilov 2012: A.A. Turilov, *K izučeniju južnoslavjanskoj rukopisnoj tradicii "Proglasa Konstantina Filosafo"*, in: Id., *Mežslavjanskije kul'turnye svjazi epochi Srednevekov'ja i istočnikovedenie istorii i kul'tury slavjan: Ètjudy i charakteristiki*, Moskva 2012, pp. 11-20.
- Vaillant 1956: A. Vaillant, *Une poésie vieux-slave: la Préface de l'Évangile*, "Revue des études slaves", XXXIII, 1956, 1-4, pp. 7-25.
- Velinova 2010: V. Velinova, *Il Proemio al santo Vangelo e la tradizione cirillometodiana*, in: M.C. Pesenti, K. Stantchev (a cura di), *Sant'Ambrogio e i Santi Cirillo e Metodio. Le radici greco-latine della civiltà scrittoria slava*, Milano-Roma 2010, pp. 117-128.

Abstract

Ettore Gherbezza

On the Text and Tradition of the Prologue to the Gospels

This paper examines the *Proglas*, the Prologue to the Gospels, one of the earliest original works of *Slavia Christiana* literature. Although the text has received extensive scholarly attention from both textological and poetic perspectives, the present study approaches it through the lens of textual criticism. By analyzing a selected set of passages – including some whose interpretation remains controversial—the relationships among the witnesses constituting the manuscript tradition of the work are reconstructed. The analysis of variant readings supports the conclusion that the manuscript tradition of the *Proglas* is bipartite, comprising two variant carriers: one preserved in the East Slavonic witness, and the other reconstructed as the archetype of the Serbian branch, from which the Serbian witnesses independently derive.

Keywords

Proglas; Prologue to the Gospels; Literature of Slavia Christiana; Textual Criticism; Manuscript Tradition.

Ростислав Станков

Наблюдения над лексикой 3-й Книги Царств: к проблеме реконструкции древнейшего славянского перевода*

I.

Текстология славянского перевода книг Ветхого Завета, в частности, книг Царств, все еще остается малоизученной, несмотря на многочисленные опыты вне-сти некоторую ясность в эту проблему¹. Выделяют 3 группы списков, содержащих переводы ветхозаветных книг: 1) богослужебные списки разного вида, 2) толковые списки и 3) четьи списки (Евсеев 1911: 441)². В славянской традиции книги Царств известны только по двум полным четьим переводам: первый из них, древнейший, относят к началу славянской письменности в Болгарии к концу IX-началу X в., второй – к XIV-XV вв. (Bṛuni 2017: 437-440; 2019; 2024). С.М. Кульбакин сравнил отдельные места в 1-й книге Царств (1Ц)³ по нескольким спискам (FPQ и OG⁴) и высказал мысль, что списки FPQ и, вероятно, U восходят к одному переводу, остальные – к другому переводу; при этом первые – ближе к Ватиканскому списку Септуагинты, изданному Ж.-Н. Ягером, а вторые – к Лукиановской редакции, изданной Лагардом (Кульбакин 1901: 23, 27, 41-43; Jager 1855; Lagarde 1883). Следует иметь в виду, что местами Кульбакин говорит о двух редакциях перевода книг Царств, что может ввести в заблуждение исследователя (Кульбакин 1901: 45 и сл.; ср. Николова 1995: 61). Для

* Настоящее исследование осуществлено при поддержке Министерства университетов и научных исследований Италии (MUR) в рамках проекта "The Transmission of Old Church Slavonic Texts" (CUP H53D23006810006), который финансируется фондом Progetti di Rilevante Interesse Nazionale PRIN 2022/ Prot. 2022ВРСР8N.

¹ См.: Кульбакин 1901; Алексеев 1999: 28; Николова 1995; Славова 2013; Bṛuni 2017; Тотоманова-Панева 2019.

² Термин "четий" (текст) ввел в оборот А.В. Михайлов в 1900 г., считая его предназначенным преимущественно для внецерковного, "домашнего и вообще частного употребления" (1900: 1, примеч. 1). О содержании этого термина см. Алексеев 1999: 23 и сл.

³ Остальные книги обозначены соответствующим образом: 2Ц, 3Ц, 4Ц.

⁴ Список F в нашем исследовании обозначен буквой P. У Кульбакина список G описан как № 1684 Румянцевского Музея, а в другой работе обозначен как № 1684 из собрания Григоровича в Румянцевском Музее (Николова 1995: 61). На самом деле это рукопись из собрания Григоровича (ф. 87, № 1, РГБ, Москва), находившаяся ранее в Музейном собрании (ф. 178, РГБ, Москва) под № 1684. К спискам в работе Кульбакина указаны еще Синодальный 1499 г. (вероятно, это Геннадиевская Библия, Син № 915, ГИМ, Москва).

ясности приведем следующую цитату: “Перевод первой книги Царств, содержащийся в рукописи Румянцевского Музея № 1684 (G, – P.C.), в большинстве случаев совпадает с переводом, содержащимся в сербском списке 1418 года (O, – P.C.)... В иных, хотя немногих, случаях G. совпадает с чтением F.S.R.Q. ... или же представляет комбинацию двух переводов: перевода F.S.R.Q. и перевода O” (Кульбакин 1901: 44; здесь S означает Геннадиевскую Библию). Четко разграничены два перевода, причем список G в редких случаях содержит чтения древнейшего перевода. Сопоставление F и G подтверждает наличие двух четких переводов книг Царств (Николова 1995: 63-65).

В конце XX в. было осуществлено первое, и единственное, критическое издание книг Царств вне хронографической традиции; к сожалению, его аппарат включает в себя и списки второго перевода (Dunkov 1995b; 1995c; 1996a; 1996b). Сам автор реконструкции, Д. Дунков, считает ее “рабочей”, цель ее послужить началом будущих исследований, дополнений и исправлений, которые вряд ли дойдут когда-нибудь до своего удовлетворительного конца (Dunkov 1995a: 9, примеч. 2).

2.

О четких переводах книг Царств высказывались в разное время разные мнения, полный перечень которых не входит в задачи настоящего изложения⁵. Укажем все же на некоторые из них. Еще А.В. Горский и К.И. Невоструев считали, что перевод Восьмикнижия и перевод книг Царств осуществлены разными переводчиками, причем первый несколько древнее второго (Горский, Невоструев 1855: 39).

В литературе широко распространено мнение, опирающееся на XV главу пространного Жития Мефодия, что сам Мефодий автор перевода книг Царств. Так, А.И. Соболевский отнес перевод 1-й и 2-й книги Царств к периоду деятельности св. Мефодия в Великой Моравии, где бы она ни находилась⁶. Обосновал автор это свое утверждение крайне неубедительно на основе того, что переводчик при плохом знании греческого языка знал латынь и смешивал латинские слова с греческими (например, *арма* и *ѣрма*) (Соболевский 1900: 163-164). Здесь нужно сделать важное уточнение. Дальнейшие исследователи толкуют высказывание Соболевского в смысле того, что он приписал перевод первоучителю Мефодию, забывая, что Мефодий не мог плохо знать греческий язык. Так, Р. Нахтигал (в прошлом Нахтигаль), справедливо не соглашаясь с аргументацией Соболевского, писал: “А. Соболевский касается несколькими словами лишь I и II книг Царств, видя в них Мефодиевский труд. Но приведенные А. Соболевским примеры, по-моему, недостаточно убедительно оправдывают такое заключение” (Нахтигаль 1902: 206, примеч. 4). С другой стороны, Нах-

⁵ Краткий обзор исследований по четвым спискам книг Ветхого Завета см. в: Славова 2022: 17-33 (о книгах Царств, с. 28-30). См. также Thomson 1998: 754-767.

⁶ По вопросу о локализации Великой Моравии см. Станков 2016: 11-53; Станков 2023: 289-290.

тигал высказал предположение, что перевод книг Царств появился в юго-западной Болгарии (в “западной Македонии”, по его словам), обращая особое внимание на существующую там, по его мнению, более консервативной традиции нежели в восточной Болгарии, школе которой принадлежат толковые пророчества и Восьмикнижие (Нахтигаль 1902: 206, 221). И. Евсеев тоже отнес перевод Восьмикнижия к Симеоновской эпохе, перевод книг Царств, по его мнению, отражает промежуточный тип языка – нечто среднее между древнейшим языком Кирилла и Мефодия и языком писателей времен Симеона, за исключением Климента⁷. Впоследствии Евсеев отнес перевод книг Царств к симеоновским текстам (Евсеев 1914: 3; цит. по: Алексеев 1999: 159). Очень критически к мнению Соболевского отнесся Михайлов, соглашаясь все же с тем, что перевод книг Царств принадлежит Мефодию. В то же время Михайлов, справедливо критикуя Соболевского за недостаточность его аргументации, сам был неубедительным: наличие нескольких слов (нскръннн, нѣрѣн, село, гнгантъ, ангѣлъ и др.) в Евангелии, Апостоле, Псалтири и книгах Царств не может служить доказательством того, что перевод Царств был осуществлен в Моравии Мефодием. “Незнание” греческого языка Михайлов отнес за счет работы кого-то из учеников Мефодия (Михайлов 1912: СССI-СССIII). А. А. Алексеев с некоторыми оговорками также отнес перевод книг Царств к мефодиевским переводам (Алексеев 1999: 155). Мнение о мефодиевском переводе книг Царств принимают и другие авторы (Славова 2022: 18, 28). С этим, однако, категорически не согласен Ф. Томсон, по словам которого, перевод книг Царств с уверенностью можно датировать концом IX-началом X в. в Западной Болгарии (Македонии), где языковая традиция была более консервативной, что нашло отражение в различной по сравнению с Восьмикнижием терминологии (Thomson 1998: 758).

В заключение этого параграфа обратимся еще раз к автору упомянутого уже критического издания книг Царств, который условно называет перевод этих текстов “мефодиевским”, сообщая этому определению три значения: 1) перевод осуществлен во второй половине IX в. во время пребывания Мефодия в Паннонии; 2) перевод осуществлен в кругу Мефодия с участием его самого и некоторых из его учеников; 3) перевод, отражающий в большей или меньшей степени специфику древнеболгарского солунского диалекта наряду с особенностями славянских диалектов Паннонии (Dunkov 1995a: 9, примеч. 2).

Вряд ли когда-нибудь можно будет найти убедительных доказательств того, что перевод книг Царств был делом Мефодия.

⁷ Автор выделяет три типа языка в Архивском Хронографе (А): 1) первоначальный, содержащий массу грецизмов и следующий за константинопольской литургической традицией; 2) вторичный, с заменой грецизмов славянскими словами, следующий за александрийской литургической традицией; 3) третий, представляющий в словарном отношении нечто среднее между двумя первыми типами (Евсеев 1902: 365-366).

3.

Настоящее исследование будет сосредоточено на 3-й книге Царств. В нашем распоряжении находятся следующие рукописи, содержащие древнейший четьи перевод: A, D, E, M₁, P, R, S, T, U, V⁸ (все списки, за исключением среднеболгарских PR, русские). К сожалению, не располагаем списками M и Q; списки G и O содержат второй перевод книг Царств. Цель работы – выявить те лексические варианты, которые с большой долей вероятности можно отнести к переводу текста 3Ц, т.е. выявление первичных (архетипных) и вторичных чтений. При сопоставлении чтений будет использована реконструкция текста Д. Дунковым (Dunkov 1996a)⁹ (оставляем пока в стороне вопрос об орфографии этой реконструкции). Греческий текст привлекается преимущественно по изданию Брука, Маклина, Теккеря (по этому изданию приводится и деление на главы и стихи, отличающееся от современных синодальных переводов – болгарского и русского), при необходимости – ссылка на издание Ральфа (Brooke *и др.* 1930; Rahlfs 1979)¹⁰. Орфография разночтений в нашем исследовании приводится по первому списку в перечне рукописей.

4.

Рассмотрим некоторые редкие слова и их варианты по спискам 3Ц (неславянская лексика остается за пределами нашего исследования)¹¹. Начнем со слова вѣдѣнница:

- (1) 3Ц 11:2(3) Н бѣ емоу женѣ вѣдѣнницѣ сѣдмь сътъ, а хѣтън трн сътъ (так APRTUV, вѣдовницѣ DS) [Dn] – καὶ ἦσαν αὐτῶ γυναικες ἑπτὰκόσιαι καὶ παλλὰκαὶ τριακόσιαι [Br, в критическом аппарате].

⁸ Данные о рукописях см. в конце статьи. В списках AVT отсутствуют главы 17-19, список M₁ содержит только главы 17-22; в E – текст 3Ц начинается с 12:3.

⁹ В дальнейшем ссылка на это издание приводится сразу после текста в квадратных скобках без указания на страницу – [Dn].

¹⁰ В дальнейшем ссылки на эти издания сразу после текста в квадратных скобках без указания на страницу – [Br], [Rlf]. Лагард (Lagard 1883: XV; далее в тексте Lg) высказал гипотезу, что славянский перевод Библии должен следовать за так называемой Лукиановской рецензией. В то же время к Лукиановской рецензии разные исследователи относят разные греческие рукописи (Евсеев 1894: 473, примеч. 1, 474, примеч. 2). С Лагардом согласен Евсеев (1897: 906), который указал и на трудности восстановления Лукиановской рецензии (1911: 444-445). О проблемах, связанных с греческим текстом, легшим в основу славянского перевода книг Царств, см. Thomson 1998: 761-762; Алексеев 1999: 123; Врунѣ 2017: 441-442.

¹¹ См. перечень редких слов и гапаксов в переводе книг Царств в: Тотоманова-Панева 2019: 130-144.

Значение слова определяют в виде ‘законная, главная жена’ (царя Соломона) (Славова 2013: 158; Тотоманова-Панева 2019: 131). Т. Славова правильно заметила, что это образование от страдательного причастия *ведѣнь* с суффиксом *-нц-а*, но, вслед за Срезневским (Срезневский 1893-1912, I: 232), приписывает слову активную семантику – жена, которая имеет вѣдущую, главную роль, с чем трудно согласиться: ведь речь идет о семистах жен Соломона, многие из которых, возможно, не были действительными, так как царь задался целью наполнить свой гарем к вящей славе своего двора (ТБ II: 417). Пассив мотивирующего слова указывает на то, что эти женщины просто были *отведены* в гарем Соломона. Другая неточность связана с тем, что слову приписывают греч. соответствие в виде сочетания *γυνή ἀρχουσα* (также под влиянием Срезневского [Срезневский 1893-1912, I: 232, *ведѣвница*]); на самом деле *ведѣвница* переводит только слово *ἀρχουσα*, и, так как *ἀρχω* среди прочих своих значений может означать ‘вести’, именно это значение имел в виду переводчик, а не главенство, в отличие от составителей Острожской Библии (ОБ), где читаем *жѣны начѣлны*. В этом плане интересны мысли М. Оболенского о том, что данное слово связано с обычаем “*ведения невесты в дом жениха*” (Оболенский 1851: LXXXV-LXXXVI)¹². И в этом случае, однако, также подчеркивается пассивная роль невесты, а семантическое развитие *ведѣвница* представляется следующим образом: ‘уведенная женщина’ откуда параллельно развились значения ‘жена, супруга’ и ‘наложница’. Хотя в древнеболгарской письменности известно в значениях ‘любовник’, ‘любовница’ (СС: 763; SJS IV: 783), поэтому неудивительно, что в (1) слово означает ‘наложница’.

Пассивный характер семантики *ведѣвница* обнаруживается и в раннем Толковом переводе книги Песнь Песней в комментариях Григория Нисского к (6:7), где слово означает ‘наложница’:

- (2) нны^н *ведѣвницамн*, нны *царницамн* рекъ – ἄλλας δὲ *παλλακίδας* καὶ ἄλλας βασιλίδας εἶναι φησιν 460,7; добрѣтеа поболѣв'шаа *ведѣвница* глѣть н нменветѣ – τὴν ἀρετὴν ἐκπονοῦσας *παλλακίδας* ὀνομάζει 462,2-4; голоубница всакон чаа8 матн ... тѣ блѣжать *ωτροковница*, тѣ похвалляють *ведѣвница* н *цѣца* – περιστερὰ πάντως καὶ ἡ τοῦ τέκνου μήτηρ ἐστίν, ... ταύτην μακαρίζουσι νεάνιδες, ταύτην αἰνοῦσι *παλλακαὶ* καὶ βασιλισσαι 468,10-14¹³.

Оставляем в стороне претензии на восточнославянское происхождение раннего Толкового перевода¹⁴; О.Н. Трубачев, вслед за Срезневским, слово *ведѣвница* опре-

¹² Утверждение Славова и Тотомановой-Паневой (Славова 2013: 158; Тотоманова-Панева 2019: 131), что *ведѣвница* отмечено в Летописце Переяславля Суздальского, неверно: Оболенский имел в виду Архивский Хронограф (А), где на л. 257а читается рассматриваемое слово.

¹³ Славянский текст у Алексеева (2002: 116); греческий текст по изданию GNO VI, числа обозначают № страницы и строки.

¹⁴ Известны три перевода книги Песнь Песней: один четый и два толковых (более ранний и более поздний) (Алексеев 2002: 13-23, 40-62; Димитрова 2012; 2019: 303-307). В позднем

делил древнерусским (Трубачев 1959: 111). Ясно, однако, что цитированный текст восходит к древнеболгарской рукописи: по̀болѣвъшаа вѣденнца из по̀болѣвъшаа вѣденнца (вин. мн.); по̀хваляють вѣденнца из по̀хваляють вѣденнца (им. мн.); в некоторых списках заметна попытка русифицировать окончание, но с искажением слова: вѣдннцѣ (вин. мн.) л. 247, вѣденнцѣ (им. мн.) л. 247¹⁵; ср. также вѣдннцѣ (вин. мн.) л. 105¹⁶; т.е. вариант вѣденнца древнее вѣденнцѣ; редкое древнерусское окончание для им.-вин. мн. -ѣ¹⁷, свидетельствует о древности происхождения Толкового перевода. Можно привести косвенные свидетельства наличия слова вѣденнца в древнеболгарском: болг. диал. *довѣденик* ‘пасынок’, *довѣденица* ‘падчерица’, *заведойка* ‘похищенная с целью женитьбы девушка’ (БЕР I: 126, *ведѣ*).

Эпизод 3Ц 11:2(3) рассказан и в *Хронике* Георгия Амартола (ХГА), но там переводчик использовал причастную форму владѣще (владѣуще, владѣуще, владѣуще) для передачи греч. *ἀρχουσαι* (Истрин 1920-1930, I: 148,1; de Voog 1904, I: 204, 10). Вариант владѣуще является переосмыслением – причастие отнесено к Соломону (Матвеевко, Щеголева 2006, 2: 94: примеч. 15 к с. 270)¹⁸.

Нет сомнений, что вѣденнца принадлежит древнейшему переводу, труднее объяснить вариант вѣдовнца, других следов которого обнаружить не удалось. Горский и Невоструев, имея в свое распоряжение лишь Геннадиевскую Библию, где читается вѣдовнцѣ, восстановили чтение вѣдовнцѣ (Горский, Невоструев 1855: 40). Связь между обоими вариантами очевидна, но появление чтения вѣдовнцѣ остается неясным.

Толковом переводе употреблено слово посадьннца: дѣщеѣ оубѣлѣють сѣю. цѣѣ н посадьннце, по̀хваляють сѣю л. 216а (Димитрова 2012).

¹⁵ Сол 807/917, XV в., РНБ, Санкт-Петербург; <<https://nlr.ru/manuscripts/RA1527/elektronnyiy-katalog?ab=03A80D01-B61F-4EE5-B198-56E6B6AA2AF4>> (дата доступа: 09.02.2025)

¹⁶ Ф. 113, № 14, XVI в., РГБ, Москва; <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/113/f-113-14/>> (дата доступа: 09.02.2025).

¹⁷ Это окончание (для род. ед. и им.-вин. мн. *а-основ, вин. мн. *jo-основ и др.), чье происхождение неясно (Борковский, Кузнецов 2006: 76-78), имеет преимущественно диалектный характер и широко зарегистрировано в новгородских берестяных грамотах (Зализняк 1988: 171-173; 2004: 96-99). В памятниках древнерусской письменности древнеболгарского происхождения такие окончания появляются спорадически (Иванов 1983: 283). Мнение только что цитированного автора, что эти окончания “широко известны ..., начиная с XI в.,” вызывает некоторые сомнения. Так, в Изборнике 1076 г. удалось обнаружить лишь 4 формы с этими окончаниями: вѣдовнцѣ (вин. мн.), пѣтнцѣ (вин. мн.), сѣлнцѣ (вин. мн.), пнѣннцѣ (им. мн., Изборник 1076, II: 116, 224, 266, 251).

¹⁸ Неверно утверждение авторов, что окончание причастия везде испорчено, так как, по наблюдениям И. Дуриданова, уже в X-XI вв. причастия действительного залога с основой на -шт-, -ш- проявляют склонность к освобождению от падежной флексии и воспринимают одну неизменяемую форму на -ште (-штн) и -ше (-шн) (Дуриданов 1956: 245 [161]).

Внказньць, внказннць – казньць ‘глашатай’:

- (3) 3Ц 22:36 Н ста **ВНКАЗНЬЦЬ** (внказннць DS, внказнець Т, внкázнець Р, внказнѣць Е, въказнець R, **ВНКА́СНЬ** M₁, **КАЗНЕЦЬ** AV), нже бѣаше въ плъцѣ снльномь, въпна на възътокъ, глагола [Dn]– *καὶ ἔσθη ὁ στρατοκῆρυξ* (εν τη παρεμβολη) δύνοντος τοῦ ἡλίου λέγων [Br].

Слово **внказньць** или **внказннць** является гапаксом, неверно утверждение, что оно употреблено в Супрасльской рукописи (*Супр*), в Чудовской Псалтири XI в. и в семи (точнее в восьми) сербских документах XIII-XIV вв. (Тотоманова-Панева 2019: 131)¹⁹ Во всех указанных текстах употреблено слово **казньць**:

- (4) прндѣ съ мно́жествомъ во́еводъ ꙗ́ казньць ꙗ́ жоупанъ Супр 561,24 – греч. нет; толк. к Пс 73:14 во́еводы нхъ. н **КАЗНЬЦА**. н копннннкы – *στρατηγούς καὶ ταξιάρχας καὶ λοχανοὺς*²⁰.

Относительно *Супр* и Псалтири выводится значение ‘военачальник; начальник военного или воинского отряда’ (СС: 280; SJS II: 4; СтБР I: 707; СЛРЯ 7: 24), однако относительно значения **казньць** в сербских документах мнения расходятся. Так, Д. Даничич (1863-1864, I: 429) считал, что слово означает ‘cubicularius, εὐνοῦχος’, ‘а управо је castratus’, а А.М. Селищев, со ссылкой на К. Иречека, писал, что ‘в сербском государстве *казньць* был одним из высших должностных лиц; он ведал сбором государственных податей’; отметим также, что в болгарских говорах на территории Албании в XV в. слово обозначало представителя сельской общины, вместе со значением ‘герольд, вестник’ (Селищев 1931: 179). Мнение Даничича вызывает сомнения, так как в грамоте № 229 сказано:

- (5) съ пррррднтелнмн нашнмн н пакъ с ррднтелемъ нашнмъ **КАЗНЬЦЕМЪ** Сьнкомъ (Miklosich 1858: 241).

Особое внимание необходимо обратить на этимологию **казньць**. Вопрос упирается в мотивирующий глагол: дуратив **kazati* или каузатив **kaziti*. А. Вайан высказал мысль о смешении образований обоих глаголов при отсутствии между ними связи (Vaillant 1974: 174, 181), первоначальное значение **kazati*, ослабшее до ‘говорить’, сохранилось в производном **kazni* ‘упрек, наказание’ (Vaillant 1966: 322). Несколько иначе смотрит на эту проблему Трубачев: ‘Исходной является семантика ‘показывать, делать знак’ (откуда вторично – ‘говорить’), на этом основании сюда же должно быть отнесено каузативное **kaziti*, собственно – ‘метить знаком’ → ‘портить’, хотя

¹⁹ Не указан документ № 229 (Miklosich 1858: 241).

²⁰ Супр II: 583; Погорелов 1910а: 147; греческий текст у Срезневского (Срезневский 1893-1912, I: 1179), см. также Погорелов 1910б: 87.

нередко **kazati* и **kaziti* рассматриваются обособленно, за исключением Вайана” (ЭССЯ 9: 169). Последнее несколько озадачивает, поскольку Вайан не видит связи между обоими глаголами. Сам Трубачев считает, что **kazъсь* (казъньць) является образованием от **kazni* (ЭССЯ 9: 172-173). Гипотеза Даничица о казъньць в сербских документах связана с каузативом **kaziti*, но, как показал пример (5), она сомнительна.

Теперь о внказъньць, внказъннць²¹. У этих слов выделяется ономотопозитическая основа с двумя вариантами: **vu-* и **vi-*²². Предполагают, что слова южнославянского ареала (болг. *вик* ‘крик’, *вѣкам* ‘кричать’, серб.-хорв. *вѣка* ‘крик’, *вѣкати* ‘кричать’, болг. *вѣя* ‘вить’; ср. рус. *вить*) связаны с основой **vu-*, т.е. **vykati* (БЕР I: 146-147; Skok 1971-1974, III: 592; Vaillant 1966: 283), но в связи с рус. диал. *вѣкати* ‘скулить, визжать, вить (о животных)’ не исключается и вариант основы **vi-*, т.е. **vikati* (Аникин 2007-2019, VII: 167). Основа **vu-* предполагает, что варианты внказъньць и внказъннць возникли в среднеболгарскую эпоху после перехода *ѣ* в *н* в болгарском языке в XIII в. в результате контаминации внкатн и казъньць; случаи перехода *ѣ* в *н* в древнеболгарских памятниках объясняются ассимиляционными процессами, а случаи перехода *н* в *ѣ* – отверждением аффрикаты *џ* и свистящего *з*; правда, вариант списка R вѣказъньць допускает возможность существования вѣказъньць (ср. болг. *бѣл* вм. *бил* от *быль*) (Мирчев 1978: 130-131). Особняком стоит чтение списка M₁ внказъньць. Теоретически существует возможность рассматривать этот вариант как редкое образование с суффиксом *-zni* от внкатн со значением лица (ср. *прѣказъньць* – *непрѣказъньць*) (SP I: 118-119; Станков 2006; 2016: 151 и сл.). В таком случае внказъньць и внказъннць образованы от него с суффиксом *-icĭ* или *-icĭ*. Глагол внкатн пока не зафиксирован в древних рукописях, есть лишь позднее производное от него внканнѣ ‘пронзительный крик, вопль; выкрикивания

²¹ О суффиксе *-icĭ* см. Станков 2020; 2022.

²² Пользуясь случаем, чтобы ответить на возражения анонимного рецензента, заметим, что относительно основ **vu-* и **vi-* не была приведена какая бы то ни была аргументация. Гипотеза рецензента, что среднеболгарский вариант списка R вѣказъньць якобы отражает кальку с греч. *στρατοκῆρυξ* в виде вонказъньць, вызывает искреннее недоумение. Гораздо большее удивление вызывает аргументация этой гипотезы, основанная на том, что в средневековых рукописях корень *вон-* можно встретить в виде *вѣн-*. Такая орфография нам известна по двум текстам: *Смоленской грамоте 1229 г.* и *Сказанию о черноризческом чине* (приписываемому Кирилу Туровскому). В Смоленской грамоте сплошь да рядом можно встретить замену *о* на *ѣ*: *нѣга* вм. *нога*, *нѣгоу* вм. *ногоу*, *хѣлопоу* вм. *холопоу*, *хольпство* вм. *холопство*, *хольпъ* вм. *холопъ*, *събою* вм. *собою*, *вѣлькъ* вм. *волокъ*, *вѣнноу* вм. *вонноу* (Хрестоматия 1990: 60-67). Во втором тексте (*вѣннн* вм. *воннн* им. мн.), возможно, имела место опечатка в издании Калайдовича (1821: 112); см. также Срезневский 1893-1912, I: 287. К сожалению, нет возможности это проверить, так как рукопись нам недоступна (Кормчая 1282 г., Син 132, ГИМ, Москва). По ряду причин не можем согласиться с рецензентом: во-первых, гипотеза никак не может быть связана со среднеболгарским периодом; во-вторых, она не может объяснить вариант внказъньць других списков; в-третьих, если *вон-* соответствует корню *στрат-*, выходит, что казъньць должно соответствовать *кῆρυξ*, что не подтверждается данными об употреблении этого слова по памятникам.

(при пении) в *Книге, глаголемой гречески алфавит* (БАН, Арх. д. № 446, XVII в.): *викание – верещание гласом в пѣннихъ церковныхъ* (СлРЯ 2: 177).

Определить первичное чтение трудно. В силу вторичности образования *внказньць* предпочтительнее выглядит вариант *казньць*, который к тому же имеет некоторое распространение в памятниках древнеболгарской письменности. В пользу этого свидетельствует и слово *казьннкъ* ‘военачальник’, незафиксированное в словарях²³:

- (6) 1Ц 11:7 Н нзъндѡша вонни, н казьннцн нхъ (так ADM₂PRSTVW; *казьннцн* U²⁴) [Dn] – греч. нет.

Въповаднтн ‘запрячь’:

- (7) 3Ц 18:44 въповадн (так DEM₁PRSU, нет AV) *колесьннцѧ своѧ* [Dn] – *Ζεύξον τὸ ἄρμα σου* [Br].

Слово бесспорно принадлежит переводу 3Ц, оно известно только из текстов, принадлежащих древнеболгарской эпохе: книги Исход (14:6, 15), Исторической Палеи и Паренесиса Ефрема Сирина. Было высказано предположение, что *въповаднтн* калька с греч. ἀναξεύγυμι (Станков 1994: 168), но, скорее всего, это образование от *въ* и *поводъ* ‘часть конской сбруи’, относительно вокализма корня ср. болг. *провѡждам* и *провѡждам* (РБЕ, IV: 296, 298).

Внимания в (7) заслуживает слово *колесьннца*, переводящее греч. ἄρμα. В 3Ц греч. ἄρμα употреблено дважды, но между реконструкцией в Dn и остальными списками наблюдается расхождение:

- (8) 3Ц 2:46i Н бѣаше оу Соломона четъри тьсѧшьть конь нзъбранънхъ съ колесьннцѧмн (*вѡрѧжнемъ* PR, *вѡрѡжѣемъ* DAVS, *вѡрѡжѣемъ* T) [Dn] – *καὶ ἦσαν τῷ Σαλωμων τεσσερακοντα χιλιάδες τοκάδες ἵπποι εἰς ἄρματα* [Br];
- (9) 3Ц 12:24b н бѣ емоу колесьннцъ (*вѡрѧжннкъ* PR, *вѡрѡжннкъ* AETV, нет DSU²⁵) н конь (*коньннкъ* TAEP RV, нет DSU) тѣн съта [Dn] – *καὶ ἦσαν αὐτῷ ἄρματα τριακόσια ἵππων* [Br].

Видно, что нет оснований восстанавливать слово *колесьннца* при его отсутствии в рукописях. Соболевский, как было сказано выше, отметил смешение *арма* и *ἄρμα*, заметив при этом, что много раз греч. ἄρμα переведено словом *орѧжне*, реже – через *колесьннца* (Соболевский 1900: 164). В противовес Соболевскому, Алексеев обра-

²³ В СлРЯ (7:24) слово ошибочно отнесено к *казньць*.

²⁴ *Казьнннкъ* ‘исполнитель казни, палач’ (δῆμιος) известно из ХГА (Истрин 1920-1930, I: 92,2; de Voog 1904, I: 111, 1). К нему, однако, отмечен и вариант *казньць* (Матвеевко, Щеголева 2006, 2: 61, примеч. 5 к с. 196).

²⁵ Нам неизвестно чтение списка М.

тил внимание на то, что греч. *ἄρμα* наряду со своим исконным значением ‘колесница’ имело и “латинское” значение ‘оружие’ со ссылкой на словарь Софоклеса (Алексеев 1999: 89; Sophocles: 248). В греческом библейском словаре для *ἄρμα* указаны такие значения: ‘боевая колесница’ (war-chariot), ‘воин на колеснице’ (warrior mounted on a chariot), ‘экипаж’ (carriage) (Mugaoka 2009: 92). Значение ‘воин на колеснице’ отнесено к Суд 4:13 Лукиановской рецензии; ср. чередование колесница и орѣжнѣ в Суд 4:13-15 в списке R:

- (10) ἡ σύζυγος συναρά ἐβσα κολεσνница συναρά, σῖς σῖτῳ (sic) κολεσνницъ желѣзныи ... ἡ οὐρανὸς ἦν συναρά, ἡ ἐβσα орѣжнѣ ἐго ... ἡ συννδὲ συναρά сὺ κολεσнницᾶ συναρά л. 166 – καὶ ἐκάλεσεν Σεισαρά πάντα τὰ ἄρματα αὐτοῦ, ἐννακόσια ἄρματα σιδηρᾶ ... καὶ ἐξέστησεν κύριος τὸν Σεισαρά καὶ πάντα τὰ ἄρματα αὐτοῦ ... καὶ κατέβη Σεισαρά ἐπάνωθεν τοῦ ἄρματος αὐτοῦ [Br; у Rlf ἀπό].

Подобное чередование наблюдается и в древнеболгарском переводе ХГА:

- (11) κολεσнницъ .Г. ... сѣнце на златына цнты н на оружна – ἄρματα τ’ ... ὁ ἥλιος ἐπὶ τὰς χρυσᾶς ἀσπίδας καὶ τὰ ἄρματα (Истрин 1920-1930, I: 203,17-23; de Boog 1904, I: 291, 12-19)²⁶.

Более интересно то, что в ХГА сочетания колесница и орѣжнѣ и орѣжнѣ и колесница переводят греч. *ἄρμα* как раз в эпизоде, который является парафразой 3Ц 12:24b:

- (12) н бахоутъ ѣмоу тѣсашъ .Г. κολεσнницыхъ оружн н комоннъ стадъ тѣсашъ .М. н конн, ѣже въпрагати въ оружна κολεσнница, тѣсашъ .В. – καὶ ἦσαν αὐτῷ χίλια τετρακόσια ἄρματα καὶ ἵπποι θήλει τοκάδες χιλιάδες μ’ καὶ ἵπποι εἰς ἄρματα χιλιάδες β’ (Истрин 1920-1930, I: 145,15-17; deBoog 1904, I: 200,9-11).

Ср. также орѣжнѣ и колесница в Слове о прекрасном Иосифе Ефрема Сирина: οὐποδὴνδὲν оружнѣ κολεσнницῶ 96.508 – греч. нет (Bojkovsky, Aitzetmüller 1984-1990, IV: 350). Ср. также орѣжнѣ ‘управляющий колесницей’ в ХГА:

- (13) [повелъ] оружнѣ κολεσнницῶ своемоу беспрестанн поганати – συντάξε τὸν ἄρματηλάτην ἀνευδότης ἐλαύνοντα (Истрин 1920-1930, I: 203,2-3; de Boog 1904, I: 290, 14-15).

Согласно наблюдениям Дункова, в книгах Царств слова колесница и орѣжнѣ приблизительно поровну соответствуют греч. *ἄρμα* (к сожалению, ничего не сказано про орѣжнѣ) (Dunkov 1995a: 31, примеч. 24). Можно заключить, что в древнейшем

²⁶ В первом варианте перевода на русский язык орѣжнѣ было переведено словом *колесница*, впоследствии авторы все же заменили его на *оружие* (Матвеевко, Щеголева 2000: 408; 2011, I: 244).

переводе книг Царств, как и в ряде других древнеболгарских переводов, закономерно присутствуют слова колесьница, оръжние и оръжынкъ при передаче греч. ἄρμα.

Отметим также, что в (9) 3Ц 12:24b лучше восстановить слово коньникъ вм. конь, так как для греч. ἵππος в библейском тексте отмечено значение ‘кавалерия’ (cavalry) (Muraoka 2009: 342). В то же время относительно 3Ц 16:9 восстанавливается коньникъ при том, что все списки дают слово конь. Пример заслуживает особого внимания, так как в нем вырисовываются некоторые важные проблемы реконструкции первоначального перевода:

- (14) 3Ц 16:9 Н въздвнже са на нь отрокъ его замъврнн, къназь половнны коньникъ [Dn] – καὶ συνέστρεψεν ἐπ’ αὐτὸν Ζαμβρεὶ ὁ ἄρχων τῆς ἡμῶν τῆς ἵππου [Bt].

Для большей ясности сопоставим текст 3Ц 16:9 в PR и V (ADEUS с мелкими различиями согласны с V, T нет): Н въздвнже н ља ѡтрокы своа. замъврнн кназа прѣдръжѣщааго конѣ л. 95v P – н възвратн на нь ѡтрокы своа. замъврню кназа прѣдръжѣщаа конѣ л. 367v V.

Реконструкция текста в Dn основана на списках PR и на ОБ, которые противопоставляются VADEUS в отношении начала стиха и сочетания предлога на с местоимением. В критическом аппарате Bt приведены такие варианты: ἐπὶ εαυτον – εφεαυτον, παις αυτου ζαμβρι, τους παιδας αυτου και ζαμβρι, των αρματων. Вариант ἐπὶ εαυτον – εφεαυτον объясняет чтение на са в PR, вариант παις αυτου объясняет реконструкцию Dn отрокъ его, а вариант τους παιδας αυτου – ѡтрокы своа всех списков; вариант των αρματων вм. τῆς ἵππου не имеет отношения к нашему переводу. Глагол въздвннѣти очевидно не принадлежит переводу, в древнеболгарской традиции он никогда не переводит греч. συστρέφω (CC: 135; SJS I: 265); ср., однако, възвратнн на ‘обратить, повернуть, направить (на кого-/что-л.)’ в ряде текстов древнеболгарского происхождения, сохранившихся в древнерусской письменной традиции (СДЯ II: 21). Похоже, что PR содержат частичную редакцию текста перевода.

В итоге предлагаем такую реконструкцию: *Н възвратн на нь отрокы своа, замъврнн кназа половнны конь – “И повернул [Господь] против него отроки своя, Замврию – начальника половины коней (т.е. конников)”.

Следующим словом, заслуживающим нашего внимания, является вѣтръ ‘кузнец’²⁷, зафиксированное однажды в переводе книг Царств:

- (15) 3Ц 7:2 н отьць его бѣ мѣжь Тнрѣнннъ, вѣтръ (вѣтръ SU, вѡтръ PR, внутрѣ D, кузнецъ ATV) мѣдннн [Dn] – καὶ ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἀνὴρ Τύριος, τέκτων χαλκοῦ [Bt].

²⁷ Восстановка исходной формы в виде вѣтръ неточна (Славова 2022: 146; Тотоманова-Панева 2019: 132).

В D заметно искажение слова вѣтрѣ, хронографы (ATV) дают другое слово – коузнѣць. В U глосса на полях – снрѣ ꙗзнѣ. Вероятно, из глоссы на полях слово перешло в текст, заменив менее понятное вѣтрѣ.

Вѣтрѣ известно еще из Шестоднева Иоанна Экзарха и Бесед папы Григория на Евангелие²⁸. Этимологическая связь **vŷtrī* (вернее, полное сходство) с др.-прус. *Wutris* ‘кузнец’ и *autre* ‘кузница’ не вызывает сомнений (Трубачев 2008б: 717; Vaillant 1974: 643). В слове выделяется суффиксальная группа *-tr-* (у Вайана – *-rī*) и корень, восходящий к и.-с. **uē-* ‘дуть, веять’. По словам Трубачева, вѣтрѣ это древнее диалектное праславянское слово, которое активно употреблялось только в южнославянском ареале “на болгарской и, может быть, отчасти на сербской территории” (Трубачев 2008б: 716). Однако мнение, что “ср.-болг., сербск.-цслав. *вѣтрѣ*, по-видимому, заимствовано из балтийского”, на наш взгляд, все же висит в воздухе: на указанные южнославянские и балтийские параллели следует смотреть именно как на параллели (Трубачев 2008б: 717-718), а не как на заимствования, так как с тем же успехом можно сказать, что балтийские слова заимствованы из южнославянского ареала. Попытка связать вѣтрѣ с обатрѣнтн сѧ ‘воспалиться’, обацѣрѣннѣ ‘воспаление’ и болг. диал. *ватра* ‘огонь’ неудачна (Славова 2022: 147-148): все славянские параллели, указанные в связи с этим, не имеют отношения к рассматриваемому слову, так как *ватра* возводится к и.-с. **atr-ā*; еще Вайан писал об отсутствии связи между обеими словами²⁹. Привязанность вѣтрѣ к южнославянскому ареалу свидетельствует о том, что Беседы на Евангелие не могут быть западнославянского происхождения, как принято считать (Славова 2022: 146)³⁰.

В переводе книг Царств встречается и другое слово со значением ‘кузнец’ – крѣчнн:

- (16) 1Ц 13:19 Н крѣчнн желѣзнън (комать крѣчнн М, крѣчнн комать R, крѣчъ DM₂ST, коузнѣць U, корчнн AV)³¹ не обрѣтааше сѧ въ всѣхъ зѣмьхъ Нзранлѣвѣ [Dn] – καὶ τέκτων σιδήρου οὐχ εὕρισκετο ἐν πάσῃ γῆ Ἰσραὴλ [Bt].

В этом тексте первичным словом является крѣчнн, вариант крѣчъ, известный только из этого контекста (Срезневский 1893-1912, I:1325; СЛРЯ 8: 60), вероятно, искажение. Иоанн Экзарх в своем Шестодневе использовал оба слова: крѣчнн в Предисловии (2а9, 15,19), вѣтрѣ в I Слове (28а11,12) (Aitzetmüller 1958-1975, I: 9, 217)³². Закономерно использование обоих слов и в древнейшем переводе книг Царств.

²⁸ См. об этом Славова 2022: 146-147.

²⁹ См. БЕР I: 123-124; Vaillant 1974: 64: “sans rapport conceivable avec *vatra* ‘foyer, feu’”.

³⁰ Более подробно о *Беседах* см. Станков 2016: 161-199.

³¹ Все варианты, за исключением AV и M₂, указаны в издании [Dn] и у Славовай (2022: 147, примеч. 210).

³² Об употреблении слова вѣтрѣ в Шестодневе см. Славова 2022: 146.

Два слова об этимологии крѣчнн. В.И. Абаев, сделав обзор существующих этимологий слова и отвергнув точку зрения К. Кнутссона (Knutsson 1927: 87-88), высказал догадку, что крѣчнн “производное от *kur- ‘огонь’, и было первоначально обозначением кузнеца, занимавшегося не ковкой, а плавкой и литьем металла” (Абаев 1959: 98). Мысль Абаева, что “*кърчиин* – это кузнец эпохи меди и бронзы, тогда как *коваль, ковач, кузнец* отражают новый этап кузнечного ремесла, связанный уже с эпохой железа”, интересна, но все же с его этимологией согласиться нельзя. Абаев считал слово древнерусским, упустив из виду, что на самом деле оно древнеболгарское с исходной формой крѣчнн, которую трудно можно связать с основой *kur-. Этимологию Кнутссона (тюрк. *kurč* ‘сталь’ + суфф. деятеля *-či*) поддержал Трубочев со ссылкой на М. Фасмера (Трубочев 2008: 716; Фасмер 1986-1987, II: 340-341). В древнеболгарский язык слово попало из болгарского (Андонова 2003: 247). Загадочным остается вариант крѣчнн комать, который должен соответствовать греч. *τέκτων σιδήρου*. У Миклошича (Miklosich 1862-1865: 299) зафиксировано коматъ *κομμάτιον* – заимствование из греческого, известное болгарскому языку (болг. *комат* ‘кусочек хлеба’) (БЕР II: 568-569). Комать в списках MR, видимо, связано с тем же греч. корнем, но с другим значением – *κόμμα, -ατος* ‘чеканка (монет)’. Каким образом оно попало в текст книг Царств, остается загадкой.

Засовнтъ ‘один за другим следующий, последовательный’:

- (17) 3Ц 6:32 Н вса двьрн дрѣвесьмь пєвѣкнномь. Засовнты (засовнты ADSUV) двьрн прѣвѣи н отвѣрѣзєньє нхъ къ сєвѣ, н вѣторѣи двьрн засовнты (засовнты T, засовнты ADSUV), отвѣрѣзѣиштѣ сѣ къ сєвѣ [Dn] – *ἐν ἀμφότεραις ταῖς θύραις ξύλα πεύκινα· δύο πτυχαὶ ἢ θύρα ἢ μία καὶ στροφεῖς αὐτῶν, καὶ δύο πτυχαὶ ἢ θύρα ἢ δευτέρα, στρεφόμενα [Bt].*

Вариант засовнтъ искажение слова на русской почве (от засовъ ‘запор, веревка, рычаг’, Срезневский 1893-1912, I: 947), этот вариант сохранился и в ОБ. Несколько смущает определение семантики слова для (17) 3Ц 6:32 в виде ‘двустворчатый, двойной’ (Тотоманова-Панева 2019: 132)³³. Засовнтъ образование от за и совь (от себе), что обосновывает определение ‘один за другим следующий, частый’ в Златоструе по списку XII в. при греч. *ἐπαλληλός* (Срезневский 1893-1912, I: 947). Наречное сочетание за совь отмечено и в ХГА:

- (18) влѣнѣ велнємъ вѣздвнѣшнм сѣ за совь – *κομάτων βιαιῶν ἐπιφορὰ ἀλλεπάλληλος* (Истрин 1920-1930, I: 511,18; II: 11,10-11).

У Срезневского значение определено как ‘опять’, но это не совсем точно, лучше – ‘последовательно’ (т.е. волны накатывались одна за другой). Определение ‘двустворчатый’ для засовнтъ, на наш взгляд, не может быть точным, так как следует буквально

³³ Кстати, в этой работе не указано искажение засовнтъ, хотя в распоряжении автора находился список А.

но за греч. *δύο πτυχαί*. Скорее всего, древнеболгарский переводчик имел в виду, что створки двери открываются и закрываются последовательно одна за другой.

ЗАТАГНѢТН СѦ ‘замкнуться, закрыться (плотно)’³⁴:

- (19) 3Ц 8:35 ВЪНЕГДА ЗАТАГНѢТН СѦ (нет ЕМ.) НЕБЕСН Н (нет н ADRSTU) ЪКО НЕ БЫТН ДЪЖДОУ [Dn] – *ἐν τῷ συσχεθῆναι τὸν οὐρανὸν καὶ μὴ γενέσθαι ὑετὸν* [Br].

Слово отмечено в двух словарях с толкованиями ‘сomprieme’ и ‘затянуться (тучами), закрыться’ (Miklosich 1862-1865: 219; СЛРЯ 5: 328). Определение Миклошича отвечает семантике глагола, но определение в СЛРЯ ошибочно: *затянуться тучами* означает – быть дождю, а контекст как раз говорит о том, что дождя нет из-за грехов израильтян. Глагол сохранился в болгарском языке в своей древней форме (в русском языке – *затянуться*), и одно из его значений соответствует данному контексту: *затегна (се)* ‘вызвать запор’, ‘быть в состоянии запора’; ср. также *затегнат стомах* ‘желудок, склонный к запору’.

Еще одно замечание относительно союза н, которого в переводе не было, – он был добавлен впоследствии; союз ѡко может переводить греч. *καὶ* (SJS IV: 943). Если союз н принадлежит переводу, то союзу ѡко нет места в тексте, следовательно, именно ѡко принадлежит переводу.

КЛАДНВО ‘молот’:

- (20) 3Ц 6:12 Н КЛАДНВЪ (кЛДННУ Т), Н БРАДЪВЪ, Н ВСѢХЪ ДЪВЪНЪНХЪ ЖЕЛЪЗЪ НЕ ВЪ ЧΟΥТН ВЪ ХРАМЪ, ЕГДА ЗЪДАША Н [Dn] – *καὶ σφύρα καὶ πέλεκυς καὶ πᾶν σκεῦος σιδηροῦν οὐκ ἦκούσθη ἐν τῷ οἴκῳ ἐν τῷ οἰκοδομεῖσθαι αὐτόν* [Br; Rlf 3К 6:7].

К проделанному анализу слова добавить нечего (Славова 2022: 148 и сл.), кроме того, что Миклошич восстанавливает для Геннадиевской Библии форму слова в м. р., вероятно, из-за им. п. греч. *σφύρα* (Miklosich 1862-1865: 287); вариант списка Т – искажение.

ЛАКНННА ‘стадо, табун’:

- (21) 3Ц 10:29 Н БЪАШЕ ОУ СОЛОМОНА ЧЕТЫРН СЪТА ТЫСѢШТЬ ЛАКННЪ Н КОНЬ (СТАДЪ КОННЫХЪ SDU, СТА КОНСКЫ V, СТАДЪ КОНЕСКЫ АТ) ВОНННЧСКЪНХЪ [Dn] – *καὶ ἦσαν τῷ Σαλωμῶν τέσσαρες χιλιάδες θήλειαι ἵπποι εἰς ἄρματα* [Br; Rlf 10:26]; *τεσσαράκοντα χιλιάδες ἵππων θηλειῶν* [Lg].

В словарях, обычно под влиянием греч. *θήλειαι ἵπποι* ‘кобылицы’, известного еще со времен Гомера, определяют значение лакннна как ‘кобылица, equa’, иногда со зна-

³⁴ Болгарское определение ‘затегне се, заключи се (небето)’ (Тотоманова-Панева 2019: 132) не совсем точно, так как дано в безличной форме, правильнее ‘затегна се, заключа се’; при этом *небо* не имеет отношения к семантике глагола.

ком вопроса³⁵. Было высказано предположение, что в греческом образце, послужившем основой для редакции среднеболгарских списков МРР, стояло слово *λακινία* ‘кобыла’ от лат. *lacinia* ‘табун лошадей’ (Тотоманова-Панева 2019: 132). Греч. *λακινία* (без определения) удалось обнаружить лишь в словаре Дюканжа в таком контексте, где перечисляются всевозможные стада животных: *πλήθους ποιμνίων, βουκολίων, λακινίων, βοσκημάτων παντοίων* (Ducange 1688, I: 783). Ясно, что *λακινία* не может означать ‘кобыла’, тем более, что семантический переход ‘табун лошадей’ → ‘кобыла’ сомнителен. Среди значений лат. *lacinia* выделяется ‘небольшая группа’ (small group) (OLD: 994). Рассматриваемое слово не может означать ‘кобыла, кобылица’, так как в сочетании рядом стоят два существительных в род. мн. лакнннн (лакннньн) конь, если первое означает ‘кобыла, кобылица’, второе – лишнее; ср. греч. *θήλειαι ἵπποι* букв. ‘женские кони’. Иными словами, лакннннн в этом контексте означает ‘стадо, табун’.

Вопрос, что первично лакннннн (лакннньн) конь или стадо коньныххъ? В тексте списков SDUVAT отсутствует перевод греч. *εἰς ἄρματα*. В критическом аппарате Вг указано, что в некоторых списках *θήλειαι* стоит после *ἄρματα*. Вероятно, все эти списки восходят к греческому образцу, в котором сочетание *εἰς ἄρματα* отсутствовало. Полагаем, что в этих списках наиболее древним является вариант стадо коньныххъ³⁶, затем прилагательное изменилось в коньскъныххъ, и наконец – в коньевскъныххъ; последнее является образованием от им. мн. коньеве с окончанием -ове (-еве) из *й-основ, которое расширило периметр своего употребления еще в древнеболгарскую эпоху после падения редуцированных, а в среднеболгарскую эпоху его употребление заметно увеличилось, ср. болг. *конёве, коньёве, коньове, коньёве* при литературном *коне*³⁷. Реконструкция Дп сделана на основе списков МРР, на наш взгляд, однако, чтение лакннннн (лакннньн) конь вонннчскъныххъ является вторичным.

Лакннннн исключительно редкое слово: оно известно из контекста 3-ей книги Царств по трем спискам (МРР) и по списку 1538 г. из собрания Кирилло-Белозерского монастыря, согласно указаниям Востокова в его словаре; встречается также в среднеболгарском переводе *Хроники* Константина Манассии:

- (22) Родн же са знаменіе въ лакннннхъ его кобыльныххъ конь говаждннн пазноктн ностъ нмъп – ἐτέθη δὲ καὶ τοῖς αὐτοῦ τέρας ἱπποφορβίαις, ἵππος βοείας ἐν χηλαῖς τοὺς ὀπλισμένους (ХКМ: 137; Bekker 1837:78; Lampsidis 1996: 96).

³⁵ См.: СЦСЯ I: 195, Срезневский 1893-1912, II: 5; СЛРЯ 8: 166; Miklosich 1862-1865: 331. О греческом словосочетании см. Liddell, Scott 1996: 798.

³⁶ Рецензент не согласен с тем, что лакнннннн означает ‘стадо, табун’, сославшись на то, что в Септуагинте якобы говорится о 400.000 кобылицах, а в переводе – о 400.000 стадах (т. е. о более чем четырех миллионах животных). На самом деле в разных списках Септуагинты говорится о 4-х или 40 тысячах животных, это в переводе число возросло до 400.000. В истории развития текста перевода первичным является слово стадо, замененное впоследствии на лакннннн. Не следует также пренебрегать важным свидетельством в словаре Дюканжа.

³⁷ Дуриданов 1991: 143; Хабургаев 1986: 143; Мирчев 1978: 163; БЕР II: 578.

И в этом случае лакнннннн означает ‘табун лошадей’ (ἵπποφόρβιον ‘табун лошадей’)³⁸, а это свидетельствует о том, что слово было активно в эпоху среднеболгарскую.

Обнѣмоцѣватн, о(б)нѣмоцѣатн, о(б)нѣмоцѣватн ‘изнемочь, обессилеть; ‘изнемогать’:

- (23) 3Ц 20:4 Н прнндѣ Ахаавъ въ домъ свон онѣмоштѣвъ (ѡнѣмоцавъ DEM_iSU, ѡнѣмоцѣавъ AV, T нет) н рѣзъслабѣвъ [Dn] – και ἦλθεν ἀχααβ̄ προς τον οικον̄ αυτοῡ συχκεχυμενος και εκλελυμενος [Bг в критическом аппарате].

Форма онѣмоштѣвъ в Dn взята из PR. Сочетание τὸ πνεῦμα τεταραγμένον, взятое из основного текста в Bг (και ἐγένετο τὸ πνεῦμα Ἀχααβ̄ τεταραγμένον) (Тотоманова-Панева 2019: 133), не может соответствовать форме онѣмоцѣватн, так как этот текст не имеет ничего общего с текстом славянского перевода. Форма AV онѣмоцѣватн вторична в отношении суффикса и не восходит к переводу (см. также следующий пример).

Рассматриваемый глагол зафиксирован и в 1-й книге Царств без точного соответствия:

- (24) 1Ц 1:6 Оскръбѣваше же ѣа ненавстѣнница ѣа, н обнѣмоштеваашѣ (ѡнѣмоцѣ R, ѡнѣмоца ATUW, нѣмоца DS, ѡнѣмоцн M₂) печальмн свонмн [Dn] – κατὰ τὴν θλίψιν̄ αὐτῆς̄ καῑ κατὰ τὴν̄ ἀθυμίαν̄ τῆς̄ θλίψεως̄ αὐτῆς̄ [Bг³⁹].

Форма обнѣмоштеваашѣ Dn, как и в (23), вторична в отношении суффикса и не восходит к переводу.

Другие фиксации глагола: в Исторической Палее (ѡнѣмоцѣвшѣ – ἐδυνάτησαν) (Попов 1881: 143; Vassiliev 1893: 275); в Паренесисе Ефрема Сирина (онѣмоцавъшн с вариантами обнѣмоштѣвшн, обнѣмоштѣвшн) (Bojkovsky, Aitzetmüller 1984-1990, II: 166, 167, примеч. к 146 строке). Авторы издания Паренесиса высказали предположение, что вариант онѣмоцавъшн наиболее древний, а глагол образован от немощь. С этим все же трудно согласиться по причине того, что для праславянского периода восстанавливается только предлог *ob (др.-болг. о, об); многие образования, в которых этимологически выделяется *ob, впоследствии упростились, ср. около из *ob kolo, окръсть из *ob kristŭ и др. (ЭССЯ 26: 71-74, 78, 79). Достаточно посмотреть словари (например, СС и SJS) на букву о, чтобы убедиться в том, что для образования глаголов используется префикс об. Формы на об- древнее, поэтому в 3Ц 20:4 и 1Ц 1:6 восстанавливаем глагол обнѣмоцѣватн.

³⁸ Никак не можем согласиться с мнением рецензента, что лакнннннн и в этом контексте означает ‘кобылица’. Выходит, “знамение родилось в кобылицах его кобылиц”; на самом деле текст гласит: “знамение родилось в стадах его кобылиц”.

³⁹ Оставляем в стороне вопрос о слове ненавстѣнница, которого нет в наших списках; его греч. соответствие ἀντιζήλος налично в критическом аппарате Bг.

Очыце ‘зернышко граната’:

- (25) 3Ц 7:28(42) **Очыць** (wчець ADSTUV, wчесьь PR) же бѣаше четыри съта которѣн-ждо мрѣжн, **дѣва чинноу очыць** (понеже wбрѣжн вѣхѣ PRADSTUV) въ которѣн-ждо мрѣжн [Dn] – τὰς ῥόας τετρακοσίας ἀμφοτέροις τοῖς δικτύοις, δύο στίχοι ῥοῶν τῷ δικτύῳ [Bf].

Об этом слове с деминутивным формантом уже писали, значение сначала было определено как ‘гранат’, затем как ‘украшение в форме граната’ (Славова 2013: 158-159; 2022: 154; Тотоманова-Панева 2019: 154). В словарях разнообразные толкования: от ‘яблочко гранатовое’ и ‘malogranatum’ до ‘украшение круглой формы, шарик, подвеска’ (СЦСЯ II: 45; Срезневский 1893-1912, II: 850; Miklosich 1862-1865: 548; СЛРЯ 14: 105).

М. Тотоманова-Панева обратила внимание на то, что в подобном контексте зафиксировано слово око в 4Ц 25:17:

- (26) н **шнпѣкъ** (wчеса PRADESUV, T нет) на хоторѣ ... **шнпѣкъ** (wчеса PRADESUV, T нет) окръсть главы [Dn] – [σακαχαρθαὶ ἐπὶ τοῦ χωθαρ κύκλῳ Bf, καὶ ῥόαι ἐπὶ τοῦ χωθάρ κύκλῳ Rlf].

На этом основании автор решила, что переводчик в этом случае проявил последовательность, с чем согласилась и Славова. Обоим авторам, однако, был неизвестен вариант wчесьь PR для 3Ц 7:28(42) в (25). Последовательность наблюдается лишь относительно чтений wчесьь и wчеса в (25, 26). Напрашивается вывод, что око первичное чтение, а очыце – вторичное. Значения, приписываемые слову, связаны с греч. ῥόα, ῥοία, которое может означать как гранатовое дерево, так и гранатовое яблоко (Mugaoka 2009: 614). На наш взгляд, ни око, ни очыце могут обозначать гранатовое яблоко и даже *яблочко*, вопреки наличию уменьшительного форманта. Мнение И. Корсунского по этому поводу заслуживает нашего внимания: “ῥοά (аттич. ῥοά) ... в значении *гранатового дерева* и *яблока* – одинаково употребляют LXX... (хотя в славянском переводе весьма различно обе формы слова передаются и не всегда точно, как то: *шитокъ, яблоко, яблонь*)” (Корсунский 1897: 144). Ср. болг. демин. *о̀кце, очыцѣ* ‘почка, бутон’ (РБЕ, III: 356, 437). Переводчик, используя око или очыце, скорее всего, имел в виду зернышко граната, а не само гранатовое яблоко. Что касается шнпѣкъ в 4Ц 25:17 Dn, то это слово, несмотря на его присутствие в древнем переводе Пятикнижия⁴⁰, по всей видимости не принадлежало переводу книг Царств.

⁴⁰ Исх 28:33, Числ 20:5, Втз 8:8 по списку XIV в. (ф. 304/1 №1, РГБ) (Срезневский 1893-1912, III: 1593).

Пѣлъсь ‘пестрый’⁴¹:

- (27) 3Ц 10:28(25) Н тн прнношаахѣ къжьѣдо дары свои, съсѣды златы, н рнзы пѣлъсы, н прнодѣньѣ [Dn] – καὶ αὐτοὶ ἔφερον ἕκαστος τὰ δῶρα αὐτοῦ, σκεύη χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν, στακτὴν καὶ ἡδύσματα [Br, Rlf 10:25].

Во всех доступных нам списках сохраняется сочетание рнзы пѣлъсы, н прнодѣньѣ, то же самое и в Геннадиевской Библии 1499 г. (СЛРЯ 14: 189). Очевидно, что славянский текст расходится с греческим, поэтому пѣлъсь не может переводить греч. στακτὸς ‘капающий’⁴². В ОБ текст уже ближе к греческому: ὄρηθῆαι н сλᾶκοετη.

Подонтн ‘накормить грудью’:

- (28) 3Ц 3:21 Н вѣстахъ зловѣтра подонтъ (да подоѣ PRAY, подон мой Т) отроча (ѡтрочатн SDU) мое [Dn] – καὶ ἀνέστην τὸ πρῶτῳ θηλάσαι τὸν υἱὸν μου [Br].

Первичной здесь является форма супина, сохранившаяся в списках DUS, в Т текст испорчен. Замена супина *да-конструкцией* произошла на болгарской почве, так как последняя заменила инфинитив в болгарском языке. Данное слово является редким для древнеболгарской письменности не в силу своей необычности, но в силу контекстуальной ограниченности употребления. Кроме приведенного контекста, глагол отмечен еще в двух текстах: Минее 1096 г. и Слове на Благовещение Иоанна Златоуста (Срезневский 1893-1912, II: 1042-1043; SJS III: 100)⁴³. Фиксация подонтн в сербской рукописи XVI в. монастыря Крушедола, содержащей книги Ветхого Завета, возможно, связана с 3-й книгой Царств (Miklosich 1862-1865: 595).

Позлата ‘позолота’:

- (29) 3Ц 6:30,33 Н прнргозден на ннхъ нменюу хероувнмоу, н фннкы позлатоѣ (позлатоѣ PR, позлатою AV, позолотою DS) оустрон ... Прнргождена хероувнма н фннкн, н оустроенн бѣахѣ позлатоѣ (позлатоѣ PR, позлатою AV DST) [Dn] – ενκεκολαμμενα херουβεи καὶ φοινικας ... καὶ περιεσχεν χρυσιω ... ἐκκεκολαμμενα херουβεи καὶ φοινικες ... καὶ περιεχομενα χρυσιω [Br].

⁴¹ В данном случае относительно одежды слово означает ‘пестрый’, по отношению к животным приводят такие определения: ‘пятнистый, крапчатый, пестрый’, ‘темный, серый’ (SJS III: 26; Срезневский 1893-1912, II: 894; Miklosich 1862-1865: 559). Об этимологии слова см. Фасмер 1986-1987, III: 229; ЭССЯ 42: 73. Не следует путать с болг. *пѣлес* (БЕР V: 138).

⁴² См. Тотоманова-Панева 2019: 133. Неверно также утверждение, что слово читается в Исторической Палее (там же), на самом деле слово фиксировано в сокращенной русской редакции Исторической Палеи.

⁴³ Заметим, что Златостр. 1200 г. в словаре Срезневского и Ном в SJS представляют собой один и тот же текст (Слово на Благовещение) в разных списках. Слово издано по Венской рукописи № 152 (137) Н. Ван-Вейком (VanWijk 1937-1938).

И в этом случае редкость употребления данного слова, видимо, контекстуально ограничена: позлата известна только из цитированного контекста 3-й книги Царств и из Гомилярия Михановича (Miklosich 1862-1865: 606; СЛРЯ 16: 117, 122)⁴⁴.

Покрѣта ‘хлеб круглой формы, каравай’:

- (30) 3Ц 17:11 Прннмн (прннесн PR) оубо хлѣбъ отъ покрѣты (покрѣтѣ E, поткрѣты U) въ рѣцѣ твоен [Dn] – Λήμψη δὴ μοι ψωμὸν ἄρτου ἐν τῇ χειρὶ σου [Br].

Хотя этимологически в корне покрѣта восстанавливается носовой гласный заднего ряда⁴⁵, в словарях слово обычно передается через оу, за исключением SJS: покрѣта⁴⁶; это относится и к производным покрѣтарь ‘хлебопек, пекарь’, покрѣтарьин ‘жена хлебопека’, покрѣтарьскын ‘относящийся к хлебопеку’. Форму через ѣ сохранил лишь список Р, эта форма читается и в Григоровичем Паримейнике. Значение слова в словарях определяют как ‘каравай хлеба’, ‘ἄρτος, panis’, ‘лепешка’. Круглая форма хлеба связана с корнем слова *krot-, ср. рус. *крутить*; ввиду формы допустимо и определение ‘лепешка’. Определение ‘часть еды, кусок хлеба’ – неверно, так как вторая часть следует за сочетанием ψωμὸν ἄρτου ‘кусок хлеба’, а первая – за словом ψωμός, которое может означать ‘часть пищи’; неверно также и то, что покрѣта соответствует греч. ψωμός (Тотоманова-Панева 2019: 134). В этом случае перевод не является точной копией греческого текста. Покрѣта не оставило следов в современном болгарском языке, но оно, несомненно, принадлежит древнеболгарскому лексикону, ср. производные покрѣтарь ‘хлебопек, пекарь’, покрѣтарьин ‘жена хлебопека’ в Златоустре и покрѣтарьскын ‘относящийся к хлебопеку’ в книге Бытия (40:17). Показательно, что покрѣтарь попало в *Азбуковник* и *сказание неудобь познаваемых речах* по списку XVI в. с толкованием хлѣбникъ (Азбуковник: 179), то же самое и в Алфавите по списку XVII в. покрѣта – хлѣбнѣ л. 95v⁴⁷. Покрѣта употреблено также во втором переводе ХГА (Miklosich 1862-1865: 606).

Чтение прннесн в PR, возможно, связано с комментарием Феодорита Киррского, в котором сказано, что пророк Илия велел вдове изготовить и принести ему хлеб (Προσέταξε δὲ αὐτοῦ πρῶτῳ ποιῆσαι καὶ κομίσαι τὸν ἄρτον) (PG 80: 725C).

⁴⁴ В русском документе 1570 г. (см. Тотоманова-Панева 2019: 133) использован русский вариант слова – позолота, а не позлата.

⁴⁵ Verneker 1908-1913, I: 627, *krotъ*; Фасмер 1986-1987, II: 385, *крута, крутой*; III: 306, *нокрута*; ЭССЯ 13: 30-31, 33-35, **krotiti* (*se*), **krotij* (*ji*), где относительно дублетов с носовым и без носового высказано предположение, что “более вероятны древние родственные отношения **krotiti* и **krotiti*, восходящие к и.-е. формам, а не **krot-/ *krut-*” (с. 31).

⁴⁶ СЦСЯ II: 70; Срезневский 1893-1912, II: 1117; СЛРЯ 16: 181; Miklosich 1862-1865: 611; SJS III: 129-130.

⁴⁷ Ф. 256, № 1, РГБ – <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/256/f-256-1/#image-1>> (дата доступа: 22.03.2025).

ПРНГНѢТНТН, ПРНГНѢЩАТН ‘зажечь, развести (огонь); зажигать, разводить (огонь)’:

- (31) 3Ц 18:23,25 н да възложатъ на дрѣва, н да не ПРНГНѢТАТЬ огнѣ ... н огнѣ не ПРНГНѢШѢ (ПРНГНѢЩѢ PR, ПРНГНѢЩЮ Е, ПРНМѢШЮ DS, ПРНМѢШ М₁U) ... н огнѣ не ПРНГНѢШАНТЕ (ПРНГНѢЩАНТЕ PRDS, ПРНГНѢЩАНТЕ ЕМ₁U) [Dn] – καὶ ἐπιθέτωσαν ἐπὶ τῶν ξύλων καὶ πῦρ μὴ ἐπιθέτωσαν...καὶ πῦρ οὐ μὴ ἐπιθῶ ... καὶ πῦρ μὴ ἐπιθῆτε [Br].

Оба глагола известны только из этого контекста, в словаре Миклошича указана некая Белградская Минея, но, судя по цитатам, это тот же самый контекст – 3Ц 18:23,25 (Miklosich 1862-1865: 664)⁴⁸; сохранились глаголы и в Геннадиевской и Острожской Библии (СЛРЯ 19: 130; ОБ). В реконструкции Dn читаем формы типа ПРНГНѢШѢ и ПРНГНѢШАНТЕ, которых в наших рукописях нет; если они и отмечены где-нибудь, то это результат описки, хотя автор реконструкции, видимо, так не думает, поскольку при ПРНГНѢШАНТЕ указано разночтение ПРНГНѢЩАНТЕ. ПРНГНѢТНТН, ПРНГНѢЩАТН можно рассматривать как кальки с греч. ἐπιτίθημι; ПРН- соответствует ἐπι-, ГНѢТНТН ‘зажигать’ – τίθημι ‘ставить, класть’, ср. болг. *клада* ‘костер’ от кластн. Бесприставочный глагол **gnētiti* относят к праславянскому периоду (ЭССЯ 6: 167-168), он не оставил следов в современном болгарском языке, но был употребителен в древнеболгарскую эпоху, ср. ГНѢТНТН ‘зажигать’, ВЪЗГНѢТНТН ‘разжечь (огонь)’, ВЪЗГНѢЩАТН ‘разжигать (огонь)’ в памятниках древнеболгарской письменности (СС: 134; SJS I: 261; Срезневский 1893-1912, I: 528). Чтения списков DSM₁U (ПРНМѢШЮ, ПРНМѢШ8), очевидно, результат искажения текста.

Раскрнлнтн ‘распростереть крылья’:

- (32) 3Ц 8:7 Ёко бо херувима бѣсте РАЗЪКРНЛНЛА (РАСКРНЛНЛА PRDSU, РАСЪКРНЛНЛА Т, РАСЪКРЫЛНЛА А, РАСЪКРНЛААН V) крнлѣ свои надъ мѣстомъ кнвота [Dn] – ὅτι τὰ χερουβείν διαπεπτασμένα ταῖς πτέρυξιν ἐπὶ τὸν τόπον τῆς κιβωτοῦ [Br].

Форма сов. вида РАСКРНЛНТН известна еще из Лаврентьевской летописи под 6739 (1231 г.), где употреблена в цитате из переводного сочинения (РАСКРНЛН СЮДУ н ННУДУ ... ПТЕРΩΣΑΣ), а также из Патерика по сербской рукописи XIV в. (СДЯ X: 118-119; Miklosich 1862-1865: 785). Форма несов. вида РАСКРНЛАТН (СА) известна из книги Исход (25:20, 28:32) и из XVI Слов Григория Богослова с толкованиями Никиты Иракийского. Контекст Исх 25:20, как и 3Ц 8:7, связан с херувимами над кивотом в скинии, но переводит греч. ἐκτείνω:

- (33) ДА ВѢТЬ .Ѣ. ХѢРУВИМА РАЗЪКРНЛАЮЩА крнлѣ верху л. 79b (ф. 304/I, № 1, XIV в. РГБ), БѢДѢТА РАСКРНЛАѢЩА СА крнлѣ врѣх8 л. 60r R – ἔσσονται οἱ χερουβείμ ἐκτείνοντες τὰς πτέρυγας ἐπάνωθεν [Br, 25:19; Rlf 25:20].

⁴⁸ См. также СЦСЯ II: 93; Срезневский 1893-1912, II: 1392.

Судя по цитате в словаре Миклошича, глагол в Пятикнижии Михановича употреблен в том же контексте – Исх 25:20; цитата из Хронографа 1512 г. также связана с тем же контекстом (Miklosich 1862-1865: 785; СЛРЯ 22: 16).

Слово характерно для древнеболгарского языка, ср. болг. *разкриля* (*се*), *разкрилям* (*се*), *разкрилвам* (*се*) ‘распростереть, распространять крылья’ (БЕР III: 12, *крило*). Видимо, по этой причине слово попало в лексикон Памвы Берынды: *Раскрялѣюса: Крѣла распшиаю, Нсхѡ̄ кѣ* (Берында 1653: ρλζ; 1849: 88)⁴⁹.

СТЬБЪЛЪ, СТЬПЪЛЪ ‘дикая кошка’:

- (34) 3Ц 22:38 Н отъмъша (разна са PREV, разан са Т, раздѣан са ADM₁SUV) крѣвь на нъточниѣ Самаринскомъ (по въсемѣ цвѣтоу самаренскѣ PRADEM₁STUV), и полнзаша стъплевѣ (!) (стъплевѣ PR, стъблевѣ Т, стъблевѣ ADEM₁SUV) и псн крѣвь [Dn] – *καὶ ἀπένεψαν τὸ αἷμα ἐπὶ τὴν κρήνην Σαμαρείας, καὶ ἐξέλιξαν αἱ ὕες καὶ οἱ κύνες τὸ αἷμα* [Br].

Текст в наших списках заметно отличается от реконструкции в Dn, которая буквально следует за греческим текстом: цвѣтъ вм. нсточниѣ появилось в результате смешения греч. κρήνη ‘родник, источник’ с κρίνον ‘лилия’ (ср. цвѣтъ – κρίνον в Mt 6:28 (SJS IV: 827)), т.е. цвѣтъ – первичное чтение. Труднее объяснить расхождение отъмъша (разна са, раздѣан са) – ἀπένεψαν; в Геннадиевской Библии 1499 г. – раздѣанса (СЛРЯ 22: 183).

Теперь о значении. Обычно относительно данного контекста значение в соответствии с греч. ὕς определяется как ‘свинья’, за исключением цитированного уже СЛРЯ, где дано определение ‘кот, кошка’⁵⁰. В Житии Андрея Юродивого и Диалогах Псевдо-Кесария стъбель, стъпль, стъбло переводит греч. αἰλουρος, ἔνδριμα κάττα и означает ‘дикая кошка’⁵¹ (неверно утверждение, что слово зафиксировано и в Исторической Палее⁵²). Не может значение стъбель, стъпль в 3Ц 22:38 зависеть от греч. ὕς или σὺς ‘свинья; кабан’, которое в Псалтири (79:14) переведено словом вепрь (СС: 112; SJS I: 180). Греческое слово читается и в 3Ц 20(21):19, но в наших списках ему соответствует пѣтница:

- (35) ндѣже полнзаша пѣтница и псн (птница и псн PR, птница и псн AV, нет птница DM₁STU, нет псн E) крѣвь Навоуѣтениѣ [Dn] – *ὡ ἐλίξαν αἱ ὕες καὶ οἱ κύνες τὸ αἷμα Ναβουθαί, [Br]*.

⁴⁹ У Сахарова (Берында 1849) нет данных о тексте употребления слова.

⁵⁰ См. СЦСЯ II: 191-192; Срезневский 1893-1912, III: 583; Miklosich 1862-1865: 900; Тотоманова-Панева 2019: 134.

⁵¹ См. Молдован 2000: 313 (3259), 544; Милтенов 2006: 386, 18, 557; Riedinger 1989: 87, 17. Текст из Псевдо-Кесария цитирован и в Описании Горского и Невоструева, но там указано только прилагательное греческого текста: ἔνδριμος (Горский, Невоструев 1859: 153).

⁵² См. Тотоманова-Панева 2019: 134; ср. Попов 1881: 79: .δ̄ стъблѣн фнннкъδ̄ стъблѣн фнннковн.

Возможно, слово ПЪТНЦА здесь появилось под влиянием 24 стиха той же главы:

- (36) ОТЬ ОУМРЪШНХЪ АХААВЪ ВЪ ГРАДѢ СЪНѢДАТЬ ПЪСН, Н ОУМРЪШАА ЕГО НА ПОЛН СЪНѢДАТЬ ПЪТНЦА НЕБЕСНЫА [Dn] – τὸν τεθνηκότα τοῦ Ἀχαάβ ἐν τῇ πόλει φάγονται οἱ κύνες, καὶ τὸν τεθνηκότα αὐτοῦ ἐν τῷ πεδίῳ φάγονται τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ [Br].

На наш взгляд, ни стьбель, ни пьтнца являются переводом греч. ὕς⁵³.

Миклошич перевел данное слово лат. sus ‘свинья’, считая его темным, неясным (Miklosich 1886: 328). Г.А. Ильинский определил значение стьбель, стьплъ как ‘дикая кошка’ (Ильинский 1918). Трубачев, соглашаясь с таким определением значения, возражает против этимологии Ильинского, отмечая при этом реликтовый характер данного слова ввиду неясности его употребления в древнеболгарских памятниках (Трубачев 2008а: 366). Трубачев восстанавливает праслав. прилагательное *stibjĭ от *stib- ‘стебель, камыш’, различая в морфологическом отношении *stib-jĭ ‘дикая кошка’ из *stibŭ ‘стебель, камыш’ и *stib(ŭ)lo ‘стебель, камыш’ из *stibŭ с суффиксом -(ŭ)la. Таким образом, автор реконструирует *stibjĭ как прилагательное со значением ‘камышовый’, откуда – ‘животное, обитающее в камышах’; для сравнения приведено современное русское название дикой кошки – *камышовый кот* (Felix chaus) (Трубачев 2008а: 367). Что касается употребления стьбѣо вм. стьбель ‘дикая кошка’, то, по словам Трубачева, это отражает забвение первоначальной формы и контаминацию с стьбѣо ‘стебель, камыш’ (Трубачев 2008а: 367, примеч. 3).

Присутствие свиней и псов в рассмотренных контекстах (ЗЦ 20(21):19; 22:38) вполне объяснимо, так как эти животные почитались древними иудеями нечистыми по ряду причин, в том числе и из-за их склонности питаться падалью (СБО: 341, 1337). В переводе ЗЦ 22:38 мы имеем дело с заменой свиньи на дикую кошку, видимо, по причине того, что первые не ассоциируются с какими-нибудь особыми функциями среди славян. Зато кошки и собаки в славянской мифологии наделены двойственными функциями: они могут быть чистыми и нечистыми животными, выступая часто в паре друг с другом (СМЭС: 255-256, 440-441). В ЗЦ 20(21):19 свинья заменена на птицу, видимо, по тем же причинам; птицы также могут быть нечистыми, а некоторые из них питаются падалью (СБО: 950).

Оуморенне ‘убийство’:

- (37) ЗЦ 18:9 ꙗко прѣдѣиши рабѣ твои въ рѣцѣхъ Ахаавъ на оуморенне (оумореніе DM₁S) мое [Dn] – ὅτι δίδως τὸν δούλον σου εἰς χεῖρα Ἀχαάβ τοῦ θανατώσαι με [Br].

Оуморенне отглагольное образование от оуморити, оумарити ‘убить, убивать’ (СС: 735, 736; SJS IV: 638, 645). Вариант списков DM₁S, скорее всего, искажение сло-

⁵³ В наличных критических изданиях греческого текста 3-й книги Царств, включая новейшее из них (ТАВГ II), не удалось обнаружить какой-либо вариант, соответствующий древнеболгарскому переводу.

ва; допущение, что это образование от οὐμρῶτην, наталкивается на трудности, так как следовало бы ожидать форму οὐμρῶτηνне, хотя полностью исключить эту возможность, видимо, нельзя. Слово известно еще из сербской рукописи XVI в. монастыря Крушедола, содержащей книги Ветхого Завета, Гомилиара Михановича (Miklosich 1862-1865: 1053) и Хроники Георгия Синкела: πρὶνδε κτ' ἀχαβοῦ. ἡ σρῶτε ἡ ἰψοῦσα ἐγο на οὐμρῶτηνне 429a27-429b1 (Тотоманова 2007: 79-80).

Юнотъка ‘девушка; дева, девица’:

- (38) 3Ц 1:3,4 Н вѣзънскаша юнотъкы (οὐμρῶτкы VATD, οὐμρῶтка S) добры ... Н вѣ юнотъка (οὐμρῶтка DU, внотка T, οὐμρῶтокъ S) добра зъло [Dn] – καὶ ἐζήτησαν νεάνιδα καλὴν ... καὶ ἡ νεάνις καλὴ ἕως σφόδρα [Br];
- (39) 4Ц 5:2,4 Н обрѣтоша въ земьн Нзрлнн юнотъкѣ (οὐμρῶτкῶу TADM₁SUV) малл ... н тако глагола юнотъка (οὐμρῶтка TDM₁SU) [Dn] – καὶ ἠχμαλώτευσαν ἐκ γῆς Ἰσραὴλ νεάνιδα μικράν, ... καὶ οὕτως ἐλάλησεν ἡ νεάνις [Br].

Образование от юнота с суффиксом -ъка, со значением уменьшительности⁵⁴. Мотивирующее слово образовано с суффиксом -ота. Слова с этим суффиксом обычно женского рода, но два из них относятся к лицам мужского пола: юнота и срѣота⁵⁵. Как писала Р. М. Цейтлин, эти слова демонстрируют конечный результат семантического развития – от значения отвлеченности через стадию собирательности до получения значения лица (Цейтлин 1977: 128; 1986: 197). В словарях слову юнота обычно приписывают такие значения: ‘юноша’, ‘дева (знак зодиака)’, ‘холостяк, девственник’, ‘девица’ (СС: 792; SJS IV: 930-931; Срезневский 1893-1912, III: 1627, 1231, οὐнота; Miklosich 1862-1865: 1140). Таким образом, первоначальное значение юнота можно реконструировать как ‘юность ~ девственность’, откуда потом развиваются значения ‘юноша’ и ‘дева, девица’; при этом значение лица мужского пола, судя по количеству примеров в древних текстах, преобладало, что привело к необходимости новобразования ж. р. – юнотъка. В 3Ц 1:3 слово означает ‘дева, девица’ – речь идет о Суманитянке Ависаге, которая сумела сохранить девственность⁵⁶; в 4Ц 5:2 преобладает значение уменьшительности.

Среди русифицированных вариантов внимания привлекают формы οὐнотка, οὐнотокъ списка S. Срезневский, выделил слово м. р. οὐнотъкъ ‘девушка’ в контексте 3Ц

⁵⁴ Восстановка с суффиксом -ъка здесь неуместна (Тотоманова-Панева 2019: 136). Ф. Славский выделяет два суффикса с деминутивным значением разного происхождения: *-ika* и *-yka* (SP I: 94). У Вайана только один суффикс *-ika*, параллельный суффиксу для слов м. рода *-yki*; образования типа рѣчька соотносятся со словами на *-ica* (рѣчница), клѣтъка образовано не от клѣть, а является вторичной формой по отношению к клѣтыца (Vaillant 1974: 352, 353, 355).

⁵⁵ Вайан отметил это обстоятельство без дополнительных комментариев (Vaillant 1974: 368).

⁵⁶ Ср. 3Ц 1:2: Ζητησάτωσαν τῷ κυρίῳ ἡμῶν τῷ βασιλεῖ παρθένον νεάνιδα [Rlf] (славянский перевод по этому тексту, у Вг отсутствует фраза τῷ κυρίῳ ἡμῶν) – “пусть поищут для господина нашего царя молодую девицу”.

1:3, неясно по какой рукописи начала XVI в. (Срезневский 1893-1912, III: 1231)⁵⁷, но, на наш взгляд, это недоразумение, так как в обеих фразах нет согласования с последующим прилагательным – о҃нотка добры, о҃нотокъ добра. Скорее всего, речь идет об искажении текста. Вариант внотка Т свидетельствует о наличии сонанта [w] в говоре писца или же его предшественника.

В Паренесисе Ефрема Сирина юнотъка переводит греч. κόρη ‘девушка, дева’ 48.278 (Bojkovsky, Aitzetmüller 1984-1990, II: 288). В ХКМ юнотъка дважды передает греч. νεάνις 2614 (2574), 4523 (4451) (Bekker 1837: 113, 194; Lampsidis 1996: 142, 242).

Юнотъка синонимично отроковнца, которое также переводит греч. νεάνις в других книгах Ветхого Завета: Вт 22:27⁵⁸; Суд 19:4, 5, 6; Песнь 1:2 (Христов 2019: 560). В Исх 2:8 греч. νεάνις в разных списках соответствуют отроковнца и дѣвнца:

- (40) шѣдъшн же дѣвца л. 58a⁵⁹ (дѣвнца R 43v); шѣшн же ѡтроковнца D 56v; 1 1 r⁶⁰; 1 2 r⁶¹; 6 1 r⁶² – ἐλθοῦσα δὲ ἡ νεάνις [Bг].

Представляется, что юнотъка новообразование по отношению к дѣвнца и отроковнца в древнеболгарском языке, но принадлежит переводу книг Царств.

Чръннчнѣ собир. ‘тутовые деревья, шелковицы’:

- (41) 3Ц 10:3 1(27) н кѣдрѣе даашѣ, ѣко н чръннчѣ (чръннчнѣ PR, чѣрннчѣе, -ѣе DSVAU), еже на полн отъ мѣножьства [Dn] – καὶ τὰς κέδρου ἔδωκεν ὡς συκαμίνους τὰς ἐν τῇ πεδίνῃ εἰς πλῆθος [Bг].

Слово зафиксировано еще в рукописи монастыря Крушедола, содержащей книги Ветхого Завета, видимо, в том же контексте; в Псалтири (77:47) использовано чръннца со значением единичности (Miklosich 1862-1865: 1121; СС: 783; SJS IV: 887). Греч. συκαμίνος означает ‘тутовое дерево, шелковица (Morus)’; хотя иногда приравнивается к συκόμορος ‘вид смоквы (Ficus Sycomorus)’ (Дворецкий 1958, II: 1527; Liddell, Scott 1996: 1670), о сближении συκαμίνος с συκῆ ‘фиговое дерево, смоковница’ писал также Кор-

⁵⁷ Сокращение *Ак. н.* в указателях к словарю отсутствует. Рукопись отличается от S, так как там добавлена фраза: н вбрѣтоша Авнсанѣ Сѣмантаннѣю.

⁵⁸ Начиная с 15 стиха и далее в греческом тексте несколько раз читается ἡ παῖς, которое закономерно передано словом отроковнца. На наш взгляд, в этом случае отроковнца было использовано по инерции и при передаче νεάνις.

⁵⁹ Ф. 304/I, № 1, XIV в., РГБ, Москва.

⁶⁰ Ф. 256, № 27, конец XV – начало XVI в., РГБ, Москва; <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/256/f-256-27/#image-1>> (дата доступа: 03.04.2025).

⁶¹ Ф. 299, № 453, XVI в., РГБ, Москва; <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/299/f-299-453/#image-1>> (дата доступа: 03.04.2025).

⁶² Сол 74/74, XVI в., РНБ, Санкт-Петербург; <<https://nlr.ru/manuscripts/RA1527/elektronnyiy-katalog?ab=A4066604-6C43-47FE-82CC-E3DFD374EE57>> (дата доступа: 03.04.2025).

сунский (1897: 347). Замена одного дерева другим указана еще Феодоритом Киррским в его комментарии к Пс 77:47: Ἀπέκτεινεν ἐν χαλάζῃ τὴν ἀμπέλον αὐτῶν, καὶ τὰς συκαμίνοους αὐτῶν ἐν τῇ πάχυνι ... Τὰς μέντοι συκαμίνοους οἱ ἄλλοι ἐρμηνευταὶ συκομόρους ἤρμηνευσαν – “Уби градом винограды их, и черничие их сланою... Вместо: черничие иные толковники перевели: дикая смоковница” (PG 80: 1406; Феодорит Киррский 1906: 51). Вероятно, по этой причине чръннчнѣ попало в русский Азбуковник и словарь Лаврентия Зизания с толкованием: *смоковница дикая, черница; фикгъ, диких дерево* (Азбуковник: 190; Лаврентий Зизаний: 133). Рус. *смоковница* и болг. *смокиня, смоковница* относятся к *Ficus carica* и к *Ficus Sycomorus*, в противовес этому болг. *черница* или *цръница* всегда относилось к *Morus* (РБЕ, V: 528, 545). В результате неправильного понимания др.-болг. чръннчнѣ в русской традиции везде, где употреблено *συκαμίνοους*, используется *смоковница, смовка* или *сикомора*. Например, в Словаре Академии Российской *черничие* объясняется как “*Ficus Sycomorus*, род смокв лесных” с цитатой из Пс 77:47 (САР VI: 702); ср. также толкование на 3Ц 10:27 и Лк 17:6 (ТБ II: 416; ТБ IX: 235). Это отразилось и на русский синодальный перевод Библии: Пс 77:47, 3Ц 10:27, Ис 9:10 – *сикомора*; Лк 17:6 – *смоковница*. Под влиянием русского перевода в болгарском синодальном переводе использовано слово *смоковница*, лишь в Лк 17:6 читается *черница*.

5.

Переходим к словам, которые объявлены гапаксами (Тотоманова-Панева 2019: 139).
Ложьннчънъ ‘относящийся к спальне’:

- (42) 3Ц 21(20):30 Н сынъ Адеровъ бѣжа, н въннде въ храмъ ложьчънън (ложьннчънън АЕРРТУУ, ложьнн D, ложьнн SM₁), въ вънѣтрънън [Dn] – καὶ υἱὸς Ἀδερ ἐφυγεν καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον τοῦ κοιτῶνος εἰς τὸ ταμεῖον [Br].

Из списков, включенных в реконструкцию Dn, только S дает форму ложьчънън, эту форму видим и в ОБ. Нет, однако, оснований выводить ее в качестве основной для текста, так как в словообразовательном отношении она несостоятельна, предполагая мотивирующее слово *ложьце, и, скорее всего, является искажением формы ложьннчънън от ложьннца ‘спальня’. Вариант ложьннн списка D допустим в словообразовательном отношении (‘относящийся к ложу’), но в смысловом отношении возможны трудности из-за смешения его со словом лъжьнън > ложьнън ‘ложный’. Заметим, что храмъ здесь употреблено в своем древнем значении ‘дом, жилье’, но специализация этого слова в означении ‘храм, церковь’ могла привести (?) к пониманию ‘ложный храм’.

Сръна ‘серна (детеныш)’:

- (43) 3Ц 2:46е н двѣа десѣтн говѣдъ тоучънъ, н съто овънъ, рѣзвѣ еленъ н срънатъ, н коурѣтъ мъножество тоучънъ [Dn] – καὶ εἴκοσι βόες νομάδες καὶ ἑκατὸν πρόβατα, ἐκτὸς ἐλάφων καὶ δορκάδων καὶ ὀρνίθων ἐκλεκτῶν νομάδων [Br].

Употребление в данном контексте *сръна* вм. *сръна*, вероятно, связано с неправильным прочтением греч. формы *δορκάδων* (*δορκάς*), которая спутана с деминутивом *δορκάδιον*. Деминутив *δορκάδιον* известен только из Ис 13:14 Геннадиевской Библии, в ряде других текстах Ветхого Завета использовано *δορκάς*⁶³.

Текст 3Ц 2:46 повторяется частично в 3Ц 4:23, что, возможно, привело к его отстранению в современной славянской (болгарской и русской) православной Библии:

- (44) 3Ц 4:23 н съто овьць, развѣ елень н срънь, н пътньць нзъбрьаньньхъ, пасомънхъ [Dn] – καὶ ἕκατὸν πρόβατα, ἕκτὸς ἐλάφων καὶ δορκάδων καὶ ὀρνίθων ἐκλεκτῶν, σιτευτά [Bg; Rlf 5:3].

3Ц 4:23, наряду со стихами 22 и 24, отсутствует во всех доступных нам списках книг Царств, часть которых (DPRSTU) положена в основу реконструкции Dn. Отсутствуют эти стихи и в ОБ. В реконструкции Dn эти стихи взяты из списка G (л. 299г), который, однако, содержит второй, более поздний, перевод книг Царств.

У҃сацала мн. ‘щипцы (для свечей)’:

- (45) 3Ц 7:35 н свѣтльннкы (свѣтльннц PR, свѣтльнл ADSTUV), н свѣшта, н у҃сацала да златаѣ [Dn] – καὶ τὰ λαμπάδια καὶ τοὺς λύχνους καὶ τὰς ἐπαρυστρίδας χρυσᾶς [Bg].

Славянское и греческое слова расходятся в значении. У҃сацала со времен Востокова определяют как ‘щипцы’, ‘щипцы для гашенья’ (СЦСЯ II: 263; Срезневский 1893-1912, III: 1301; Тотоманова-Панева 2019: 143)⁶⁴; греч. *ἐπαρυστρίς* имеет совсем другое значение: ‘vessel (channel) for pouring oil into a lamp’ (сосуд (канал) для заливки масла в лампу), ‘funnel’ (воронка) (Liddell, Scott 1996: 611; Sophocles: 493; Lampe 1961: 511; Мигаока 2009: 260). В качестве определения для у҃сацала оставляем только слово ‘щипцы’, так как прибор может использоваться как для снятия нагара или поправления пламени свечи, так и для подрезки ее фитиля.

Рассматриваемое слово оставило следы в болгарском языке: *усѣквам*, *усѣкнувам* ‘с секнило, с ножица зимам връха на свещ, за да гори по-добре’ (сощикать, сощикнуть свечу); *секнило* ‘направа за секнене на свещ; угасник’ (тушитель) (РБЕ, V: 460, 316)⁶⁵; ср. также *сецало* ‘острый молот’ (БЕР VI: 627).

Замечание по поводу вариантов *свѣтльннкъ* и *свѣтльнл*. Оба слова по памятникам употребляются в сходных значениях: ‘светильник; свеча, лампа(да)’, ‘подсвеч-

⁶³ См. Срезневский 1893-1912, III: 884; Miklosich 1862-1865: 877; Мигаока 2009: 176; Корсунский 1897: 198; Христов 2019: 243.

⁶⁴ Тотоманова-Панева ссылается на мнение Т. Славовой о параллели с Вульгатой. Не ясно, однако, что имела в виду автор, так как в обеих статьях Славовой 2010 года, включенных в литературу указанной книги (см. здесь Славова 2010а; 2010б), Вульгата упоминается только раз в первой из них в связи с книгой Бытия.

⁶⁵ У Герова *усяквам*, *усякнувам*, *сякнило*, т.е. я = а. См. также БЕР VI: 597, *сѣквам*, *сѣкна*.

ник' (СС: 595-596; SJS IV: 33; СДЯ XI: 18-20, 20-22); лишь Срезневский приводит для свѣтнѡ значение 'свет, источник света' (Срезневский 1893-1912, III: 290-291). Греч. *λαμπαδείον* означает 'bowl of a lamp' (чаша [чашка] для лампы) (Muraoka 2009: 424)⁶⁶. Представляется, что свѣтнѡ, как менее конкретное по своему первоначальному значению⁶⁷, здесь первичное слово (ср. также свѣтнѡлицѣ – *λαμπαδείον* Зах 4:2 в цитированном словаре И. Христова под *λαμπάδιον*), свѣтнѡльннкъ – образование с предметным значением, и, следовательно, более поздняя замена в переводе книг Царств.

Оутронтн 'утроить, увеличить в три раза':

- (46) 3Ц 18:34 Н рече: Оудъвонтѣ. Н оудъвонша. Н рече: Оутронтѣ. Н оутронша (оутронша DEM₁U) [Дп] – καὶ εἶπεν Δευτέρωσατε· καὶ ἔδευτέρωσαν. καὶ εἶπεν Τρισώσατε· καὶ ἔτρισευσαν [Вг].

Слово отмечено только в словаре Миклошича из неясного источника с определением *triplicare* (утраивать) (Miklosich 1862-1865: 1077). В критическом аппарате Вг указан вариант *ετρισωσαν*, на основании которого в словарях для данного контекста указывают глагол *τρισώω* '(с)делать что-л. трижды' вм. *τρισεύω* (Liddell, Scott 1996: 1823; Muraoka 2009: 687); греч. *δευτέρω* означает повтор действия (Liddell, Scott 1996: 382; Muraoka 2009: 145). Глаголы *оудъвонтн* и *оутронтн* не совпадают по своему значению с греческими, они означают удвоение и утроение количества чего-нибудь, а не повтор действия⁶⁸ (ср. *оудъвонтн* 'вдвое увеличить' (Срезневский 1893-1912, III: 1148)). В данном контексте оба глагола сохранились в ОБ и даже в Елизаветинской Библии 1751 г. Тем не менее греческий текст повлиял на русский Синодальный перевод Библии и соответственно на болгарский: "Потом сказал: *повторите*. И они *повторили*. И сказал: *сделайте то же в третий раз*. И *сделали в третий раз*"; "После каза: *повторете*. И те *повториха*. И рече: *направеи същото трети път*. И те *потретиха*". Для повторения действия в древнеболгарском языке (также в болгарском, русском) существуют другие глаголы: *повъторнтн*, *повъторятн*, *повътарятн* (Miklosich 1862-1865: 586; Срезневский 1893-1912, II: 1005; СДЯ VI: 475); ср. также болг. *потрѣтя* 'сделать что-л. в третий раз'. Древнеболгарский переводчик в данном случае имел в виду удвоение и утроение числа ведер, но не повтор действия.

⁶⁶ Обычно в словарях приводят только форму *λαμπάδιον* (Liddell, Scott 1996: 1027; Lust и др. 2003; Христов 2019: 499), лишь Мураока, со ссылкой на П. Уолтерса (Walters 1973: 50-51), вывел форму *λαμπαδείον*.

⁶⁷ По своему значению суффикс *-i(d)lo* относится к глагольному действию как к средству и орудью действия (Vaillant 1974: 417-422). Болг. *светило* и по сей день означает 'источник света' или 'то, что светится, испускает свет' (БЕР VI: 544, *свѣтя*). В русской традиции слову *светило* обычно приписывают значение 'небесное тело, излучающее свет', но и это близко к первоначальному значению.

⁶⁸ Определение 'направя нещо за трети път' (сделать что-либо в третий раз) (Тотоманова-Панева 2019: 143) соответствует значению греческого глагола, а не славянского.

6.

Аналізу подвергнута лишь небольшая часть словарного состава древнейшего перевода 3-й книги Царств. По этой причине было бы опрометчиво делать какие-либо категорические выводы. В контексте анализа редких слов были прокомментированы также отдельные лексические разночтения, уточнены значения некоторых слов (засовнтъ, лакннна, очеце, покрѣта, стьблъ [стьпль], оутронтн), определены первичные чтения.

В задачи настоящего исследования не входило установление места перевода книг Царств в рамках Болгарского государства времен начала славянской письменности. Уделим все же внимание и этой проблеме. Было высказано мнение, что перевод книг Царств категорически можно датировать в конце IX-начале X в., но, с другой стороны, редкие слова в переводе книг Царств категорически не обнаруживают прямой связи с Преславским книжным центром, оставляя, таким образом, вопрос о локализации открытым (Тотоманова-Панева 2019: 136-139, 148-149)⁶⁹. Если верны соображения авторов, комментированных во втором параграфе настоящего изложения, о большей консервативности языка перевода книг Царств, то это наклоняет чашу весов в пользу юго-западных пределов Первого Болгарского царства.

Все имеющиеся в нашем распоряжении списки Книг Царств содержат древнейший перевод. Стемма Тотомановой-Паневой противопоставляет болгарские списки (PRM) русским (DSTU) (Тотоманова-Панева 2019: 63). Мнение, что русские списки содержат более раннюю версию перевода, а болгарские – более позднюю (Вгупі 2017: 439), вызвало возражения (Николова 1995: 55). Однако на основе анализа редких слов складывается впечатление, что болгарские списки (PR) отражают частичную редакцию текста в лексическом отношении. Для выяснения этой проблемы необходимо обследование большего по объему материала.

⁶⁹ К сожалению, в только что цитированном исследовании допущены некоторые неточности. Так, об Исторической Палее сказано, что исследователи относят происхождение ее перевода к широкому хронологическому периоду (со второй половины X до XII–XIII вв.), с другой стороны, она отнесена к относительно ранним древнеболгарским текстам, появившимся в конце IX-начале X в. ХГА также попала в список текстов, возникших в конце IX-начале X в., наряду с этим сказано, что это доказанно преславский текст. Перевод ХГА, во-первых, не мог появиться ранее второй половины X в. (точнее, ранее 969 г.), во-вторых, никто пока не доказал его преславское происхождение какими-нибудь убедительными аргументами. Автор могла бы ознакомиться с некоторыми нашими работами по ХГА. Так как перевод Книг Царств обычно относят к концу IX-началу X в., ХГА и Историческая Палея не имеют к этому отношения.

Источники

A:	ф. 181, № 279/658, третья четверть XV в., РГАДА, Москва (Архивский Хронограф)
D:	ф. 173, № 12, 1470-1490 гг., РГБ, Москва
E:	Син № 280, конца XV – начала XVI в., ГИМ, Москва (Еллинский летописец первой редакции)
G:	ф. 87, № 1, первая половина XVI в., РГБ, Москва
M:	ф. 178, № 3750, XV в., РГБ, Москва
M ₁ :	Син № 996, XVI в., ГИМ, Москва (Великие Миней Четви)
M ₂ :	Син № 997, XVI в., ГИМ, Москва (Великие Миней Четви)
O:	I/106, 1418 г., ОГНБ, Одесса
P:	Р.1.461, 50-е–70-е гг. XIV в., РНБ, Санкт-Петербург
Q:	Q.I.2 XIV-XV в., РНБ, Санкт-Петербург
R:	ф. 256, № 29, 1537 г., РГБ, Москва
S:	Сол 75/75, XV в., РНБ, Санкт-Петербург
T:	ф. 304/I, № 728, РГБ, Москва (Троицкий Хронограф)
U:	ф. 310, № 1, последняя четверть XV в. (не позднее 1483 г.), РГБ, Москва
V:	F19-109, XVI в., Lietuvos Moksų Akademijos Biblioteka (Вильнюсский или Виленский Хронограф)
W:	ВОZ, сім 83 Biblioteka Narodowa, Warszawa (Варшавский Хронограф)

Архивы

ГИМ:	Государственный исторический музей, Москва
РГАДА:	Российский государственный архив древних актов, Москва
РГБ:	Российская государственная библиотека, Москва
РНБ:	Российская национальная библиотека, Санкт-Петербург

Сокращения

- Азбуковник: *Азбуковник и сказание неудобь познаваемых речах*, в: И.П. Сахаров, *Сказания русского народа*, II, Санкт-Петербург 1849, с. 135-191.
- БЕР: *Български етимологичен речник*, I-VIII, София 1971-2017.
- Изборник 1076: *Изборник 1076 года*, подготовили М.С. Мушинская, Е.А. Мошина, В.С. Гольщенко, I-II, Москва 2009².
- Лаврентий Зизаний: *Литовско-русский словарь, составленный в 1596 году, Лаврентием Зизанием*, в: И.П. Сахаров, *Сказания русского народа*, II, Санкт-Петербург 1849, с. 119-134.
- ОБ: *Острожская Библия. Фототипическое издание Библии 1581 г.*, Москва-Ленинград 1988.
- РБЕ: Н. Геров, *Речник на българския език*, I/VI, Пловдив 1895-1908.
- САР: *Словарь Академии Российской*, I-VI, Санкт-Петербург 1789-1794.
- СБО: *Словарь библейских образов*, под общей редакцией А. Райкена, Д. Уилхойта, Т. Лонгмана, III, Санкт-Петербург 2005.
- СДЯ: *Словарь древнерусского языка (XI-XIV вв.)*, I-XIII, Москва-Санкт-Петербург 1988-2023.
- СЛРЯ: *Словарь русского языка XI-XVII вв.*, I-XXXI, Москва 1974-2019.
- СМЭС: *Славянская мифология. Энциклопедический словарь*, Москва 2002².
- СС: *Старославянский словарь (по рукописям X-XI веков)*, под ред. Р.М. Цейтлин, Р. Вечерки, Э. Благовой, Москва 1994.
- СтБР: *Старобългарски речник*, I-II, София 1999-2009.
- Супр: *Супрасълски или Ретков сборник*, ред. Й. Заимов, М. Капалдо, I-II, София 1982-1983.
- СЦСЯ: *Словарь церковнославянского языка*, составленный акад. А.Х. Востоковым, I-II, Санкт-Петербург 1858-1861.
- ТБ II: *Толковая Библия или Комментарий на все книги Ветхого и Нового Завета*, изд. преемников А.П. Лопухина, II. *Книги Иисуса Навина, Судей, Руфь и Царств*, Петербург 1905.
- ТБ IX: *Толковая Библия или Комментарий на все книги Ветхого и Нового Завета*, изд. преемников А.П. Лопухина, IX. *Евангелия от Марка, Луки и Иоанна*, Петербург 1912.
- ХКМ: *Хроника Константина Манассии в среднеболгарском переводе*, София 1988.
- Хрестоматия 1990: *Хрестоматия по истории русского языка*, Москва 1990.

- ЭССЯ: *Этимологический словарь славянских языков. Праславянский лексический фонд*, I-XLII, Москва 1974-2021.
- GNO: *Grigorii Nysseni Opera, Auxilio aliorum virorum doctorum, edenda curavit W. Jaeger, VI, Grigorii Nysseni in Canticum canticorum, edidit H. Langebeck, Leiden 1960.*
- OLD: *Oxford Latin Dictionary*, Oxford 1968.
- PG: *Patrologiae graecae et latinae cursus completus. Seria Graeca, Excudebatur et venit apud J.-P. Migne editorem, Paris 1857-1866.*
- SJS: *Slovník jazyka staroslověnského*, I-IV, Praha 1966-1997.
- SP: *Slownik prasłowiański*, I-VIII, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk 1974-2001.
- TABG II: *El Texto Antioqueno de la Biblia Griega, II. 1-2 Reyes*, por N. Fernández Marcos, J.R. Busto Saiz, M.V. Spottorno, D. Caro, S.P. Cowe, Madrid 1992.
- Sophocles: *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods*, by E.A. Sophocles, New York 1900.

Литература

- Абаев 1959: В.И. Абаев, *Из истории слов. Древнерусское кърчий “кузнец” и топоним Керчь*, “Вопросы языкознания”, 1959, 1, с. 96-99.
- Алексеев 1999: А.А. Алексеев, *Текстология славянской Библии*, Санкт-Петербург 1999.
- Алексеев 2002: А.А. Алексеев, *Песнь Песней в древней славяно-русской письменности*, Санкт-Петербург 2002.
- Аникин 2007-2019: А.Е. Аникин, *Русский этимологический словарь*, I-XIII, Москва-Санкт-Петербург 2007-2019.
- Андонова 2003: А. Андонова, *Прабългаризми в старобългарския език*, в: *Кирило-Методиевска енциклопедия*, III, София 2003, с. 243-249.
- Берында 1653: *Лѣзїконъ, славенорѹсскїѣ. Нменъ толкованїе. Всечестнѣ ѿцемъ Кѹ: Памвою Берындюю ... Згромаженыи ... Въ лѣто: ѿ Ржтвѣ Хвѣ, ҃дхн҃г (1653).*
- Берында 1849: *Лексикон славеноросский, составленный всечестным отцем кир Памвою Берындюю*, в: И.П. Сахаров, *Сказания русского народа*, II, Санкт-Петербург 1849, с. 5-118.
- Борковский, Кузнецов 2006: В.И. Борковский, П.С. Кузнецов, *Историческая грамматика русского языка*, Москва 2006 (1963').

- Горский, Невоструев 1855: А.В. Горский, К.И. Невоструев, *Описание славянских рукописей Московской Синодальной библиотеки. Отдел первый. Священное Писание*, Москва 1855.
- Горский, Невоструев 1859: А.В. Горский, К.И. Невоструев, *Описание славянских рукописей Московской Синодальной библиотеки. Отдел второй. Писания святых отцев. Часть 2. Писания догматические и духовно-нравственные*, Москва 1859.
- Даничић 1863-1864: Ђ. Даничић, *Рјечник из књижевних старина српских*, I-III, У Биограду 1863-1864 (репринт: Београд [без обозначения года]).
- Дворецкий 1958: И.Х. Дворецкий, *Древнегреческо-русский словарь*, I-II. Москва 1958.
- Димитрова 2012: М. Димитрова, *Тълкувания на Песен на Песните в ръкопис 2/24 от Рилската света обител*, София 2012.
- Димитрова 2019: М. Димитрова, *Песен на Песните в средновековни славянски кирилски ръкописи: преводни съответствия на гръцкия текст в Септуагинта*, "Онгъл", XI, 2019, 16, с. 302-353.
- Дуриданов 1956: И. Дуриданов, *Към проблемата за развоја на българския език от синтетизъм към аналитизъм*, "Годишник на Софийския университет. Филологически факултет", LI, 1955, 3, 1956, с. 87-272 (3-188).
- Дуриданов 1991: И. Дуриданов (ред.), *Грамматика на старобългарския език*, София 1991.
- Евсеев 1894: И. Евсеев, *Лукиановская рецензия LXX в славянском переводе*, "Христианское чтение", 1894, 5-6, с. 471-486.
- Евсеев 1897: И. Евсеев, *О церковнославянском переводе Ветхого Завета*, "Христианское чтение", 1897, 2, с. 893-914.
- Евсеев 1902: И. Евсеев, *Григорий пресвитер, переводчик времени болгарского царя Симеона*, "ИОРЯС", VII, 1902, 3, с. 356-366.
- Евсеев 1911: И. Евсеев, *Рукописное предание славянской Библии*, "Христианское чтение", 1911, 4, с. 435-450.
- Евсеев 1914: И.Е. Евсеев, *Геннадиевская Библия*, Москва 1914.
- Зализняк 1988: А.А. Зализняк, *Древненовгородский диалект и проблемы диалектного членения позднего праславянского языка*, в: *Славянское языкознание. X Международный съезд славистов. Доклады советской делегации*, Москва 1988, с. 164-177.
- Зализняк 2004: А.А. Зализняк, *Древненовгородский диалект. 2-е издание, переработанное с учетом материала находок 1995-2003 гг.*, Москва 2004.
- Иванов 1983: В.В. Иванов, *Историческая грамматика русского языка*, Москва 1983.

- Ильинский 1918: Г.А. Ильинский, *Славянские этимологии. XXIII. Цсл. Стъбълъ дикая кошка*, "ИОРЯС", XXIII, 1918, 1, с. 177-179.
- Истрин 1920-1930: В.М. Истрин, *Книги временныя и образныя Георгия Мниха. Хроника Георгия Амартола в древнем славяно-русском переводе. Текст, исследование и словарь*, I-III, Петроград 1920, 1922; Ленинград 1930.
- Калайдович 1821: *Памятники Российской словесности XII века, изданные К. Калайдовичем*, Москва 1821.
- Корсунский 1897: И. Корсунский, *Перевод LXX. Его значение в истории греческого языка и словесности*, Сергиев Посад 1897.
- Кульбакин 1901: С.М. Кульбакин, *Отчет Отделению русского языка и словесности Императорской Академии Наук о занятиях в книгохранилищах Москвы и Петербурга с 25-го сентября по 23-ье декабря 1898 г. I. Евангелие XIII-XIV вв. Императорской Публичной Библиотеки. II. Славянский перевод 1-ой книги Царств*, "СБОРЯС", LXIX, 1901, 3, с. 1-54.
- Матвеевко, Щеголева 2000: В. Матвеевко, Л. Щеголева, *Временник Георгия Монаха (Хроника Георгия Амартола). Русский текст, комментарий, указатели*, Москва 2000.
- Матвеевко, Щеголева 2006: В. Матвеевко, Л. Щеголева, *Книги временныя и образныя Георгия Монаха*, I/1. *Интерпретированный текст Троицкой рукописи*, I/2. *Текстологический комментарий*, Москва 2006.
- Матвеевко, Щеголева 2011: В. Матвеевко, Л. Щеголева, *Книги временныя и образныя Георгия Монаха*, II/1. *Русский текст. Указатели*, II/2. *Комментарий. Справочные материалы*, Москва 2011.
- Милтенов 2006: Я. Милтенов, *Диалозите на Псевдо-Кесарий в славянската ръкописна традиция*, София 2006.
- Мирчев 1978: К. Мирчев, *Историческа граматика на българския език*, София 1978³.
- Михайлов 1900: А.В. Михайлов, *Книга Бытия пророка Моисея в древнеславянском переводе*, Варшава 1900 (= Приложение к книге *Опыт изучения текста книги Бытия пророка Моисея*, 1).
- Михайлов 1912: А.В. Михайлов, *Опыт изучения текста книги Бытия пророка Моисея в древне-славянском переводе*, Варшава 1912.
- Молдован 2000: А.М. Молдован, *Житие Андрея Юродивого в славянской письменности*, Москва 2000.
- Нахтигаль 1902: Р. Нахтигаль, *Несколько заметок о следах древнеславянского наречия в хорватско-глаголической литературе*, в: *Древности. Труды славянской комиссии Московского археологического общества*, III, Москва 1902, с. 175-221.

- Николова 1995: С. Николова, *К истории текста книг Царств в славянской письменности*, в: *Jews and Slavs*, III. *Ioüdaikē archaiologia: In Honour of Professor Moshe Altbauer*, ed. by W. Moskovich, S. Schwarzband, A. Alekseev, Jerusalem 1995, с. 54-68.
- Оболенский 1851: М.А. Оболенский, *Летописец Переяславля Суздальского, составленный в начале XIII века (между 1214-1219 гг.)*, Москва 1851.
- Погорелов 1910а: В. Погорелов, *Чудовская Псалтырь XI века. Отрывок толкования Феодорита Киррского на Псалтырь в древнеболгарском переводе*, Санкт-Петербург 1910 (= Памятники старославянского языка, III/1).
- Погорелов 1910б: В. Погорелов, *Словарь к толкованиям Феодорита Киррского на Псалтырь в древнеболгарском переводе*, Варшава 1910.
- Попов 1881: А.Н. Попов, *Книга бытия небеси и земли (Палея Историческая) с приложением Сокращенной Палеи русской редакции*, "ЧОИДР", 1881, 1.
- Селищев 1931: А.М. Селищев, *Славянское население в Албании*, София 1931.
- Славова 2010а: Т. Славова, *Библейското Осмокнижие в състава на Архивния хронограф*, "Palaeobulgarica/Старобългаристика", XXXIV, 2010, 3, с. 26-35.
- Славова 2010б: Т. Славова, *Библейската книга Съдии в Архивния хронограф*, "Ricerche slavistiche", VIII (LIV), 2010, с. 169-191.
- Славова 2013: Славова, Т. *Трета книга Царства в състава на Архивния хронограф (предварителни наблюдения)*, в: *ТРИАНТАФЪЛЛО. Юбилеен сборник в чест на 60-годишнината на проф. д.ф.н. Христо Трендафилов*, Шумен 2013, с. 151-163.
- Славова 2022: Т. Славова, *Старозаветни книги в славянската ръкописна традиция*, София 2022.
- Соболевский 1900: А. Соболевский, *Церковнославянские тексты моравского происхождения*, "Русский филологический вестник", XLIII, 1900, 1-2, с. 150-217.
- Срезневский 1893-1912: И.И. Срезневский, *Материалы для словаря древнерусского языка*, I-III, Санкт-Петербург 1893-1912.
- Станков 1994: Р. Станков, *Лексика Исторической Палеи*, Велико Търново 1994.
- Станков 2006: Р. Станков, *Еще раз о непознаван, в: 60 години руска филология в СУ. Сб. научни изследвания*, София 2006, с. 71-80.
- Станков 2016: Р. Станков, *Древнеболгарские переводные тексты и проблема лексических моравизмов*, София 2016.
- Станков 2020: Р. Станков, *Суффикс -isъ в славянских языках*, в: *Славянское и балканское языкознание*, XX. *Палеославистика – 3*, отв. ред. В.С. Ефимова, Москва 2020, с. 261-283.

- Станков 2022: Р. Станков, *Еще раз к проблеме суффикса -ic-ъ в славянских языках*, в: *Славянское и балканское языкознание*, XXII. Палеославистика – 4, отв. ред. В. С. Ефимова, Москва 2022, с. 346-353.
- Станков 2023: Р. Станков, *Закон судный людем, Заповеди святых отец и виноградное дело в Великой Моравии*, в: *Пътят на Кирил и Методий – пространствени и културно-исторически измерения*, София 2023, с. 279-298 (= “Кирило-Методиевски студии”, XXXIII).
- Тотоманова 2007: А.-М. Тотоманова, *Славянската версия на Хрониката на Георги Синкел*, София 2007.
- Тотоманова-Панева 2019: М. Тотоманова-Панева, *Книги Царства в славянската хронографска традиция*, София 2019 (= “Кирило-Методиевски студии”, XXVII).
- Трубачев 1959: О.Н. Трубачев, *История славянских терминов родства и некоторых древнейших терминов общественного строя*, Москва 1959.
- Трубачев 2008а: О.Н. Трубачев, *Происхождение названий домашних животных в славянских языках*, Москва, в: Он же, *Труды по этимологии: Слово. История. Культура*, III, Москва 2008, с. 289-387 (1960¹).
- Трубачев 2008б: О.Н. Трубачев, *Ремесленная терминология в славянских языках: Этимология и опыт групповой реконструкции*, в: Он же, *Труды по этимологии: Слово. История. Культура*, III, Москва 2008, с. 389-799 (первое изд. в 1966 г.).
- Фасмер 1986-1987: М. Фасмер, *Этимологический словарь русского языка*, I-IV, перевод с немецкого и дополнения О.Н. Трубачева, под ред. Б.А. Ларина, Москва 1986-1987.
- Феодорит Киррский 1906: *Творения Блаженного Феодорита, епископа Киррского*, III. *Толкование на 150 псалмов*, Сергиев Посад 1906.
- Хабургаев 1986: Г.А. Хабургаев, *Старославянский язык*, Москва 1986².
- Христов 2019: И. Христов (съст.), *Гръцко-църковнославянски речник*, Зографска света обител, Света Гора Атон 2019.
- Цейтлин 1977: Р.М. Цейтлин, *Лексика старославянского языка. Опыт анализа мотивированных слов по данным древнеболгарских рукописей X-XI вв.*, Москва 1977.
- Цейтлин 1986: Р.М. Цейтлин, *Лексика древнеболгарских рукописей X-XI вв.*, София 1986.
- Aitzetmüller 1958-1975: R.Aitzetmüller, *DasHexaemeron des Exarchen Johannes*, I-VII, Graz 1958-1975.
- Bekker 1837: *Constantini Manassis Breviarium historiae metricum*, ed. Immanuel Bekker, Bonn 1837 (= *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*, 36).

- Berneker 1908-1913: E. Berneker, *Slavisches etymologisches Wörterbuch*, I, Heidelberg 1908-1913.
- Bojkovsky, Aitzetmüller 1984-1990: *Paraenesis. Die altbulgarische Übersetzung von Werken Ephraims des Syrers*, I-V, Hrsg. von G. Bojkovsky und R. Aitzetmüller, Freiburg im Breisgau 1984-1990 (= Monumenta linguæ slavicae dialecti veteris, 20, 22, 24, 26, 28 [20/1-5]).
- de Boor 1904: C. de Boor, *Georgii Monachi Chronicon*, I–II, Lipsiae 1904.
- Brooke u др. 1927: *The Old Testament in Greek*, ed. by A.E. Brooke, N. McLean, H. St. J. Thackeray, II. *The Later Historical Books, Part 1 (I and II Samuel)*, Cambridge 1927.
- Brooke u др. 1930: *The Old Testament in Greek*, ed. by A.E. Brooke, N. McLean, H. St. J. Thackeray, II. *The Later Historical Books, Part 2 (I and II Kings)*. Cambridge 1930.
- Bruni 2017: A.M. Bruni, *Old Church Slavonic Translations*, in: *The Hebrew Bible, 1B. Pentateuch, Former and Latter Prophets*, ed. A. Lange, E. Tov, Leiden-Boston 2017, c. 436-445.
- Bruni 2019: A.M. Bruni, *The Second Church Slavonic Translation of 1-4 Kingdoms: A Witness of Proto-Lucianic Text*, "Textus", XXVIII, 2019, c. 21-44.
- Bruni 2024: A.M. Bruni, *A Rediscovered Codex of the Old Church Slavonic Translation of the Books of the Kingdoms*, "Palaeobulgarica/Старобългаристика", XLVIII, 2024, 2, c. 3-16.
- Ducange 1688: C. Ducange, *Glossarium mediae et infimae graecitatis*, I-II, Lugduni 1688.
- Dunkov 1995a: D. Dunkov, *Докога старобългаристите ще подминават необходимостта от критично издание на библейския текст? За някои проблеми на критичното издание на Книгите Царства*, "Die Slawischen Sprachen", XLII, 1995, c. 7-36.
- Dunkov 1995b: D. Dunkov, *Die Methodbibel. Die Bücher der Könige. Das erste Buch Samuel*, Salzburg 1995 (= Die Slawischen Sprachen, 42).
- Dunkov 1995c: D. Dunkov, *Die Bücher der Könige. Das zweite Buch Samuel*, Salzburg 1995 (= Die Slawischen Sprachen, 45).
- Dunkov 1996a: D. Dunkov, *Die Bücher der Könige. Das erste Buch der Könige*, Salzburg 1996 (= Die Slawischen Sprachen, 47).
- Dunkov 1996b: D. Dunkov, *Die Bücher der Könige. Das zweite Buch der Könige*, Salzburg 1996 (= Die Slawischen Sprachen, 48).
- Jager 1855: Η ΠΑΛΑΙ ΔΗΑΘΗΚΗ ΚΑΤΑ ΤΟΥΣ ΗΒΔΟΜΗΚΟΝΤΑ. *Vetus Testamentum Graecum juxta Septuaginta interpretes*, Cura et studio J. N. Jager, I, Parisiis 1855.

- Knutsson 1927: K. Knutsson, *Zur slavischen Lehnwörterkunde*, "Zeitschrift für slavische Philologie", IV, 1927, c. 383-390.
- Lagarde 1883: *Librorum Veteris Testamenti Canoniorum*, Pars prior graece, Pauli de Lagarde studio et sumptibus edita, Gottingae 1883.
- Lampe 1961: G.W.H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961.
- Lampsidis 1996: *Constantini Manassis Breviarum Chronicum*, Recensuit Odysseus Lampsidis, I. *Praefationem et textum continens*, II. *Indices continens*. Athens 1996 (= Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 36/1,2).
- Liddell, Scott 1996: H.G. Liddell, R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, Revised and augmented by Sir H. S. Jones, with a revised supplement, Oxford 1996.
- Lust u др. 2003: *Greek-english Lexicon of the Septuagint*, Revised Edition, Compiled by J. Lust, E. Eynikel, K. Hauspie, Stuttgart 2003; <<https://archive.org/details/a-greek-english-lexicon-of-the-septuagint-revised-edition/mode/2up>>; <https://www.academia.edu/49102025/A_GREEK_ENGLISH_LEXICON_OF_THE_SEPTUAGINT_Revised_Edition_EXHAUSTED>.
- Miklosich 1858: F. Miklosich, *Monumenta Serbica*, Viennae 1858.
- Miklosich 1862-1865: F. Miklosich, *Lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum*, Vindobonae 1862-1865.
- Miklosich 1886: F. Miklosich, *Etymologisches Wörterbuch der slavischen Sprachen*, Wien 1886.
- Muraoka 2009: T. Muraoka, *A Greek-English Lexicon of the Septuagint*, Louvain-Paris-Walpol 2009.
- Rahlfs 1979: *Η ΠΑΛΑΙΑ ΔΙΑΘΗΚΗ ΚΑΤΑ ΤΟΥΣ Ο΄, ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΕΤΑΙΡΙΑ, ΑΘΗΝΑ/SEPTUAGINTA*, *Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, ed. A. Rahlfs, Stuttgart 1979.
- Riedinger 1989: R. Riedinger, *Pseudo-Kaisarios. Erotapokriseis*, Berlin 1989.
- Skok 1971-1974: P. Skok, *Etimologijski rječnik brvatskoga ili srpskoga jezika*, I-IV, Zagreb 1971-1974.
- Thomson 1998: F. Thomson, *The Slavonic Translation of the Old Testament*, in: *Interpretation of the Bible*, ed. J. Krašovec, Ljubljana 1998, c. 605-920.
- Vaillant 1966: A. Vaillant, *Grammaire comparée des langues slaves*, III. *Le Verbe*, Paris 1966.
- Vaillant 1974: A. Vaillant, *Grammaire comparée des langues slaves*, IV. *La formation des noms*, Paris 1974.
- VanWijk 1937-1938: N. Van Wijk, *Die älteste kirchenslavische Übersetzung der Homilie: Εἰς τὸν εὐαγγέλιμον τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου*, "Byzantinoslavica", VII, 1937-1938, c. 108-123.

- Vassiliev 1893: A. Vassiliev, *Anecdotagraeco-byzantina*, Pars prior, Sumptibus et typus Universitatis Caesareae, Mosquae 1893 (= Sbornik pamjatnikov vizantijskoj literatury, 11).
- Walters 1973: P. Walters (formerly Katz), *The Text of the Septuagint: its Corruptions and their Emendation*, ed. D.W. Gooding, Cambridge 1973.

Abstract

Rostislav Stankov

Observations on the Vocabulary of the 3rd Book of Kingdoms: to the Problem of Reconstruction of the Ancient Slavonic Translation

In the history of Slavonic literature, the Books of Kingdoms were translated twice: the first translation was presumably produced at the turn of the ninth and tenth centuries, and the second during the Middle Bulgarian period. Ten manuscripts containing the text of the Third Book of Kingdoms, either in full or in part, are currently available: two Middle Bulgarian manuscripts and eight Old Russian ones. To date, only a limited portion of the vocabulary of the earliest translation of the Third Book of Kingdoms has been examined, namely rare words and items identified as hapax legomena. Within the analysis of rare lexemes, individual lexical readings are also discussed, the meanings of several words are clarified (*zasobitъ*, *lakinija*, *očъce*, *pokrota*, *stbbъb*/*stbъbъ*, *utroitī*), and primary readings are identified. One of the most recent studies of the earliest translation of the Books of Kingdoms contrasts the Middle Bulgarian manuscripts with the Old Russian ones. On the basis of the analysis of rare vocabulary, it appears that the Middle Bulgarian copies reflect partial lexical editing of the text. Further clarification of this issue requires the examination of a larger body of material.

Keywords

Old Testament; Old Bulgarian; Old Church Slavonic; Lexicology; Word Formation; Textual Criticism.

Olga Kalashnikova

Convolutd Transmission without Translation: Reassessing Latin Influence in the *First Old Church Slavonic Life of Wenceslas**

1. Introduction

The formation of the religious and linguistic boundary between Slavia Latina and Slavia Orthodoxa in Central and Southern Europe was a gradual and complex process that began even before the formal schism of 1054 (Garzaniti 2007: 34). In some of the frontier regions, where missionary efforts under the jurisdiction of Rome and those of Constantinople alternated with varying degrees of success, this emerging division gave rise to a particular linguistic situation. While these areas adopted Old Church Slavonic (OCS), which was created by Greek missionaries and, hence, was permeated by Greek loanwords and syntactic models, traces of Latin impact can also be observed, albeit limited. Such influence is particularly evident in the early medieval Moravian and Bohemian contexts (Reinhart 1986: 598; Večerka 2010: 99).

The fragile textual landscape of early medieval OCS literature of Bohemian origin complicates our understanding of these dynamics since almost all manuscript witnesses created in the region in OCS have been lost. More precisely, except for the surviving codex of Prague Glagolitic Leaves produced in the Sázava Monastery in the eleventh century (Genis 2020), the majority of the Bohemian OCS literary monuments are preserved in much later South and East Slavic copies. These codices' chronological and geographical distance reflects a complex process of transmission, redaction, and further interpolation according to local linguistic norms across the broad landscape of medieval Slavia Christiana. Nevertheless, initial challenges of working with these scattered and refracted textual corpora have led researchers to several well-founded arguments suggesting that numerous Bohemian OCS monuments, including, for example, the *Forty Gospel Homilies of Gregory the Great*, parts of the *Second Old Church Slavonic Life of St. Wenceslas*, the *Gospel of Nicodemus*, and other works, are, in

* This research was conducted at the University of Turin as part of the project *The Transmission of Old Church Slavonic Texts*, funded by PNRR – Missione 4 “Istruzione e Ricerca” – Componente C2 Investimento 1.1 “Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)” – Decreto Direttoriale n. 104 del 02-02-2022 (CUP H53D23006810006). I would like to express my sincere gratitude to Vittorio Springfield Tomelleri for his insightful comments to the earlier versions of this article.

fact, translations from Latin¹. The presence of their Latin counterparts contributes to the compelling nature of these arguments as it allows to trace translation techniques and lexical correspondences between OCS and Latin with philological precision.

In parallel with this research, a more radical line of inquiry has sought to extend the translation hypothesis to other foundational texts of the Bohemian OCS literary canon for which no Latin ‘originals’ survive. One of the most important and contested among these monuments is the *First Old Church Slavonic Life or Legend of Wenceslas* (henceforth, FSL as in Ingham 2006: 501). Composed in the seemingly “sober” and “non-legendary” narrative style of OCS (Kantor 1983: 12; Folz 1984: 36)², it serves as one of the earliest and most valuable sources to reconstruct the life of Wenceslas I of Bohemia (d. 935) thanks to a detailed account of the duke’s murder by his brother Boleslav (d. 972) and his accomplices, a feature that some scholars interpret as a potential marker of the legend’s historical reliability (Třeštík 1997: 225-248). The preserved manuscript tradition of the FSL is both chronologically sparse and geographically distant from Bohemia. As the **TABLE 1** (p. 67) indicates, the three known redactions³ of the legend (the Croato-Glagolitic one as well as the Vostokov and Menology Cyrillic versions) are preserved in South and East Slavic manuscripts, copied centuries after the presumed composition of the source.

Despite the problematic nature of the manuscript tradition, the judgment of most researchers on the provenance of the FSL is almost unanimous: the archetype of the text is believed to be an OCS product of tenth-century Bohemia (Pekař 1906: 15; most recently, Konzal 1988: 123, 126). This conclusion rests on both internal linguistic features and external historical considerations. Thus, philologists have identified a range of lexical and morphological traits, known as Bohemisms⁴, which localize the text of the surviving manuscripts to the Czech milieu (Weingart 1934: 100-102; Večerka 1961). The available historical evidence accords with this placement, suggesting that the legend was written in OCS in the Přemyslid realm at a time when Wenceslas’ cult was gaining initial recognition (Kubín 2011: 149; 2018: 399). Attempts to reassign its origin – whether geographically (to Kyivan Rus’ by Vondrák 1903: 442; to Croatia by Třeštík 1967; and even

¹ As an entry point to the most recent research on these texts and their translation techniques from Latin to OCS, cf. Čajka 2020; Spurná 2023; and Ziffer 2010, respectively. It should be noted that the latter scholar opposes the common line of research that places the OCS translation of the *Gospel of Nicodemus* in the Bohemian territories (cf. Vaillant 1968). Instead, Ziffer locates the translation to the “Alpine Slavic” lands around modern-day Slovenia.

² It is worth noting that Denis Crnković’s thorough research of the FSL’s isocolic structure (Crnković 2022) has recently opposed the argument of the apparently simple literary style of the text.

³ Throughout this contribution, I will use the terms ‘redaction’ and ‘recension’ interchangeably to refer to “a regional variety of [OCS], particularly in its medieval form” (Bounatirou 2020). For more on the problematic aspects of this notion, cf. Vepřek 2022.

⁴ Still, there exists a more critical stance on the relevance of these Bohemisms. According to Jan Podhorný, their number in the FSL is much smaller than in other monuments of the Czech-Slavonic literary tradition (cf. Podhorný 1976).

TABLE I
Witnesses of the *FSL*

Recension	Manuscript	Region of Provenance	Dating
Vostokov (Cyrillic)	Rum, Moskva, RSL, F. 256/436	Rus' (Northern parts)	early 16 th c.
	Vif, Moskva, RSL, F. 556/95	Rus' (North-East)	second quarter of the 17 th c.
	Bars, Moskva, SHM, Bars 1466	Rus'	late 16 th -early 17 th c.
	Arkh, Sankt-Peterburg, RASL, D 142	Rus'	second half of the 16 th c.
Menology (Cyrillic)	Sof, Sankt-Peterburg, NRL, Sof 1317	Rus'	first half of the 16 th c.
	Usp, Moskva, SHM, Sin 986	Rus'	mid-16 th c.
	Tsar, Moskva, SHM, Sin 174	Rus'	16 th c.
	Mil, Moskva, SHM, Sin 797	Rus'	mid-17 th c.
	Tul I, Moskva, RSL, F. 304/I 664	Rus'	mid-17 th c.
	Tul II, Moskva, RSL, F. 304/I 665	Rus'	mid-17 th c.
	Trin, Moskva, RSL, F. 304/I 792	Rus'	last quarter of the 17 th c.
Jar, Jaroslavl' Museum, № 15497	Rus'	first half of the 17 th c.	
Croato- Glagolitic	Vat, Città del Vaticano, BAV, Borgo Illirico 6	Croatia	1387
	Ljubl, Ljubljana, NUK, Ms 161	Croatia	turn of the 14 th -15 th c.
	Nov. Vin I, Novi Vinodolski, parish	Croatia	mid-15 th c.
	Nov. Vin II, Novi Vinodolski, parish	Croatia	mid-15 th c.
	Mos, Moskva, RSL, F. 270 51/1481	Croatia	mid-15 th c.

to Eastern Germany by Timberlake 2014: 322) or chronologically (Bartoš 1953: 15-19) – have not gained wide traction.

Nevertheless, the convoluted nature of the *FSL*'s transmission history has led a few researchers to hypothesize to different degrees that it could have derived from a now-lost Latin prototext. Despite the provocative character of these theories, they did not receive much reaction across the scholarly community. However, a further investigation of the linguistic and stylistic character of the *FSL* can allow us to assess the plausibility of this hypothesis critically and ultimately refine our understanding of how Latin and OCS literary cultures might have mutually affected each other in early Přemyslid Bohemia (before 1100).

After outlining the scholarly theories regarding the possible Latin origin of the FSL and presenting a methodology suitable to test these arguments, I examine this source for the translation markers typically present in other Latin-into-OCS translations from the same cultural milieu. As a result of this experiment, I argue that, even though the FSL sporadically exhibits certain features that could superficially suggest Latin influence, it largely lacks the most reliable translation markers, according to Aleksandr Griščenko's recent evaluation thereof (Grishchenko 2022). Therefore, I sustain the commonly accepted view that the legend is an original composition in OCS. At the same time, the very existence of the scholarly debate on whether the FSL might have originated in Latin emphasizes the broader issue of the complex and often opaque transmission history of medieval OCS texts.

2. *A Latin Old Church Slavonic Life of Wenceslas?*

Since the early twentieth century, a number of scholars have developed various scenarios for how a Latin intermediary (whether a text or a person) might have served as the basis for the FSL. Initially, Václav Vondrák (1903: 153) observed that the OCS legend “clearly displayed pronounced formulas typical for the Roman rite practiced by the German clergy” in the following passage describing Wenceslas' virtue in the Vostokov and Glagolitic redactions:

Аще бѣжа рабы и домашная, и аще странники вса, и аще гдѣ ино зимои страждѣтъ, то вса удѣваше и кормаше. Аще ли же которыи попинъ проданъ приде к нему, онъ искупаше всеѣмъ (Vost. cited by Serebrjanskij 1929: 16)⁵.

If priests, servants, and if all wanderers, and if [they] suffer from the cold somewhere, he clothed and fed them all. And if any *sold* priest came to him, he *ransomed* him with everything⁶.

Не тѣкмо во ницимь и оубогим и страньнимь и прочимь многимь, ѣкоже с прѣдъ рѣхомь, добра твораше, и онѣхъ ки продани бѣху искуповаше (Glag. cited by Vajs 1929: 38-39).

For not only did he do good to the poor and the indigent, and to wayfarers and many others, as we have said, but he *ransomed* those who had been *sold* (Kantor 1990: 62).

Based on that, Vondrák concluded that the compiler of the FSL must have been a representative of Latin Christianity. Coupled with the Bohemisms present in the text, these

⁵ For the sake of being more reader-friendly, I will cite the redactions of the FSL according to the corresponding editions prepared by N. Serebrjanskij and J. Vajs in 1929, which I consider relatively reliable despite their pitfalls outlined by B. Havránek (1931: 192-215). In the bibliography, I also provide links to the available manuscripts. Unfortunately, not all of the preserved witnesses are digitized.

⁶ The English translation of the Vostokov redaction is mine.

calques of Latin religious formulas pointed toward an author of Bohemian background, who subsequently acquired competence in OCS (Vondrák 1903: 153, 155).

Building on these arguments, Václav Novotný proposed that a brief account of Wenceslas' life in Latin, perhaps based on eyewitness testimony, had existed and was subsequently expanded and translated into OCS at the Sázava Monastery in the eleventh century (Novotný 1929: 27, 35). Ultimately, this premise sought to explain the irregularities in the textual transmission of the FSL by positing a lost Latin source that would precede the OCS version. In line with this argumentation and partly that of Rudolf Urbánek (1947: 180; 1948: 286, most coherently summarized in Kalhous 2015: 76-85), Oldřich Králík argued for the existence of an unspecified Latin source that was written in Bohemia in the 980s and served as the immediate basis of the FSL, whose composition the researcher dated to the end of the tenth century (Králík 1966: 146). Consequently, the hypothetical Latin intermediary would have postdated the earliest extant Latin life of the Bohemian duke, *Crescente fide*. The concept of a 'lost Latin legend' was further elaborated by Dušan Třeštík, who labelled a certain "Legend x" the archetype for the whole Wenceslas hagiographic cycle, embracing both Latin and OCS monuments (Třeštík 1997: 248). In turn, this hypothesis suggested that the FSL directly stemmed from the unpreserved Latin 'original', which gave birth to multiple branches of the bilingual cycle, hence its complicated intertextual relationships and convoluted transmission.

A more radical version of the Latin origin theory has been articulated over the last decade by Alan Timberlake (2012a; 2012b; 2014), who repeatedly argued that the FSL shows direct correspondence with two Latin hagiographical models produced in Regensburg, namely the *Vita Haimbrammi* and the *Crescente fide*. According to the scholar, several specific motifs recur across these works and the FSL. Among them are the dismemberment and subsequent collection of a martyr's body, the construction of a church to house and venerate his relics, the saint's nonresistance to death, and, finally, the dispersal and persecution of the saint's followers (Timberlake 2012a: 122). Moreover, Timberlake considered the following FSL's phrasing, where the narrator explains the Czech origin of Wenceslas' father, Duke Vratislav (d. 921), a clarifying addition that would seem unnecessary if the text had been composed within Bohemia and for a Bohemian audience (Timberlake 2014: 322):

<p>БѢ ЖЕ КНАЗЪ ВЕЛИКЪ СЛАВОЮ ВЪ ЧЕХАХЪ ИМЕНЕМЪ ВОРОТИСЛАВЪ (Vost. cited by Serebrjanskij 1929: 14).</p>	<p>БѢ ЖЕ НѢКОТО КНІЗЪ ВЕЛИКЪ И СЛА- ВОЮ ЧЕСТЬНЪ ВЪ ЧЕХЕХЪ ЖИВЫИ ИМЕНЕМЪ ВРАТИСЛАВЪ (Min. cited by Serebrjanskij 1929: 20).</p>	<p>Биси (<i>sic!</i>) же кнез в Чехѣхъ именемъ Вратиславъ (Glag. cited by Vajs 1929: 36).</p>
---	--	---

The last element of Timberlake's argumentation relies on the phraseology of the FSL that may resemble Latin linguistic structures. Thus, following Aleksej Sobolevskij's (1903) and Ladislav Matějka's (1973) critical research of the OCS *Life of St. Vitus*, he singled out several assumed cases of "mistranslation" that might have sought to render Latin words with inappropriate OCS terms in the earliest Croato-Glagolitic redaction of the FSL. More

specifically, these cases include an inaccurate rendering of the Latin word ‘vox’ with the metonymic sense of ‘speech’ or ‘teaching’ in the phrase “СТРАНЬИИ ПРИЕМАШЕ ПО ХЕЛЕСКОУ ГЛАСОУ” (Glag. cited by Vajs 1929: 37; for the argumentation, cf. Timberlake 2012a: 111) and ‘scio’ to refer to the process of perceiving emotions in “НА ВЕЩЕСЛАВЪ РАЗУМЪВЪ СТРАХЪ ВЪЖИ” (Glag. cited by Vajs 1929: 38; cf. Timberlake 2012a: 112). Taken together, these linguistic and intertextual examples led Timberlake to hypothesize that the FSL was initially composed in Latin in the tenth century, most likely at the Abbey of St. Emmeram in Regensburg, and only subsequently became translated into OCS in the scriptorium of the Sá-zava Monastery during the Slavic Renaissance a century later (Timberlake 2014: 314, 322).

As we can see, despite differences in rationalizing, all of the mentioned scholars converged on the idea that Latin influence on the FSL was not merely indirect but structural and involved either a translation or close adaptation from a Latin source. While some of the provided evidence seems to be unable to explain this theory adequately⁷, the hypothesis of the text’s Latin origin has not been systematically verified or contested. Given this lack of academic reflections, a question remains: can we suggest that the FSL might have been translated from a Latin prototext? And, if so, *how* do we prove or dispel this idea? The following section will describe the methodology that this paper will use to detect Latin-to-OCS translation features in the OCS legend.

3. *Methodology: What to Look for?*

In order to assess whether the FSL may have derived from a Latin *Vorlage*, this paper adopts a twofold methodological framework. First, it adapts Griščenko’s hierarchic typology of translation markers in Hebrew-to-OCS Biblical translations to the case of the FSL. Second, it examines the text for the specific features of local translation practices typical for the eleventh-century Bohemian OCS literature as described by leading specialists in the field, including Radoslav Večerka, Kateřina Spurná, Miroslav Vepřek, Václav Konzal, and others.

Griščenko’s taxonomy is a five-fold system that can be used to identify translation markers in OCS texts according to their evidentiary strength (Grishchenko 2022: 290). For instance, he puts simple loanwords transcribed into Cyrillic script (especially proper names) at the ‘weakest’ end of the evaluative spectrum (group v). Conversely, the ‘strongest’ marker of translation includes neologisms that are not only loanwords from a foreign language but also qualify as *hapax legomena* within the target-language corpus (group 1). Hence, contrary to the transcribed loanwords, each *hapax legomenon* that was not adopted into the regular lexicon of OCS and did not circulate widely in its literary tradition most likely suggests a direct transfer through translation rather than its broad lexical diffusion.

⁷ For instance, the majority of the common hagiographical motifs mentioned by Timberlake may be considered as typical features of the genre that ultimately imitated *passio Christi* (for more on the genre and its characteristics, cf. Rapp 2010).

Between these two poles of validity, Griščenko describes three intermediate types. Two such categories comprise foreign-language loanwords that, while not being hapaxes, are attested only in a narrow set of texts from the same or a slightly later period. In turn, their distribution may suggest various channels of transmission. Another group includes individual semantic calques, which, although not revealing the language of the source text per se, may reflect the conceptual and idiomatic structures of their intermediary. Yet, Griščenko cautions that no single marker among these types can confirm dependency on a specific source text. Instead, considered cumulatively, these categories offer some indications of a translation trajectory and invite comparison with texts demonstrably belonging to the same network of textual transmission (Grishchenko 2022: 291-292).

While Griščenko initially developed his taxonomy to analyze fifteenth-century East Slavic translations from Hebrew, it can also serve as a useful heuristic framework for exploring possible lexical and semantic borrowings in texts that come from earlier periods, including the FSL. However, one must apply this methodological model to the legend with due caution: as we will see, the text's tenth-century origin, its hagiographic rather than biblical nature, and its survival in much later manuscripts, created in various geographical milieus, causes significant diachronic and regional complexities that may hinder the detection of reliable translation features. Despite this methodological limitation, the suggested framework remains a helpful tool for the initial identification of some potential cases of interlingual rendition, which should then be subjected to further analysis since Griščenko's approach alone cannot confirm or rule out the hypothesis of the FSL's Latin *Vorlage*⁸.

Therefore, it is worth enhancing Griščenko's approach with a search across the FSL for lexical and grammatical features that characterize other Latin-into-OCS translations produced in the Bohemian eleventh-century context, particularly at the Sázava Monastery. To this point, particular progress has been made in classifying these characteristics in the *Homilies of Gregory the Great* and the *Second Life of Wenceslas* attributed to this milieu (cf. Bláhová, Ikononova 1993; Mareš 2000; Vepřek 2013; Spurná 2023).

Thus, at first glance, a potentially valuable indicator found in these translations is the use of rare or unusual grammatical constructions, especially those mirroring Latin verbal forms that are not native to OCS. The examples often referred to in this regard are Slavonic counterparts of the *futurum perfectum indicativi activi* (most commonly known as *futurum II*) and *participium futurum activum*, whose occurrence in OCS may suggest a close syntactic alignment with Latin (Konzal 1994; Hauptová 2008: 96-97; Spurná 2023: 152). However, due to their complete absence in the FSL, possibly linked to the historical-narrative purpose of the text, it seems impossible to use these forms in the analysis.

⁸ For instance, Jozo Vela has convincingly demonstrated the limited evidentiary value of speculations about a potential Latin origin of certain South Slavic OCS texts with a complex transmission history, particularly when such claims are based solely on the presence of loanwords from the donor language (cf. Vela 2023).

As opposed to grammar, the use of hendiadys represents a more promising trait, particularly when this stylistic figure appears to serve a gloss-like function. According to Konzal (2015), this strategy of rendering a single term from a foreign language by ‘doubling’ it in OCS may indicate a translator’s attempt to approximate a concept not fully present in the target lexicon. Notably, cases of hendiadys that rendered Latin words appear particularly often in the translated *Second Life of Wenceslas* (Bláhová 1993: 430-431; Spurná 2023: 139-140) and *Homilies of Gregory the Great*. In fact, Johannes Reinhart calculated circa 370 (*sic!*) occurrences of this figure in the latter source (1986: 599). Therefore, if found in the FSL with a comparable frequency, hendiadys may potentially indicate the FSL’s stylistic proximity to these OCS translations and, in turn, serve as possible proof that the legend could have been rendered from Latin as well. However, as we will see in the subsequent section, it is only possible to cautiously speculate on its occasional presence in the text, so this criterion should be approached with due limitations.

Apart from hendiadys, specific morphological features can also help identify traces of local translation practices. As Večerka has noted, OCS texts produced in Bohemia in the eleventh century, particularly in the Sázava milieu, exhibit a higher degree of Bohemization than the literary monuments created in the region prior to that period. Among the evidence of regional influence, he lists

the typically Czech first-person plural verb ending *-my*, the loss of final *-tb* in the third person singular and plural of the present indicative, the expanded use of the prefix *po-* to form future tenses, increased use of the supine, a preference for prepositionless locative constructions, and the nominative singular *-a* ending in masculine and neuter present active participles, which contrast with the *-y* ending in standard OCS (Večerka 2013: 14)⁹.

As will be shown later, none of these features is present in the legend, apart from the prefix *по-*.

In what follows, I will shortly discuss the presence of translation markers (from the most evident but weakest loanwords to exotic *hapax legomena*), hendiadys, and eleventh-century forms of Bohemization in the FSL. As I will point out, these lexical and morphological units appear in the text sporadically and do not provide sufficient evidence for the Latin origin of the legend.

4. *Loanwords from Latin*

The issue of Latin loanwords adopted in Bohemian Church Slavonic literary monuments has been repeatedly addressed by Czech researchers (most recently, by Večerka 2006:

⁹ Apart from these features, Večerka also mentions phonetic developments of the spoken OCS such as the “contraction and depalatalization of vowels (e.g., ä > a between non-palatal consonants; more on depalatalization in the Bohemian context, cf. Komárek 1960), the emergence of fully syllabic r and l, and the fricativization of the occlusive g into γ, a feature also found in southern Russian dialects”.

243-244; Voček 2010: 33-142; Jamná 2015: 49-97, 147-170). Based on their lists of Latinisms, it is possible to identify lexemes of this kind in all of the three redactions of the FSL. Still, their number remains relatively small in each version of the legend¹⁰. Predominantly, these are nouns: ОЛЪТАРЬ (Vost., Min., Glag., cf. Serebrjanskij 1929: 20, 28; Vajs 1929: 43, borrowed from the Latin *altar* and used instead of more conventional ЖРЪТЪВНИКЪ/ТРЪБЪВНИКЪ), СЛОУЖЬБА (Vost., cf. Serebrjanskij 1929: 16, from the Latin *officium* instead of a more traditional Grecism ЛИТОУРГІА), МЫША (Glag., cf. Vajs 1929: 36, 39, from the Latin *missa* for the same Grecism as in the previous example)¹¹, КОСТЕЛЪ (found in the Nov. Vin I Ms of Glag., cf. Vajs 1929: 43, from the Latin *castellum* but with the meaning ‘ecclesia’, instead of more common ЦРЪКЪ), and ПОПЪ (Vost., cf. Serebrjanskij 1929: 15, 16, instead of ИЕРЪВИ or the Grecism ПРЕЗВЪТЕРЪ)¹².

Representing the ‘weak’ markers of Griščenko’s classification, these Latinisms lack relevant diagnostic value for our analysis. More precisely, they demonstrate traces of intensive and persistent contacts with the Latin religious environment and church-related material culture (Del Gaudio 2014: 64-65), particularly through German-speaking neighboring communities. As Večerka (1978: 340) aptly noted, terms of Latin origin relating to religion, administration, trade, architecture, nature, medicine, and other important spheres of daily life typically entered the OCS literary register via spoken language. Therefore, it seems unlikely that the listed lexemes could have been directly adopted from a supposed Latin ‘original’ of the FSL.

In addition to these ‘weak’ loanwords, the FSL contains semantic calques borrowed from Latin, such as the mentioned derivatives of the theological pair ПРОДАТИ – ИСКОУПИТИ for Latin *vendere* and *redimere*, which was also used in sacramental contexts in other OCS monuments¹³. Another illustrative case of the same kind is the term БОЖИИ РАБЪ (from Latin *servus Dei*), used to denote ‘clergyman’ instead of a traditional figurative noun phrase with a more general meaning ‘person/human being’¹⁴. Interestingly, as the following examples demonstrate, this semantic adaptation occurs only in the East Slavic redactions of the FSL¹⁵:

¹⁰ According to Jamná’s estimations, there are 29 foreign words found in the FSL (Jamná 2015: 117). Most of them, including ЕПИСКОПЪ (found in Vost. and Min., with a variation ВИСКОУПИТЪ found in the Glagolitic redaction), ДИАВОЛЪ (all three redactions), and others, are Grecisms.

¹¹ Scholarship generally asserts that this term was ‘endemic’ for the Moravian area. For the most recent discussions and literature on the topic, cf. Voček 2010: 127-132.

¹² It should be noted that the etymology of “попъ” remains a matter of debates in the scholarship. While the mainstream line of research accepts the Latin origin of this OCS lexeme, alternative theories about its Greek roots also exist. The latter strand of argument is presented in Stankov 2016: 108-110.

¹³ Cf. the corresponding entries of the SJS available at the digital database of Slavonic dictionaries: <<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=31378>>; <<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=5691>> (both accessed on 22.05.25).

¹⁴ <<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=32323>> (accessed on 22.05.25).

¹⁵ The examples merely serve to show the discrepancies in the readings of the term among the three redactions of the FSL, so I will not provide translations thereof for the sake of brevity.

Vostokov redaction	Menology redaction	Croato-Glagolitic redaction
1. [Вачеславъ] вѣдныя напитки и одѣваше по евагльскому оучению, <u>БОЛЬНЫА</u> (<i>sic!</i>) ¹⁶ <u>РАБЫ</u> питаше (cited by Serebrjanskij 1929: 15)	1. [Вачеславъ] <u>БЖІА РАБЫ</u> кормаше излиха, и вдовиць не дадаше увидѣти никомуже (cited by Serebrjanskij 1929: 22).	1. Вдовиць же увидѣти не дадише, люди оубоге и богате милобше <u>во[г]у работаюшимъ</u> слоужаше [...] (cited by Vajs 1929: 37).
2. Аще <u>БЖИА РАБЫ</u> и домашнага, [...] и аще гдѣ ино зимио страждѣть, то вса удѣваше и кормаше (cited by Serebrjanskij 1929: 16).		[no corresponding fragments]
3. Цркви же бѣ оустроилъ по всемъ градомъ добръ велии, <u>БЖІА РАБЫ</u> собравъ ѿо всехъ языкъ воинъ (cited by Serebrjanskij 1929: 16).	3. И цркви же бѣ оустроилъ во всехъ градѣхъ и блготвораше имъ, и <u>БОЖІА РАБЫ</u> собравъ ѿо всехъ языкъ (cited by Serebrjanskij 1929: 24).	3. Цркви же бѣ оустроитель ва <u>БСХЪ</u> градѣхъ велии добарь, и <u>СЛОУЖИТЕЛЕ БЖІЕ</u> в нихъ оуправи[тель] велии красно от многихъ ѣзыкъ (cited by Vajs 1929: 39).
4. А младенци избиша его, а <u>БЖІА РАБЫ</u> разгравнша изгнаша а изъ града (cited by Serebrjanskij 1929: 18).	4. А младенца избиша его ради, а <u>БЖІА РАБЫ</u> и нициихъ погравивше и выгнаше ихъ з земли (cited by Serebrjanskij 1929: 26).	4. Младенце же издвистише, жени же многие иние моужи вдаше, <u>СЛОУЖИТЕЛЕ</u> же <u>БЖІЕ</u> изигнаше (cited by Vajs 1929: 41).

According to Pastrnek (1904: 16), Isačenko (1943: 36), and Vašica (1958: 529-530), the idiomatic phrasing БОЖИИ РАБЪ pertains exclusively to OCS texts of Western origin, such as the *Freising Fragments*, *Life of Methodius*, and *Zakon Sudnyi Liudem* (*Court Law for the People*). Although it presents itself in a limited number of texts coming from the same geographical area (hence, it belongs to the fourth category of Griščenko's taxonomy), the mentioned calque does not necessarily point to direct Latin-to-OCS translation. Similarly to the case of ПРОДАТИ – ИСКОУПИТИ, the geographical distribution of this expression may suggest that it circulated as part of a broader ecclesiastical lexicon shared among Western communities of Slavia Christiana, which was primarily shaped by Latin liturgical and administrative norms.

Let us now turn to a seemingly more substantial translation marker found in the rare case of ЦИМИТРЪ, attested solely in the Vatican manuscript of the Croato-Glagolitic redaction of the FSL, when the author of the legend locates Wenceslas' burial place:

¹⁶ While the available digitized manuscripts appear to be univocal in transmitting this reading (see Vif., fol. 56r, and Rum, fol. 57r), there are some editions of the Vostokov recension that prefer to consider this variant as a disseminated scribal mistake that incorrectly rendered the word БЖІА (cf. Turilov 1999).

И положише [Вещеслава] в **ЦИМИТРЪ** ꙗго Вида, о десноу страну олтаря овою и десете аплуу, идѣже себѣ рекаль положити създавъ цркъвь (Ms Vat. cited by Vajs 1929: 43).

And Wenceslas was placed in the *Church* [alt. *graveyard*, cf. SJS 1994: 828¹⁷] of Saint Vitus, on the right side of the Altar of the Twelve Apostles, where he himself had said he would build a church (Kantor 1990: 64-65).

The *Dictionary of the Old Church Slavonic language* classifies this lexeme as a *hapax* within the broader OCS corpus (SJS 1994: 828). Although the term's vocalism might suggest that it is a Grecism from *κοιμητήριον*¹⁸, its Latin origin from *coemeterium* remains equally plausible, especially if we consider the fact that this codex originated in the late medieval Franciscan liturgical environment (Ibler 2009: 225)¹⁹.

An alternative interpretation of this phenomenon can be developed from the observations of Josip Hamm, who stressed that all of the Croatian-Glagolitic codices containing the FSL were composed several decades after the founding of the Emmaus Monastery in Prague in 1347. Given that Croatian Glagolitic monks were active there, Hamm proposed that they could have transmitted the veneration of Wenceslas and his legend southward. According to this theory, either a certain Latin text was later translated into Glagolitic or a translation was undertaken directly at the Emmaus Monastery and subsequently was carried to the South (Hamm 1963: 47). In this context, the isolated use of **ЦИМИТРЪ** could reflect a lexical anomaly tied to the FSL's incredibly convoluted transmission history. Hamm's theory, however, has not gained significant traction in scholarship and should therefore be approached with a high degree of caution, especially given that some researchers date the initial stages of the prince's veneration in Croatia as early as the late-tenth or the beginning of the eleventh century (Kowalski 2021: 299).

The fact that **ЦИМИТРЪ** did not become part of the common OCS lexicon may suggest that it functioned as a loanword with localized connotations. However, despite its tempting uniqueness and semantic proximity to Latin religious vocabulary, we cannot classify this word as a 'strong' first-level exoticism in Griščenko's typology of translation markers. If we apply the logic of textual criticism to this case, we will see that, most likely, this term did not exist in the OCS prototext of the legend. As I have mentioned, the isolated occurrence of **ЦИМИТРЪ** in the Vatican manuscript appears to be a *lectio singularis*. In contrast, the more common term **ЦРЪКЪ** is used in the Ljubljana manuscript of the earliest Croato-Glagolitic redaction²⁰ and in the two East Slavic recensions (cf. Serebrjanskij 1929: 20, 28), which are generally dated to a later period. Despite the chronological and geographical distance,

¹⁷ Also available online: <<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=36728>> (accessed on 22.05.25).

¹⁸ I am grateful to Vittorio Springfield Tomelleri for this observation.

¹⁹ The Franciscan Order was involved in the dissemination of the Glagolitic literary culture in Croatia (Šanjek 1991: 201-203).

²⁰ As I have mentioned, the Novi Vinodolski Glagolitic copy contains the Latinism **КОСТЕЛЪ** (Vajs 1929: 43).

these textual witnesses agree in their use of *црѣкы*, strongly suggesting that this lexeme represents the more authentic word preserved from the FSL's prototext.

Hence, from the perspective of textual criticism, the appearance of *цимитръ* in the single manuscript of the FSL does not indicate a direct translation from a Latin textual *Vorlage*. Instead, it should be interpreted as a secondary substitution, possibly influenced by the preferences of the Croatian scribe (Veprĕk 2006: 78-79), who was exposed to Latin or even Greek ecclesiastical terminology that circulated in Western parts of the Southern Slavic milieu.

5. *Hendiadys*

Having discussed the insufficient evidentiary value of loanwords in the FSL, let us now consider the legend's possible use of hendiadys, which is here understood as a stylistic figure that consists of two complementary or mutually reinforcing parts of speech used to express a single concept (most commonly, represented by adjective+adjective, noun+noun, or verb+verb, as indicated in Burkhard *et al.* 2000: 63-64). As the list below demonstrates, the number of expressions that formally correspond to this definition and demonstrably share the same Latin equivalent is quite limited and scattered across the redactions of the FSL²¹:

1. Noun+noun:

- a. *НАУА ЖЕ [ВАУЕСЛАВЪ] ОУМѢТИ КНИГИ [...] ТАКОЖЕ ДОБРЫ ЕПѢПЪ ИЛИ ПОПЪ* (Vost. cited by Serebrjanskij 1929: 15)²² → may correspond to Latin *sacerdos*²³;
- b. *ПОГРЕВОША ЧЕСТНОЕ ЕГО ТѢЛО ВАУЕСЛАВА [...], СЛЪЖИ БО ЕМЪ [БОЛЕСЛАВЪ] ГОВѢНИЕМЪ И СЪ СТРАХОМЪ* (Vost. cited by Serebrjanskij 1929: 19)²⁴ → may render Latin *reverentia*²⁵;

²¹ These interpretations are based on the corresponding entries of the electronic version of the *Dictionary of the Old Church Slavonic language* (SJS), which typically associates each OCS term with a Latin equivalent.

²² Compare the phrasing with the Menology redaction: *[ВАУЕСЛАВЪ] НАУА ОУМѢТИ КНИГАМЪ [...] АКОЖЕ ЕПѢПЪ ИЛИ СЦѢННИКЪ* (Min. cited by Vajs 1929: 22). The reinforcing pair is absent in the Glagolitic version.

²³ See the corresponding dictionary entries for *епискоупъ* (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=3845>>); *попъ* (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=30544>>); and *свацѣникъ* (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=33200>>)(accessed on 21.05.25).

²⁴ Compare with the Menology version: *ПОГРЕВОША ЖЕ ЧЕСТНОЕ ТѢЛО СЪГО И БЛАЖЕННАГО ВАУЕСЛАВА [...], СЛОУЖИТЕЛЬ БО БЪ БГОУ [БОЛЕСЛАВЪ] СО БЛГОГОВѢНИЕМЪ И СЪ СТРАХОМЪ* (Min. cited by Vajs 1929: 27). The Ljubljana manuscript of the Glagolitic version provides a similar reading: *А[У]ША ЖЕ ЕГО ВЗИДЕ К БО[Г]У, ЕМОУЖЕ И СЛОУЖИ С ГОВѢНИЕМЪ* (but: *з говорениемъ* (*sic!*) in the Ms Nov. Vin I and *с дѣловѣньемъ* in the Ms Vat) и *сѧ СТРАХОМЪ* (Glag. cited by Vajs 1929: 42).

²⁵ See the corresponding dictionary entries for *говѣние* (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=2744>>); *страхъ* (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=33892>>, accessed on 21.05.25). Yet, the alternative lexemes of the Menology redaction and the Vatican and Novi Vinodolski Glagolitic manuscripts have other Latin equivalents.

с. Болеслав же помануѣса кѣ бѣоу со плачѣмь и со въздыханіемь (Min. cited by Serebrjanskij 1929: 28)²⁶ → may correspond to Latin *gemitus*²⁷;

2. Adjective+adjective:

Не тѣкмо во ницимь и оубогимь [Вачеславъ] добра твораше (Glag. cited by Vajs 1929: 38-39)²⁸ → can reflect Latin *pauper / egenus / egen / inops*²⁹;

3. Verb+verb:

Весь народъ чѣвческѣ велми са каѣше и плакашеа в немъ (Vost. cited by Serebrjanskij 1929: 19)³⁰ → here, *lugere* or *plangere* might be considered potential Latin counterparts³¹.

It should be noted, however, that these instances do not offer convincing evidence of the systematic use of hendiadys as a potential translation technique. First, none of the preserved Latin legends of Wenceslas' hagiographic cycle contain matching formulations that could confirm a Latin counterpart behind each OCS pair. Furthermore, what may appear as a gloss-like hendiadys with a potential semantic overlap with a Latin term could simply be a standardized synonymic embellishment as the “boundaries [between these stylistic figures] are not always fixed” as Reinhart aptly stressed (1986: 599).

The case of ницимь и оубогимь is particularly illustrative in this regard because it closely mirrors biblical expressions of the Book of Psalms that were initially translated from Greek. For example, the original of Ps. 40:2 (“μακάριος ὁ συνίων ἐπὶ πτωχὸν καὶ πένητα”³²) has a well-established OCS calque: “блженъ раздѣвѣдай на ница и оубога” (as noted by Bogoljubskij 1878: 42). Psalms 39:18, 69:3, 73:21, and 85:1 show the same conventional use of the pair. Given that the Greek-to-OCS translation of the Book of Psalms, dating back to the mission of Constantine and Methodius, would have been familiar to any medieval reader trained in ecclesiastical literature, it is far more plausible that this dual expression in the FSL was drawn from the long-standing biblical tradition rather than it glossed a Latin prototext. Moreover, the centrality of the Bible in medieval hagiographic writing allows us to further assume the author's familiarity with this text, further weakening any hypothesis that relies on this construction as evidence for Latin-to-OCS translation of the legend.

²⁶ The pair is absent in the Vostokov and Glagolitic versions.

²⁷ Cf. ПЛАЧЪ (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=29945>>); and ВЪЗДЫХАНІЕ (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=1974>>, accessed on 21.05.25).

²⁸ The two Cyrillic versions do not have these pairing elements in the corresponding paragraphs.

²⁹ See the entries for НИЦЬ (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=16807>>); and ОУБОГЪ (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=35529>>, accessed on 21.05.25).

³⁰ The Menology redaction uses only са плакаше here (Vajs 1929: 28), the Croato-Glagolitic version does not have this paragraph at all.

³¹ Cf. КАѢТИ СА (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=5970>>); and ПЛАКАТИ СА (<<http://gorazd.org/gulliver/?recordId=29933>>, accessed on 21.05.25).

³² <https://www.bibbiaeud.it/GRECO_LXX/at/Sal/40/> (accessed on 21.05.25).

As I have noted earlier, research has shown that hendiadys appears frequently and systematically in eleventh-century OCS translations from Latin. If the FSL's use of this figure were to exhibit similar frequency and functional logic, this would offer a stronger basis for arguing its stylistic proximity to such translations. However, the sparse and ambiguous nature of the examples discussed above fails to meet this threshold. In the absence of consistent usage, textual parallels in Latin sources, and unambiguous cases of semantic glossing, the few possible instances of hendiadys in the FSL remain inconclusive. Rather than supporting the theory of a Latin 'original', they point instead to the broader intertextual conventions of medieval hagiography, shaped by biblical rhetoric and fixed stylistic patterns.

6. *Traces of Eleventh-Century Bohemization*

The final element under consideration is the presence of regional morphological features attested in Latin-to-OCS translations produced in Bohemia in the eleventh century. As mentioned in the methodological section, Večerka systematically catalogued them in his 2013 study. While the FSL does preserve a small number of earlier Bohemisms³³, both lexical and morpho-syntactical ones, it predominantly lacks the traces of later Bohemization with only one exception.

According to my examinations, the only potential instance of such kind may be the use of a future tense formed with the prefix *по-* in the Vostokov redaction when it narrates about the evil-doers' malice towards Wenceslas:

В тѣ же ноць снидошася ратници въ Гнѣвысынѣ дворѣ, и възваша собѣ Болеслава, и сотвориша злыи тои съвѣтъ неприазненѣ. Такоже и къ Пилатѣ събрася на Х[рист]а да мыслацие, такоже и внии злыи пси, тѣм са подобацие, съвѣща, како быша убити господина своего. Рѣша же: 'Поидеть на задустреннюю, тогда половимъ его' (Vost. cited by Serebrjanskij 1929: 17).

That same night, warriors came together at Gněvysa's court and summoned Boleslav, and they made that evil and hostile counsel. Just as [the Jews] gathered at Pilate's, thinking [evil] against Christ, so too did those evil dogs, being like them, conspire how they might kill their lord. And they said: '[Wenceslas] will go to Matins, then we *shall capture* him'³⁴.

At first glance, the verb "половити" may, indeed, seem to meet the criterion documented by Večerka. However, its lexical ambiguity results in complications with such interpretation. The *Dictionary of Old Russian Language* (11th-14th cc.) records *половити* with the meaning 'поохотиться' ('to hunt' in the perfective aspect) (SDJ 2004: 76), which raises

³³ This topic has enjoyed much scholarly consideration, so it is not worth listing these earlier Bohemisms here. For their extensive overview, cf. Večerka 1961: 417-422. For their quantitative assessment, cf. the note 4.

³⁴ The translation is mine.

questions about whether the verb here reflects a future prefix *po-* influenced by the Bohemian linguistic milieu or represents a distinct lexical unit rooted in East Slavic usage.

It is noteworthy that the verbal form *половимъ* is not attested in the other redactions of the legend. Instead, one witness of the oldest Croato-Glagolitic version and the representatives of the Menology redaction employ the variations of the more semantically and contextually coherent verb *оубити* ('to kill'):

Menology redaction	Croato-Glagolitic redaction (Vatican MS)
<p>Въ тѣ же ноць снидошася ратници иже тѣи злїи совѣтници въ Гнѣвесеи дворѣ, призваша к себѣ Болеслава, иже сотвориша злыи тѣи и непризненїи совѣтѣ. ИАкоже к Пиллатоу снидошася Жидове на Х[рист]а мыслаше злаа, такоже вни злїи тѣи ѿи, тѣмже са подобаци, и съзвѣщаша, како быша оубити гна своего. Рѣша: 'ИАко поидеть на оутреннюю кз цркви [...], тогда <u>оубиѣмъ</u> его' (cited by Serebrjanskij 1929: 25).</p>	<p>Ноци же приспѣ, и свраше се ти пси на дворѣ етера врага Гнѣвеси, и призваше же Болеслава, и оутврдише злиие свѣти о гѣи своемъ, ѣкоже Иудѣи о Х[рист]ѣ како оубиют и. Рѣше к себѣ: 'Ѣгда поидеть на ютрню, тагда <u>оубиѣмъ</u>³⁵ его' (as in Vajs 1929: 40, notes 13-27).</p>

The partial agreement of these two widely separated textual families suggests that *оубити* may reflect the original reading of the OCS prototext, whereas *половити* may be a feature of one of the branches of the East Slavic transmission of the text³⁶. In this case, the apparent eleventh-century Bohemism might not be a genuine trace of the legend's original linguistic environment but rather a regional interpolation introduced by a later scribe. This example clearly illustrates the broader methodological difficulty of tracing localized linguistic features through manuscript traditions that span multiple regions and centuries. The transmission history of the FSL, marked by its passage through Croatian, Bohemian, and East Slavic milieus, significantly complicates attempts to retroactively identify stylistic or morphological markers of a specific origin and, hence, cannot provide solid evidence in favor of the Latin-into-OCS translation hypothesis.

7. Conclusion

To conclude, this exploratory and experimental article has demonstrated the limitations of attempting to identify traces of translation in OCS texts that lack extant Latin

³⁵ Notably, the other Croato-Glagolitic witnesses use different verbs in this context: *лѣтимъ* 'we will seize' (the Nov. Vin I Ms, cited by Vajs 1929: 40) and *лѣнимъ* 'we will ambush' (the Ljubljana Ms cited by Vajs 1929: 40, note 27).

³⁶ The same logic can be applied to the peculiar case of *лѣтити* / *лѣяти* that might have been a result of the South Slavic linguistic influence.

exemplars. Predictably, such an endeavor often yields more conjecture than evidence. Although features such as hendiadys, loanwords, and morpho-syntactic peculiarities occur in eleventh-century Latin-to-OCS translations composed in Bohemia, they are not consistently or prominently present in the object of our study – *First Old Church Slavonic Life of Wenceslas*.

As we have seen, the presence of Latinisms in the FSL does not point to a Latin ‘original’ but predominantly reflects broader patterns of intercultural contacts or the adoption of specific formulas common in ecclesiastical discourse of the Western Slavic communities. Moreover, no direct influence can be conclusively demonstrated through the presumed cases of hendiadys. For some instances of this kind, the legend’s stylistic profile reflects a deeper dependance on biblical phrasing (typical for hagiographical texts) instead of borrowings from an alleged Latin ‘original’. Neither is it possible to definitively establish traces of morphological Bohemization typical for the eleventh-century literary monuments. In our case, potential candidates thereof may be, in fact, traces of editorial interferences linked to the convoluted textual transmission of the legend.

As such, the hypothesis that the FSL represents a translation from a now-lost Latin legend must remain ultimately unproven.

Abbreviations

FSL:	<i>First Old Church Slavonic Life of Wenceslas</i> .
OCS:	Old Church Slavonic.
SJS 1983:	<i>Slovník jazyka staroslověnského / Lexicon linguae palaeoslovenicae</i> , XXXVI. s-si, Praha 1994.
SJS 1994:	<i>Slovník jazyka staroslověnského / Lexicon linguae palaeoslovenicae</i> , LXVIII. ch-c, Praha 1994.
SDJ 2004:	<i>Slovar’ drevnerusskogo jazyka</i> , VII. poklepanü-praščurü, Moskva 2004.

Referred Manuscripts

Arch:	Sankt-Peterburg, RASL (Russian Academy of Sciences Library), Archangel’skoe sobranie D 142.
Bars:	Moskva, SHM (State Historical Museum), Barsovskoe sobranie 1466.
Ljublj:	Ljubljana, NUK (National and University Library), Ms 161, < https://www.dlib.si/details/URN:NBN:SI:IMG-RYDYCFUG >.
Mil:	Moskva, SHM, Sinodal’noe sobranie 797.
Mos:	Moskva, RSL (Russian State Library), Sevast’janovskoe sobranie F. 270 51/1481.

- Nov. Vin I: Novi Vinodolski, Parish office.
- Nov. Vin II: Novi Vinodolski, Parish office.
- Rum: Moskva, RSL, Rumjancevskoe sobranie F. 256/436, <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/256/f-256-436/>>.
- Sof: Sankt-Peterburg, NRL (National Library of Russia), Sofijskoe sobranie 1317, <<https://nlr.ru/manuscripts/RA1527/elektronnyiy-katalog?ab=DF82E287-0F6C-420B-A163-E4F03E9DFCA6>>.
- Trin: Moskva, RSL, Sobranie Troice-Sergievoj Lavry F. 304/I 792, <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/304-i/f-304i-792/#image-144>>.
- Tsar: Moskva, SHM, Sinodal'noe sobranie 174, <https://catalog.shm.ru/entity/OBJECT/165149?query=%D0%A1%D0%B8%D0%BD.%20174&fund_ier=647760263&yes_pdf=true&index=0>.
- Tul I: Moskva, RSL, Tulupovskoe sobranie F. 304/I 664, <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/304-i/f-304i-664/>>.
- Tul II: Moskva, RSL, Tulupovskoe sobranie F. 304/I 665, <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/304-i/f-304i-665/>>.
- Usp: Moskva, SHM, Sinodal'noe sobranie 986, <<https://catalog.shm.ru/entity/OBJECT/178435?query=%D1%81%D0%B8%D0%BD.986&index=0>>.
- Vat: Città del Vaticano, BAV (Vatican Apostolic Library), Borgo Illirico 6.
- Vif: Moskva, RSL, Vifanskoe sobranie F. 556/95, <<https://lib-fond.ru/lib-rgb/556/f-556-95/#image-38>>.
- Jar: Jaroslavl', Library of the Jaroslavl' Museum, Ms № 15497.

Published Sources

- Kantor 1990: M. Kantor, *The Origins of Christianity in Bohemia. Sources and Commentary*, Evanston (IL) 1990.
- Serebrjanskij 1929: N.J. Serebrjanskij (red.), *Ruské redakce původní staroslověnské legendy o sv. Václavu*, in: J. Vajs (usp.), *Sborník staroslovanských literárních památek o sv. Václavu a sv. Ludmile*, Praha 1929, pp. 36-43.
- Turilov 1999: A. Turilov (red.), *Žítie Vjačeslava Česškogo*, in: D. Lichačev (red.), *Biblioteka literatury drevnej Rusi*, II, Sankt-Peterburg 1999, pp. 168-175, 523-527.
- Vajs 1929: J. Vajs (red.), *Chrvátskohlaholská redakce původní staroslověnské legendy o sv. Václavu*, in: J. Vajs (usp.), *Sborník staroslovanských literárních památek o sv. Václavu a sv. Ludmile*, Praha 1929, pp. 14-28.

Literature

- Bláhová, Ikononova 1993: E. Bláhová, Ž. Ikononova, *Leksičeskie sovpadenija Besed Grigorija Dvoeslova i Vtorogo žitija Vjačeslava s leksikoj Ioanna Ėkzarcha*, "Paleobulgarica", XVII, 1993, pp. 13-26.
- Boček 2010: V. Boček, *Studie k nejstarším romanismům ve slovanských jazycích*, Praha 2010.
- Bogoljubskij 1878: M. Bogoljubskij, *Zamečanija na tekst Psaltiri po perevodu LXX i slavjanskomu*, Moskva 1878.
- Bounatirou 2020: E. Bounatirou, *Recensions of Church Slavic*, in: M.L. Greenberg (ed.), *Encyclopedia of Slavic Languages and Linguistics Online*, Leiden 2020, DOI: <https://doi.org/10.1163/2589-6229_ESLO_COM_032050>.
- Burkhard et al. 2000: T. Burkhard, H. Menge, M. Schauer, *Lehrbuch der lateinischen Syntax und Semantik*, Darmstadt 2000.
- Čajka 2020: F. Čajka, *Kritická edice latinských paralel k českocírkevněslovanským Besědám na evangelia papeže Řehoře Velikého*, "Slavica Slovaca", LV, 2020, 3, pp. 473-478.
- Crnković 2022: D. Crnković, *Rhythmical and Thematic Structures in the Croatian Church Slavic Life of Saint Wenceslaus*, "Slovo", LXXII, 2022, pp. 1-46.
- Del Gaudio 2022: S. Del Gaudio, *Sposoby proniknovenija latinizmov v staroslavjanskij jazyk*, "Paleobulgarica", XXXVIII, 2014, 1, pp. 62-76.
- Folz 1984: R. Folz, *Les saints rois du moyen âge en occident (VI-XIIIe siècles)*, Bruxelles 1984.
- Garzaniti 2007: M. Garzaniti, *Slavia latina e Slavia ortodossa. Per un'interpretazione della civiltà slava nell'Europa medievale*, "Studi Slavistici", IV, 2007, pp. 29-64.
- Genis 2020: R. Genis, *Glagolitic in Bohemia-Poland*, in: M.L. Greenberg (ed.), *Encyclopedia of Slavic Languages and Linguistics Online*, Leiden 2020, DOI: <https://doi.org/10.1163/2589-6229_ESLO_COM_036378>.
- Grishchenko 2022: A. I. Grishchenko, *The Linguistic-Textual Markers in the Late Medieval Slavonic Biblical Translations from Jewish Originals*, "Studi Slavistici", XIX, 2022, 1, pp. 285-300, DOI: <https://doi.org/10.36253/Studi_Slavici-12184>.
- Hamm 1963: J. Hamm, *Hrvatski tip crkvenoslavenskog jezika*, "Slovo", XIII, 1963, pp. 43-67.
- Hauptová 2008: Z. Hauptová, *Tak zvané futurum exactum v staroslověnském překladu Besěd Řehoře Velikého*, in: I. Janyšková, H. Karlíková (eds.), *Varia Slavica. Sborník příspěvků k 80. narozeninám Radoslava Večerky*, Praha 2008, pp. 95-101.

- Havránek 1931: B. Havránek, [Review on] *Vájs 1929, Vašica 1930, Slavík 1929, and Jakobson 1929*, "Časopis Matice Moravské", LV, 1931, 1-2, pp. 192-215.
- Ibler 2009: M. Ibler, *Brevijar Borgiano Illirico 5-6*, "Senjski zbornik", xxxvi, 2009, 1, pp. 221-228.
- Ingham 2006: N. Ingham, *Structure and meaning in the First Slavonic life of St. Wenceslas*, "Harvard Ukrainian Studies", xxviii, 2006, 1-4, pp. 501-509.
- Isačenko 1943: A. Isačenko, *Jazyka pôvod Frizinských pamiatok*, Bratislava 1943.
- Jamná 2015: B. Jamná, *Lexikální grécismy a latinismy ve staroslověnině a církevní slovanštině* (disertační práce), Olomouc 2015.
- Kalhous 2015: D. Kalhous, *Legenda Christiani and Modern Historiography*, Leiden-Boston 2015 (=East Central and Eastern Europe in the Middle Ages, 450-1450, 34).
- Kantor 1983: M. Kantor, *Medieval Slavic Lives of Saints and Princes*, Ann Arbor (MI) 1983 (=Michigan Slavic Translations, 5).
- Komárek 1960: M. Komárek, *K depalatalizaci souhlásek v češtině*, "Slovo a slovesnost", XXI, 1960, 3, pp. 173-187.
- Konzal 1988: V. Konzal, *První staroslověnská legenda václavská a její "Sitz im Leben"*, "Studia mediaevalia Pragensia", 1, 1988, pp. 113-127.
- Konzal 1994: V. Konzal, *Latinské participium futuri v staroslověnském překladu, "Slavia"*, LXIII, 1994, 2, pp. 193-205.
- Konzal 2015: V. Konzal, *Hendiadys jako výrazný stylistický prostředek staroslověnského překladu latinských homilií Řehoře Velikého*, "Slavia", LXXXIV, 2015, 4, pp. 394-401.
- Kowalski 2021: W. Kowalski, *The Kings of the Slavs: The Image of a Ruler in the Latin Text of The Chronicle of the Priest of Duklja*, Leiden 2021.
- Králík 1966: O. Králík, *Vznikovenie I-go staroslavjanskogo "Žitija Vjačeslava"*, "Byzantinoslavica", VI, 1966, pp. 131-163.
- Kubín 2011: P. Kubín, *Sedm Přemyslovských kultů*, Praha 2011.
- Kubín 2018: P. Kubín, *Le culte médiéval de saint Wenceslas et de saint Adalbert en Europe centrale*, "Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego. Prace Historyczne", CXLV, 2018, 3, pp. 397-427.
- Mareš 2000: F. Mareš, *Česká redakce církevní slovanštiny ve světle Besed Řehoře Velikého (Dvojeslova)*, in: Id., *Cyrilometodějská tradice a slavistika*, Praha 2000, pp. 368-402.
- Matějka 1973: L. Matějka, *Dviije crkvenoslavenske legende o svetom Vidu*, "Slovo", xxiii, 1973, pp. 73-96.
- Novotný 1929: V. Novotný, *Český kníže Václav svatý: Život, památka, úcta*, Praha 1929.

- Pastrnek 1904: F. Pastrnek, *Slovanská legenda o sv. Václavu*, Praha 1904.
- Pekař 1906: J. Pekař, *Die Wenzels- und Ludmila- Legenden und die Echtheit Christians*, Prag 1906.
- Podhorný 1976: J. Podhorný, *Sporné otázky dvou staroslověnských legend václavských*, "Slavia", XLV, 1976, pp. 159-174.
- Rapp 2010: C. Rapp, *The Origins of Hagiography and the Literature of Early Monasticism: Purpose and Genre Between Tradition and Innovation*, in: C. Kelly, R. Flower, M. S. Williams (eds.), *Unclassical Traditions: Alternatives to the Classical Past in Late Antiquity*, Cambridge 2010, pp. 119-130.
- Reinhart 1986: J. Reinhart, *Une figure stylistique dans la traduction vieux-slave des Homélie sur les Évangiles de Grégoire le Grand en comparaison avec les textes scripturaires*, in: J. Fontaine, R. Gillet, S. Pellistrandi (éd.), *Grégoire le Grand. Chantilly. Centre culturel Les Fontaines (15-19 septembre 1982)*, Paris 1986, pp. 597-606.
- Šanjek 1991: F. Šanjek, *Kršćanstvo na hrvatskom prostoru*, Zagreb 1991.
- Sobolevskij 1903: A.I. Sobolevskij, *Mučenie sv. Vita v drevnem cerkovnoslavjanskom perevode*, "Izvestija ORJAL AN", VIII, 1903, 1, pp. 278-296.
- Spurná 2023: K. Spurná, *Druhá staroslověnská legenda o svatém Václavu*, Praha 2023.
- Stankov 2016: R. Stankov, *Drevnebolgarskie perevodnye teksty i problema leksičeskich moravizmov*, Sofia, 2016.
- Timberlake 2012a: A. Timberlake, *Translation and the First Slavic Life of Wenceslas*, in: V. Izmirlijeva, B. Gasparov (eds.), *Translation and Tradition in "Slavia Orthodoxa"*, Wien 2012, pp. 107-131.
- Timberlake 2012b: A. Timberlake, *Language and the First (Slavic) Life of Wenceslaus*, in: I. Podtergera (Hrsg.), *Schnittpunkt Slavistik: Einflussforschung*, Göttingen 2012, pp. 123-136.
- Timberlake 2014: A. Timberlake, *Textual Transmission and the First (Slavic) Life of Wenceslas*, in: M.S. Flier, D.J. Birnbaum, C.M. Vakareliyska (eds.), *Philology Broad and Deep: In memoriam Horace G. Lunt*, Bloomington 2014, pp. 309-326.
- Třeštík 1967: D. Třeštík, *Miscellanea k 1. staroslověnské legendě o sv. Václavu: 'Každý, kdo povstává proti pánu svému, podoben jest Jidášovi'*, "Československý časopis historický", xv, 1967, pp. 337-343.
- Třeštík 1997: D. Třeštík, *Počátky Přemyslovců. Vstup Čechů do dějin (530 - 935)*, Praha 1997.
- Urbánek 1947-1948: R. Urbánek, *Legenda t. zv. Kristiána ve vývoji předhusitských legend ludmilských i václavských a její autor*, I-II, Praha 1947-1948.

- Weingart 1934: M. Weingart, *První česko-církevněslovanská legenda o svatém Václavu. Rozbor filologický*, Praha 1934.
- Vaillant 1968: A. Vaillant, *L'Évangile de Nicodème: Texte slave et texte latin*, Genève 1968.
- Vašica 1958: J. Vašica, *Jazyková povaha Zakona sudného ljudem*, "Slavia", xxvii, 1958, pp. 534-537.
- Večerka 1961: R. Večerka, *Bohemismy v první stl. legendě Václavské*, "Slavia", xx, 1961, pp. 417-422.
- Večerka 1978: R. Večerka, *K vlivu latiny na staroslověštinu*, "Slavia", XLVII, 1978, pp. 340-344.
- Večerka 2006: R. Večerka, *Staroslověština v kontextu slovanských jazyků*, Olomouc-Praha 2006.
- Večerka 2010: R. Večerka, *Staroslověšná etapa českého písemnictví*, Praha 2010.
- Večerka 2013: R. Večerka, *Čeština a kontinuita cyrilometodějské tradice*, in: R. Dittmann, O. Uličný (eds.), *Čeština a dějiny*, III, Olomouc 2013, pp. 11-25.
- Vela 2023: J. Vela, *Spas-tradicija. Otkrivanje najstarije hrvatske crkvenoslavenske književnosti*, Zagreb 2023.
- Vepřek 2006: M. Vepřek, *Česká redakce církevní slovanštiny z hlediska lexikální analýzy*, Olomouc 2006.
- Vepřek 2013: M. Vepřek, *Církevněslovanské památky českého původu s latinskou předlohou*, "Slavia", LXXXII, 2013, pp. 240-250.
- Vepřek 2022: M. Vepřek, *Czech Church Slavonic in the Tenth and Eleventh Centuries*, München 2022 (= *Travaux linguistiques de Brno*, 15).
- Vondrák 1903: V. Vondrák, *Nový text blaholský církevněslovanské legendy o sv. Václavu*, "Časopis Musea království Českého", LXXVII, 1903, 1, pp. 145-162, 435-448.
- Ziffer 2010: G. Ziffer, *Appunti sul Vangelo di Nicodemo paleoslavo*, "Slovo", LX, 2010, pp. 867-875.

Abstract

Olga Kalashnikova

Convolutd Transmission without Translation: Reassessing Latin Influence in the First Old Church Slavonic Life of Wenceslas

Although it is widely accepted that the *First Old Church Slavonic Life of Wenceslas* (FSL) is a tenth-century Bohemian composition written in Old Church Slavonic (OCS), some scholars have hypothesized a Latin original and subsequent translation. This article evaluates that hypothesis by testing the FSL against features typically associated with Latin-to-OCS translation, including loanwords, hendiadys, and morphological patterns. It argues that the FSL lacks consistent evidence of translation from a Latin source. While most Latinisms attested in the text are more plausibly explained as the result of cultural and religious contact with communities under Roman jurisdiction, even those expressions that appear more suggestive fail to meet the criteria of reliable translation markers and are better interpreted as scribal interpolations introduced during the text's exceptionally complex transmission. Similarly, the purported instances of hendiadys and Bohemian morphological features are too sporadic and contextually ambiguous to support the hypothesis of a Latin prototext. Cases of quasi-hendiadic synonymic reinforcement are more likely to reflect broader literary conventions, and what has been interpreted as Bohemization may instead result from local linguistic norms affecting the text at later stages of its transmission. The article therefore concludes that the FSL should be regarded as an original OCS composition with an unusually complex transmission history.

Keywords

First Old Church Slavonic Life of Wenceslas; Czech Church Slavonic; Translation Markers; Textual Transmission; Medieval Bohemia.

Марина Бобрик

Катены к соборным посланиям в Христинопольском апостоле XII века*

1. Вводные замечания

1.0. Комментированный (“толковый”) Апостол – неудобный для изучения и издания текст прежде всего в силу сложности своего состава. В центре такой книги (иногда оптически – в середине листа рукописи) стоит комментируемый текст Апостола (А). Новозаветный текст Деяний и Посланий сопровождается более или менее последовательной цепью экзегетических комментариев (толкований, схолий) – катеной (К)¹; комментарии располагаются или отдельно в виде рамки (в этом случае говорят о рамочной катене, *Rahmenkatene*) или в потоке основного текста попеременно с комментируемыми фрагментами (и тогда это ленточная, или “широкая” катена, *breite Katene*). Модерированию этой конструкции служит аппарат (Апп), который включает в себя предисловия, оглавления отдельных новозаветных текстов, разнообразные календарные и литургические пометы и, как правило, систему разметки, позволяющую читателю соотносить друг с другом комментируемый текст и комментарий.

Весь этот комплекс состоит из разновременных и разноместных переводов с греческого на церковнославянский, причем все три структурные части (А, К, Апп) в течение времени существовали относительно самостоятельно друг от друга и подвергались комбинированию (в разных сочетаниях) и редактированию (текста и языка). Более того, сам комментируемый текст Деяний и Посланий бытовал и в Византии и у славян в разных сочетаниях отдельных книг Нового завета.

Приступая к изучению этого типа текста, важно осознавать, что несмотря на внутреннюю гетерогенность, комментированный Апостол представляет собою единство, составные части которого тесно соотнесены между собою по смыслу. Критическое издание и изучение столь сложным образом устроенного памятника представляет задачу исключительной трудности. Неудивительно, что работа над осуществлением этой задачи шла до сих пор по большей части отдельно для каждой из составных частей комментированного Апостола, поэтому и картина нынешнего

* Работа написана в рамках проекта *The Transmission of Old Church Slavonic Texts*, финансируемого из средств PNRR (Missione 4 “Istruzione e Ricerca” – Componente C2 Investimento 1.1 “Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)” - Decreto Direttoriale n. 104 del 02-02-2022, cup H53D23006810006).

¹ О жанре и круге свидетельств см. Devreesse 1928.

состояния дел получилась дробной и неравномерной. Не будет преувеличением сказать, что мы пока не обладаем цельным представлением о происхождении и эволюции славянского Апостола с толкованиями.

1.1. Самый ранний из сохранившихся свидетель славянского Апостола с толкованиями – это Христинопольский апостол XII в. (далее: Хр). По функции это четый последовательный (*continious*) текст с толкованиями. Хотя Хр – самый ранний список памятника, это не начало традиции, и мы не знаем, насколько этот список удален от протографа (или протографов, если они разные для разных компонентов текста). Положение Хр среди других, ближайших по тексту свидетелей традиции, в ряде отношений исключительное.

В группе трех ближних по тексту рукописей только в Хр видим рамочную катену; в двух других ранних списках – ГИМ Син.7 (Ростов, 1220 г.) и РНБ Пог.30 (Суздаль, посл. четв. XIV в.) – представлена ленточная, или широкая катена. Ошибка писца Хр в Деяниях, поначалу вписавшего толкование в основной текст А (л.50б. Хр/Львов) и потом исправившего ошибку, вынеся толкование на поле, свидетельствует в пользу того, что в антиграфе Хр (по крайней мере в части Деяний) схолии катены содержались внутри потока основного текста А.

Другое примечательное отличие Хр касается состава новозаветного текста. Рукопись Пог.30 содержит послания (Соборные и Павловы). Апостол Син.7 представляет собою фрагмент, содержащий только первые пять посланий ап. Павла, и судить о первоначальном составе списка с уверенностью вообще говоря нельзя. Имея, однако, в виду существование в византийской рукописной традиции книги, включающей только послания, без Деяний, есть основания предполагать, что такого типа книгами были и восточнославянские рукописи Син.7 и Пог.30. И только Хр имеет в своем составе и Деяния и Послания, являясь тем самым не только самым ранним, но и наиболее полным Апостолом с толкованиями, хотя и не без лакун (актуальный их перечень после недавней находки краковского фрагмента см. Voloshchenko 2022: 36).

Еще одно различие затрагивает порядок расположения Соборных посланий и посланий Павла друг по отношению к другу. Различие это касается прежде всего тех двух рукописей, в которых есть оба блока: в Пог.30 на первом месте стоят послания Павла (что в печатную эпоху станет нормой в греческих и латинских библейских сводах), в то время как в Хр первыми помещены Соборные послания (как станет обычным в церковнославянской традиции библейских сводов)².

Наконец, только в Хр представлены два ряда толкований, один – в Деяниях и Соборных посланиях (К-1), другой – в целом в Посланиях, Соборных и Павловых вместе (К-2; подробнее см. ниже).

² Примечательно, что сохранившийся фрагмент Син.7 открывается цветным изображением апостола в лист, что косвенно может свидетельствовать в пользу такого же расположения книг, как и в Пог.30.

Таким образом, группа старших свидетелей гетерогенна. Различия наблюдаются и в составе (Деяния и Послания в Хр / только Послания в обоих др., в Син.7 предположительно), и в порядке следования эпистолярных блоков (Соборные + Павловы в Хр / Павловы + Соборные в Пог.30), и в наборе катен (две в Хр / одна в др.), и в расположении толкований (рамочное в Хр / ленточное в др.). Добавлю, что там, где есть возможность прямо сопоставить Хр с другими списками группы, а именно в толкованиях К-2, чтения Хр, как правило, исправнее. Очевидно, что Хр занимает в группе особое положение.

1.2. Изданиями двух известных в тот момент частей Хр, а именно львовской (в объеме комментируемого новозаветного текста А) и киевской (комментируемого текста А и толкований К – Kałużniacki 1896; Маслов 1910 соответственно) памятник был введен в научный оборот и было положено начало его изучению. В предисловии к своему изданию Эмиль Калужняцкий охарактеризовал Хр с палеографической стороны (Kałużniacki 1896: XIII-XVIII), датировал письмо текста А XII в. (*там же*: V, X) и установил, что комментарии одного рода внесены рукой писца основного текста и одновременно с ним, а комментарии другого рода “добавлены несколько позднее” другой рукой (“*paulo serius est adiecta*” – *там же*: IX); кроме того, Калужняцкий определил язык Хр как древнецерковнославянский с чертами, характерными для юга восточнославянских территорий (в терминологии тогдашнего времени, “*scripta est lingua palaeoslovenica, praedita tamen non paucis et consuetudinis cuiusdam scholasticae et dialecti rossicae proprietatibus, praesertim eius, quae in regionibus Rossiae australibus est usitata*” – *там же*: XIX) и снабдил издание двумя специализированными словоуказателями в объеме лексики или отсутствующей в Мариинском евангелии, или употребленной там иначе. Редакцию текста А Калужняцкий определил как древнюю и отнес Хр к группе списка Син.7 (*там же*: XX-XXVII).

С.И. Маслов дополнил работу Калужняцкого, опубликовав тексты киевской тетради Хр (8 л.) с отрывком Деяний. К достоинствам этого издания, кроме публикации А параллельно с греческим текстом, относится публикация (в подстрочных примечаниях) толкований. В предисловии отмечены кодикологические свойства рукописи, ее палеографические и графико-орфографические черты, включая знаки разметки толкований (Маслов 1910: 233-240). По языку Маслов причисляет Хр “к церковнославянским памятникам русского [‘восточнославянского’] извода” и приводит перечень фонетико-орфографических и грамматических “руссизмов”, или “общерусских [‘восточнославянских’] особенностей” киевского фрагмента, а также “две-три черты южнорусского наречия” (*там же*: 240-242).

После двух этих стартовых исследований изучение Хр складывалось неравномерно для разных его компонентов. Важными удачами я бы считала: открытие украинским исследователем С. Волощенко в 2020 г. краковской части (4 л.), содержащей фрагменты Деяний, 1Тим и 2Тим (Волощенко 2021; Voloshchenko 2022); критическое издание предисловий к посланиям (van der Tak 1999; van der Tak 2003); новую датировку почерка

более обширной катены и тем самым установление одновременности письма основного текста Хр и обеих катен в нем (XII в.); осознание важности содержания и структуры толкований для понимания Хр в целом (van der Tak 1999: 166); обнаружение частично-продолжения традиции К-1 в одном из Апостолов позднейшего времени (Корогодина 2022). О некоторых из этих усилий далее будет сказано подробнее.

Рукописи трех частей Хр были предметом изучения с точки зрения палеографии и кодикологии, что во многом было связано с прикладными задачами описания для хранительских нужд и справочников (СК XI-XIII: 101; СК XIV: 563 [поправки к предыдущему]; Запаско 1995; Voloshchenko 2022)³, но не только. Использование в Апп Хр глаголических знаков привлекло более пристальное внимание к системе разметки и соотнесения толкований с новозаветным текстом (Михеев 2021).

В центре внимания оставался собственно новозаветный текст в том виде, как его издал Э. Калужняцкий (Kałużniacki 1896), заполнив лакуны материалом других рукописей (РНБ Гильф.14, ГИМ Син.7 и Син.18) без указания на швы в тексте (критику изд. см. Hauptová 1971: 106, п. 6; van der Tak 1999: 4). Текстологические выводы Калужняцкого уточнены Р. Клеминсоном, который отмечает, что в комментариях перевод библейского текста другой, чем в комментируемом тексте (“the commentary is an independent translation” – Cleminson 2017: 42); к такому же выводу в отношении Син.7 приходили в свое время Горский и Невоструев и Воскресенский (1879: 52, 71, 84). Хр сохраняет свою значимость как представитель древнего текста и в масштабных текстологических исследованиях (Христова-Шомова 2004), и в исторической лексикографии (SJS; Сл. РЯ XI–XVII вв.), и при изучении частных проблем истории текста и диахронической лексикологии (Hauptová 1971; Дыбо 2003). Именно в этом качестве он вошел в число источников проекта *Манускрипт* (<<http://manuscripts.ru/mns/portal>>), в рамках которого под руководством В.А. Баранова ведется работа над электронным изданием памятника.

Толкования в составе Хр изучены в наименьшей мере. Различимы две их цепи: толкования первого рода (К-1) имеют вид отдельных схолий или выбранных из греческих катен комментариев в славянском переводе; толкования второго рода (К-2) образуют череду комментариев почти к каждому фрагменту текста. Катену первого типа находим в Деяниях и нескольких Соборных посланиях; К-2 читается в посланиях – как Павловых, так и Соборных. В определенных Соборных посланиях, таким образом, рядом два типа катен.

Калужняцкий считал, что две эти катены были внесены в Хр в разное время (см. выше); почерк К-2 он датировал XIV в. (и позднее, имея в виду поновления – Kałużniacki 1896: XIII). Это мнение, повторенное Масловым (1910: 230; 234, примеч. 4), держалось вплоть до относительно недавнего времени, когда ван дер Так отметил, что толкования учитывались писцом основного текста, что видно по тому, как разме-

³ Перечень публикаций более раннего времени см. в библиографии к названным работам.

щен на листах текст без толкований и текст с толкованиями (van der Tak 1992). С палеографической точки зрения (и кажется, независимо от ван дер Така) к передатировке и идее одновременности основного текста и обеих катен в Хр пришел А.А. Турилов (СК XIV: 563)⁴.

Опубликованы лишь те фрагменты толкований, которые содержатся в составе двух меньших (объемом в несколько листов) частей Хр – киевской (Маслов 1910) и краковской (Voloshchenko 2022), причем наборный текст есть только в издании Маслова; находчик краковского фрагмента публикует текст факсимиле. Издание катен основной, львовской части Хр наталкивается на две базовые трудности: громадный объем и на больших участках затрудненность прочтения. Оставляя толкования за пределами издания, Калужняцкий ссылается именно на их большой объем, но и на бóльшую значимость, с его точки зрения, новозаветного текста (Kaľuźniacki 1896: XXVII). Для глаза особенно трудна К-2: написанная мастерским мелким почерком, она местами выцвела, и письмо отчасти поновлено в более позднее время.

В последующей традиции Апостола с толкованиями К-1 и К-2 имели разную судьбу. Схолии К-1 к Деяниям есть только в Хр, на котором традиция обрывается. В Соборных посланиях, о которых в настоящей работе будет говориться подробнее, полностью весь блок из шести схолий К-1 засвидетельствован тоже только в Хр; две из них воспроизведены в Апостоле Александра Солтана, рукописи XV в. из собрания БАН; их обнаружила, соотнесла с Хр и опубликовала М.В. Корогодина (2022).

О происхождении толкований К-1 из печатных мнений мне известны следующие. В краткой энциклопедической статье А.А. Турилова (2001) они квалифицируются как неизвестного происхождения. Оксана Ясиновська (2010: 92) допускает в некоторых случаях авторство писца или некоего комментатора (“автором глос є переважно сам переписувач, інколи їх робить коментатор цього тексту”), но относит сюда, в частности, и схолию к Деян 21:38, которая имеет источник в катене Псевдо-Андрея (толкование надписано именем Иосифа – *Смагел*, 3: 355)⁵. Источником двух схолий к Деяниям в краковском фрагменте Хр Ст. Волощенко называет (без конкретных ссылок) толкования Феофилакта Болгарского (подразумевая, вероятно, катену Псевдо-Феофилакта); автором еще одной схолии (к Деян 13:19) он считает писца (Voloshchenko 2022: 72). Вдумчивый поиск греческого источника вижу пока только в работе Ральфа Клеминсона о топониме *Ариев лед* ‘Ареопаг’ в К-1 на Деяния (Cleminson 2017).

В отношении К-2 ситуация такова. Источники ее в Соборных посланиях и в посланиях Павла различаются. В части последних сохраняет значимость и для Хр

⁴ Формулировка в СК XIV, к сожалению, может вызвать сомнения, идет ли речь только о К-1 или об обеих катенах. Однако в телефонной беседе со мной (в 2011 г.) А.А. Турилов подтвердил последнее и поддержал (устно высказанное) мнение Е.В. Ухановой о датировке не позднее XII в. обоих рядов толкований в Хр.

⁵ Источник этой схолии, как и большей части других схолий к Деяниям, установлен автором настоящей работы; материал готовится к публикации.

наблюдение Г.А. Воскресенского (1879: 66, примеч.), который заметил, что в списке Син.7 текст толкований на послания Павла отвечает широкой катене на Послания по греческой рукописи IX в. (ныне ГИМ № 93); речь идет о катене Псевдо-Экумения. Толкование на 2Тим 1:13 в краковском отрывке Хр Ст.Волощенко считает принадлежащим Феофилакту Болгарскому (Voloshchenko 2022: 48, fig. 7), на самом деле это комментарий из катены Псевдо-Экумения (PG 119: 205).

На фоне очерченной картины неосвоенности толкований в составе Хр отдельные наблюдения над составом лексики К-2 и оценки “русизмов” (Алексеев 1999: 179; ср. Пичхадзе 2011: 33) недостаточны, как представляется, для суждения о происхождении Апостола с толкованиями. Дальнейшие исследования покажут, вероятно, как именно создание этого памятника связано с переводом Евангелия с толкованиями Феофилакта Болгарского (ср. Пентковская *и др.* 2011: 49).

Таким образом, по-прежнему актуальной остается задача изучения содержания и структуры толкований Хр, поставленная Йоханнесом ван дер Таком в итоговой части его критического издания лекционария (van der Tak 1999: 166). Базой всякого дальнейшего исследования не может не быть прочтение и введение текстов обеих катен Хр в научный оборот, что было бы чрезвычайно важно как с точки зрения рецепции текста византийских катен на славянской почве, так и с точки зрения бесценного языкового материала.

2. Соотношение катен в Соборных посланиях

2.0. Гетерогенность перевода и языка Хр в особенности ощутима на границах структурных частей – комментируемого текста и катен, катены первого и катены второго типа, предисловий и основного текста. Филологическая и лингвистическая проверка этого интуитивного наблюдения должна опираться на отчетливое представление об устройстве и генезисе этого замечательного памятника. Благоприятное начальное поле для наблюдений представляют те Соборные послания, где видим обе катены – это послания 1Ю, 3Ю и Иуд. Именно эти три текста будут в фокусе моего внимания в настоящей работе. Соотношение в них двух рядов толкований (К-1 и К-2) я вначале рассмотрю с точки зрения их содержания, структуры и греческих источников (раздел 2.1); а затем в первом приближении сопоставлю К-1 и К-2 с точки зрения языка перевода, продемонстрировав расхождения на примере нескольких характерных признаков (раздел 2.2).

2.1. Толкования К-1 в Соборных посланиях немногочисленны: одно в первом послании апостола Иоанна, два – в третьем его послании и три – в послании апостола Иуды; все они приходятся на основную часть Хр, хранящуюся во Львове (Львівський Історичний музей, № 37). Толкования К-2, напротив, пространны и почти сплошь заполняют поля, “обтекая” островки К-1, внесенной тем же почерком, что и основной текст. Весь этот комплекс (об аппарате здесь не говорю) – А, К-1, К-2 – по утвердив-

шемуся теперь мнению, относится к XII в. и выполнен двумя основными писцами Хр: первым – А и К-1, вторым – К-2⁶.

Поиск греческих параллелей к толкованиям велся по трем основным типам катен, выделяемым для Соборных посланий (Staab 1924; Ropes 1926; Devreese 1928: 1224–1228)⁷; далее я буду пользоваться их условными обозначениями, принятыми в *Clavis patrum graecorum* (CPG 2018: 388–389): катена Андрея (С176), катена Псевдо-Экумения (С177) и катена Феофилакта (С178). Как будет видно из дальнейшего изложения, большая часть толкований К-1 находит соответствие в опубликованной Крамером С176; некоторые из этих толкований имеют параллели в производной от С176 катене Феофилакта; с катеной С177 этот славянский перевод не совпадает. Источник двух толкований пока не найден.

Обзор соотношения толкований К-1 и К-2 в трех названных Соборных посланиях между собою и с их греческими источниками помещен в приложении; здесь, в основной части работы, приведу тексты толкований, скажу, где возможно, об источниках и изложу некоторые наблюдения и выводы. Основное наблюдение состоит в том, что по содержанию К-1 и К-2 дополняют друг друга, в определенном смысле даже в тех двух случаях, когда мы имеем дело с разными переводами одного и того же греческого комментария. Типы смыслового взаимодополнения таковы⁸.

А. *Две версии одного и того же комментария по-разному размещены в К-1 и в К-2*

1Ио 5:6 / 1Ио 3:9

В Первом послании Иоанна К-2 образует почти непрерывную рамку из более чем семидесяти толкований со сплошной нумерацией буквенной цифирью. Из К-1 схолия только одна, помеченная знаком, напоминающим глаголическое Е носовое (комбинация кружка и Е-подобного элемента, средний штрих которого служит соединением), вот ее текст⁹:

⁶ Полную картину почерков в Хр см. СК XI–XIII: 101.

⁷ Источник схолий, вошедших в Апостол Александра Солтана, М. В. Корогодина, сославшись на краткую энциклопедическую статью об Андрее пресвитере (Писляков 2001), видит в усваиваемой этому клирику катене, но соответствий и/или ссылок не приводит. Называя Андрея автором толкований (а не компилятором и редактором их собрания), М.В. Корогодина, думается, лишь следует неудачной формулировке в статье “Православной энциклопедии”.

⁸ Нумерация стихов посланий дается по современному тексту церковнославянской Библии.

⁹ Здесь и далее текст катен из Хр приводится по электронной копии рукописи: Львівський Історичний музей, № 37; копия была в свое время предоставлена в распоряжение сотрудников проекта по изданию и изучению Толкового Апостола в составе Великих четых миней (осуществленного на средства научного фонда Deutsche Forschungsgemeinschaft); к этой группе относилась в 2008–2013 и я. Пользуюсь случаем, чтобы поблагодарить сотрудников музея за исключительную возможность работы с Хр.

сѣма бѣжикъ хъсъ естъ . иже въселиса въ вѣрныя . творить я быти сны бѣжъя . сице о сѣмени аврамли . блгслѣваться вси языци . (л. 77)¹⁰.

Перед нами чуть сокращенный перевод начального фрагмента анонимного комментария к 1Ио 3:9б, входящего в состав С176 и зависимой от нее С178; приведу греческий текст целиком, чтобы дать начальное представление о двух переводах – К-1 и К-2 – в их отношении к оригиналу; отсутствующая в славянском переводе К-1 часть фразы заключена в фигурные скобки:

Σπέρμα θεῖον ἐστὶν ὁ Χριστός, ὃς ἐνοικῶν ἐν τοῖς πιστοῖς, ποιεῖ αὐτοὺς γενέσθαι υἱοὺς Θεοῦ· οὕτως ἐν τῷ σπέρματι τοῦ Ἀβραάμ {, ὃς ἐστὶ πάλιν Χριστός,} εὐλογοῦνται πάντα τὰ ἔθνη (Cramer, 8: 126³⁰⁻³²; PG 126: 37).

‘Семя Божие есть Христос, который поселяется в верных, делая их сынами Божиими; так семенем Авраама{, которое есть тот же Христос,} получают благословение все народы.’

Тот же комментарий в другом (и без сокращений) переводе читается в К-2:

[Т 36] сѣма бѣе естъ хъсъ . ижъ живеть въ вѣрныхъ . и творить ѡ быти сны бѣ . тако и въ сѣмени авраамли . еже естъ паки хъсъ блгсловаться вси ѡзыци (л. 73об.)

Интересно, что процитированный комментарий в двух катенах приурочен к двум разным местам послания.

Толкование К-2 (имеющее номер 36), в согласии с крамеровской катеной Андрея, занимает место при 1Ио 3:9б; так же в РНБ Пог.30. Комментируется та часть стиха, где говорится: ‘...потому что семя Его пребывает в нем; и он не может грешить, потому что рожден от Бога’; толкование “Семя Божие есть Христос...” прямо относится к слову *семя* и поясняет его богословский смысл.

Иначе обстоит дело со схолией К-1, которая помещена при 1Ио 5:6а (*сѣ жсть пришьдыи водою и крѣвию и дѣмъ їс хъс* л. 77), где она оказывается в контексте темы Воплощения, о котором идет речь в отнесенных к ст. 5:6 толкованиях К-2. Так, в толковании 64¹¹ говорится о крестной жертве как свидетельстве того, что “восшедший на крест Бог есть одновременно и человек”:

[Т 64] источивъшаго ѿ ребра его и крѣвию очищъшаго грѣхъ . и остивъшаго люди . того бо ради вѣща иісоусъ . да оститъ стою крѣвию люди . вьнѣ вратъ пострада . и дѣмъ же приложи . да оувѣмы . вьшьдыи на крѣсть бѣ бѣ вькоупъ и члѣвкъ : (л. 77)

Τοῦ αἰζῆαντος ἐκ τῆς πλευρᾶς αὐτοῦ... Θεός τε ἦν ὁμοῦ καὶ ἄνθρωπος (Cramer, 8: 140).

¹⁰ Буквой Я передается А йотированное; знак У передает букву ук; лигатуры раскрываются.

¹¹ В работе Корогодина 2022: 104 номер толкования К-2 (64) отнесен к схолии К-1.

Толкование под номером 65, соотнесенное со следующим полустижием 1Ио 5:6б (*не водою тькмо . нъ водою и кръвью л.77*), содержит мысль о том, что свидетельством двуприродности Иисуса явилось и его крещение на Иордане:

[Т 65] не члѣвкъ бѣ тькмо пришѣдши на иорданъ нъ слово бѣе выпльщѣса . емоуже и сѣвѣдѣтельствоваше оѣъ . сѣ есть сѣи мои възлюбленни . такоже и на распалѣ . егда мнѣша грому быти егда и кръвь его оукану на землю: (л. 77)

Τούτέστιν οὐκ ἀνθρώπος ἦν μόνον... καὶ τὸ αἷμα αὐτοῦ ἔσταξεν ἐπὶ τὴν γῆν (Cramer, 8: 140).

Если исходить из того, что такое размещение толкования К-1 не просто случайность, то в этом варианте катены схолиаст выделил тему “божественного семени” в человеке. Когда были внесены толкования катены К-2, схолия К-1 приобрела функцию смыслового дополнения к комментариям К-2, посвященным теме Воплощения.

На каком этапе традиции произошла переадресация толкования К-1, неясно. Весьма вероятно, что греческий текст, с которого переводили К-2, был ближе к версии С176, изданной Крамером, а в распоряжении переводчика К-1 была другая версия той же катены. Как бы то ни было, один и тот же греческий комментарий катены Андрея представлен в Хр двумя славянскими вариантами, помещенными в два разных контекста в пределах одного послания, и имеющими в каждом из них свою функцию и свой смысл.

В последующей традиции текст схолии К-1 обнаружен пока только в Апостоле Александра Солтана, причем на том же месте, что и в Хр, а именно при стихе 1Ио 5:6 (Корогодина 2022: 104, 105).

В новом переводе, отличном и от К-1 и от К-2, тот же комментарий, с добавлением авторства Севира, вошел в катену контаминированной версии XV в. (см. выше вводные замечания). Текст толкования в ГИМ Син.18 такой:

сѣма бжѣтвное хс ес . иже вѣселѣаиса въ срѣца вѣрных, творить их быти сѣи бжѣа . сѣце въ сѣмени авраамѣвѣ иже ѣс паки хс, блѣвляютсѣ вси лзыци Син.18, л.144.

Тот же текст читается в минейном толковом Апостоле, в Успенском (Син.995, 550а = Besters-Dilger и др. 2014) и Царском (Син.175, 812а: 17-23) списках Великих четых миней.

Б. *Две версии одного и того же комментария содержат разный объем информации*

Иуд 1:8

Схолия относится к стиху *также оубо и си съня видяще ... славоу же хоулатъ л.82об.*, вот ее текст:

съня видяще рече сирѣчь ничтоже истинна помышляюще нъ акы въ снѣ призоръ имоуще . и заповѣдающе заповѣди нечѣстья пълны . да плѣть нашу сквърнѣть . не-

приязниноу тварь мѣнаше . да єдино гдство славою стѣя трѣа хоулаше . да ѿцю без начатка ки дающе . а сѣа и стѣи дхъ . єже соуть въ врѣмени . оуречень твари къ тѣмъ привитающе . ты же стыдкыя заповѣди . {мѣви хсовы варивы соуть} (л. 82об.)

Это перевод анонимного Т к Иуд 1:8 в катене Андрея (С176); ни в С177 ни в С178 похожего толкования нет. Крамеровской версии С176 перевод К-1 соответствует с точностью до отмеченной фигурными скобками концовки (Cramer, 8: 158¹⁷⁻²⁴). Концовка в К-2, напротив, точно воспроизводит изданный Крамером текст, в котором идет речь о манихействе и учении Ария¹²:

и таковаа непрѣподобнаа оучениа манихевва и ариева лучаюта . тѣмъ и теплѣ аѣслѣ на таковаа оучениа творить издречение (л. 83)¹³

Ταῦτα τὰ ἀνόσια δόγματα Μανιχαίου καὶ Ἀρείου τυγχάνουσι · διὸ καὶ θερμῶς ὁ Ἀπόστολος τῆν κατὰ τῶν τοιοῦτων δόγμάτων ποιεῖται κατάρρησιν (Cramer, 8: 158²⁴⁻²⁶).

Как видим, толкование К-2 на Иуд 1:8 содержит другой объем информации и более конкретные сведения, чем схолия К-1, которую оно таким образом дополняет.

Иуд 1:9

К стиху Иуд 1:9 (*а михаилъ архаггелъ . ꙗзда съ непри<я>знию расоужашеса глѣше о мосѡвовѣ тѣлѣ...* л. 82об.) относится одна схолия К-1, вот эта:

глють михаила слоуживыша мосииноу тѣлоу сѣкоутанно сотоны противляющаса им[ъ] . бѡу попоустивышно о томъ и хоташю показати видимымъ симъ . тыгда малы зращимъ . а дебельѣе соуще о невидимѣмъ . небонь ꙗгда ѿ жизни сея ѿстоупившомъ нашимъ дѣшамъ . противатса идоущамъ къ горнѣмоу поути . дияволь и ꙗже съ нимъ . неприязнины силы . ставити поуть хоташе . да иже соуть злодѣлалѣ прѣдолѣють имъ . а правдынымъ покоратса . агтельсками помощми (л. 83).

Приведенный текст представляет собою перевод анонимного фрагмента из блока толкований на Иуд 1:9 в составе катены Андрея (*Λέγεται ὁ Μιχαήλ...* – Cramer, 8: 161⁹⁻¹⁷); от изданной Крамером версии катены перевод К-1 отличается тем, что в нем нет заключительной фразы об Антонии.

Тот же комментарий в другом переводе находим на том же листе среди шести толкований на ст. 1:9; текст в составе К-2 соответствует крамеровскому, включая последнюю фразу, и читается так:

¹² Создается впечатление, что в переводе К-2, в отличие подчас от перевода К-1 и оглавлений к посланиям, имена переведены точно (так, например, в Т на Иуд 1:7, л.82об., где упоминаются Маркион, Валентин, Сифиан, Симон Маг и николаиты).

¹³ Более полно текст толкования К-2 приводится в разделе 2.2 при обсуждении корреляции *рече* и *вѣща*.

гльть михаилу о мосеовѣ тѣлѣ послужити погребению и дьяволу ему ему¹⁴ препращуа оуступающю бу и хоташю авити сущимъ тѣ[гд]а малы видащимъ и тѣлщю въложеннымъ не авл[и] ако по измѣненіи тамо нашимъ дшамъ противитса идущамъ на вышний путь дьяволъ же и силы лукавыа с нимъ ѿсѣкнути течение хоташе и злаа оубо сътворышихъ посрамляють ѿ прѣдникъ же побѣждаются англѣскаго ради поборениа то же и блжныи антонии видѣ въ видѣнии (л. 83).

Апокрифический сюжет прения Михаила с дьяволом над телом Моисея ставил переводчиков перед некоторыми нетривиальными задачами. Имею в виду, например, обозначение мира мертвых как ‘невидимого, неявного’ (ἀφανής): *о невидимѣмъ* в К-1; *не авл[и]* в К-2.

В. Толкование есть только в К-1, известен греческий источник

Толкования этой группы относятся в Хр к тексту послания ап. Иуды. В изданной Крамером версии С176 греческие соответствия этих толкований не всегда соотнесены с тем же стихом послания, что и в Хр.

Иуд 1:4

Текст схолии К-1 такой:

якоже мню сии ксть иже артеидѣ сребрныя ковчезьца твораше . иже и плищъ сътвори на павла аїсла (л.82).

Схолия отнесена к ст. 4 (*оумроша бо ини члѣвци прѣже нап’сании въ всь грѣхъ ... и единогво вѣдки ба и ѡа нашего їс хса ѿметающеса* л. 82). Перед нами перевод анонимного Т, в С176 единственного к стиху 3Ио 1:12, где упоминается некий Димитрий:

Ὡς οἶμαι οὗτός ἐστιν ὁ τοὺς ἀργυροὺς ναοὺς ποιῶν τῆς Ἀρτεμίδος, ὁ στασιασας ποτὲ κατὰ Παύλου τοῦ Ἀποστόλου (Cramer, 8: 152⁹⁻¹⁰).

‘Это, полагаю, тот, который делал серебряные храмы в честь Артемиды и который воспротивился апостолу Павлу’.

Комментарий содержит реминисценцию Деян 19:24, где в рассказе о мятеже в Эфесе против группы христиан вокруг Павла упоминается “некто серебряник именем Димитрий, делавший серебряные храмы Артемиды и доставлявший художникам немалую прибыль”.

Слово *ковчезьць* в славянском тексте схолии дает основание осторожно предположить, что переводчику трудно было вообразить себе храм из серебра, и он счел, что в данном случае слово *ναός* означает небольшое серебряное изделие в виде вместилища, подобное дарохранильнице или реликварии.

¹⁴ Описка, ошибочный повтор слова.

На каком этапе традиции процитированный комментарий был отнесен к посланию Иуды, мы не знаем. Теоретически возможно редакторское вмешательство славянского книжника, например, из-за смысловой рассогласованности аппарата и катены. Дело в том, что вследствие определенного *qui pro quo* (детали которого за недостатком места опускаю) в перечне глав 3Ио Димитрий спутан, как кажется, с Дифотом и фигурирует в двух противоречивых ролях: в заголовке подраздела первой главы – как “злой”, а в заголовке второй (Евфалиевой) главы – как “добрый”. Неудивительно, что человек, вписывающий схолии в Хр, мог прийти в замешательство относительно места схолии о Димитрии. Но такое объяснение было бы, как кажется, искусственным, поэтому вновь предположу, что место схолии определено греческим источником перевода К-1, иным, чем источник К-2.

Иуд 1:5-7

Схолия К-1 надписана именем Максима Исповедника, текст схолии такой:

максимово.

влдѣство не схранивъшихъ ю . анѣль юсть слово . имъже соуѣтворени . или даная имъ бжѣтва блѣоти юсть сила . или паки подѣ влдчствоу благодѣти . чинѣ стоянья . влдѣство ихъ рече . юже на приведенье . приведени во суть . на все дѣло блѣго : якоже и мы . или вѣнидоша съ симонѣмъ вѣлхвѣмъ . (л. 82об.)

По смыслу схолия относится к словам *своего владычества* (τὴν ἐαυτῶν ἀρχήν) в Иуд 1:6 и соотнесена с блоком стихов знаком после ст. 7 (похожим на глаголическую букву веди).

В крамеровской версии катены Андрея соответствие находится почти для всего текста, кроме заключительной фразы *или вѣнидоша съ симонѣмъ вѣлхвѣмъ*; в катене Феофилакты похожего толкования нет. Начальный фрагмент (*влдѣство... стоянья*) является переводом, весьма буквальным, толкования на Иуд 1:5-6 (Ἀρχὴ τῶν μὴ τηρησάντων αὐτὴν Ἀγγέλων... – Cramer, 8: 156¹⁴). Следующий за ним фрагмент (*влдѣство ихъ рече... дѣло блѣго*) – перевод другого толкования в том же блоке (Ἀρχὴν αὐτῶν φησι... – Cramer, 8: 155³⁰⁻³¹).

В то же время есть отличия от версии Крамера. Оба названных фрагмента в ней анонимны; Максиму в крамеровской С176 усвоено другое толкование на ст. 5-6 (Cramer, 3: 156¹⁸). Обе схолии относятся к блоку ст. 5-6, в то время как в К-1 толкование отнесено к блоку, включая ст. 7. Кроме того, два фрагмента-источника следуют в издании Крамера друг за другом в обратном по отношению к славянскому порядку. Похоже, и в этом случае источник перевода К-1 отличался от изданной Крамером версии С176.

Г. *Толкование есть только в К-1, источник неизвестен: 3Ин:15.*

Схолия на нижнем поле листа соотнесена с последним стихом послания 3Ин 1:15 (*цѣлоуи друуги . на имена аминь . л. 81*) и помечена таким же квази-юсом, как при схолии на л.77 (см. выше). Текст схолии такой:

чюжепримьникоу гаию, яго и павль съвѣдѣтельствоуя гля .
цѣлоуеъ вы гаи мои . и чюжии примьникъ . (л. 81)

‘Пришлецу Гаию, о котором и Павел свидетельствует, когда говорит: Приветствует вас Гай, странноприимец мой и всей церкви’.

Гай – адресат послания, ср. Ин 1:1: ‘Старец – возлюбленному Гаию, которого я люблю по истине’. В К-1 цитируется концовка Послания апостола Павла к римлянам: ‘Приветствую вас в Господе и я, Тертый, писавший сие послание. Приветствует вас Гай, странноприимец мой и всей церкви’ (Рим 16:22-23).

Толкование воспроизведено позднее в Апостоле Александра Солтана (Корогодина 2022: 104, 105) с примечательной вариацией: писец-редактор рукописи (как и публикатор) не принял во внимание параллельное место в *Послании к римлянам* и пренебрег знаменательным противопоставлением *мои и чюжи* (соответственно, ‘мой и всей церкви’ в Рим 16:22-23).

2.2. Некоторые замечания о языке переводов К-1 и К-2

Несхожесть двух катен в языке довольно наглядно видна на материале тех двух толкований, которые вошли в Хр в обоих переводах. При сопоставлении переводов между собою и с греческим текстом выявляются различия, которые затем можно наблюдать и анализировать на более широком материале других, не пересекающихся между собою, текстов двух катен (Деяний и Соборных посланий для К-1, Соборных и Павловых посланий – для К-2), не оставляя без внимания и основной текст А.

В дважды переведенных толкованиях – на 1Ио 3:9 и на Иуд 1:8 – неодинаков, прежде всего, объем текста. Возможно, дело в том, что исходный греческий текст по-разному сокращали в переводе К-1 и в переводе К-2; но, как можно будет далее убедиться, могли различаться и сами тексты (варианты одной и той же катены С176), положенные в основу переводов.

Говоря о языке в более широком семиотическом смысле, упомяну, что К-1 и К-2 различаются системами соотнесения толкований катены с комментируемым текстом. Анализ этой стороны Хр посвящена работа С.М. Михеева (2021), назову лишь основное различие между двумя катенами: в К-1 используются знаки, сходные с редакторскими знаками греческих рукописей (и напоминающие буквы глаголицы или ими являющиеся, ср. Strakhov 2011); в К-2 используется кириллическая цифирь.

В собственно лингвистическом смысле речь идет о различиях в области вариативности церковнославянских языковых средств. В целом ряде случаев переводы различаются выбором эквивалента для того или иного элемента греческого текста – слова, формы, конструкции: *сице* // *тако* / οὕτως¹⁵; *акы* // *яко* / ὡς; *о* // *въ сѣмени*

¹⁵ Здесь и далее знак // разделяет варианты К-1 (слева) и К-2 (справа от знака), знаком / отделен греческий текст С 176.

Авраамли / ἐν τῷ σπέρματι τοῦ Ἀβραάμ; сирѣчь // сие есть / τούτέστι; сыны бж҃ья // сыны бж҃у / υἱοὺς θεοῦ; иже вселелса въ вѣрныя // иже живеть въ вѣрныхъ / ὅς ἐνοικῶν ἐν τοῖς πιστοῖς; заповѣдающе заповѣди // оучениа повелѣвающе / δογματίζοντες δόγματα. Особенно интересен в этом отношении, как можно было убедиться, комментарий к Иуд 1:9: skutanie // погребение / ταφήν; небонъ // яко / ὅτι; горнии // вышнии / ἐπὶ τὰ ἄνω; неприязнины силы // силы лукавыя / αἱ δυνάμεις αἱ πονηραῖ; богу попустившу // уступающу богу / συνχωροῦντος τοῦ Θεοῦ и др.

Нет сомнений в том, что переводы катен в Хр происходят из двух разных источников и разных переводческих традиций. Языковые различия между ними могли бы стать предметом отдельного исследования; здесь приведу лишь два из самых заметных, а также один раритет в переводе К-2, который с оговоркой может быть отнесен к числу характерных черт языка, но именно этой одной катены из двух. Все три явления, о которых пойдет речь, относятся к области служебных и дискурсивных слов.

да ... да или да ... а // оубо ... же / καὶ μὲν ... δὲ

В толковании на Иуд 1:8 о еретических искажениях учения Христа соотносительная конструкция оформлена в двух переводах по-разному:

да плть ... да єдино гдство славоу // плть **оубо** ... единого **же** господства и славу;
да ѿцю ... а сѣа // оѿца **оубо** ... сѣа **же** и дѣа.

К-1 (Хр/Львов, л.82)

да плть нашу сквернать неприязнину тварь мѣнаше. да єдино гдство славоу стѣя трѣца хоулаше . да ѿцю без начатка ки дающе . а сѣа и стѣи дѣх . еже соуть въ вѣмени . оуречень твари къ тѣмъ приви-тающе

С 176 (Cramer, 8:158)

...καὶ τὴν μὲν σάρκα, τούτέστι τὸ ἡμέτερον σῶμα, τοῦ πονηροῦ λέγοντες εἶναι δημιουργήμα, τὴν δὲ μίαν κυριότητα καὶ δόξαν τῆς Ἁγίας Τριάδος βλασφημοῦντες· καὶ τῷ μὲν Πατρὶ, τὸ ἀναρχον καὶ ἄκτιστον παρέχοντες, τὸν δὲ Υἱὸν καὶ τὸ Ἅγιον Πνεῦμα, τοῖς ὑπὸ χρόνον κτίσματι καταριθμοῦντες·

К-2 (Хр/Львов, л.82)

плть оубо еже есть наше тѣло лукаваго быти глше дѣлание . единого же господства и славу с[тыа] трѣца хулаше . оѿца оубо безначална глть и не създана сѣа же и дѣа подѣлтъну тварь съчитающе .

Если переводчик К-1 предпочитает переводить постпозитивное δὲ с помощью *да* или *а*, то переводчик К-2 пользуется для этого частицей *же*.

Другого примера соотносительной конструкции в К-1 нет, однако замечу, что для той же К-1 характерны одиночные *да* и *а* (в функции частицы или союза), на фоне которых оформление конструкции с помощью *да ... а* выглядит вполне естественно. Приведу несколько примеров из толкований на Деяния¹⁶:

¹⁶ Опубликованные фрагменты из Киевской и Краковской частей Хр цитируются по публикациям Маслов 1910 (наборный текст) и Voloshchenko 2022 (факсимиле) соответствен-

да: в двух схолиях, к Деян 12:21 и к Деян 13:13-15, греческие параллели которых нашлись в катене Псевдо-Феофилакта (С152):

да вторыи днь на позорище излѣзь съ ... (Δευτέρα δὲ ... ἡμέρα ... παρήλθεν εἰς θέατρον);
 да чадь зраше блѣска того глѣахоу . бѣ жсть а не члѣвкъ (Εὐθύς δὲ κόλακες ... Θεὸν προσαγορεύοντες ...) (Хр/Киев, л. 80б.; Маслов 1910: 267; PG 125: 960);
 да кде сѧ възвратиста пауль и варнава ... начаша я чадь хвалити (Ἐπανήλθε δὲ πάλιν Παῦλος καὶ Βαρνάβας ...) (Хр/Краков, л. 40б. – Voloshchenko 2022: 43, fig. 2; PG 125: 692-693)

а: в схолии к Деян 12:1, имеющей параллели в крамеровской версии катены Псевдо-Андрея (С 150) и в катене Псевдо-Феофилакта (С 152), а также в толкованиях на Деян 16:35 и Деян 20:17-18, параллелей к которым найти пока не удалось:

а врѣмѧ и дѣянья того кажутъ (ἐπεὶ καὶ ὁ χρόνος καὶ αἱ πράξεις τὸν αὐτὸν ὄντα δεικνύουσιν)
 (Хр/Киев, л. 60б. – Маслов 1910: 263; Сгамер 3: 201);
 а стѡе псанье рече (Хр/Львов, л.13);
 а въ титовѣ епистолии ... а въ филипиисцѣи епистолии (Хр/Львов, л.200б.).

Один раз, а именно в толковании на Деян 13:13-15 (перевод из С152) *а* встретилось в паре с *то* в условной конструкции εἰ ... ἄν:

а быхъ съ нима былъ въ дѣлѣ томъ . то (εἰ ... ἄν) быхъ и хвалы достоинъ былъ (Хр/Краков, л. 40б. – Voloshchenko 2022: 43, fig. 2; PG 125: 693).

В основном, комментируемом тексте Соборных посланий в Хр употребление *а* – обычно в качестве эквивалента греческих δὲ и καὶ – тривиально. Примеров с два десятка (Иак1:3-4; 9-10; 15; 22-23; 25. 2:3; 14; 16; 18. 3:7; 17 и др.). Функции *а* как противительного союза и как инициальной частицы-коннектора при этом не всегда отчетливо различимы, тем менее, что в новозаветном тексте из-за несовпадения границ фразы и стиха неотчетливо само понятие инициальной позиции. Важно, однако, само по себе то, что в основном тексте Хр *а* в релевантных позициях предпочитается другим, синонимичным средствам.

В диахроническом аспекте такое предпочтение *а* приобретает бóльшую рельефность: в процессе редактирования Апостола употребление *а* входило в круг предметов рефлексии. Так, большинство употреблений *а* в тексте Соборных посланий Хр такие же, как в сербском Шишатовском апостоле 1324 г. (Ш). В русской церковнославянской традиции последующего времени в чetyрех сводах – Геннадиевском (ГБ),

но; киевские фрагменты сверены с рукописью по фотокопии, которой со мною щедро поделился С.М. Михеев. Греческие параллели найдены автором настоящей статьи.

Острожском (ОБ), Елизаветинском и его современной синодальной версии (Син) значительная часть таких *a* была заменена на *же*. Для иллюстрации приведу контекст Иак 1:3-4:

Хр: искушениѣ вѣрѣ вашей съдѣяетъ тѣрпѣниѣ. а (ή δὲ) тѣрпѣниѣ дѣло съвършено да иматъ...

= Ш (Miklosich 1853: 185);

ГБ: трыпѣніе* (ГБ: 110-111);

ВМЧ/Усп: = Хр = Ш: а терпение (Besters-Dilger *и др.* 2014: 86, 524cd);

ОБ: терпеніе же;

Син = ГБ = ОБ.

Узус К-1 стоит, таким образом, ближе к основному тексту Хр, в то время как узус К-2 обнаруживает ту тенденцию, которая получит развитие в ходе позднейшего редактирования Апостола.

рече // вѣща

В группе глаголов речи катены Хр различаются наличием или отсутствием глагола *вѣщати*: в К-2 он есть, а в К-1 его нет. В дискурсивной функции маркера чужой речи (в катенах это отсылка к автору комментируемого послания – Иакову, Павлу и т.д.) противопоставление наиболее отчетливо и оно касается формы 3 ед. аор.: в К-1 используется *рече*, а в К-2 – *вѣща*. Вне дискурсивной функции отчетливую корреляцию между *вѣща* и *рече* в К-2 (где она была бы возможна) усмотреть трудно. Вариацию двух этих глаголов в функции предиката видно на примере двух пар контекстов из перевода катены Андрея на Иак и катены Псевдо-Экумения на 2Кор:

[Т Иак 1:14] тѣмъ посылаа иаковъ¹⁷ рече (ἔφησεν) [далее следует цитата] (Хр/Львов, л. 44об.; Sramer 8: 5²³);

ср. [в конце того же толкования] и зачатиса грѣшныхъ мѣре акоже вѣща (ἔφησεν) двыд¹⁸ (Хр/Львов, л. 44об.; Sramer 8: 5²⁸)

[Т 2Кор 1:4] не рече (οὐκ εἶπεν) не оставлаа насъ скърбѣти (Хр/Львов, л. 172об.; PG 118: 912);

ср. [Т 2Кор 1:5] се бо и индѣ вѣща (φησι) (*там же*).

Замечу, что в предикативной функции в К-2 встречаются и другие формы глагола *вѣщати*, ср., в частности, *нѣ вѣщаимъ* (ἀλλ' εἰ φαμέν) в цитированном выше начальном толковании К-2 на Соборное послание Иуды.

¹⁷ Текст толкования поновлен, орфографии первоначальной К-2 (почерк 2 Хр) соответствовали бы скорее написания *тѣмъ ... иаковъ*.

¹⁸ Текст поновлен, можно реконструировать скорее *грѣшныхъ ... двды*.

Дискурсивное *вѣща* употребляется в К-2 неравномерно в зависимости от словоупотребления лежащего в его основе греческого текста. Наиболее часто – в толкованиях на послания Павла, основанных в большей мере на беседах Иоанна Златоуста, для манеры которого постоянные отсылки к комментируемому тексту послания очень характерны. Такие отсылки маркируются дискурсивным безударным $\phi\eta\sigma\iota(\nu)$, которое в К-2, как правило, переводится формой 3 ед. аориста *вѣща* (с вариацией орфограмм *-а/-а* в окончании). По функции такое *вѣща* аналогично древнерусским безударным *мол* и *де(и)* в юридическом обиходе, в частности, при пересказе речи в судебных заседаниях, отсюда современные эвиденциальные частицы *мол* и *де* (об их истории в русском языке см. Лазар 2011). Так, в толкованиях на первую главу 2Кор в Хр *вѣща* / $\phi\eta\sigma\iota(\nu)$ едва ли не в каждой фразе.

В К-2 на Соборные послания – переводе катены Андрея, имеющей другие источники, в которых используются другие способы цитации и другие маркеры чужой речи – дискурсивное *вѣща* встречается реже. Так, в толкованиях на Иак, помеченных именами различных экзегетов, среди формул, которыми вводится цитата, встречаются *тѣмь и рече* (греч. нет)¹⁹ и *тѣмь и речеса яко* ($\delta\iota\delta\ \kappa\alpha\iota\ \epsilon\lambda\acute{\epsilon}\chi\theta\eta\ \delta\tau\iota$) (Хр/Львов, л. 44об.; Cramer 8: 5⁸).

Суммируя свойства *рече* и *вѣща* в К-2, назову их основные признаки:

вѣща соответствует в греческом, как правило, $\phi\eta\sigma\iota(\nu)$, в то время как *рече* часто служит переводом $\epsilon\acute{\iota}\pi\epsilon\upsilon$;

рече может стоять в препозиции к цитате, вводя ее – *вѣща* стоит в постпозиции;

рече может иметь при себе отрицание или входить в группу слов – *вѣща* одиночно;

в просодическом контуре фразы *рече* сохраняет свое ударение – *вѣща*, по-видимому, безударно (как и его греческий аналог $\phi\eta\sigma\iota$).

На этом фоне в первый момент загадочным выглядит тот единственный случай, когда у нас есть возможность сопоставить узус переводчика К-1 и переводчика К-2, а именно в толковании на Иуд 1:8, где в качестве соответствия безударному $\phi\eta\sigma\iota$ в К-2 против ожидания находим *рече* – как и в К-1:

К-1 (Хр/Львов, л.82)	С 176 (Cramer, 8:158)	К-2 (Хр/Львов, л.82)
сѣннѣ видѣше рече сирѣчь ничтоже истиньна помышля- юще нѣ акы въ снѣ призорь имоуще . и заповѣдающе за- повѣди нечѣстья полны	“ἐνυπνιαζόμενοι” $\phi\eta\sigma\iota$, τούτέστιν οὐδὲν καὶ	сѣнил бо рече сие есть ни- чтоже истиньна помышля- юще нѣ ако въ снѣ мычта- нии оученил повелѣвающе нечистоты испълнь ...

¹⁹ В опубликованной Крамером версии в этом месте толкование сокращено – иначе, чем в версии, легшей в основу славянского перевода.

Как объяснить этот казус? Вероятно, различиями в греческом тексте-основе; предшествующая *рече* часть фразы, заметим, имеет в двух славянских переводах разный вид; проверить это предположение можно будет лишь если обнаружится греческий текст катены Андрея, содержащий нужное чтение.

Других примеров употребления в К-2 *рече* в позиции дискурсивного *вѣща* в обследованных частях текста (Иак 1-2, 3Ио и Иуд) мне найти не удалось. Нельзя исключить, что в остальном массиве текста катены такое *рече* может встретиться, однако на фоне выявленной тенденции такое употребление потребует особого объяснения.

В редакциях XV–XVI вв. действовала тенденция к постепенному сокращению круга употреблений глагола *вѣщати* и установлению семантического распределения между ним и другими глаголами речи (Бобрик 2011: 75).

В предложенной А.А. Пичхадзе группировке переводов по языковым критериям, прежде всего лексическому, *вѣщати* характерно для определенного круга памятников с восточнославянскими элементами в лексике (Пичхадзе 2011: 53-56; тж. по указ.).

цѣ да ‘хотя’ / καίτοι

Кроме того, отмечу редкий составной союз *цѣ да* ‘хотя’, представленный единичным примером в К-2. В самой первой схолии К-2 к Иуд начальное *цѣ да* употреблено в качестве перевода греческого καίτοι. В ответ на заданный в первой фразе схолии вопрос (*и кымь нравьмь ѿвержется а кто вѣровавшихъ единою въ ѡа исус хѣа*), читаем:

цѣ да преимемь вѣчлвчениа слово . нъ вѣщамь . ако ... ѿметаемь а единого вѣды . л. 82

καίτοι παραδείξαμεθα τὸν τῆς ἐνανθρωπήσεως λόγον · ἀλλ’ εἰ φαμὲν ὅτι ... ἡρνησάμεθα τὸν ἕνα δεσπότην (Crater, 3: 154)

В том материале К-1, которым мы располагаем, сопоставимого контекста не встретилось. В единичном контексте Деян 14:17 в комментируемом тексте Хр/Львов (л.4) καίτοι переведено словом *оубо* (Kałużniacki 1896: 33).

В круге источников Пражского словаря старославянского языка союз *цѣ*, как и синонимичный ему *ацѣ*, отмечен только в Супрасльской рукописи (*цѣ* в четырех контекстах, *ацѣ* в трех); в других памятниках этого круга эквивалентами καίτοι, καίτοι γε служат *ибо*, *аще*, *аще и* (SJS, 4: 832; 1: 66).

В памятниках, имевших хождение в древней Руси, союз *цѣ* известен в некоторых переводах с греческого: Изборнике 1073 г., Словах Григория Назианзина, Пандектах Антиоха, в переводах Иоанна экзарха, в Лествице Иоанна Синайского, в четвѣй минее до-макарьевского состава (Срезневский, 3: 1447). В других памятниках καίτοι, καίτοι γε переводятся иначе, в частности, *ибо* (Изборник 1076 г.); *же*, *нъ*, *паче*, *аще и* (История Иудейской войны Иосифа Флавия); *же*, *аще и* (Пчела). В непереводах древнерусских текстов союза *цѣ* нет.

Нет этого союза и в новом южнославянском переводе катены на Соборные послания, в их числе на Иуд, вошедший в версию Син. 18 и перешедшей из нее в успенскую редакцию ВМЧ. Указатель словоформ к Успенскому списку ВМЧ (Besters-Dilger *и др.* 2014, digitales Appendix) свидетельствует о том, что союза *цѣ* нет ни в одном тексте этого памятника.

Имея в виду отмеченное выше сходство в употреблении слова *цѣ* К-2 Хр, с одной стороны, и Супрасльской четью минеи и Пандектов Антиоха – с другой, напомним замечание Зое Гауптовой о сходстве основного текста Хр с Супрасльским кодексом в словоупотреблении, выделяющем Хр на фоне древнейших апостольских лекционариев (Науртова 1971: 118-121)²⁰; а также наблюдение архим. Амфилохия о совпадении большинства из 425 апостольских цитат в Пандектах Антиоха с чтениями Хр (Амфилохий 1880: 178-184).

3. *Некоторые итоги*

Обе катены относятся к эпохе создания рукописи, однако представляют две разные традиции перевода.

В основе обоих переводов лежит С176, однако в двух несколько различающихся вариантах. К-2 обнаруживает большую близость к опубликованной Крамером версии. На следующем этапе изучения можно стремиться выделить из числа известных рукописей, содержащих катену типа С176, наиболее близкую к Хр.

По содержанию К-1 и К-2 находятся в дополнительном распределении. Толкования К-2 занимают места, не обслуженные редкими схолиями К-1. В двух случаях имеем один и тот же комментарий в двух разных переводах – в составе К-1 и в составе К-2. Взаимное дублирование тут скорее мнимо, так как в одном случае, а именно в 1Ио, толкование о семени отнесено к двум разным местам комментируемого текста и имеет таким образом в К-2 иной экзегетический смысл, чем в К-1; в другом случае, в Иуд 1:8, К-2 дополняет К-1 в силу того, что перевод существенно информативнее.

Такое комплементарное соотношение двух рядов толкований, как и сохранение разных переводов одного и того же комментария теоретически может иметь двоякое объяснение. Одно, представляющееся мне более вероятным, состоит в том, что катены в Хр восходят к разным антиграфам и заняли свои места в рукописи в процессе ее создания; в этом случае в задачи писца К-2 не входило соотнесение двух рядов толкований между собою по смыслу – так в рукописях той эпохи писцы нередко вносят новое чтение или написание, не стирая старого, подчас прямо ошибочного. Другое объяснение, менее, на мой взгляд, вероятное, состояло бы в том, что работа над катенами в Соборных посланиях была скоординирована и включение двух переводов одного и того же комментария было сознательным решением экзегетического свойства.

²⁰ О Супрасльской рукописи с контексте “первого южнославянского влияния” на Руси см.: Успенский 2002: 38-39.

Развивая в отношении катен мысль о генетической гетерогенности Хр, можно предполагать примерно следующую схему: писец К-1 (и, как мы помним, А) внес все схолии, что были в его источнике – антиграфе, объединяющем комментированные Деяния и Соборные послания, чтобы затем уступить место писцу К-2, который заполнил поля Хр толкованиями из другого источника, имевшего в своем составе комментированные послания без Деяний (типа Пог. 30) и относившегося к той ветви рукописей, которая в XIV в. продолжилась в Пог. 30, а еще раньше, в XIII в., по всей вероятности, также в Син. 7.

В рамках этой гипотезы Хр предстает результатом филологической работы интегрирующего характера по собиранию и усвоению толкований на Деяния и Послания, работы, проведенной в южной/юго-западной Руси в XII в., в эпоху утверждения восточнославянской версии церковнославянской письменности и ее языка на основе усвоения южнославянских источников.

На новом этапе эволюции, в период “второго южнославянского влияния”, проект такого типа возникнет вновь и будет иметь целью актуализацию текста и языка Толкового Апостола. Результатом этой работы явится в XV в. контаминированная версия типа Син. 18, которая для Толкового Апостола станет такой же важной инстанцией, как Геннадиевская библия 1499 г. для четьего свода библейских книг.

Если так, то значимость Хр состоит не только в том, что он самый полный славянский Апостол древнего периода и не только в том, что он единственный свидетель толкований на Деяния и на часть посланий, но и в том, что в нем был создан сводный Апостол с экзегетическим аппаратом и последовательностью новозаветных текстов, до сих пор принятой в церковнославянском четьем Новом завете (Деяния – Соборные послания – послания ап. Павла). Дальнейшие исследования, можно надеяться, покажут, насколько такое предположение жизнеспособно.

ПРИЛОЖЕНИЕ

Синописис толкований К-1 и К-2 в 1Ио, 3Ио и Иуд

1Ио (л. 70-78)

А	К-1	К-2	С176, С178
3:9		<p>...</p> <p>сѣма бѣе естъ хѣсъ ... блѣгословатьса вси языци (л. 73об.)</p>	<p>[Анонимное Т] Cramer, 8: 126³⁰⁻³² (S176); PG 126: 37 (S178)</p>
5:6		<p>...</p> <p>источивъшаго ѿ ребра его и крѣвию очищъшаго грѣхъ ... въшьдыи на крѣсть бѣ бѣ въкоупъ и члѣвкъ: (л. 77)</p>	<p>[Анонимное Т] Cramer, 8: 140</p>
<p>сѣма бѣже хѣсъ естъ ... блѣгсѣватьса вси языци . (л.77)</p>		<p>[Анонимное Т] Cramer, 8: 126³⁰⁻³² (S176); PG 126: 37 (S178) [ср. выше К-2 к ст. 3:9]</p>	<p>[Анонимное Т] Cramer, 8: 140</p>
		<p>не члѣвкъ бѣ тъкмо пришьдыи на иврдань ... егда и крѣвь его оу- кану на землю: (л. 77)</p>	<p>[Анонимное Т] Cramer, 8: 140</p>
		<p>...</p>	

3Ио (л. 80-81)

А	К-1	К-2	С176
1: 1-2 [по смыслу: 1-3]		И сю ꙗпистолюю пи- шать... прежереченыа ради вины въ вторѣи епистолии (л. 80)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 149 ¹⁸⁻²⁵
1: 3-8 [по смыслу и киноварным инициалам: 4-8]		Оуча насъ не жьдати прослщихъ... тако и лотъ тако и авраамъ сътвориста (л. 80)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 150 ¹¹⁻¹³
		[пер. в сокращении] Пребываетъ въ еван- гѣскомъ оучении... примыи же ꙗ соуща храмы бѣжа имать въ нихъ сѣна и ѿца (л. 80об.)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 150 ¹⁴⁻¹⁵¹⁹
1: 9-11		[пер. перв. пол. Т] Ни единогоа же объ- щины соущи тѣмѣ къ свѣтоу... всакъ бо сѣгрѣшаа не видѣ ба ниже позна его (л. 81)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 151 ²⁰⁻²⁷
1: 15	чюжепримьникоу гаию... мои и чюжии примьникъ л.81		[?]

Иуд (л. 82-83)

А	К-1	К-2	С 176
1: 1-3		И кымь нравѣмь ѿвержетьсѧ кто... есть бо тѣ всѣхъ владыка (л. 82)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 154 ⁵⁻¹²
		Кюрѣлу. въкупъ оут- вържал насѣ... ако мудровании ихъ не погынути. (л. 82)	[Т Кирилла] Cramer, 8: 154 ¹³⁻¹⁹
1: 4		Еже есть прооувѣдѣни ако паче аже волить о июдѣ прописа (л. 82)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 154 ²³⁻²⁴
	якоже мьню сии кѣсть иже... плищѣ сътвори на павла аїсла (л. 82)		[3Ио 1: 12; анонимное Т] Cramer, 8: 152 ⁹⁻¹⁰
		соущаѧ ѿ симона глѣтъ... безаконнаѧ съмѣше- ниѧ дѣлающе (л. 82)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 154 ²⁵⁻¹⁵⁵ ³
		въ нюже сами сѧ въло- жишѧ... въ сластьхъ нечистотѣ преходаще (л. 82)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 155 ⁴⁻⁵
		ибо житие ихъ нечисто бѣ... каѧ община свѣту нѣ тѣмѣ (л. 82)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 155 ⁸⁻⁹
1: 5-6		авлаеть оубо и кто есть ѿвѣргыисѧ его... аще не примуть покалениѧ прещени ради (л. 82)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 155 ¹⁸⁻²⁰
		блюдоми оубо суть еже въврещи въ моучении вѣчныи огнь... диаволу и ангѣлмъ его (л. 82об.)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 155 ²¹⁻²⁹
		исюхю мѣсти и истины его кто изы- щеть. [Пс. 60: 8] кто бо члвколюбие его постигнеть... блудницѣ и мытарѧ въ црство въведе (л. 82об.)	‘пресвитера Исихия, из толкований на псалмы...’ Cramer, 8: 156 ¹²⁻¹⁷

Иуда (л. 82-83)
(продолжение)

А	К-1	К-2	С 176
		и се паки съкръвену имъ мучению... подъ мракъмъ съблюде (л. 82об.)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 156 ⁵⁻¹¹
1: 5-7	максимово . вдѣство не схра- нивъшихъ ю . анѣль кестъ слово... чинъ стоянья вѣдство ихъ рече... на все дѣло блго:якоже и мы . или вѣнидоша съ си- монъмъ вѣлхвъмъ. (л. 82об.)		[Анонимное Т] Cramer, 8: 156 ¹⁻⁴ [Анонимное Т] Cramer, 8: 155 ³⁰⁻³¹ [?]
		Бжствному оучению ласкание и чародѣ- ство... о хръстѣ га исуса (л. 82об.)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 157 ¹²⁻¹⁵ 8 ¹³
1: 8		видиши ли колику ихъ злобу повѣдаеть... и не- истовую мысль съвър- ш[а]ю[тъ] (ἐκτελοῦντες) (л. 83)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 159 ³⁻⁹
	съния видаще рече... ты же стыдкыя заповѣди . мѣви хѣовы варивы соуть (л. 82об.)	сънил бо рече еже есть... новаа оучения творить издречение (л. 83)	[Анонимное Т] Cramer, 8: 158 ¹⁷⁻²⁵
		...	
1: 9	глють мѣхаила слоу- живъша мосиноу тѣлоу... аггельсками помощми (л. 83)	гльть мѣхаилу о мосе- овѣ тѣлѣ... антонии видѣ въ видѣнии	[Анонимное Т] Cramer, 8: 161 ⁹⁻¹⁷

Сокращения

- ГБ: Библия 1499 года и Библия в Синодальном переводе, VIII: Библия... Деяния святых Апостолов. Послания святых Апостолов Иакова, Петра, Иоанна, Иуды. Послания святого апостола Павла. Апокалипсис, Москва 1992.
- ОБ: Библия сиречь книги ветхаго и новаго завета по языку словенску [1581], Фототипическое переизд. текста с изд. 1581 г., Москва-Ленинград 1988.
- СК XI-XIII: Сводный каталог славяно-русских рукописных книг, хранящихся в СССР. XI-XIII вв., Москва 1984.
- СК XIV: Сводный каталог славяно-русских рукописных книг, хранящихся в России, странах СНГ и Балтии. XIV век, I, Москва 2002.
- СЛРЯ XI-XVII вв.: Словарь русского языка XI-XVII вв., I, Москва 1979.
- Cramer: J.A. Cramer (ed.), *Catenaе graecorum patrum in Novum Testamentum*, 3: *Catena in Acta SS. Apostolorum*. Oxonii, 1838; 8: *Catena in Epistolas Catholicas et Apocalypsin*, Oxonii 1844.
- CVG: *Clavis Patrum Graecorum: Concilia. Catenaе*, 2ème edition, revue et mise à jour Maurits Geerard, Jacques Noret, Turnhout 2018 (= *Corpus Christianorum, Clavis Patrum graecorum*, 4).
- PG: J.P. Migne (acc.), *Patrologiae cursus completus. Series graeca*, Paris 1857-1866.
- SJS: *Slovník jazyka staroslověnského*, I-IV, Praha 1966-1997.

Литература

- Алексеев 1999: А.А. Алексеев, *Textgeschichte der slavischen Bibel* / Текстология славянской Библии, Санкт-Петербург–Köln–Weimar–Wien 1999 (= *Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte*, 24).
- Амфилохий 1880: архим. Амфилохий, *Исследования о пандекте Антиоха*, Москва 1880.
- Бобрик 2011: М. А. Бобрик, *Толковый Апостол в Великих Четых Минях: два списка – две редакции*, в: *Лингвистическое источниковедение и история русского языка (2010-2011)*, Москва 2011, с. 52-102.
- Волощенко 2021: С.А. Волощенко, *Пергаментні фрагменти Апостола з колекції бібліотеки князів Чарторийських: атрибуція тексту*, в: *Бібліотека. Наука. Комунікація: від управління ресурсами – до управління знаннями*, Київ 2021, с. 688-691.

- Воскресенский 1879: Г.А. Воскресенский, *Древний славянский перевод Апостола и его судьбы до XV в. Опыт исследования языка и текста славянского перевода Апостола по рукописям XII-XV вв.*, Москва 1879.
- Дыбо 2003: В.А. Дыбо, *Еще раз о “властех предрержащих”*, в: S. Kempgen, U. Schweier, T. Berger (Hrsg.), *Русистика. Славистика. Лингвистика. Festschrift für Werner Lehfeldt zum 60. Geburtstag*, München 2003 (= “Die Welt der Slaven”, Sammelbände, 19), с. 123-133.
- Запаско 1995: Я.П. Запаско, *Пам’ятки книжкового мистецтва. Україньска рукописна книга*, Львів 1995.
- Корогодина 2022: М.В. Корогодина, *Толковый Апостол Александра Солтана*, “Slověne”, 2022, 2, с. 92-124.
- Лазар 2011: М. Лазар, *Эвиденциальная частица де(и) и другие эвиденциальные частицы в истории русского языка*, “Русский язык в научном освещении”, 2011, 2, с. 116-138.
- Маслов 1910: С.И. Маслов, *Отрывок Христинопольского Апостола, принадлежащий библиотеке св. Владимира*, “Известия Отделения рус. яз. и словесности Академии наук”, 1910, 15 (4), с. 229-269.
- Михеев 2021: С.М. Михеев, *Нумерация толкований, схолии и перекрестные ссылки в древнерусских рукописях: К ранней истории славянского Толкового Апостола*, “Труды Института русского языка им. В.В. Виноградова. Лингвистическое источниковедение и история русского языка”, 2021, 1, pp. 246-266.
- Пентковская и др. 2011: Т.В. Пентковская, И.И. Индыченко, Е.В. Федорова, *К изучению толковой традиции домонгольского периода: Апостол и Евангелие с толкованиями*, в: *Лингвистическое источниковедение и история русского языка (2010-2011)*, Москва 2011, с. 30-51.
- Писляков 2001: В.В. Писляков, *Андрей пресвитер*, в: *Православная энциклопедия*, II, 2001, с. 380.
- Пичхадзе 2011: А.А. Пичхадзе, *Переводческая деятельность в домонгольской Руси: Лингвистический аспект*, Москва 2011.
- Срезневский 1989: И.И. Срезневский, *Словарь древнерусского языка*, I-III. Москва 1989.
- Турилов 2001: А.А. Турилов, *Апостол*, в: *Православная энциклопедия*, III, 2001, с. 95-97.
- Успенский 2002: Б.А. Успенский, *История русского литературного языка (XI-XVII вв.)*, изд. 3-е, испр. и доп., Москва 2002.
- Христова-Шомова 2004: И. Христова-Шомова, *Службеният апостол в славянската ръкописна традиция*, София 2004.

- Ясіновська 2010: О. Ясіновська, *Катени як жанр герменевтичної літератури: Візантійська традиція і слов'янська рецепція (на прикладі Крестинопольського Апостола XII століття)*, "Княжа доба: історія і культура", 2010, 3, с. 72-103.
- Cleminson 2009: R.M. Cleminson, *A Slavonic Translation of the Loci Selecti of St. John Damascene*, "Scripta & e-scripta", VII, 2009, с. 49-84.
- Cleminson 2017: R. Cleminson, *Апиевъ ледъ*, "Scripta & e-scripta", XVI-XVII, 2017, с. 39-57.
- Devreese 1928: R. Devreese, *Châines exégétiques grecques*, в: *Dictionnaire de la Bible. Supplement I*, Paris 1928, с. 1084-1233.
- Hauprtová 1971: Z. Hauptová, *Lexikální rozbor apoštola Eninského: Příspěvek k analýze nejstaršího textu staroslověnského apoštoláře*, в: *Studia palaeoslovenica*, Praha 1971, с. 105-121.
- Kalužniacki 1896: Aem. Kalužniacki, *Actus epistolaeque apostolorum palaeoslovenice ad fidem Codicis Christianopolitani saeculo XII° scripti*, Vindobonae 1896.
- Besters-Dilger *и др.* 2014: J. Besters-Dilger (Hrsg.) unter Mitarbeit von V. Halapats, N. Kindermann, E. Maier, A. Rabus, *Kommentierter Apostolus. Textedition. Kommentar zur Textedition. Die Großen Lesemenäen des Metropolitan Makarij. Uspenskij spisok*, München-Berlin 2014 (= *Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe*, 22 [1, 2]).
- Staab 1924: K. Staab, *Die griechischen Katenenkommentare zu den katholischen Briefen*, "Biblica", 1924, 5, с. 296-353.
- Staab 1926: K. Staab, *Die Paulus Katenen nach den handschriftlichen Quellen untersucht*, Rome 1926.
- Ropes 1926: J. H. Ropes, *The Greek Catena to the Catholic Epistles*, "Harvard Theological Review", XIX, 1926, с. 383-388 (Рец. на: Staab 1924).
- Strakhov 2011: O. B. Strakhov, *The Adventure of the Dancing Men: Professor Ševčenko's Theory on the Origin of Glagolitic*, "Palaeoslavica", XIX, 2011, с. 1-45.
- van der Tak 1992: J. G. van der Tak, *Nochmals zum Apostolus Christinopolitanus (Addendum)*, "Die slawischen Sprachen", XXX, 1992, с. 163-165.
- van der Tak 1999: J. G. van der Tak, *The Old Slavic Apostolos: The Lessons of the Short Lectionary from Pentecost to Great Lent and the Abstracts of the Epistles: Academisch Proefschrift ter verkrijging van de graad van doctor aan de Universiteit van Amsterdam...*, Amsterdam 1999.
- van der Tak 2003: J. G. van der Tak (ed.), *Euthalius the Diacon. Prologues and Abstracts in Greek and Church Slavonic Translation*, София 2003 (= "Кирило-Методиевски студии", 15).
- Voloshchenko 2022: St. Voloshchenko, *A Recently Discovered Folia from the 12th-century Apostolus Christinopolitanus*, "Biblioteka", XXVI, 2022, с. 33-85.

Abstract

Marina Bobrik

Catenae on the Catholic Epistles in Apostolus Christinopolitanus from the 12th Century

This paper presents a study and partial edition of the Slavonic translation of the catenae on the Catholic Epistles preserved in the *Apostolus Christinopolitanus* (twelfth century). This manuscript constitutes the oldest and most complete Slavic *Apostolos* with commentaries and contains two distinct series of catenae, which represent the least studied component of this complex codex. The primary aim of the study is to examine the relationship between the two catenae in terms of content, translation technique, and language.

Particular attention is devoted to those sections in which both catenae occur, namely the First and Third Epistles of John and the Epistle of Jude. The analysis demonstrates that the manuscript preserves two distinct Slavonic translations of the same Byzantine catena attributed to Andreas, transmitted in two different versions. The study further shows that the *Apostolus Christinopolitanus* is a composite text incorporating at least two sources: one comprising Acts, the Catholic Epistles, and Catena 1, and another comprising the Epistles and Catena 2. This research thus sheds new light on the history of translation and exegetical commentary on the New Testament in Old Church Slavonic.

Keywords

Apostolus Christinopolitanus; Catenae; Catholic Epistles; Slavic Translation of the New Testament; Old Church Slavonic.

Маргарита Анатольевна Корзо

Сочинения Пьера де Бесса в письменном наследии Симеона Полоцкого

Письменное наследие Симеона Полоцкого (1629-1680) представляет собой прекрасный материал для изучения взаимного влияния различных конфессиональных и культурных традиций. Получив образование в родном Полоцке, в стенах Киево-Могилянской коллегии и в Виленской академии иезуитов, Симеон перебирается в Москву весной 1664 года и привозит с собой библиотеку, значительная часть которой хранится в составе БМСТ/ин. РГАДА (Hippisley, Luk'janova 2005), единичные позиции были обнаружены в МГ РГБ (Юсим 1993). Собрание состоит как из приобретенных Симеоном изданий, так и из даров, например, архимандрита Полоцкого Борисоглебского монастыря Игнатия Иевлевича; М.А. Юсим предполагает, что отдельные книги (в частности, виленские издания) попали к Симеону уже в Москве как трофеи московских войск (Юсим 1993: 326-327). Встречающиеся в собрании книги с владельческой записью виленских иезуитов¹ могут служить подтверждением как факта обучения Симеона в учебном заведении Ордена, так и версии Юсима о происхождении отдельных книг. Книжное собрание пополнялось после смерти Симеона его соратником и другом Сильвестром Медведевым (1641-1691), а потому заслуживает именоваться библиотекой Симеона-Сильвестра.

Состав собрания отражает очень разносторонние интересы его собирателей: оно включает богословские, исторические, естественно-научные сочинения, пособия по риторике, гомилетике, литургике, различного рода энциклопедические издания, сборники эмблем и иероглификов, проповеди (как многостраничные сборники годичных поучений, так и тонкие брошюры погребальных проповедей²), сборники стихов. Язык книг преимущественно латинский, много книг на польском и книжном языке православных Речи Посполитой, встречаются единичные экземпляры на немецком.

¹ Например: "Domus Professa Vilnensis Societatis Iesu" на титуле БМСТ/ин., 444.

² Основная часть погребальных проповедей собрана в три больших конволюта (БМСТ/ин., 2580-2600; 2601-2616; 2650-2680) предположительно Сильвестром Медведевым. В каждом из названных сборников есть сделанное киноварью описание состава, вписанное, как правило, на обороте первого переплета сборника. Одним из критериев распределения проповедей по сборникам стало место их публикации (так, краковские издания собраны преимущественно отдельно от виленских), хотя этот критерий выдерживается не всегда последовательно.

Далеко не во всех книгах собрания Симеона-Сильвестра присутствуют следы интенсивного чтения. В некоторых экземплярах это могут быть единичные “зри” преимущественно киноварью, но не только (*БМСТ/ин.*, 1644; 2773), в других случаях – достаточно многочисленные пометы. Так, например, в *БМСТ/ин.*, 2441 есть несколько видов помет, все они сделаны тонким пером, зачастую едва различимы. Чаще всего – это вертикальная черта (сплошная или пунктирообразная прерывистая, реже двойная параллельная), расположенная около абзаца или около отдельных фраз, по внешнему или внутреннему полю книги. Реже встречаются горизонтальные подчеркивания в самом тексте (отдельных слов и имен, иногда – целых фраз). В ряде случаев – одновременно подчеркивания внутри текста и вертикально рядом с ним. Употребление латинской “N”, “Nb” или символов типа “+”, “x”, “.”, “.”, и т.п. носит в этом экземпляре единичный характер, также как и написанные на полях слова или группы слов, в то время как в экземпляре *БМСТ/ин.*, 2488 “Nb” и символы “+” и “x” численно доминируют. В отдельных книгах внесены исправления в номера страниц в оглавлении, если они не соответствуют действительному расположению того или иного раздела в тексте (*БМСТ/ин.*, 2439), встречаются исправления в отсылках к библейским книгам или дописывание номера стиха (*БМСТ/ин.*, 2439, с. 33, 177, 212), даже исправления опечаток: например, “nos” исправлено на “mos” (*БМСТ/ин.*, 2078, с. 53), название в колонтитуле “Feria II Paschae” исправлено на “Feria II Pentecostes” (*БМСТ/ин.*, 1644, с. 733).

Совершенно очевидно, что далеко не все маргиналии, встречающиеся в книгах Симеона-Сильвестра, принадлежат руке их владельцев. Из характерных для Симеона приемов выделения или разграничения фрагментов текста Ирина Подтергера отмечает горизонтальную линию с петлей в конце (Подтергера 2000: 138); в книгах Симеона-Сильвестра она встречается спорадически, гораздо чаще – в рукописных бумагах Симеона. Одним из способов “авторизации” сделанных в книгах помет именно Симеону Полоцкому служит выявление следов прямого заимствования или пересказа выделенных тем или фрагментов латинских и польских книг в его собственных сочинениях. Таким образом был установлен факт обращения Симеона к одной из проповедей краковского каноника Шимона Старовольского (Szymon Starowolski, ок. 1588-1656) (Корзо 2025).

При этом в собрании Симеона-Сильвестра встречаются книги, в которых отсутствуют какие-либо следы чтения, но которые со всей очевидностью были использованы Симеоном для составления своих авторских текстов. Одним из примеров может послужить библейский комментарий испанского иезуита Альфонсо Сальмерона (Alfonso Salmerón, 1515-1585). В библиотеке Симеона-Сильвестра указаны несколько томов 12-томного компендиума испанца (Hippisley, Luk'janova 2005: 127). На основе одного из фрагментов экзегетического сочинения Сальмерона из 7-го тома (*БМСТ/ин.*, 361) Симеон выстраивает основную часть Первого Слова на 25-е воскресенье по сошествии Св. Духа (Корзо 2024а).

На основании только маргиналий, таким образом, не всегда удастся понять, какие книги Симеон не только читал, но и использовал для составления авторских текстов. Помимо отмеченных выше случаев “чистых” книг, в собрании Симеона-Сильвестра в его настоящем виде отсутствуют, например, две позиции, которые, по наблюдению Антони Хипписли (*Вертоград*, I: 315-356; II: 557-657; III: 557-640), активно использовались при составлении рифмованной энциклопедии *Вертоград многоцветный*: сборник проповедей *Concionum opus tripartitum* баварца Маттиаса Фабера (Matthias Faber, 1586/87-1653)³ и составленный в XV в. сборник проповедей *Hortulus Reginae*, который традиционно приписывают некоему Меффрету из саксонского г. Майсен (Meffret(h) von Meissen, Misnensis)⁴.

Работая над своими сочинениями, Симеон вполне мог обращаться и к иным книжным коллекциям. В московский период жизни это были как частные собрания (например, митрополита Сарского и Подонского Павла, с которым Симеон тесно общался), так и коллекции отдельных урядов и институций. Хипписли вслед за С.А. Белокуровым не исключает обращения Симеона к книгам, хранившимся в Верхней типографии, из которых в бумагах Симеона сохранились разного объема выписки (Hippisley, Luk'janova 2005: 4; *РГАДА*, ф. 381, № 1800, л. 74-76 и др.).

Одним из способов удостоверить знакомство Симеона с той или иной книгой служит текстологический анализ его собственных сочинений, позволяющий выявить случаи прямого заимствования или переделок отдельных латинских текстов или их фрагментов, также случаи использования латинских книг в качестве цитатников и источников поучительных примеров, богословских рассуждений и сентенций античных авторов. Подобного рода исследования проводились преимущественно на материале поэтического наследия Симеона (Белецкий 1914; *Вертоград*, I: 315-356; II: 557-657; III: 557-640; Гребенюк 1982, др.) и в гораздо меньшей степени – его проповедей (Корзо 2021; Корзо 2024а; Корзо 2024б; Корзо 2025; Преображенская 2023). В литературе уже отмечалось, что одни и те же латинские тексты зачастую становились общим источником и для рифмованных, и для прозаических сочинений Симеона: особенно много параллелей подобного рода выявлено между отдельными стихотворениями поэтической энциклопедии *Вертоград* и опубликованными уже после смерти Симеона проповедническими текстами *Обеда душевного* (1681) и *Вечери душевной* (1683) (Киселева 2011: 189, 191-192, 194-195, 210, 229, 230, др.; Корзо 2021; 2024а; 2024б; 2025). По мнению А.И. Сазоновой, это отражает одну из особенностей “писательской кухни” Симеона: сочинив однажды удачную, на его взгляд, фразу, метафору или

³ По свидетельству А.И. Белецкого, по крайней мере один из трех томов проповедей Фабера с владельческой надписью Симеона до Первой мировой войны находился в собрании Харьковской духовной семинарии (Белецкий 1914: 605).

⁴ Современные исследователи все больше склоняются к тому, что “Meffreth” – это не имя составителя, но второе или альтернативное название сборника (Schmidtke 2010). В дальнейшем этот сборник будет именоваться *Меффретом*.

небольшое рассуждение, Симеон тиражирует их в разных сочинениях; он использует также прием создания стихов из готовых блоков, перекомпоновывая их в зависимости от конкретного авторского замысла (Сазонова 2006: 182-183)⁵.

Существующие наработки исследователей по выявлению латинских источников вдохновения стихотворений из *Вертограда* (*Вертоград*, I: 315-356; II: 557-657; III: 557-640) служат важным подспорьем для реконструкции “библиотечного ресурса” гораздо менее изученных с точки зрения источников проповеднических текстов Симеона и его, по выражению Сазоновой, “стихотворной практической риторики” (Sazonova 2013: XXXII) – *Рифмологиона*. В задачи настоящего исследования входит выявление новых латинских источников, к которым Симеон обращался для составления одной из ‘образцовых’ погребальных проповедей и двух поэтических ‘книжек’ в составе *Рифмологиона*, а также выявление текстуальных параллелей между названными сочинениями, отдельными завещаниями из сборника *ГИМ, Синопальное, 229*⁶ и виршами *Вертограда многоцветного*.

1. Слово на погребеніи честнаго человека

Блок из девяти ‘образцовых’ или формулярных погребальных проповедей, опубликованных во второй части *Вечери* в составе поучений на разные случаи, включает как минимум три Слова, которые изначально составлялись не как образцы, а по случаю кончины конкретных лиц и были обезличены на разных стадиях подготовки *Вечери* к печати. Два из них (*Слово на погребеніи честнаго человека* [*Вечеря*, л. 100-107] и *Слово на погребеніи честныя жены* [*Вечеря*, л. 143-150])⁷ Симеон писал для архимандрита московского Богоявленского монастыря Амвросия (Савицкого), о чем свидетельствуют маргинальные пометы “Ambrasio” в черновой рукописи *Вечери* (*ГИМ, Синопальное, 658*, л. 256, 285). Третье Слово (*На погребеніи архіерея* [*Вечеря*, л.

⁵ Такого рода прием работы был присущ не только Симеону: Карион Истомина также мог использовать одни и те же стихотворные блоки в разных сочинениях (Сазонова 2006: 184).

⁶ Перу Симеона принадлежат как минимум четыре завещания, составленные для патриарха Московского Питирима (весна 1673 года), митрополита Сарского и Подонского Павла (рубеж 1672-1673 годов), митрополита Рязанского и Муромского Илариона (до 1673 года) и Богдана (Иова) Матвеевича Хитрово (до 1680 года; *ГИМ, Синопальное, 229*, лл. 277 об.-298). В бумагах Симеона сохранились также четыре завещательные преамбулы – своего рода заготовки для духовных грамот с зачалами: “Превѣчное солнце, просвѣщающее всякаго человека”, “Безначальный и присносущный Господь” (с датировкой 1672 год), “Вѣдѣ, яко смерть мя истреть”, “Помянухъ пророка вопіюща: азъ есть земля и пепель” (*ГИМ, Синопальное, 229*, лл. 269-277 об.). Первые три составлены от лица архиерея, последняя – от лица монаха (Корзо 2026).

⁷ А.А. Преображенская высказала гипотезу, что Слово по случаю кончины жены писалось на смерть княгини Евдокии Петровны Долгорукой и датируется 1671 годом (Преображенская 2023: 293).

171-179 об.]) представляет собой лишенное биографических подробностей поучение, произнесенное Симеоном на смерть митрополита Сарского и Подонского Павла (датировано 10 ноября 1675 года [ГИМ, *Синодальное*, 657, л. 632-639]).

Три названных Слова объединяет тот факт, что в их основу положены конкретные сочинения из библиотеки Симеона-Сильвестра⁸, которые воспроизводятся с разной степенью буквальности: женское погребальное поучение в значительной своей части является переводом одной из проповедей баварца Фабера (Корзо 2024б), архиерейское поучение повторяет структуру и заимствует отдельные фрагменты из проповеди краковского каноника Шимона Старовольского (Корзо 2025), Слово на смерть “честнаго человека” демонстрирует обращение Симеона к подборке поучений о четырех последних вещах (*Conceptions theologiques sur le quatre fins de l’homme*) Пьера де Бесса (1567-1639) – богослова и проповедника при дворе Людовика XIII, одного из значительных представителей концептизма, прозванного французским Цицероном.

Де Бесс был автором сборника так называемых концептов или тематических планов поучений на воскресные и праздничные дни литургического года, переведенного на латынь (ок. 1611) и ряд вернакулярных языков и ставшего востребованным гомилетическим компендиумом эпохи барокко, поскольку он составлялся в первую очередь для приходского духовенства (Frumire 2010: 378, 406; Stockmann 2001: 24). Концепты поучений о четырех последних вещах скомпонованы де Бессом из своих же собственных проповедей на период Адвента, произнесенных в 1605 году в его бытность кюре в Коломбе, пригороде Парижа: на титуле самого раннего самостоятельного издания 1606 года стоит пометка: “preschéés en un Aduant l’an 1605” (Bayley 1980: 200-205); они публиковались впоследствии как в составе четвертого (последнего) тома концептов годовых проповедей де Бесса, так и отдельным изданием (de Besse 1617). В соответствии с названием, сборник разделен на четыре части: части о смерти, последнем суде и аде состоят из семи поучений каждая (с воскресенья по субботу включительно), часть о рае – из шести. Каждое поучение, в свою очередь, разбито на тематические параграфы с самостоятельными заголовками, внутри которых выделяются пронумерованные пункты. Концепты де Бесса, таким образом, не представляют собой готовых для произнесения поучений, но тематические подборки рассуждений, библейских фрагментов, цитат отдельных богословов и назидательных примеров.

В библиотеке Симеона-Сильвестра книг французского автора не значится, но присутствует издание, имеющее к де Бессу прямое отношение: это *Nucleus Coppensteinus* (БМСТ/ин., 2342), который составители каталога библиотеки атрибутовали Иоганну Андреасу Коппенштайну (Hippisley, Luk’janova 2005: 49-50).

⁸ Текстологический анализ остальных ‘образцовых’ поучений на погребение позволяет сделать пока только предварительный вывод о том, что пять из шести Слов не опирались на конкретные латинские тексты, но компилировались Симеоном из разных памятников не обязательно латинского происхождения.

Экземпляр дефектный, без титульного листа и конца, но название книги дублируется в начале ее основной части. Самое раннее из известных издание *Nucleus Coppensteinus* датируется ок. 1615 года, но, судя по конфигурации текста, экземпляра Симеона-Сильвестра – это издание Майнц 1624 или Кёльн 1634⁹. Имя Коппенштайна действительно выносилось на титульный лист, но в качестве составителя компендиума (“ex conceptibus praedicabilibus R.D. Petri Bessei <...> extrahit <...> Ioan. Andreas Coppensteinus”¹⁰). Немецкий доминиканец Коппенштайн (ум. 1638) был известен как проповедник (с 1624 года он исполнял обязанности генерального проповедника доминиканцев на немецких землях), издатель католического богословского наследия и кратких выдержек из полемических трактатов своих старших современников (Weiß 1876: 471).

Nucleus Coppensteinus представляет собой выдержки из четырехтомника де Бесса, в том числе и из концептов поучений о четырех последних вещах. Последовательность материала внутри отдельных тематических блоков не всегда соответствует оригинальному тексту французского автора, но библейские связи между отдельными фрагментами и иллюстративный материал (цитаты и отсылки к богословам, *exempla*, и т.п.) почти всегда совпадают. ‘Соавторство’ Коппенштайна заключается в том, что он не только сокращает или реферировал текст де Бесса, но иногда превращает пространные рассуждения в лаконичные пронумерованные пункты. Экземпляр *Nucleus Coppensteinus* Симеона-Сильвестра имеет значительное число маргинальных помет и подчеркиваний разных рук и разными чернилами, в том числе и более позднего времени; но поскольку он не имеет конца (а именно в этой части книги реферировались концепты проповедей о четырех последних вещах де Бесса), то невозможно ничего сказать о том, были ли следы чтения в утраченных частях экземпляра. Важно отметить, что в Москве *Nucleus Coppensteinus* привлек внимание не только Симеона: кёльнское издание 1634 года фигурирует, например, в описи книжного и рукописного собрания Посольского приказа от 1673 года (Белокуров 1899: 45).

Мотто *Слова на погребеніи честнаго человека* – фрагмент Псалма 89(88): 49: “Кто есть человекъ, иже поживеть, и не оузритъ смерти”. В отличии от ряда других погребальных “образцовых” поучений из *Вечери*, в этом Слове нет риторически обособленной вступительной части. Поучение можно условно поделить на три неравных тематических блока. Первый и самый пространный (*Вечеря*, л. 100-104) выстраивается как последовательное рассуждение о неизбежности смерти, которая не щадила никого из потомков Адама и Евы (ветхозаветных праведников Еноха и Илию; представителей знати, искусных полководцев и храбрых воинов; стариков и молодых, мудрых и безумных, богатых и бедных); о горечи смерти, разлучающей

⁹ К аналогичному выводу пришли и составители каталога (Hippisley, Luk’janova 2005: 49). В настоящем исследовании используется кёльнское издание.

¹⁰ Например, на титуле издания Майнц 1615.

душу с телом и любящих людей друг с другом (со ссылкой на Иеронима Стридонского, но без указания сочинения) и ее коварстве (уподобление смерти аспиду [Пс. 58(57):5], льву [Ис. 38:13а] и овну [Дан. 8:20]); о природных стихиях как орудиях смерти. Первая часть Слова заканчивается развернутым призывом страшиться не столько смерти, сколько греха (Симеон приводит фрагмент из 5-й беседы к Антиохийскому народу Иоанна Златоуста, ссылаясь на источник цитирования) и постоянно помнить о смертном часе и неизбежном посмертном наказании. Во втором тематическом блоке (*Вечеря*, л. 104 об.-106 об.), который условно можно назвать биографическим и который потенциальный проповедник должен был наполнить конкретной информацией об умершем лице, говорится о том, как почивший (“благородный господинъ имярекъ”) всю жизнь помнил о смерти и наказании для грешников в аду (приводится фрагмент из сочинения Кирилла Александрийского *О исхождѣ душном* и слова некого “от мудрыхъ”). Завершает Слово последнее целование или прощание и наставление, которое почивший дает членам семьи и всем, присутствующим на погребении (*Вечеря*, л. 106 об.-107).

Слово в основной части представляет собой компиляцию из фрагментов разного объема 2-й и 4-й проповедей де Бесса о смерти и 2-й об аде (с повторением в том числе и присутствующих в латинском тексте библейских связей), которые перемежаются условно авторскими вставками Симеона. Судя по всему, в данном случае в качестве основного источника Симеон использовал *Nucleus Coppensteinius*, лишь в некоторых случаях ‘заглядывая’ в полную версию де Бесса.

Так, рассуждение Симеона, что “всѣмъ всячески обще есть оумрети” (*Вечеря*, л. 100 об.) выстраивается по логике § *De universali mortis statuto* (*Nucleus Coppensteinius*, 889): сначала приводятся примеры смертности Еноха и Илии, затем свидетельство Иоанна Богослова и библейская связка 2Цар. 14:14. В латинском тексте в данном параграфе дается перечень имен выдающихся правителей древности, который резюмируется цитатой из Августина, что смерть не щадит ни царей, ни сильных мира сего¹¹. Симеон по мотивам этих рассуждений вставляет свой условно авторский фрагмент:

нѣсть изятіе [от смерти] пресвѣтлымъ вѣнценосцемъ. Нѣсть свободы многоумнымъ боляромъ, сильнымъ воеводамъ, богатымъ велможамъ. Полководителемъ искусным, воємъ храбрымъ. Нѣсть изятія краснымъ юношамъ, доброличнымъ дѣвицамъ. Нѣсть свобода старымъ и младымъ, великимъ и малымъ, славнымъ и безчестнымъ, мудрым и буимъ, богатым и нищымъ (*Вечеря*, л. 100 об.-101).

Вторая часть этого перечисления (“Нѣсть свобода старымъ...”) текстуально совпадает со стихотворением Симеона из *Вертограда многоцветного* ‘Смерть судит

¹¹ Развернутый перечень в полной версии де Бесса (de Besse 1617: 47) в версии *Nucleus Coppensteinius* сокращен, Августин упоминается без цитаты (*Nucleus Coppensteinius*, 889).

право¹², источником которого, как установил Хипписли (*Вертоград*, III: 582), стал фрагмент из сборника *Меффрет*¹³.

После описания четырех причин, почему память о смерти горька для человека (*Вечеря*, л. 101-101 об.), которые содержательно близки составленному Симеоном завещанию Павла Сарского и Подонского (*ГИМ, Синодальное*, 229, л. 286), Симеон снова встраивает в свое Слово фрагмент из текста де Бесса – из § *Quid mors* (*Nucleus Coppensteinius*, 879-880). Своего рода переходом от условно авторского текста к заимствованному служит четвертая причина горечи – смерть “нагихъ во гробная жилища вселяеть” (*Вечеря*, л. 101 об.). Как и французский проповедник, Симеон начинает с развернутых цитат из Книги Екклесиаста (5:14) и Книги Иова (1:21), после чего переходит к описанию смерти-расхищательницы (“сильный разбойник <...> вся въ дому сущая расхищает”):

Она отъемлет души тѣло, тѣлеси чювства, чювствамъ дѣйства <...> (*Вечеря*, л. 101 об.). Ea despoliat animam corpore, corpus luce, sensus functione (*Nucleus Coppensteinius*, 879).

Далее следует авторская вставка Симеона (“Она отъемлетъ царемъ скипетры, воеводамъ булавы, бояромъ достоинства, благороднымъ почести, воемъ оружія, художникомъ орудія”), которой в *Nucleus Coppensteinius* соответствует лаконичное “Exiit honoribus, beneficiis, officiisque viros”, и снова дословная цитата:

Она судїи судить, мучители томить, оубійцы оубиваеть. Она прѣнїя прекращаеть, свары окончаеть, и всякому дѣлу предѣлъ полагаеть. Ea iudices indicat, tyrannos plectit, cruciat carnifices. Ea lites dirimit, fora ac tribunalia claudit. Ea mercaturae dat finem.

Рассуждения и в латинском источнике (*Nucleus Coppensteinius*, 880), и у Симеона (*Вечеря*, л. 102) резюмируются цитатой из Иеронима (“блаженный Иеронумъ на смерть сице поемлетъ: о смерти, братїю разлучаищая, и любовїю содруженныя, лютѣ и жестоцѣ раздражающая”)¹⁴, после чего следуют идентичные сравнения смерти с аспидом, львом и овном и объяснения символики двух рогов овна, Симеон только меняет последовательность сторон света:

¹² Ср.: Смерть “равнѣ обыче юных и старых хищати, / великия с малыми во тлю прелагати. / Не смотрит благородных, сильных не боится, / честных жен и дѣв лѣпых нимало стыдится. / Богатыя с нищими равны содѣвает, / <...> От мудрых мудростию смерть не прехитрится, / и буй муж буйства ради ею не презрится” (*Вертоград*, III: 147).

¹³ Стоит отметить, что в *Меффрете* следом за привлечшим внимание Симеона фрагментом приводится цитата из Проспера Аквитанского (“Prosper in suis sententiis”, [Meffret[h] von Meissen] 1610: 78), которая встречается в другом ‘образцовом’ погребальном Слове Симеона (на кончину “мужа благоговѣйнаго”), но с атрибуцией Василию Великому (*Вечеря*, л. 127). Расхождение в атрибуции объясняется тем, что Симеон позаимствовал данную цитату не из *Меффрета*, но из иного латинского источника.

¹⁴ “O mors quae fratres dividis, et amore sociatos, crudelis ac dura dissocias” (Hieronymus 1859: 590).

Бодеть сей овецъ, смерть лютая, рогомъ вышним, вышній люди, яко цари, архіереи: и велможи: Нижшимъ же, нижшихъ чиновъ человеки. Бодеть на востоцъ, егда оубиваетъ младенцы. Бодеть на югъ, егда мертвить мужи крѣпкія. Бодеть на западъ, егда старыя оумерщвляеть (*Вечеря*, л. 102 об.).

<...> cuius cornu maius ferit Papas, Imp. Reges, etc. minus sine nomine vulgus petit. Ille discurrit in Orientem, pueros enecans, senes ad Occidentem transiliens, in Meridiem, robustos aetatis meridiae subvertens (*Nucleus Coppensteinius*, 88о).

В следующих порциях текста первого тематического блока Слова Симеон еще раз обращается к проповедям французского автора, но на этот раз, судя по всему, следует не за *Nucleus Coppensteinius*, но за оригинальным текстом де Бесса, рассуждая о том, как “всяческая работаютъ ей [смерти] противу человеком”:

Яко вся вселенная, есть ей аки оружіе хранилище: вся бо содержимая міромъ, могутъ оумерщвляти челоуѣки. Стіхія, яко оружія ея суть, и орудія: огнемъ бо ожигает, воздуха отгятіемъ оудушаетъ, землею поглощаетъ: водою потопляеть¹⁵ (*Вечеря*, л. 102об.-103).

<...> hic tibi <...> mundus instar armamentarii cuiusdam est, omnia elementa instar telorum et armorum, quae in hominum damnum ac perniciem adhibeas. Ignem quippe adhibes, quo nos exurat; aerem, ut spiritum neget, terram, quae nos deglutiendo devoret, mare vero, quod undis vorticibusque suis involuat (de Besse 1617: 23).

И далее Симеон воспроизводит приведенные у де Бесса библейские примеры смерти от огненного дождя (Быт. 19:24) и морских вод (Исх. 14:27–28), поглощение земель (Числ. 16:31–33), смерти от удушения (2Цар. 17:23; 18:9); в *Nucleus Coppensteinius* библейские примеры даются более лаконично, поэтому Симеон, скорее всего, опирается на пространную версию¹⁶:

Огненнымъ дождемъ содомляне сожгошеса: Египтяне в водахъ моря чермнаго потопшася: Корей Дафанъ и Авирон живи от земли поглощени суть: Авесаломъ и Ахитофель повисше, оскудѣнїемъ воздуха въ персѣхъ исчезоша (*Вечеря*, л. 103).

Nam absumpsit Sodomitas igne, aquis Aegyptios, Core terra dehiscente, Absalonem in aere suspensum (*Nucleus Coppensteinius*, 881).

Sodomitae imbre sulphureo et fulmine extincti sunt: Aegyptii in aquis sepulti; Core, Dathan et Abiron vivi a terra absorpti, <...> Absalom et Achitophel suspense spiritus defectu interiere (de Besse 1617: 23).

¹⁵ Рассуждение о стихиях как орудиях смерти встречается у Симеона и в ‘образцовой’ проповеди на смерть жены (“смерть <...> и на земли оубиваетъ, и на мори погружаетъ, и во огни сожигаетъ, и на воздухъ оудушаетъ” [*Вечеря*, л. 143]). Этот образ прописан у Симеона еще в стихотворении домосковского периода *Piosnka o śmierci*: “<...> zewsząd trwoga / Ogień y ziemia, woda y powietrze – w każdy czas zetrze” (Симеон Полоцкий 1990: 148).

¹⁶ Все выделения в цитатах здесь и далее сделаны автором статьи.

Первый тематический блок Слова Симеон завершает не имеющим отношения к тексту де Бесса пространным фрагментом из 5-й беседы к Антиохийскому народу Иоанна Златоуста (*Вечеря*, л. 103 об.) с зачалом “не оубоимся смерти, но грѣха токмо да боимся”, в котором приводятся примеры трех мужественных отроков из Книги пророка Даниила и апостола Павла¹⁷.

Во втором тематическом блоке Слова (условно биографическом) Симеон лишь однажды обращается к тексту де Бесса, заимствуя краткий фрагмент из 2-й проповеди *De inferno* в версии *Nucleus Coppensteinius*. Рассуждение как почивший “мыслию во адъ низхождаше” (*Вечеря*, л. 105) Симеон следом за латинским источником начинает с сетований библейского Иова (Иов. 10:20-22), замещая текст Вульгаты версией славянской Библии, поскольку они не полностью идентичны¹⁸. За словами ветхозаветного праведника следует описание “мук нестерпимыхъ” из сочинения *Об исходе души* Кирилла Александрийского (“Тамо стенут выну, и никтоже милуеть: вопіють из глубины, и никтоже приклоняется: вопльствуют, и никтоже исхищаетъ”¹⁹) и некоего мудреца (“Тамо мѣсто смертоносное, в немже мракъ жестокий, червь бессмертный, смрадъ нестерпимый, млаты бѣющій, тма осязаемая, страшныя демоновъ личины: весь трясуся и трепешу на воспоминаніе тоя страны, и сокрушишася вся кости моя”). Процитированный Симеоном “нѣкто от мудрыхъ” идентифицируется в *Nucleus Coppensteinius* как Бернард Клервосский²⁰.

2. Поэтические “книжицы” Рифмологиона

Следы знакомства с концептами де Бесса (как в их полной версии, так и в сокращенной *Nucleus Coppensteinius*) заметны и в двух поэтических “книжицах”, включенных Симеоном в сборник *Рифмологион*, собиравшийся из сочинений ок.1665-1680 годов: *Трены, или плачи встьх санов и чинов православнороссийского царства* на кончину царицы Марии Ильиничны Милославской, первой жены царя Алексея Михайловича (1669) и *Глас послѣдний ко Господу Богу* по случаю кончины самого царя (1676). Сте-

¹⁷ В оригинальном тексте Златоуста цитируемые Симеоном фразы не образуют единого фрагмента, также порядок примеров обратный: сначала апостол Павел, а затем три отрока (Иоанн Златоуст 1993: 77).

¹⁸ Ср.: “ad terram tenebrosam et opertam mortis caligine, terram miseriae et tenebrarum, ubi umbra, mortis, et nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat” (*Nucleus Coppensteinius*, 933) и “въ землю темну и мрачну, въ землю тмы вѣчныя, идѣже нѣсть свѣта, ни видѣти живота челоуѣческа” (Библия 1663)

¹⁹ Ср.: “Illic ingemiscunt assidue, nec unus miseretur: clamantur e profundis, et nemo flectitur: lamentantur, et nullus eripit” (*Nucleus Coppensteinius*, 933; Cyrillus Alexandrinus 1572: 78).

²⁰ Ср.: “Locus lethifer, in quo frigus rigens, vermis immortalis, foetor intolerabilis, mallei percutientes, tenebrae palpabiles; horribiles daemonum facies. Totus tremo atque horreo ad memoriam istius regionis, et concussa sunt omnia ossa mea” (*Nucleus Coppensteinius*, 933; Bernardus Claraevallensis 1575: 280 v.).

пень использования текстов французского проповедника существенно различается: в первом случае это лишь единичные заимствования, во второй проповеди де Бесса служат не только источником отдельных образов, метафор и примеров, но и отчасти задают тематику отдельных плачей *Гласа*.

Стоит отметить, что в *Тренах* присутствуют многочисленные топосы, которые не обязательно свидетельствуют о зависимости именно от текста де Бесса, но не исключено, что проповеди французского автора могли быть для Симеона источником вдохновения. Так, в 4-м плаче развивается тема, что смерть равнит всех людей, а кости почивших ничем не выдают высокого или низкого происхождения человека при жизни:

<...> всѣхъ плоти и кости всѣхъ, тако
в землю бывают сложени еднако.
Кто может, сия кость есть кая, знати?
(*Трены*, 278)

У де Бесса, как и у многих проповедников той эпохи, данный сюжет иллюстрируется среди прочего историей встречи Александра Македонского и Диогена в осуарии, где философ ищет кости Филиппа Македонского и не может отличить их от костей рабов (de Besse 1617: 20; *Nucleus Coppensteiniius*, 890). Именно из сочинения французского автора Симеон заимствует данный пример для завещания митрополита Павла Сарского (*ГИМ, Синодальное*, 229, л. 284об.; Корзо 2026)²¹.

В 7-м плаче *Тренов* встречается уже упоминавшийся образ природных стихий как орудий смерти (“За оружие вся вѣщи имѣет <...> Смерть во аерѣ, в огни, в земли, в водѣ” (*Трены*, 289)). Сразу за этими строками в плаче следует перечисление мест, где смерть настигает человека, напоминающее фрагмент из полной версии проповеди де Бесса, который в более буквальном звучании вошел в завещательную преамбулу “Вѣдѣ, яко смерть мя истреть”:

Смерть в градѣхъ, в весѣхъ / в полях и в дубравах (<i>Трены</i> , 289).	[смерть] на всяцемъ мѣстѣ <...> во градѣхъ, и в селѣхъ, во лѣсахъ, и во поляхъ, во оубогихъ колибахъ, и в свѣтлыхъ полатахъ <...> (<i>ГИМ, Синодальное</i> , 229, л. 275).	[mors] domi et in agro, in desertis et in urbibus, in rusticorum tuguriis et regum palatiis <...> (de Besse 1617: 62-63).
--	---	---

При этом в предваряющем плачи по усопшей царице прозаическом посвящении Алексею Михайловичу пример скорпиона (рассуждение о том, что “яд ядом истребляется”) восходит со всей очевидностью к *Nucleus Coppensteiniius*, поскольку

²¹ Этот сюжет Симеон развивает еще неоднократно, например, в стихотворении домосковского периода *Piosnka o śmierci* (“<...> Trudno rozeznac będzie kość od kości” (Симеон Полоцкий 1990: 149)), в стихотворении *Смерть судит право* (“Сниди в древняя гробы и вижд обнаженны / кости, и разсуди ми, кто се положенны” (*Вертоград*, III: 148)).

в полной версии де Бесса речь идет о “serpens” (de Besse 1617: 9)²². Данный сюжет Симеон использовал и в стихотворении *Язык-3* своей поэтической энциклопедии *Вертоград* (источники этого стихотворения не были установлены Хипписли), но в ином контексте:

Скорпиево угрызение само-
скорпия сотренного прило-
жением врачуются (*Трены*,
263).

Скорпий егда усѣкнет, сам в
цѣлбу бывает, / сотрен бо и
приложен, язву исцѣляет
(*Вертоград*, III: 436).

Ab scorpionibus icti unguento
ex iisdem confecto peruncti
servantur a nece, ac resanan-
tur (*Nucleus Coppensteinus*,
876).

Поскольку царь Алексей Михайлович скончался скоропостижно, *Глас последний* был составлен Симеоном буквально за два-три дня (Гребенюк 1982: 294); этим обстоятельством может объясняться использование Симеоном значительного числа встречавшихся в его более ранних сочинениях примеров и образов. В том числе и заимствований из проповедей де Бесса, которые, судя по всему, отчасти задавали и тематику отдельных плачей *Гласа*. Так, например, во 2-й проповеди о смерти французского автора (которая, как отмечалось выше, использовалась Симеоном для составления *Слова на погребеніи честнаго человека*) отдельные параграфы посвящены разным образам смерти, среди которых называются: червь, подтачивающий дерево (на основе библейского фрагмента Иона 4:5-9), образ смерти как вора и как мучительницы (de Besse 1617: 24, 21; *Nucleus Coppensteinus*, 880-881). Эти три образа задают тематику, соответственно, 5-го, 10-го и 11-го плачей (*Глас*, 382-384; 388-390; 390-391).

Встречаются в *Гласе последнем* и буквальные заимствования из концептов де Бесса. Так, во 2-м плаче Симеон описывает качества, которые обретет (“украшится”) человеческая душа после воскресения: “Их же четыре мудрии считают / безсмертность, свѣтлость, тонкость, борзость знают” (*Глас*, 377). О “claritas”, “subtilitas”, “agilitas (velocitas)” и “impassibilitas” воскресшей души французский автор, апеллируя к предшествующей богословской традиции, рассуждает в 4-й проповеди о небесной славе (de Besse 1617: 286–290; *Nucleus Coppensteinus*, 965-966); Симеон лишь заменяет последнее качество на бессмертие. В 3-м плаче приводится пространное рассуждение о том, “Како убо прост муж не имать тужити / и на саму память смерти скорбен быти?”

²² Для иллюстрации образа “яд ядом истребляется” в проповеднической литературе XVII в. чаще используется не образ скорпиона, но “vipera” со ссылкой на сочинение *De ira Dei* Лактанция (ок.250 - ок.325), написанное против стоиков и эпикурейцев (“Говорят, будто если сжечь гадюку и растереть пепел в порошок, то этим можно лечить от ее укусов” (Лактанций 2007: 103)). Де Бесс цитирует именно его (“Lactantius refert <...> morsos a viperis...” (de Besse 1617: 12)), и в *Слове на погребеніи воинскаго человека* Симеон говорит о яде именно ехидны (“язва от ехидны содѣянная, тояжде ехидны пепеломъ оудобъ цѣлима бываесть” [*Вечеря*, л. 122 об.]).

внутри которого встроены примеры благочестивых мужей древности, которые ежедневно помнили о смерти:

Василий Великий велѣ гроб творити, / обаче не скоро онаго вершити <...>
 Точнѣ милостивый Иоанн творяше, / на смерть ся лютую тако устрояше.
 Севир паки кесарь в гроб спати вхождаше / и, лобзая его, сице глаголаше: <...>
 Птолемей Филадельф в час пира велика / согнившя при себѣ главу челоуѣка <...>
 Точнѣ Египтяне прочий творяху, / В он же бо день свѣтло пиры устрояху.
 Пиющим свободно образ представляху / Мертва челоуѣка <...> (Глас, 379).

Все пять *exempla* приводятся компактно в 1-й проповеди о смерти де Бесса (de Besse 1617: 3-4), только в несколько иной последовательности: христианские мужи называются после примеров из древней истории. Четыре из пяти *exempla* были использованы Симеоном и в текстах завещаний: в духовной Илариона Рязанского (Василий Великий и Иоанн Милостивый (ГИМ, Синодальное, 229, л. 293-293 об.)) и митрополита Павла Сарского (о традиции демонстрации во время пира черепа [Птолемей] и трупа [египтяне])[ГИМ, Синодальное, 229, л. 284-284 об.]. В последнем случае *exempla* резюмируются возгласом “О фѣлософїи христїанскїя въ сллвнстемъ челоуецѣ” (ГИМ, Синодальное, 229, л. 284 об.), который воспроизводится и в 3-м плаче: “О христианския мудрости в поганѣх!” (Глас, 379)²³, что может свидетельствовать о том, что при составлении *Гласа послѣднего* в 1676 году Симеон мог обращаться к тексту завещания, написанному до 1675 года. Но при этом упоминаемая де Бессом история о подготовке к смерти римского императора Септимия Севера (193-211 гг. правления) со ссылкой на извлечение из *Римской истории* историка Диона Кассия (II в.), которые подготовил трапезундский монах второй половины XI в. Иоанн Ксифилин (см.: Dion Casio 1558: 602), появляется только в книжице *Глас послѣдний*, а в завещаниях не встречается. И это обстоятельство позволяет предположить повторное обращение Симеона в 1676 году к проповедям де Бесса или к своим выпискам из этих проповедей²⁴.

В 11-м плаче *Гласа послѣднего* встречается еще один сюжет из проповеди де Бесса, который Симеон, как показано выше, неоднократно использовал в своих сочинениях – о стихиях как орудиях смерти:

О, Разбойнице непобѣдимая, / вездѣ ходящи, никим зримая! /
 Ты на пучинахъ глубокихъ топиши / и всеядущимъ огнемъ вся палиши. /
 Ты воздухъ чистый знаеши разлуги <...> / А что на земли злоба твоя дѣлет, /
 ни единъ языкъ изречи довлѣет (Глас, 390).

²³ Данный возглас встречается и в других проповеднических текстах Симеона, например, в первом Слове на 11-ое воскресенье после Пятидесятницы (Обед, л. 238).

²⁴ В данном случае речь идет об использовании полной версии текста французского автора, в сокращенной версии пример о египтянах отсутствует (*Nucleus Coppensteinius*, 874). О пиравших с изображением трупа египтянах Симеон упоминает и в ‘образцовой’ проповеди *Слово на погребенїи воинскаго челоуека* (Вечеря, л. 122 об.).

В *Слове на погребеніи честнаго человека* перед описанием орудий смерти Симеон использует похожее зачало: “Оле жестокиа разбойницы! <...> никимъ побѣждаема бываесть” (*Вечеря*, л. 102 об.); и у де Бесса вступление к этому рассуждению аналогичное: “o crudelis Bellatrix <...>” (de Besse 1617: 23). Стоит отметить, что в плачах *Гласа послѣднего* встречается еще целый ряд связанных со смертью образов, которые уже дословно воспроизводились Симеоном в его более ранних сочинениях. Сошлюсь лишь на один пример:

Ибо ты [смерть] равнѣ вся люди губиши, / а на приход свой нимало трубиши (<i>Глас</i> , 390).	Яко смерть не трубитъ егда губить (<i>ГИМ</i> , <i>Синодальное</i> , 229, л. 272).	Яко смерть никому трубит, / Егда косою съчет ны и губит (<i>Вертоград</i> , II: 506) ²⁵ .
---	---	---

Помимо названного выше *exemplum* императора Септимия Севера, в плачах *Гласа послѣднего* встречаются и другие сюжеты, явно навеянные проповедями де Бесса (или краткой версией авторства Коппенштайна), которых нет в завещательных преамбулах и ‘образцовых’ погребальных проповедях, что является дополнительным аргументом в пользу предположения, что Симеон повторно обращался к сочинению французского проповедника или своим выпискам из него. Один из примеров – это фрагмент из 12-го плача, как смерть “на досцѣ токмо сущи написанна”. Нет сомнений, что Симеоноу были известны распространенные в ту эпоху графические изображения смерти, плясок смерти и словесные описания этих визуальных образов, но для плача он использует и некоторые фрагменты из 1-й проповеди де Бесса, § *Mors a pictoribus depingatur* (de Besse 1617: 18-19), например:

Ушес лишенна, ибо еси глуха, / на плачи, воплаи не клониши слуха, Молбы и клича никогда слышиши, / камен- ну твердость в мысли содержиши (<i>Глас</i> , 391).	<...> caret auribus ut surdum se doceat <...>. Clamoribus non flectatur, lachrymis non mo- veatur ad preces nostras velut rupes obsur- descat (de Besse 1617: 19).
---	---

3. Заключение

Удостоверенные путем текстологического сравнения свидетельства знакомства Симеона с концептами де Бесса о четырех последних вещах не исчерпывают примеров обращения Симеона к этому сочинению: в рукописных завещательных преамбулах встречается еще ряд воспринятых у де Бесса *exempla* (Корзо 2026), а маргинальная ссылка “Hier. in Bessaeco concii: 4. De jud. pag. 123” в автографе *Обеда душевного* (*ГИМ*, *Синодальное*, б5б, л. 363 об.) позволяет предположить, что и в воскресных Словах Си-

²⁵ В качестве источника стихотворения *Плакати в юдоли плача* Хипписли называет фрагмент из проповеди Фабера (*Вертоград*, II: 648). Но у баварца нет образа смерти, трубно упреждающей о своем приходе. Симеон мог в данном случае опираться на библейский текст, например, 3Ездры 6:23.

меона могут быть найдены следы заимствований или по крайней мере подражаний текстам французского проповедника.

Судя по всему, в своей работе Симеон использовал как полную версию концептов де Бесса, так и сокращенную авторства Коппенштайна, обращаясь к этим книгам при составлении *Тренов* (1669), завещаний и завещательных преамбул (часть из них датируется 1672-1673 годами), *Слова на погребении честного человека* (не позднее 1675-1676 годов), *Гласа* на смерть Алексея Михайловича (1676). Не исключено, что отдельные фрагменты и примеры просто перетекали между прозаическими и поэтическими сочинениями Симеона, без повторного обращения к латинскому оригиналу; но также можно предположить, что Симеон заглядывал в тексты де Бесса не единожды (именно этим объяснялось бы появление нового материала в *Гласе*).

Выявленные текстологические сходства между отдельными текстами Симеона и французского автора не позволяют однозначно ответить на вопрос, где Симеон познакомился с концептами де Бесса. Если исходить из факта, что современное описание библиотеки Симеона-Сильвестра отражает действительное положение вещей и Симеон никогда не имел собственного экземпляра полной версии концептов де Бесса, то он мог познакомиться с ними, например, во время учебы в Киево-Могилянском коллегиуме, в библиотеке которого хранилось издание 1611 года из личного собрания митрополита Петра Могилы (Charipova 2006: 184). В этом случае еще до приезда в Москву Симеон располагал какими-то достаточно подробными выписками или черновыми набросками к ряду своих более поздних сочинений, но пространных конспектов из сочинений де Бесса в бумагах Симеона найти пока не удалось. В ранних бумагах встречается лишь одно упоминание о французском авторе: “vide Besseu in Festo Petri et Pauli in Exordio” (*РНБ, F.XVII.83*, л. 267). Лаконизм отсылки к вступительной части поучения на день Апостолов Петра и Павла, без каких-либо подробностей и цитат может говорить о том, что в момент составления этой заметки у Симеона была возможность в любой момент заглянуть в книгу. В качестве гипотезы можно также предположить, что в Москве у Симеона все-таки был доступ к книге. В пользу этой возможности говорит высокая степень буквальности в воспроизведении отдельных рассуждений де Бесса в *Слове на погребении честного человека*, если Слово действительно писалось в московский период.

Не менее важен и вопрос, почему Симеон обратился именно к текстам де Бесса. Выше уже говорилось о том, что концепты французского автора изначально писались для определенной целевой аудитории – приходского духовенства. Они лишены сложной богословской аргументации, лаконичны, но при этом очень образны, имеют ясную структуру, отдельные тематические единицы и параграфы выстраиваются как готовый план для проповеди. Де Бесса хорошо знали католические авторы Речи Посполитой: концепты в полном объеме на польский язык не переводились, но следы знакомства с ними прослеживаются у многих ведущих проповедников (Pawlak 2005: 50, 52, 56). Есть основания утверждать, что концепты де Бесса пользовались успехом не только у католиков, но и среди православных авторов Речи Посполитой первой

трети XVII в.: видный церковный деятель и полемист Мелетий Смотрицкий (1577-1633) в одном из своих сочинений униатского периода перечисляет имена “проповедников римской церкви”, которые, по его мнению, были наиболее востребованы в православной среде; среди них называется и де Бесс²⁶. Популярность французского автора среди православных проповедников польско-литовского государства может быть одним из объяснений, откуда Симеон Полоцкий узнал о сочинениях де Бесса.

Сокращения

БМСТ/ин.:	Библиотека Московской Синодальной типографии, иностранные книги.
ГИМ:	Государственный исторический музей.
МК РГБ:	Музей книги, Российская государственная библиотека.
РГАДА:	Российский Государственный архив древних актов.
РНБ:	Российская Национальная библиотека.

Источники

Библия 1663:	<i>Библия</i> , Москва 1663.
<i>Вертоград</i> :	Симеон Полоцкий, <i>Вертоград многоцветный</i> , I-III, под ред. А. Хипписли, А.И. Сазоновой, Köln-Weimar-Wien 1996-2000.
<i>Вечеря</i> :	Симеон Полоцкий, <i>Вечеря душевная</i> , Москва 1683.
<i>Глас</i> :	Симеон Полоцкий, <i>Глас последний ко Господу Богу</i> , в: Simeon Polockij, <i>Rifnologia. Eine Sammlung höfisch-zeremonieller Gedichte</i> , II, ed. by A. Hippisley, H. Rothe, L.I. Sazonova, Wien-Köln-Weimar 2017, с. 332-393.
Иоанн Златоуст 1993:	Иоанн Златоуст, <i>Беседа пятая о статуях</i> , в: Иоанн Златоуст, <i>Собрание творений в 12 томах</i> , 2/1, Москва 1993, с. 69-84.
Лактанций 2007:	В.М. Тюленев (ред.), <i>Лактанций, О творении Божиим. О гневе Божиим. О смерти гонителей. Эпитомы Божественных установлений</i> , Санкт-Петербург 2007.
<i>Обед</i> :	Симеон Полоцкий, <i>Обед душевный</i> , Москва 1681.
Симеон Полоцкий 1990:	Симеон Полоцкий, <i>Вирши</i> , под ред. В.К. Былинина, Л.У. Звонаревой, В.Г. Короткого, Минск 1990.

²⁶ “Cały Besseusza, który cię z kazalnicy twej mowić uczy: czego dobrze świadom. Bez ktorego koła twoje skrzypią, iak u woźnicy bez maźnicy” (Smotrycki 1629: 6 v.).

- Трени:* Симеон Полоцкий, *Трени, или плачи вѣхъ санов и чинов православнороссійскаго царства*, в: Simeon Polockij, *Rifmologion. Eine Sammlung höfisch-zeremonieller Gedichte*, II, ed. by A. Hippisley, H. Rothe, L.I. Sazonova, Wien-Köln-Weimar 2017, с. 261-324.
- Bernardus Claraevallensis 1575: Bernardus Claraevallensis, *Opera*, II, Venezia 1575.
- de Besse 1617: P. de Besse, *Conciones <...> de quatuor hominum novissimis*, Köln 1617.
- Cyrillus Alexandrinus 1572: Cyrillus Alexandrinus, *Opera*, II, Paris 1572.
- Dion Casio 1558: Dion Casio, *Romanae Historiae libri*, Basel 1558.
- Hieronymus 1859: Hieronymus, *Ad Heliodorum. Epitaphium Nepotiani*, in: J.-P. Migne (ed.), *Patrologia Latina*, XXII, 1859, стб. 589-602.
- [Meffret[h] von Meissen] 1610: [Meffret[h] von Meissen], *Sermonum Meffret, Verbi Dei praeconis quondam celeberrimi <...> vulgo Hortulus Reginae appellantur. De tempore. Pars Hiemalis*, München 1610.
- Nucleus Coppensteinius: [P. de Besse; J.A. Coppenstein], *Nucleus Coppensteinius ex Besseanis conceptibus praedicabilibus nucleatus*, Köln 1634.
- Smotrycki 1629: M. Smotrycki, *Exthesis abo Expostulatia to iest Rosprawa między Apologią y Antidotem*, Lwów 1629.

Литература

- Белецкий 1914: А.И. Белецкий, *Стихотворения Симеона Полоцкого на темы из всеобщей истории*, в: *Сборник историко-филологического общества при Харьковском университете*, Харьков 1914, с. 587-668.
- Белокуров 1899: С.А. Белокуров, *О библиотеке московских государей в XVI столетии*, Москва 1899.
- Гребенюк 1982: В.П. Гребенюк, *‘Рифмологион’ Симеона Полоцкого (история создания, структура, идеи)*, в: *Симеон Полоцкий и его книгоиздательская деятельность*, Москва 1982, с. 259-308.
- Киселева 2011: М.С. Киселева, *Интеллектуальный выбор России второй половины XVII-начала XVIII века: от древнерусской книжности к европейской учености*, Москва 2011.
- Корзо 2021: М.А. Корзо, *Сюжет ‘consolatio mortis’ у Симеона Полоцкого: несколько штрихов к источникам вдохновения богослова*, “Славяноведение”, 2021, 2, с. 93-101.
- Корзо 2024а: М.А. Корзо, *Проповедническое наследие Симеона Полоцкого и его источники: некоторые наблюдения*, “Славяноведение”, 2024, 4, с. 26-37.

- Корзо 2024б: М.А. Корзо, 'Слово на погребеніи честныхъ жены' Симеона Полоцкого в контексте "образцовых" погребальных проповедей XVII века, "Вестник ПСТГУ, Серия II: История. История Русской Православной Церкви", 2024, 120, с. 11-25.
- Корзо 2025: М.А. Корзо, Об источниках 'Слова на погребеніи архіереа' Симеона Полоцкого, "Славяноведение", 2025, 4, с. 132-145.
- Корзо 2026: М.А. Корзо, Об источниках заветныхъ прамбул Симеона Полоцкого, "Вестник ПСТГУ, Серия II: История. История Русской Православной Церкви", 2026 (в печати).
- Подтергера 2000: И.А. Подтергера, Письма и послания Симеона Полоцкого. Диссертация на соискание ученой степени кандидата филологических наук, Москва 2000.
- Преображенская 2023: А.А. Преображенская, Проповедь Симеона Полоцкого 'На погребеніи честныхъ жены': приготовление христианки к смерти в последней четверти XVII в., "Труды Института русского языка им. В.В. Виноградова", 2023, 1, с. 287-309.
- Сазонова 2006: Л.И. Сазонова, Литературная культура России: Раннее Новое время, Москва 2006.
- Юсим 1993: М.А. Юсим, Книги из библиотеки Симеона Полоцкого – Сильвестра Медведева, "Труды Отдела древнерусской литературы", XLVII, 1993, с. 312-327.
- Bayley 1980: P. Bayley, *French Pulpit Oratory, 1598-1650: A Study in Themes and Styles, with a Descriptive Catalogue of Printed Texts*, New York 1980.
- Hippisley, Luk'janova 2005: A. Hippisley, E. Luk'janova (eds.), *Simeon Polockij's Library. A Catalogue*, Köln-Wien 2005.
- Charipova 2006: L.V. Charipova, *Latin Books and the Eastern Orthodox Clerical Elite in Kiev, 1632-1780*, Manchester 2006.
- Frymire 2010: J.M. Frymire, *The Primacy of the Postils: Catholics, Protestants, and the Dissemination of Ideas in Early Modern Germany*, Leiden 2010.
- Pawlak 2005: W. Pawlak, *Koncept w polskich kazaniach barokowych*, Lublin 2005.
- Sazonova 2013: L.I. Sazonova, *Das 'Rifmologion' des Simeon Polockij – ein Buch höfisch-zeremonieller Dichtung*, в: A. Hippisley, H. Rothe, L.I. Sazonova (eds.), *Simeon Polockij. Rifmologion. Eine Sammlung höfisch-zeremonieller Gedichte*, I, Wien-Köln-Weimar 2013, с. XI-LXXXVI.
- Schmidtke 2010: D. Schmidtke, "Meffreth" von Meissen, в: K. Ruh (ed.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters: Verfasserlexikon*, VI, Berlin 2010³, с. 297-300.
- Stockmann 2001: P. Stockmann, *Besse, Pierre de*, in: W. Kasper (ed.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, XI, Freiburg; Basel; Wien 2001³, Sp. 24.
- Weiß 1876: A. Weiß, *Coppenstein, Johann Andreas*, in: *Allgemeine Deutsche Biographie*, IV, Leipzig 1876, с. 471.

Abstract

Margarita A. Korzo

Works by Pierre de Besse in the Written Heritage of Simeon Polockij

This article investigates previously unidentified Latin sources of several works by Simeon Polockij. The texts examined include a funeral sermon from the sermon collection *Večerja duševnaja* (*Spiritual Evening Meal*, 1683); two poems from the *Rhymology* (*Rifmologion*, ca. 1678); and testamentary preambles from the Synodal Collection of the State Historical Museum (no. 229), ca. 1672-1673. Textual comparison demonstrates that the principal source of Simeon Polockij's instructive exempla and quotations was a collection of sermons on death by the French Catholic preacher Pierre de Besse (1567-1639). De Besse was an authoritative preacher at the court of Louis XIII and the author of a collection of annual sermons, first published around 1605, with a Latin translation appearing ca. 1611. This collection is known to have exerted influence on Orthodox authors in the Polish-Lithuanian Commonwealth.

Although the original edition of de Besse's *Conciones* is not preserved in the book collection of Simeon Polockij and Sil'vestr Medvedev (Russian State Archive of Ancient Documents), an abridged revision by the German Dominican Johann Coppenstein (d. 1638) is extant there. Coppenstein's compendium reproduces, in summarized form, de Besse's *Sermones de morte* together with their full illustrative apparatus, which reappears almost verbatim in the aforementioned texts by Simeon Polockij. The study thus not only identifies a concrete channel of transmission from Western Catholic to Orthodox didactic literature, but also substantiates and refines earlier, fragmentary observations concerning the shared repertoire of sources, exempla, and rhetorical strategies across Simeon's poetic and prose works.

Keywords

Simeon Polockij; Pierre de Besse; Johann Coppenstein; *Večerja duševnaja*; *Rifmologion*; Funeral Sermons; Funeral Poems; Testamentary Preambles; Rhetorical Strategies.

Мария Александровна Чукчеева

Иван Забелин и развитие русской исторической живописи во второй половине XIX столетия*

Среди русских историков второй половины XIX столетия одной из авторитетнейших фигур в художественной среде был Иван Егорович Забелин (1820-1908). За консультациями к нему обращались М.П. Клодт, Г.С. Седов, К.Е. Маковский и ряд других исторических живописцев. Также Забелин представляет редкий пример историка, которого волновали проблемы репрезентации национального прошлого в изобразительном искусстве. Историки искусства неоднократно отмечали, что художники обращались к трудам Забелина в процессе написания исторических полотен¹, однако, подробно влияние историка на русскую историческую живопись второй половины XIX века, как и его размышления о её природе, до сих пор не было проанализировано с необходимой полнотой. В этой статье я хотела бы проследить эволюцию взглядов Забелина на историческую картину и репрезентацию прошлого в искусстве. Также я собираюсь обратить внимание на соотношение идей историка с практикой художников, которые писали исторические полотна.

Статья основана, прежде всего, на черновиках лекций Забелина *История и археология в отношении к исторической картине* (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219), прочитанных им в 1871 году в Московском обществе любителей художеств (далее – МОЛХ). Эта рукопись представляет собой записи тезисов о методологии истории и изображении национального прошлого в русской живописи. Кроме того, для этой публикации привлекались письма художников и черновики писем Забелина, благодаря которым можно проследить, как соотносились идеи историка и художественная практика воспроизведения исторических событий².

* Я хотела бы выразить благодарность редакции "Studi Slavistici" и анонимному рецензенту за замечания, которые помогли доработать рукопись этой статьи. Статья подготовлена в рамках Программы фундаментальных исследований НИУ ВШЭ 2025 г. (Проект: *История и типология коммуникации в социальной, политической и визуальной культуре: глобальные тенденции и опыт России*). Настоящая публикация основана на материале кандидатской диссертации (Чукчеева 2023).

¹ В частности, на это обращал внимание В.И. Плотников, однако, вырывая из контекста высказывания историка (Плотников 1987: 52-53, 60).

² После окончания работы над статьей, было найдено исследование, которое сосредотачивается на другом варианте записей этих лекций. Однако, авторы исследования сосредотачиваются на понимании Забелиным археологии (Жокорина и др. 2023).

Забелин, в отличие от большинства авторитетных русских историков второй половины XIX столетия, например, С.М. Соловьева, Н.И. Костомарова, В.О. Ключевского и др., не получил университетского образования. После выпуска из Преображенского сиротского училища он поступил канцелярским служащим в Оружейную палату, где ему стали доступны архивные документы, позволившие реконструировать в подробностях царский домашний быт (Формозов 1984: 25). Немаловажное значение для творчества Забелина сыграл его круг чтения в период обучения в училище, который составляли: историческая беллетристика зарубежных и русских авторов, *История Государства Российского* Карамзина, статьи В.Г. Белинского и тексты других авторов (Формозов 1984: 22-23). Формирование научных взглядов Забелина происходило в интеллектуальной среде Москвы и, в особенности, в кружке Т.Н. Грановского. Кроме того, значимое влияние на него оказали работы и концепция органического развития истории правоведа и основателя государственной школы К.Д. Кавелина, Забелин посещал его лекции в Московском университете и читал его работы³. Исследователи также подчеркивают влияние на раннего Забелина позитивистов, чьи идеи проникали в Россию в 1840-1860-е годы⁴. Не менее существенным ориентиром для Забелина оказалась материалистская эстетика Л. Фейербаха. Историк подчеркивал, что следовало “Русскую историю обозреть бы также как ‘Сущность религии’ Фейербаха. Т.е. сущность русской истории, ибо каждая вещь имеет свою сущность” (Забелин 2001: 255).

Забелин являлся одним из основоположников историко-бытовой (или историко-археологической) концепции в русской исторической науке. В конце 1850-1860-х годов на страницах прессы развернулась полемика между историками, связанная с пересмотром задач исторической науки. Импульсом послужила историографическая статья К.Н. Бестужева-Рюмина (1829-1897) *Современное состояние русской истории как науки*, опубликованная в 1859 году в “Московском обозрении”, “всколыхнувшая московскую и петербургскую научную общественность” (Мохначева 1999: 337). Среди центральных вопросов этой дискуссии были важность изучения русского быта (внутренних основ жизни) и переосмысление понятия ‘народность’ (Мохначева 1999: 337). По-видимому, эта полемика служила основой для формирования историко-бытовой концепции русской истории.

Уже в конце 1840-х годов в творчестве Забелина были обозначены две основные темы: история быта и история Москвы. Над своим *opus magnum* – *Домашний быт русского народа в XVI-XVII столетиях* Забелин работал всю жизнь. Уже в конце 1840-х годов на страницах отечественной прессы (“Московские ведомости”, “Санкт-Петербургские ведомости”, “Отечественные записки” и др.) печатались отрывки этого сочинения. Две опубликованные части: *Домашний быт русских царей в XVI-XVII*

³ Подробнее о влиянии работ Кавелина, в частности, теории органического развития истории: Петров 1992: 115-124.

⁴ Забелин увлекался естествознанием и даже хотел преподавать эту дисциплину в Подольском училище, см. об этом: Топычканов 2010: 53.

столетиях (1862) и *Домашний быт русских цариц в XVI-XVII столетиях* (1869) дважды переиздавались при жизни Забелина в 1872 и 1895 годах с дополнениями и изменениями. Его работы об укладе народной жизни в старину современники характеризовали как “зрительные книги, что мы читаем их до конца, ни разу не почувствовав потребности в рисунке” (Щепкин 1911: 21). Неудивительно, что для художников труды Забелина служили важным подспорьем в изображении бытовых деталей.

Забелин также был среди первых, кто стал изучать средневековое русское искусство, чтобы разобраться в его самобытности и продемонстрировать его уникальность (Щепкин 1911). Его понимание искусства отличалось от стереотипных представлений той поры, что национальное художество сложилось в результате иноземных влияний (См., например: Михайлов 1859: 106; Буслаев 1863: 7)⁵. Очевидно, что интерес к искусству русского Средневековья спровоцировал историка проявлять любопытство и к творчеству современных художников. Кроме того, изучение памятников старины, проводившееся Забелиным, могло помогать художникам искать источники вдохновения и ориентиры для воссоздания обстановки прошлого, а также, вероятно, способствовали их творческим экспериментам.

Размышления о репрезентации истории в изобразительном искусстве стали занимать Забелина довольно рано, уже в 1860-е годы. В дневнике за 1861 год он отметил:

Спорим с [живописцем] Иваном Петровичем [Вольским] о художестве. Я раскрыл ему значение исторической живописи. Говорю, что пишут? – Что? По Карамзину, Устрялову, по Соловьеву, по Оленину, по Солнцеву, а не сами, возьмут событие, наберут костюмов, оружия, рисунков и думают, что все дело сделано, историческая картина написана. Нет. Этого мало. А человек с умом, истинным талантом не удовлетворится. Доказательство – Иванов. 20 лет писал, потому что желал истинно схватить и выразить момент времени и психологии. Удалось ли? Поль де Лароше [*sic*] чепуху пишет. Свой фантазии (Забелин 2001: 259).

В этом фрагменте Забелин противопоставляет творчество двух художников А.А. Иванова и П. Делароша. Говоря об Иванове, Забелин имел в виду известную картину *Явление Христа народу*, основанную на эпизоде из Евангелия от Иоанна. Она произвела широкий общественный резонанс в 1858 году на выставке в Петербурге и в 1861 году в Москве. Впоследствии эту картину решено было поместить в Москве в Румянцевском музее. Картина приобрела репутацию одного из значительнейших произведений русского искусства. По мнению ряда критиков, она представляла собой подлинное воплощение того, что следует понимать под ‘исторической живописью’⁶. И.Н. Крамской в статье *Взгляд на историческую живопись*,

⁵ Отмечу, что идея о самобытности русской культуры была ключевой для Забелина и пронизывает все его сочинения.

⁶ О формировании репутации Иванова как гения, см., например: И.Х. 1858: 10-11; В59: 359; Михайлов 1859: 106.

которая увидела свет лишь в 1888 году, отмечал, что картина Иванова представляет собой рубеж между старой исторической картиной и формирующейся новой – “историческим жанром” (Крамовской 1888: 579).

Заметим, что Забелин высказал скепсис по поводу творчества Делароша, несмотря на его высокий авторитет как исторического живописца (Ванн 1997). По-видимому, его смущало то, что художник сосредотачивался в основном на анекдотических эпизодах из жизни известных деятелей прошлого. Противопоставляя творчество Иванова и Делароша, Забелин, таким образом, подчеркивал, что художник должен выразить на историческом полотне философское значение исторического события, суметь передать т.н. ‘дух эпохи’. Потому для Забелина было важно не только верное воспроизведение материальной обстановки прошлого и точное следование творцов за текстами историков, но и передача собственного понимания исторических событий. Впоследствии, в лекциях 1870-х годов, о которых речь будет идти ниже, Забелин отмечал: “Призвание варягов, победа Донского должно изобразить не одну баталию, а и значение историческое этой баталии, ее историческую душу. Как в портрете изображаете душу человека” (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 278). В этом фрагменте историк прибегал к распространенной в художественных заметках 1860-х годов метафоре исторической картины как портрета. Предполагалось, что художник может проникнуть в духовную жизнь прошлого, чтобы воспроизвести её на полотне.

В ту же пору, когда Забелин стал писать свои сочинения по истории домашней жизни русского народа, художники стали обращаться к воспроизведению бытовых сцен из национального прошлого. Отчасти следуя общеевропейской практике, отчасти под влиянием популярности жанровой живописи Российской империи (Чукчеева 2020). В частности, в 1860-е годы, почти одновременно с публикацией Забелиным своих сочинений, пионер ‘исторического жанра’ в России – В.Г. Шварц стал разрабатывать бытовые сцены из национального прошлого. Точных сведений о том, что Шварц читал сочинения Забелина, нет, с историком они не были знакомы. Однако, название одного из его произведений – “Сцена из домашней жизни русских царей (Игра в шахматы)” прямо перекликается с заголовком сочинения историка – *Домашний быт русских царей...*⁷. Хотя Шварц мог обращаться и к другим работам о повседневности допетровского времени (Чукчеева 2017). Картины Шварца представляют собой детальную реконструкцию различных эпизодов повседневной жизни прошлого, которые напоминают длинные описания бытовых практик, обрядов и предметов материальной культуры в работах Забелина (например, картина Шварца *Вербное воскресенье в Москве при царе Алексее Михайловиче*, 1865, ГРМ). В 1870-е годы, уже после смерти Шварца, критики порой отмечали сходство в подходе художника и Забелина к репрезентации истории (ВН80: 194).

⁷ О Шварце и Забелине см. подробнее: Чукчеева 2019: 76-91. Также через призму работ Забелина М.А. Чернышевой был рассмотрен *Вешний царский поезд на богомолье* В.Г. Шварца, см.: Чернышева 2018: 98-123.

Несмотря на появление работ Шварца, в 1860-1870-е годы русские художники всё ещё редко обращались к изображению сцен из национальной истории, хотя общественный запрос на подобного рода произведения к тому моменту уже сформировался. Заметим, что в те годы велась обширная дискуссия о причинах редкости в русском искусстве сцен из отечественного прошлого в отличие от живописных школ других стран, представители которых запечатлели как важные события минувшего, так и имевшие меньшее значения для национальной истории (Чукчеева 2020). С одной стороны, за этим стояли экономические причины: исторические картины редко заказывались и покупались в России той поры. С другой, в художественном сообществе бытовало мнение, что русская история недостаточно изучена, из-за чего нет возможности заимствовать сюжеты из нее для исторических картин.

Помимо вышеперечисленных причин, Забелин, по-видимому, внимательно следивший за этими дискуссиями в отечественной прессе, полагал, что редкость обращения художников к родной старине обусловлена историческим развитием России. Образованные люди ориентировались, по его мнению, преимущественно на западную культуру и часто пренебрегали национальной. Забелин подчеркивал:

Он [образованный или мыслящий человек] сравнивает успехи развития западных народов с нашим и конечно ничего не находит у нас. Но там искусства возвышали свою историю. У нас искусство только что принимается к знакомству со своей историей. Искусство только и может поднять значение родной старины (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 238).

Как видно, Забелин отводил чуть ли не первостепенную роль изобразительному искусству в конструировании, популяризации и осмыслении русской истории. Однако, по причине того, что взгляд на русскую историю, по мнению историка, был сформирован под влиянием идей иностранных учёных и мыслителей, общество не находит в ней “ни свободы, ни чести, ничего благородного” (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 238 об.). Забелин полагал, что этим как раз и было продиктовано столь частое обращение художников к эпохе Ивана Грозного в русском изобразительном искусстве⁸, начиная с конца 1850-х годов. Эпоха царствования Ивана IV была хорошо знакома художникам. Кроме того, события этого периода русской истории предоставляли им богатый материал для создания ярких и драматических сцен.

Забелин был убежден, что знание быта (домашней жизни) в мельчайших деталях важно в равной степени как историку, так и художнику. Очевидно, что он следовал за историками и писателями эпохи романтизма, обращавшимися в своих работах к “местному колориту”. Именно поэтому в своих работах он уделял существенное вни-

⁸ Забелин отмечал: “Мы смотрим на свою историю глазами этих иностранцев, которые нас не понимая только и ругали. Нет ни свободы, ни чести, ничего благородного. Все подло, низко. Что же можно сделать художнику. Он останавливается на ярких чертах изверга Грозного” (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. Хр. 219. Л. 238 об.).

мание вопросам взаимодействия исторической науки и изобразительного искусства. В этой связи Забелин чрезвычайно занимал вопрос: каким образом историки могут поспособствовать распространению сюжетов из национального прошлого как в живописи, так и в других видах искусств. Он полагал:

Естественно, что исторические картины очень редко нам удаются и именно только потому, что историки мало, или вовсе не помогают художникам. *Единственным источником художественных исторических созерцаний остается и до сих пор все тот же Карамзин, который имел достойную привычку обставлять свои общие описания и изображения частными примечаниями, где всегда можно встретить живые черты времени и лиц* (Забелин 1872: 367)⁹.

Таким образом, по мнению Забелина, именно ученые должны были тщательнее изучать и обрабатывать источники, чтобы это не занимало время художников. Он подчеркивал, что историк и художник по-разному понимают значение слова 'источник'. Потому историкам следовало озаботиться созданием таких сочинений, которые смогут снабдить художников сюжетами из русской истории (Забелин 1872: 368), чтобы те не тратили время на изыскания. Однако, несмотря на подобные рассуждения, вплоть до начала XX столетия основными источниками сюжетов картин из национального прошлого для большинства художников так и оставались авторитетные труды: *История Государства Российского* Н.М. Карамзина и *История России с Древнейших времен* С.М. Соловьева.

В 1871-1872 годах Забелин прочел два курса лекций – *История и археология в отношении к исторической картине*, а также по истории русского зодчества, костюму и домашней обстановке древней Руси¹⁰ в МОЛХ¹¹ по приглашению председателя Общества графа А.С. Уварова (Забелин 2001: 16-17). МОЛХ было организовано для того, чтобы содействовать развитию изобразительного искусства в Москве, устраивать выставки и оказывать поддержку художникам (прежде всего финансовую). Граф Уваров задумал устраивать лекции для развития общего образования у художников, приглашая видных историков, историков искусства и литературы (Карпова 2017: 106, 107)¹².

Забелин в лекциях в МОЛХе высказал свои суждения о том, каким образом следует изображать русское прошлое художникам. В отчете МОЛХа по поводу значения этих лекций для художников отмечалось:

⁹ Здесь и далее курсив мой.

¹⁰ Черновики лекций по истории русского зодчества, костюму и домашней обстановке древней Руси в фонде Забелина в ОПИ ГИМ обнаружить, к сожалению, не удалось.

¹¹ Впоследствии предполагалось издать эти лекции, однако, это предприятие так и не срослось, см.: РГАЛИ. Ф. 660. Оп. 1. Ед. Хр. 443. Л. 1.

¹² Помимо лекций Забелина, в Обществе читал лекции Прахов по истории искусств, об этом, см.: РГАЛИ. Ф.660 оп.1. Ед. хр.874.

Воспринимая познания, добытые исследованиями науки, художники получают более возможности и свободы исполнять иногда свои, счастливо задуманные произведения, но нередко оставляемые за неимением материалов для деталей (ОО72: 9).

В своем дневнике Забелин отмечал реакцию посетителей его лекций (Забелин 2001: 95). Любители (т.е. меценаты, ученые и пр.) указали историку на то, что тот увлекался в большей степени рассуждениями по поводу методологических вопросов изучения русской истории, чем говорил о приложении исторических знаний к художественной практике. К сожалению, установить, кто именно из русских художников мог слушать эти лекции (за исключением В.О. Шервуда), не удалось. Однако сходные идеи, высказанные им в этих лекциях, Забелин впоследствии повторял в переписке с художниками, в частности, с бароном М. П. Клодтом и в поздних рассуждениях об исторической картине, которые высказывал на страницах дневника.

Забелина удивила реакция любителей на то, что он уделил много внимания вопросу формирования взгляда на национальное прошлое. Судя по сохранившимся черновикам лекций, Забелин действительно преимущественно рассуждал о методологии изучения русской истории. Однако в эти рассуждения он вплетал свои замечания по поводу проблем современной исторической живописи. Центральное место в этих лекциях, прочитанных в МОЛХе, отводилось проблеме воспроизведения древнерусского человека. Забелин задавался вопросом:

Как нам изобразить древнерусского человека – эту фигуру или форму исчезнувших, и уже навсегда, нравов, обычаев, мыслей, чувствований, верований, понятий – вообще форму старого умственного и нравственного строя жизни. [...]

Мы, конечно, не говорим о форме естественной, физической, более или менее, но одинаковой у всех людей. Мы имеем в виду форму так сказать искусственную, которая называется вообще манерой, и которая всегда создается под влиянием причин исторических, т.е. под влиянием той или другой степени народного развития и великого множества самых разнородных и разнообразных условий жизни (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 280).

Забелин ориентировался на эстетику Гегеля, потому изобразительное искусство для него являлось прежде всего отражением историко-культурных конвенций эпохи (Формозов 1984: 44, 66). В XIX веке была распространена идея о том, что художнику для воспроизведения события прошлого надо попытаться вжиться в ту эпоху, к которой он обращается, попытаться понять людей того времени (Воас 1941: 52-65)¹³. Для Забелина было важно, чтобы изображение древнерусского человека отражало жизненный уклад изображаемой художником эпохи. В письме к художнику Клодту историк подчеркивал, что:

¹³ В России исток распространения этой идеи, вероятно, идет от исторической повести Н.М. Карамзина *Наталья, Боярская дочь* (1792).

Лицо есть выразитель не только человека, но и всего поколения людей, выразитель своего века, известной среды, известных идей, понятий, привычек. В нем изображается вся история его поколения (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 124. Л. 33 об.).

Забелин в размышлениях об искусстве довольно много уделял внимание вопросу о передаче того, что он называл 'манерой', под которой он понимал не только особенности людей, живущих в разные исторические периоды, но и тех, кто является современниками, но принадлежит к разным слоям общества. Он подчеркивал:

В теперешнем свету мы очень хорошо, по манере, узнаем к какому классу людей принадлежит то или другое встречающееся нам лицо. Существо этой особой манеры не можно скрыть никаким костюмом и никакою обстановкою (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 280 об.)¹⁴.

Он отмечал, что изображение человека (или 'натуры') вызывает большие трудности как на театральной сцене, так и в графике, и в живописи. Например, изображение крестьянок в гравюрах вызывает у него ощущение, что перед зрителем проглядывает изображение "барышни, как будто нарядившейся в маскарад" (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. Хр. 219. Л. 281 об.). В связи с этим в лекциях историк отмечал маловероятность воспроизведения уже исчезнувшей формы – натуры древнерусского человека. По этой причине художники (как люди, обладающие даром проникновения в прошлое, по мнению Забелина) должны были через изображение древнерусского человека выразить 'дух древности' (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 282). Подчеркнем, что историк полагал:

задача искусства именно в том и заключается, чтобы пластически выразить в одном типе все то, что разбросано и как бы вращается в жизни отдельных лиц, принадлежащих, однако ж, по свойству своей нравственной природы, к одному и тому же роду или виду (Забелин 1862: X).

В каждой фигуре, будь то боярина или царя, должны быть выражены художником, по мысли Забелина, типические черты. Понятие 'тип' было одним из ключевых в целом для XIX века и в том числе оно было важным для исторических рассуждений Забелина. Историк выделял частные типы народной жизни: государя (или господаря), земца-кормителя и 'казачества'. Забелин подчёркивал в своей работе, что эти три частных типа основные, но что также можно выделить и менее значительные типы (например, тип священнослужителя, тип подьячего, тип дьяка, тип дворового слуги, тип холопа и т.д.) (Забелин 1862: XI-XII). Данные типы он последовательно собирался рассматривать в своём труде *Домашний быт русского народа* (который так и не был

¹⁴ Во многом это напоминает идею 'габитуса', которую впоследствии сформулирует П. Бурдьё (Бурдьё 2001: 106-107).

завершён). Применяя такую классификацию общества, Забелин включил в понятие 'народ' и царя (что отличалось от традиционной трактовки данного понятия как социальных 'низов') (Сахаров 1990).

Скорее всего, в ходе рассуждений о типологии русского общества, историк опирался на традицию физиологий, развивавшейся с 1840-х годов в русской культуре, когда по модели энциклопедии нравов *Французы, нарисованные ими самими* появились "Наши, срисованные самими русскими" и "Физиология Петербурга" (Мильчина 2014: 5-45). Забелин прилагал современную классификацию по типам к обществу допетровского времени, поскольку он представлял народ единым целым, включавшим в себя все сословия от царя до крестьянина, каждое из которых обладало своими характеристиками.

Рассуждения Забелина по поводу воспроизведения прошлого в живописи в этих лекциях были весьма умозрительны и, очевидно, мало соотносились с художественной практикой. Это подтверждается реакцией художников, которую Забелин приводит в своем дневнике. Они не понимали, как им изобразить предметы, не ориентируясь на подлинники, которые хранились, в частности, в Оружейной палате (Забелин 2001: 95).

Историк и сам отмечал справедливость их недоумения, поскольку действительно оставалось непонятным, каким образом изображать предметы, если не ориентироваться на конкретные образцы. Однако, по-видимому, для Забелина в 1870-е годы было важно воссоздание в исторических картинах не только типа человека, но и типа предмета, например, 'типа терема'.

Впоследствии о проблеме слова и изображения, которая часто возникала при воспроизведении сцен из национального прошлого, Забелину писал Г.С. Седов, занимавшийся написанием картин с изображением обрядовой стороны национального прошлого. В письме к историку от 17 ноября 1879 года он подчеркивал разницу между текстом и картиной:

В книгах говорится, что выходил царь смотреть и больше ничего. Для пишущего историю достаточно сказать одно слово царь, и понятно, в какой бы он ни был одежде, как для писателя, так и для читающего достаточно одного слова. Это же слово для художника нуль. Художник должен изобразить фигуру человека так, чтобы кто взглянул: мог бы без ошибки сказать, царь ли это, или боярин, или простой смертный (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 280 об.).

Из этого фрагмента становится, очевидно, почему художники так много внимания уделяли изучению материальной культуры, в частности, одежде исторических персон. Художнику требовались дополнительные усилия для того, чтобы зритель смог понять, кого именно он изобразил и что за событие происходит на полотне. Однако, то, что было ясно художнику, далеко не всегда было понятно каждому зрителю Российской империи.

Проблемы воспроизведения прошлого в русском искусстве интересовали Забелина до конца жизни, в дневниках он иногда высказывал мысли по этому поводу. В

частности, иногда он рассуждал об изображении конкретных сюжетов. Например, сохранились его размышления за 1892 год по поводу того, что необходимо художнику для изображения с историко-археологической точки зрения Новгородского вече, которое представляло собой “исторический тип вечевого устройства народной жизни” (Забелин 2001: 160). Историк полагал, что прежде всего следует, с одной стороны, во всех подробностях изучить внешний вид города (т.е. его топографию), а с другой, – постичь внутреннюю (т.е. духовную, собственно историческую) жизнь Новгорода (Забелин 2001: 160-161). Он довольно подробно излагает, как именно следует располагать на картине те или иные городские локации, народную толпу, само вече и т.д. Тем не менее, Забелин, рассуждая об изображении Новгородского вече, по-прежнему интересовался проблемой воспроизведения исторической личности, которая, как он полагал, является центральной для исторической живописи. По его мнению, “историческая картина сосредотачивается в выражении и игре чувств и нервов на предстоящих лицах, вся в духовной борьбе, всегда выражаемой только на лицах” (Забелин 2001: 161). Однако, обратим внимание на то, что в отличие от 1870-х годов, в 1890-е годы Забелин стал полагать, что для художника под силу воспроизвести тип древнерусского человека. Историк подчёркивал, что для этого:

...надо идеализировать лица на основании древних иконописных типов лиц, которые можно найти в рисунках рукописных житий, сказаний, изображённых в лицах, как говорили предки. Это о физических типах лиц, выражении строгости характера и т.д. (Забелин 2001: 161-162).

Любопытным представляется, что Забелин иначе понимал идеализацию исторических лиц, чем теоретики классицизма, т.е. изображение героя с универсальными характеристиками в качестве образца для подражания. Очевидно, что историка волновала передача индивидуальных психологических черт деятелей прошлого. Вероятно, для Забелина было также важно, чтобы художники могли передать облик древнерусского человека так, как могли его видеть современники, именно по этой причине он призывал художников ориентироваться на иконопись и/или старинные изображения в рукописях.

Подчеркнём, что историки, критики, литераторы и художники по-разному воспринимали историю. К примеру, представители Императорской Академии художеств потому и настаивали на изучении материальных объектов и говорили о недостатке в изучении событий отечественной истории, поскольку художники, очевидно, воспринимали прошлое через старинные предметы быта и костюмы.

В целом, довольно трудно реконструировать воздействие сочинений Забелина на развитие русской исторической живописи. Помимо черновиков лекций, осталось не так много свидетельств о взаимоотношениях историка с художниками. Известно, что к нему обращались за консультациями, опирались на его работу *Домашний быт русского*

Фиг. 1

М.П. Клодт, *Терем царевень*

народа (*Домашний быт русских царей и Домашний быт русских цариц*) при уточнении различных деталей обстановки прошлого и спрашивали мнения о своих произведениях.

Так, в 1878 году к Забелину обратился барон М.П. Клодт, сын известного скульптора П.К. Клодта, чтобы узнать мнение о картине *Терем царевен* (Пермская художественная галерея, 1878), которая экспонировалась на передвижной выставке того года, а также за консультацией по поводу материалов, по-видимому, для своих будущих произведений. В письме от 16 мая 1878 года Клодт писал:

У Вас в Москве открылась Передвижная выставка. Надеюсь, что Вы ее посетите и увидите мою картину “Терем”, для которой я пользовался исключительно Вашими сочинениями “Быт Русских Царей и Цариц”. Будьте так добры, Иван Егорович, написать мне Ваше мнение, то ли я сделал и так ли понял Русский старый быт. Мне особенно дорого и интересно Ваше мнение.

Еще смею просить Вас указать мне источники, чтобы мне найти сколь возможно подробные [сведения] о посвящении в монашеский чин.

В “Северном Вестнике” № 126 прошлого года было напечатано, что Общество любителей Древнерусской письменности готовит к печати 15 памятников, между какими находятся следующие: 1) Литографированные facsimile челобитной Вспохова с изображением челобитчика, Царя Алексея Ми-

хайловича, его жены и всего синклита 2) Житие Алексея Митрополита с миниатюрами 3) Гравюры, изображающие торжества взятия Кизик-Ирмена с Польскими и Русскими надписями 4) Синодик конца XVII ст. с изображением обрядов, совершаемых при кончине монахов и 5) Азбуковник XVI ст. с орнаментами.

Все 5 наименованных памятника, я желал бы приобрести, не знаете ли, Иван Егорович, существуют ли они в продаже и где их можно достать. (ОПИ ГИМ Ф. 44о. Оп. I. Ед. Хр. 59. Л. 50-51)¹⁵.

Сохранился черновик ответного письма Забелина Клодту, в котором он подробно разбирает его 'Терем'. Историк, как и критики, которые посвящали статьи передвижной выставке 1878 года, отмечал, что картина выглядит чересчур пестро и напоминает "азиатский ковер" (ОПИ ГИМ. Ф. 44о. Оп. I. Ед. Хр. 124. Л. 33)¹⁶. Кроме того, Забелину представлялось, что в картине отсутствует единство в изображенном моменте, а картина производит скорее впечатление "выставки вещей и нарядов" (ОПИ ГИМ. Ф. 44о. Оп. I. Ед. Хр. 124. Л. 33). Эту особенность произведения Клодта отмечали и критики, так в "Московских ведомостях" С.В. Флёрв заметил:

Картина производит какое-то беспокойное впечатление¹⁷. Она как будто не договаривает своего последнего слова. Внешность берет верх над содержанием, люди исчезают за костюмом.

Мы ни на одну минуту не допускаем сомнения в верности каждой мельчайшей подробности в картине г. Клодта. Но именно этот перевес подробностей, это преобладание изучения и труда над художественным замыслом и эстетическим чувством делают картину не художественным произведением, но археологическим этюдом, перенесением на полотно добросовестно и тщательно собранного в книгах и музеях материала (Флёрв 1878: 3).

Забелин отметил, что на картине изображен, конечно, не терем, а угол Церковного храма или Царицыной Золотой палаты (ОПИ ГИМ. Ф. 44о. Оп. I. Ед. Хр. 124. Л. 32.). Замечу, что этот интерьер весьма часто выбирался художниками как место действия сцен из домашней жизни женщины допетровского времени. Во многом потому, что этот архитектурный объект был воспроизведен в *Древностях Российского Государства* (1849-1853), подготовленных основателем художественной археологии

¹⁵ Современники понимали, что художник опирался на работу Забелина (см.: ТЦ81).

¹⁶ По поводу реакции критики, см.: Флёрв 1878: 3-4; Стасов 1878: 3. Замечу, что существовали положительные отзывы о пестроты картины Клодта, см.: Нецветаев 1878: 2.

¹⁷ Отмечу, что впечатление, которое описывает Флёрв, во многом сходно с тем, о котором пишет Забелин. К сожалению, не известно общались ли историк и критик, насколько совпадение обусловлено какими-то общими представлениями о прошлом и его воспроизведением в изобразительном искусстве.

в Российской империи Ф.Г. Солнцевым. Это издание было доступно художникам и историкам. Клодту не удалось передать в картине “тип терема”, который заключался, как отмечал историк, “в веселости и светлости дневной и непременно в просторе” (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. Хр. 124. Л. 32.). На картине же Клодта в тереме было слишком темно и создавалось впечатление угнетения (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. Хр. 124. Л. 32.). В большей степени Забелина смущало изображение пожилых женщин рядом с молодыми девушками, он подчеркивал:

Угол, занимающий средоточие картины, загроможден паникадилами, свечами, людьми, посудой, пряниками, столом. Это ужасно. Никак не могу сообразить, в какой момент, в какую минуту жизни изображен этот терем царевен, по-видимому, это праздничное угощение после стола. В глубине угла царевна старая и две игуменьи рассуждают, конечно, о богобоязненных предметах. Это момент жизни царевен-старух. В какой связи с их рассуждениями находится песня, которую поют три девы, стоящие перед ними же, и игра на гусях одной сидящей в глубине? В какой связи с рассуждениями игуменьи и песнями дев с гусями находится почти восковая царевна, сидящая в большом убранстве, и ещё та, которая грустит в окне. Выходит, что здесь два терема: один постарелый с горящими свечами и другой молодой с поющими девами, едва ли случилось такое сочетание жизни в истинном смысле (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 124. Л. 32-32 об.).

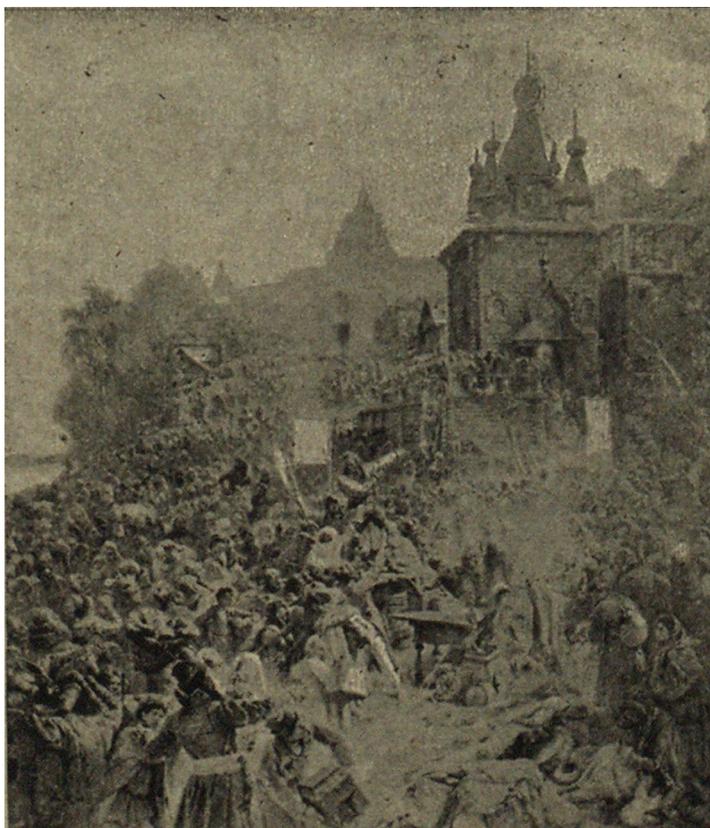
Таким образом, Забелин утверждал, что в картине Клодта были допущены различные исторические неточности. Его смущало, что художник изобразил на ней одновременно домашнюю жизнь молодых и пожилых царевен, тем самым соединив два терема. Кроме того, историк не мог понять, какой именно эпизод из быта допетровского времени хотел изобразить художник.

Забелин много внимания уделял вопросам изображения типа царевен, деталей их костюма, отмечая большое количество погрешностей, которые производили впечатление на зрителя чего-то “театрально-костюмного” (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 124. Л. 30-32 об.). Подчеркнём, что ‘театральность’ являлась в России той поры скорее негативной чертой исторических картин, это был синоним неестественности (Варнек 1860: 769-770; ПХ71: 2). Поэтому Забелину было важно описать как выглядели персонажи, которые могли быть изображены художником, в исторической действительности. Впоследствии это могло помочь Клодту лучше передавать дух эпохи. Тем не менее Забелин приветствовал труд художника и считал, что картины, на которых представлена бытовая сторона отечественного прошлого, являются важным этапом, за которым должно последовать изображение крупных исторических событий¹⁸.

Историк консультировал художников и по поводу определённых исторических событий, хотя об этом сохранилось не так много свидетельств, одно из них фигури-

¹⁸ За подобным суждением стояло распространённое в ту пору представление о том, что крупные исторические события обусловлены внутренней народной жизнью (Забелин 1862: VIII).

Фиг. 2

К.Е. Маковский, *Мининъ*

рует в дневниках Забелина. Так в 1892 году по совету нижегородского архивиста А.С. Гациского к Забелину пришёл известный салонный живописец К.Е. Маковский во время написания картины *Воззвание Минина* (Нижегородский государственный художественный музей, 1896), поскольку историк являлся одним из крупных исследователей Смутного времени¹⁹. Забелин попытался уточнить место действия речи Минина. Этот исторический эпизод мог происходить, по мнению ученого, как в стенах города, так и на базаре. Маковский решил изобразить сцену на базаре (Забелин 2001: 160), вероятно, потому что это место было более выигрышным с живописной точки зрения. При обсуждении того, как следует изобразить на картине речь Минина и сбор

¹⁹ В частности, Забелин написал книгу по мотивам ранней статьи о Кузьме Минине, см.: Забелин 1901.

пожертвований на нужды ополчения, встал вопрос слова и изображения. Если для писателя и историка события могли излагаться последовательно, то для художника необходимо было изобразить их симультанно (Забелин 2001: 160). Забелин давал Маковскому советы и о внешнем виде толпы, которая должна была быть воспроизведена на холсте, дороговизне одеяний и, в целом, о внешнем облике людей той поры. Известно, что Маковский довольно много внимания уделял изображению предметов старины, которые он сам коллекционировал (Большаков 2005). Так, на первом плане картины можно заметить детально выписанную утварь. Насколько Маковский следовал советам Забелина при изображении на этой картине объектов материальной культуры, установить сложно. Забелин считал, что идею исторического события необходимо передавать через выражения лиц второстепенных персонажей. Но сама суть исторического момента должна быть запечатлена в лице протагониста (Забелин 2001: 160).

Забелин читал лекции и писал свои сочинения в ту пору, когда в России начался процесс конструирования национальной школы живописи. В то время художники и критики пытались выявить самобытные черты в русском искусстве. Очевидно, что историк внимательно следил за развитием этой дискуссии, поскольку вопрос самобытности в русской культуре и ее истоков чрезвычайно его занимал. В частности, Забелин в своих лекциях для художников подчеркивал:

Нигде отсутствие самобытности не обнаруживается так ярко, как в искусстве, нигде оно и не требуется так настойчиво. Самобытность в искусстве — значит талант. Нет самобытности, нет таланта. Но у р[усского] народа нет таланта, ибо нет в нем как оказывается самобытности (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 285).

Забелину претило мнение об отсутствии самобытности в русском искусстве, и он считал важным содействовать ее развитию. В связи с этим историк был убежден, что без знания археологии и истории русским художникам будет весьма тяжело добиться самобытности (самостоятельности) в искусстве (ОПИ ГИМ. Ф. 440. Оп. 1. Ед. хр. 219. Л. 286). Очевидно, по этой причине он уделял существенное внимание вопросам изображения событий национального прошлого в искусстве. Таким образом, Забелин, по-видимому, пытался подчеркнуть значимость формирующейся в ту пору истории домашней жизни, которая впоследствии перерастет в историю повседневности. В свою очередь во второй половине XIX века увеличилось число произведений, изображающих обрядовую сторону допетровской Руси, однако до появления работ А.П. Рябушкина на рубеже XIX-XX столетий они оставались преимущественно театрально-костюмированными сценами.

Сокращения

- В59: *Выставка в Академии Художеств, "Иллюстрация", 1859, 72, с. 343; 73, с. 359.*
- ВН80: *Вербная неделя, картина Шварца, "Живописное Обозрение", 1880, 36, 6 сентября, с. 194.*
- МОЛХ: Московское общество любителей художеств.
- ОО72: *Одиннадцатый отчет комитета, состоящего под Августейшим покровительством Государыни Царевны Великой Княгини Марии Федоровны общества любителей художеств за 1871 год. Москва 1872.*
- ОПИ ГИМ: Отдел письменных источников Государственного Исторического музея.
- ПХ71: *Петербургская хроника, "Голос", 1871, 332, 1 (13) декабря, с.2.*
- РГАЛИ: Российский государственный архив литературы и искусства.
- ТЦ81: *"Терем царевен", картина М.П. Клодта, "Огонек", 1881, 50, с. 962.*

Литература

- Большакова 2005: Н.В. Большакова, *Константин Маковский-коллекционер*, "Наше Наследие", 2005, 75-76; <<http://www.nasledie-rus.ru/pod-shivka/7502.php>> (дата обращения: 22.04.25).
- Буслаев 1863: Ф.И. Буслаев, *Картины русской школы живописи, находившиеся на лондонской всемирной выставке*, "Современная летопись", 1863, 5, Февраль, с. 6-11.
- Бурдые 2001: П. Бурдые, *Практический смысл*. Санкт-Петербург–Москва 2001.
- Варнек 1860: К.В. [К.А. Варнек], *Заметка неспециалиста по поводу выставки в Академии Художеств*, "Русский Инвалид", 1860, 205, 24 сентября, с. 769-770.
- Забелин 1862: И.Е. Забелин, *Домашний быт русских царей в XVI и XVII ст.*, I, Москва 1862.
- Забелин 1872: И.Е. Забелин, *Минин и Пожарский. Прямые и кривые смутного времени*, "Русский Архив", 1872, Февраль, с. 354-424.
- Забелин 1901: И.Е. Забелин, *Минин и Пожарский: прямые и кривые в Смутное время*, Москва 1901⁴.
- Забелин 2001: И.Е. Забелин, *Дневники; Записные книжки*, Москва 2001.

- И.Х. 1858: И.Х., *Несколько слов о картине Иванова*, “Иллюстрация”, 1858, 26, 3 июля, с. 10-11.
- Карпова 2017: Т.Л. Карпова (ред.), *Московское общество любителей художеств и культурная жизнь Москвы: научно-справочное издание*, Москва 2017.
- Кокорина и др. 2023: Ю.Г. Кокорина, И.А. Уткир, М.М. Вагабов, В.Л. Кожухов, “Археология в обширном смысле включает в себе источник познания народной самобытности” (И.Е. Забелин о задачах археологии (по архивным материалам), “Былые Годы”, XVIII, 2023, 2, с. 609-618.
- Крамской 1888: И.Н. Крамской, *Взгляд на историческую живопись* в: В.В. Стасов (ред.), *Иван Николаевич Крамской: Его жизнь, переписка и художественно-критические статьи 1837-1887*. Санкт-Петербург 1888, с. 579-581.
- Михайлов 1859: М. [М.Л. Михайлов], *Художественная выставка в Петербурге. Май и июнь 1859 года*, “Современник”, 1859, 7, Отд. 3, с. 105-114.
- Мохначева 1999: М.П. Мохначева, *Журналистика и историческая наука, II. Журналистика и историографическая традиция в России 30-70-х гг. XIX в.*, Москва 1999.
- Нецветаев 1878: А. Нецветаев, *6-я выставка общества передвижных выставок*, “Русский Мир”, 1878, 83, 27 марта (8 апреля), с. 2.
- Петров 1992: Ф.А. Петров, *Лекции профессора Московского университета К.Д. Кавелина и их влияние на формирование взглядов И.Е. Забелина* в: А.Д. Яновский (ред.), *И.Е. Забелин. 170 лет со дня рождения: Материалы науч. чтений ГИМ, 29-31 окт. 1990 г.*, II, Москва 1992, с. 115-124.
- Плотников 1987: В.И. Плотников, *Фольклор и русское изобразительное искусство второй половины XIX века*, Ленинград 1987.
- Сахаров 1990: А.Н. Сахаров, *И.Е. Забелин: новая оценка творчества*, “Вопросы истории”, 1990, 7, с. 3-17.
- Стасов 1878: В.С. [В.В. Стасов], *Передвижная выставка*, “Новое Время”, 1878, 749, 30 марта (11 апреля), с. 3.
- Топычканов 2010: А.В. Топычканов, *Истоки историко-бытовой концепции И.Е. Забелина*, в: *Забелинские научные чтения. 2008. Исторический музей – энциклопедия отечественной истории и культуры*, СХХVIII, Москва 2010, с. 50-57.
- Флеров 1878: *** [С.В. Флеров], *Передвижная выставка картин*, “Московские Ведомости”, 1878, 145, 9 июня, с. 3-4.
- Формозов 1984: А.А. Формозов, *Историк Москвы И. Е. Забелин*, Москва 1984.

- Чернышева 2018: М.А. Чернышева, *Лирический историзм. Картина Вячеслава Шварца “Вешний царский поезд на богомолье”*, “Искусствознание”, 2018, 3, с. 98-123.
- Чукчеева 2017: М.А. Чукчеева, *Формирование исторического жанра в России в 1860-е годы и творчество В.Г. Шварца*, “Художественная культура”, 2017, № 1(19); <<https://artculturestudies.sias.ru/2017-1-19/prikladnaya-kulturologiya/5224.html>> (дата обращения: 14.02.26).
- Чукчеева 2019: М.А. Чукчеева, *Образ донетровской Руси в творчестве В. Г. Шварца и историко-бытовая концепция в русской исторической науке 1860-х гг.* “Известия УрФУ. Серия 2. Гуманитарные науки”, XXI, 2019, 4(193), с. 76-91.
- Чукчеева 2020: М.А. Чукчеева, *Проблема “национального” в отечественном искусстве: дискуссия об историческом и бытовом жанрах живописи в русской прессе 1860-х годов*, в: *Актуальные проблемы истории и теории искусства. Сб. науч.ст.*, X, Санкт-Петербург 2020, с. 351-362.
- Чукчеева 2023: М.А. Чукчеева, *Историческая картина на сюжеты из отечественного прошлого в России второй половины XIX века: проблемы жанра, распространения исторического знания в художественной среде и восприятия современниками*, Санкт-Петербург 2023.
- Щепкин 1911: В.Н. Щепкин, *Иван Егорович Забелин, как историк русского искусства*, Москва 1911 (= Памяти Ивана Егоровича Забелина).
- Bann 1997: S. Bann, *Paul Delaroche History Painted*, London 1997.
- Boas 1941: G. Boas, *Il Faut être de son Temps*, “The Journal of Aesthetics and Art Criticism”, I, 1941, 1, с. 52-65.

Abstract

Maria Chukcheeva

Ivan Zabelin and the Development of Russian History Painting in the Second Half of the 19th Century

This article examines the relationship between historical scholarship and visual culture in the Russian Empire during the second half of the nineteenth century. It focuses on the work of the prominent Russian historian I.E. Zabelin and his influence on nineteenth-century visual production. Zabelin's seminal studies of everyday life in sixteenth- and seventeenth-century Muscovy served as an important source for historical paintings by many Russian artists. The article draws on drafts of Zabelin's lectures *Historical Studies and Archaeology in Relation to History Painting*, delivered at the Moscow Society of Art Amateurs. In these lectures, Zabelin devoted particular attention to the problem of representing the national past in the works of Russian artists. He argued that artists should strive to capture the spirit of earlier times rather than aim at strict historical accuracy in the depiction of individual scenes. A central place in Zabelin's discourse was accorded to the representation of historical figures in Russian history painting. Beyond an analysis of Zabelin's theoretical contributions, the article considers the broader cultural and ideological implications of his views on Russian historical painting and traces the evolution of history painting as a genre within nineteenth-century Russian art.

Keywords

History Painting; Historical Studies; National Past; Zabelin.

Олег Андершанович Лекманов

Андрей Рублев в русской поэзии XX века. Примеры и разборы*

Нужно признать, что нам всем очень мало известно об иконописце Андрее Рублеве и его работах, как, впрочем, о многих средневековых художниках и их творениях.

Приведем здесь краткую фактологическую сводку: имя Рублева дважды встречается в летописях первой трети XV века. Также оно обнаруживается в Житиях Сергия Радонежского и его ученика Никона, составленных в середине этого столетия. Во второй половине XIX века в Успенском соборе Владимира был выявлен слой живописи, "который с большой долей достоверности относят к работам той группы мастеров, в которую входил Андрей Рублев" (Беляев 2017: 23). На основании стилистического сходства с владимирскими фресками Рублеву была атрибутирована величайшая русская икона – *Ветхозаветная Троица*. Впрочем, искусствовед Николай Пунин еще в 1915 г. писал об атрибуции Рублеву *Троицы*: "это скорее этическое желание, чем эстетическое; наше благоговение и наша любовь побуждают нас искать связей между этим великим именем и этим великим памятником" (Пунин 1915: 22).

Вот и все более или менее достоверные сведения о Рублеве, которыми мы обладаем. У исследователей нет уверенности даже в датах его рождения и смерти.

Парадокс, однако, состоит в том, что об Андрее Рублеве – его работах и его биографии, начиная по крайней мере со Стоглавого собора 1551 г., не только никогда не переставали говорить, но говорили все охотнее. Более того, зияние, которое историки и искусствоведы неизменно обнаруживают на месте личности Рублева, в итоге оказалось чрезвычайно привлекательным для большинства пишущих об этом художнике. Ведь пустота легко заполняется тем содержанием, которое актуально для пишущего и/или воздействующей на него эпохи. По формулировке Александре Солженицына: "Авторы [...] почти не связаны реальными фактами малоизвестной жизни Рублева – и это" дает "им большой простор выбора тем, сюжетов, положений" (Солженицын 1984: 141-142).

Поскольку далее мы будем анализировать поэтические тексты не в хронологии их написания и публикации, начнем с того, что для удобства читателя все же обозначим основные хронологические этапы усвоения и апроприации российским, совет-

* Благодарю О. Сконечную и А. Долинина за помощь, оказанную при написании статьи.

ским, а затем вновь российским обществом творчества и символического капитала того художника, которого называют Андреем Рублевым.

Он вошел в моду в начале 1910-х гг., на волне переоткрытия искусствоведами, публицистами и философами древнерусских икон¹. В 1920-е гг., в пору государственного гонения в Советском Союзе на религию, для подпольных поэтов Рублев превратился в символ подлинно русского, христианского искусства и даже самого христианства. В эпоху сталинского поворота к национал-большевизму, ярче всего обозначенного появлением в номере “Правды” от 1 февраля 1936 г. статьи *РСФСР*, Андрей Рублев стал восприниматься как удобная эмблема русского искусства. Во время войны с нацистами 1941-1945 гг. о нем начали писать как об одном из воплощений советской Родины. Шестидесятники были склонны воспринимать Рублева едва ли не как первого древнерусского интеллигента². В годы перестройки и свободы печати (1985-1999) о Рублеве стало можно и модно открыто говорить как о религиозном художнике³. А в путинское время, особенно после начала полномасштабной войны против независимой Украины в феврале 2022 г., Рублев и его *Троица* стали играть роль своеобразного оберега для государства, его армии и лично его руководителя.

Скудость исторических сведений о Рублеве и его работах позволила одному из советских поэтов прошлого века бестрепетно переместить художника на столетие вперед и приписать ему роспись собора Покрова Пресвятой Богородицы на Рву (храма Василия Блаженного), возведенного в 1555-1561 гг. по велению Ивана Грозного в честь покорения Казанского царства. Упоминанием об этом покорении начинается стихотворение Дмитрия Кедрина *Зодчие* (1938). А несколькими строфами ниже поэт так описывает роспись стен собора:

Был диковинный храм
 Богомазами весь размалеван,
 В алтаре
 И при входах,
 И в царском притворе самом.
 Живописной артелью
 Монаха Андрея Рублева
 Изукрашен зело
 Византийским суровым письмом...

(Кедрин 1940: 40)

Зияние на месте сведений о внешности исторического Андрея Рублева спровоцировало Любовь Столицу в стихотворении *Благодатный богомаз (Иконописец Андрей Рублев)*, напечатанном в 1929 г. в эмигрантском журнале, набросать словесный

¹ Подробнее см.: Сандомирская 2022.

² Подробнее об этом см. в задорной газетной статье: Ревзин 2002.

³ См. богатую фактами и наблюдениями работу: Кормина, Штырков 2015: 7-45.

портрет заглавного героя, не оглядываясь ни на какие образцы и добиваясь возникновения в сознании читателя нужного ей контраста – неказистая внешность иконописца vs. его боговдохновенные творения:

Вельми чудный молодой монах Андрей –
 Ряса радужным мазком перепелёса,
 Сам невзрачный – худ и ряб, жидковолосый, –
 Но сияющие пламена очей!

(Столица 1929: 1358)

В советское время можно было даже выдвинуть гипотезу, как это в 1969 г. сделал красноярский поэт Роман Солнцев в стихотворении *Андрей Рублев*, что в образе Спасителя на фреске Рублев изобразил себя, а в образе Богородицы страдающую и грешную Россию (очевидное влияние блоковских стихов о России):

Я смотрю, Рублев, на нимбы, лица.
 Вижу, бог – соседних подобрей,
 похудей, над пальцами зарницы...
 Не себя ль ты рисовал, Андрей?

А она? Глаза ее такие –
 в них и нежность, и тоска, и грех...
 Не страданья ль вечные России
 за себя, а заодно – за всех?

(Солнцев 1969: 21)

Не стеснялись некоторые стихотворцы XX столетия вкладывать в уста иконописцу XV века монологи собственного сочинения. Так сделал, например, многолетний составитель сборников “День поэзии” Владимир Лазарев в стихотворении *Андрей Рублев* 1980 г.:

Он шепчет: “Русь, не пропади,
 Не сгинь в кромешной тьме,
 Тебя согрею на груди
 Я в снежной кутерьме”.

(Лазарев 1980: 145)

Сходным образом за четырнадцать лет до Лазарева поступил стихотворец из Ростова-на-Дону Борис Примеров. 29 февраля 1966 г. на семинаре Сергея Смирнова в Литературном институте обсуждались его новые поэтические произведения. Объясняя присутствующим причину написания стихотворения *Андрей Рублев*, Примеров сообщил, “что в его картинах увидел немного себя” (Огрызко 2015: 4). Поэтому монах Рублев в стихотворении Примерова признается:

Вознесенскому: “Всемирными русскими были изначально Андрей Рублев, Пушкин, Ломоносов, Петр Первый в его плотницкой ипостаси” (Кашин 2010: 8)⁴.

Из художников иконописцев чести оказаться рядом с Андреем Рублевым в стихах русских поэтов XX века удостоились Феофан Грек, Симон Ушаков, Дионисий и Михаил Нестеров, который, вероятно, воспринимался некоторыми авторами как рублевский духовный наследник. Однако чаще всего рядом с именем Андрея Рублева в стихах русских поэтов ставилось имя Михаила Врубеля, который тоже писал и фрески, и иконы. Не в последнюю очередь, это соседство объясняется оказавшимся заманчивым сразу для нескольких авторов фонетическим сходством между фамилиями двух иконописцев.

Еще во второй половине 1930-х гг. изобретательный Набоков в романе *Дар* издевался над “прелестным гибридом” – “трогательным упоминанием о ‘фресках Врублёва’” в стихах юного и малообразованного Яши Чернышевского (Набоков 2002: 255). Куда более прямолинейно обыграл звуковое сходство фамилий Рублева и Врубеля Леонид Мартынов. Следующие две строки из его стихотворения *Камин* (1947): “Тень Рублева / И Врубель в придачу” (Мартынов 1968: 227), спровоцировали ворчливую реплику литературного критика и исследователя творчества Александра Блока Бориса Соловьева: “Поистине эту нехитрую игру ([...] “Рублев – Врубель”) такой зрелый и опытный поэт, как Мартынов, мог бы оставить “мальчикам в забаву”” (Соловьев 1957: 197). Но этой же игре в стихотворении *Я не из тех, кто рад предать забвенью...* (1962) предался отнюдь не мальчик, а опытейший поэт Николай Рыленков: “Рублев и Врубель мне нужны в свой час” (Рыленков 1963: 5). Сыграл в стихотворении *На смерть Пастернака* (1962) в эту игру и харьковский поэт-диссидент Борис Чичибабин: “Я весь помещаюсь в тебе, как Врубель – в Рублеве” (Чичибабин 1979: 40).

Попытка логической мотивировки фонетического сближения имен Рублева и Врубеля была представлена в стихотворении *Художники* поэта и основателя объединения “Литературная магистраль” Григория Левина:

Неистовство и в Троице Рублева,
И истовость – неистовству сродни.
Неистовство – во врубелевском бреде,
И в Демоне, и в Лебеди-царевне,
И для меня созвучье не случайно
Имен бессмертных –
Врубель и Рублев:
Они стоят, как врублены в скрижали,
И с двух сторон тебя обороняют
Святым своим неистовством одним.

(Левин 1971: 51)

⁴ Рублев упоминается в словесном портрете старухи, включенном в знаменитую поэму Евтушенко *Братская ГЭС* (1963-1967): “И смотрит отгороженно, / печален и велик, / из-под платка в горошинах / рублевский темный лик” (Евтушенко 1967: 159).

Говоря о том, каким предстает Андрей Рублев в стихотворениях русских поэтов XX столетия, удобно обозначить две крайние точки, между которыми, как правило, располагаются эти стихотворения. Для одних поэтов Рублев был, в первую очередь, монахом, запечатлевшим на иконах и фресках сцены и персонажей из Ветхого и Нового заветов. Для других – раздираемым мирскими страстями человеком XV века, сумевшим создать свои шедевры не благодаря, а вопреки монашескому постригу.

Первая точка зрения, как это ни странно, едва ли не ярче всего воплотилась в стихотворении, написанном в 1962 г. атеистом Борисом Слуцким:

Нет, все не сунешь в схему.
И как бы ни совали,
Рублев,
приявший схиму,
Невером
был едва ли.

Он на колени падал пред
В начале бывшим
Словом.

И мужиков искать не след
В архангелах Рублева.

А спас его – не Волопас –
Начал труда носитель,
А просто: Спас,
Спас,
Спас

(По-вашему – спаситель).

Пожертвует еще одним
Безбожником возможным –
Ведь голубь – дух
летал над ним,

Смиранным,
Бестревожным.

Нет, не носил Рублев пиджак
Под иноческим платьем!
(А с господом мы кое-как
И без Рублева
сладим).

(Слуцкий 1962: 41)

Поскольку это стихотворение называется *К дискуссии об Андрее Рублеве*, закономерным кажется вопрос: с кем в данном случае дискутировал Слуцкий? Кто писал о том, что Рублев был “невером” и под видом “архангелов” изображал на иконах и фре-

сках деревенских “мужиков”? Напрашивающийся ответ: поэт спорил с агрессивно безбожным советским государством хрущевского времени и сервильным советским искусствоведением. Именно так трактует полемический жест Слуцкого Валерий Лепехин: “в 60-е гг. сведение иконы и творчества иконописца на мирской, душевно-психологический уровень было часто вынужденным (по-другому тогда просто нельзя было толковать и писать)” (Лепехин 2005: 434).

Однако этот ответ неверен. В самом конце 1950-х гг. советское государство произвольно назначило Андрею Рублеву год рождения – 1360, что позволило объявить 1960 год юбилейным. В сентябре этого года состоялось торжественное заседание в честь 600-летия великого иконописца в московском Кремле, где М.В. Алпатов прочел о нем доклад, а в Благовещенском кремлевском соборе была развернута выставка икон, приписываемых Рублеву.

Все эти события, собственно, и спровоцировали волну стихотворных текстов о Рублеве, написанных и опубликованных в СССР в первой половине 1960-х гг.

Так вот, в юбилейной статье *Великий русский художник*, напечатанной в главной государственной газете страны 14 сентября 1960 г., тогдашний президент Академии художеств Борис Иогансон специально подчеркнул:

Отвлечена ли древняя живопись от идеи, заложенной в ней? Несмотря на то, что художники пользовались человеческим материалом, образами русских людей, окружавших их в жизни (и эта сторона их творчества реалистична), все же не надо лукавить, провозглашая древнюю живопись Руси чуть ли не реалистической. Дорого в ней то, что она дала собирательный образ русского народа, но идея, вложенная художниками в свое творчество, была, конечно, идеей религиозной.

Другой живописи не было. Живопись могла проявить себя только в иконах. (Иогансон 1960: 6).

Но если Слуцкий дискутировал не с государством, то с кем же тогда? Ответ на этот вопрос может удивить. Первым и главным адресатом полемической реплики Слуцкого безусловно стал Варлам Шаламов, чью книгу стихов *Огниво* Слуцкий в самом начале 1960-х гг. готовил к печати в издательстве “Советский писатель” (Есипов 2012: 241). Вошло в эту книгу 1961 г. и стихотворение *Рублев*, выразительно иллюстрирующее точку зрения на заглавного героя стихотворения как на “невера”:

Когда-то самый лучший
Российский богомаз.
Что попадать научен
Не в бровь, а прямо в глаз,

Знакомых сельских модниц,
Веда на небеса.
Одел под богородиц –
Иконы написал.

Конечно, он язычник
 Без всяких выкрутас,
 И явно неприличен
 Его иконостас.

Но клобуки и митры
 Знакомых мужиков
 Сошли с такой палитры,
 Исполненной стихов,

Что самый строгий схимник,
 Прижизненный святой,
 Смущен, как именинник,
 Подарка красотой.

И бог их не осудит
 Хотя бы потому,
 Что их не судят люди,
 Любезные ему.

И Петр, узнав Андрея
 Под ангельским венцом,
 Закрестится скорее
 И ниц падет лицом.

.....
 В картинной галерее,
 Где вовсе не собор,
 О тех же эмпиреях
 Заходит разговор.

Стоят немая люди
 И думают одно:
 Заоблачное чудо
 На землю сведено.

Все нам покажет сразу,
 Загадочно легка,
 Невежды богомаза
 Наивная рука.

(Шаламов 1961: 88-90)

Еще одним адресатом стихотворения *К дискуссии об Андрее Рублеве* возможно был близкий друг Слуцкого Николай Глазков. Начальным импульсом для написания его поэмы *Юность Рублева* тоже послужил псевдоюбилей художника 1960 г. “Во Владимир я приехал впервые в 1960 г., когда начал работу над поэмой *Юность Рублева*. Изучал фрески Успенского собора”, – вспоминал Глазков (1965: 4). Куда менее радикально, чем Шаламов, но и Глазков описал в поэме, как Рублев переносит на иконы и

фрески внешний облик своих современников, в частности, возлюбленной художника-монаха (!) Стёши:

Андрей по прозвищу Рублёв
Своих друзей, знакомых
И страсть свою – свою любовь
Запечатлел в иконах!

(Глазков 2007: 361)

Приведем еще фрагмент из монолога порожденного фантазией Глазкова учителя Андрея Рублева – монаха Онуфрия:

Я бражничаю и до баб охоч,
И на душе моей тоска и мрак,
Но ты изобрази меня точь-в-точь
Таким, как будто я апостол Марк!

(Глазков 2007: 348)

По поводу этих строк и поэмы Глазкова в целом Андрей Синявский иронически заметил в письме из лагеря к жене от 25 октября 1969 г.: “Все это Рублев и делает с благословения самого Сергия Радонежского. Экий Ренессанс!” (Синявский 2004: 525)

Что касается преподобного Сергия Радонежского, то поэму Глазкова, в которой Рублев изображен как “многогрешный человек”, можно назвать исключением на фоне некоторых других стихотворных текстов о великом иконописце. В них упоминания о Сергии сигнализируют о восприятии Рублева как художника, черпающего вдохновение не в мирских радостях, а в молитве и служении Богу.

Ограничимся только одним примером – датированным 1 октября 1929 г. стихотворением *Троица Рублева* религиозного поэта и публициста, выходца из среды младосимволистов, вице-экзарха католиков восточного обряда Сергея Соловьева. Соловьев воспринимал великую икону, приписываемую Рублеву, как гарантию того, что Россия снова вернется на праведный путь после дьявольского правления большевиков:

Андрей Рублев, глухой, смиренный инок,
Что Радонежской полон благодати,
Зажег на всю Россию, на весь мир
Для всех веков светильник трисиянный.
Сентябрьский день лазурно-золотой
Кругом сиял, и клены в синем небе
Струили кровь. Еловые холмы
Исполнены казались благодати,
Которой Сергей воздух напоил.
Сквозь тьму веков, средь пепла и развалин

Всего того, над чем всеилен тлен,
 Нетленная и вечная святыня
 В молчании справляла торжество.
 И будущей прославленной России
 Я видел лик. Из крови и огня
 Она восстанет. Смысл ее угадан
 Монахом – живописцем в дни татар.
 Ей суждено быть Троицы престолом,
 Восстать с одра, явить пред миром всем
 Той Троичной любви отображенье,
 Которая над всеми небесами,
 Сжигая серафимов, вечно лется
 От Сына и Отца, связуя их,
 И мир объемлет лаской голубиной.

(Соловьев 2014: 257-258)

Возвращаясь к поэтическим текстам, спровоцированным псевдоюбилеем Андрея Рублева, приведем здесь короткое стихотворение молодого тогда ярославца Виктора Парфентьева, напечатанное в “Литературной газете” 15 сентября 1960 г. с предисловием маститого Александра Межирова (на соседней странице разместились юбилейная статья Н. Кузьмина *Живопись, перешагнувшая века*). В стихотворении Парфентьева, озаглавленном *Андрей Рублев*, была предпринята попытка достигнуть компромисса между представлениями о Рублеве как о человеке мира и как о человеке Бога:

Он видел горечь прожитого века
 И через силу сдерживал мазок,
 Он бога возвышал до человека,
 И становился человеком бог.
 Он так писал обычные иконы,
 Так краски брал у поля и зари.
 Что перед тем, как издавать законы.
 Его иконам кланялись цари.

(Парфентьев 1960: 2)

Впрочем, подход к фигуре Андрея Рублева и его творчеству, предложенный в стихотворении Парфентьева, был гораздо ярче опробован уже в стихотворении Ксении Некрасовой *Рублеву. XV век*, вошедшем в ее посмертно изданную поэтическую книгу 1958 г.:

Поэт ходил ногами по земле,
 а головою прикасался к небу
 Была душа поэта словно полдень,
 и все лицо заполнили глаза.

(Некрасова 1958: 32)

Под названием *Рублев. XV век* это стихотворение вошло и во второе издание книги Некрасовой, появившееся в 1960, “юбилейном” для иконописца году (Некрасова 1960: 74).

В 1961 г., явно по следам псевдоюбилея Рублева Андрей Тарковский и Андрей Кончаловский подали в редакционный совет “Мосфильма” заявку на сценарий *Страсти по Андрею* (Косинова, Фомин 2016: 187). На экранах советских кинотеатров фильм, снятый по этому сценарию, появился лишь в январе 1972 г. Спустя еще шесть лет поэт Григорий Корин опубликовал стихотворение об отце-поэте и сыне-режиссере Тарковских. Их имена в стихотворении не были названы. Однако последние строки этого стихотворения недвусмысленно указывали понимающему читателю и зрителю на финальную новеллу фильма Тарковского *Колокол*:

Если слово сына родного
Вознеслось выше слова отца,
Все равно это слово отцово
Проникает в людские сердца,
Все равно это сердце отцово,
Неизбывность его словаря,
Воскрешает и голос Рублева,
И забытый удар звонаря.

(Корин 1978: 49)

В 1977 г. была издана книга стихов ненавистника Андрея Тарковского, русофила Станислава Куняева, в которую вошло стихотворение *Владимирское шоссе* (1965). В нем обсуждался эпизод, в свое время наделавший много шума:

Здесь на съемках “Андрея Рублева”
этим летом решил режиссер,
чтобы в кадре сгорела корова,
чтобы зритель смотрел трепеща...⁵

(Куняев 1977: 46)

Завершалось стихотворение многозначительными и зловещими строками: “...И в полнеба кровавый закат, / и снега, как при жизни Рублева” (Куняев 1977: 47).

Заглавие стихотворения Куняева полемически перекликается с заглавием стихотворения Андрея Вознесенского *Рублевское шоссе* 1961 г. Пожалуй, оно в первой

⁵ Приведем здесь свидетельство оператора фильма *Андрей Рублев* Вадима Юсова: “Животные на съемках *Андрея Рублева* действительно пострадали, но надо же понимать, откуда их привели – с бойни. Корова была бесплодной и подлежала переработке на колбасу. [...] Да, корова горела, но ее декорировали специальной асбестовой попоной. Наверное, какие-то ожоги она получила, но ушла с площадки своими ногами” (Юсов 2012).

половине 1960-х гг. прозвучало громче всех поэтических произведений, написанных по следам придуманного государством юбилея Рублева:

Мимо санатория
реют мотороллеры.
За рулем влюбленные –
как ангелы рублевские.
Фреской благовещенья,
резкой белизной
за ними блещут женщины,
как крылья за спиной!
Их одежда плещет,
рвется от руля,
вонзайтесь в мои плечи,
белые крыла.
Улечу ли?
Кану ль?
Соколом ли?
Камнем?
Осень.
Небеса.
Красные леса.

(Вознесенский 1961: 5)

Рублев понадобился Вознесенскому для того, чтобы с помощью русской древности и полузапретных в ту пору слов, окруженных религиозным семантическим ореолом (“ангелы”, “благовещенья”, “крыла” [а не “крылья”]) остранить современность, представленную “мотороллерами”, проезжающими (но при этом – “реющими”, то есть – летящими, плавно парящими) мимо “санатория”. “Фантастическое сочетание древности и новизны рождает неожиданный образ”, – писал об этих строках поэт старшего поколения Сергей Наровчатов (1966: 192)⁶.

Важную роль в стихотворении Вознесенского играет сопряжение традиционно бестелесных образов (“ангелы рублевские”, “фреской благовещенья”) с эротическими

⁶ Сравните с гораздо более иронической оценкой сопряжения современности и древности в поэзии Вознесенского в статье Андрея Синявского “В защиту пирамиды (Заметки о творчестве Евг. Евтушенко и его поэме *Братская ГЭС*)”: “С попытками соединить несоединимое и, грубо говоря, повенчать Андрея Рублева с радиолокатором, мы сталкиваемся порою в творчестве А. Вознесенского, более резко, чем Евтушенко, берущего курс на формальную новизну” (Синявский 1967: 130).

(крыльям ангелов уподобляются женщины, тесно прижавшиеся на сиденьях мотороллеров к мужчинам).

Задолго до Вознесенского эротическое и сакральное смело соединил Николай Гумилев в стихотворении *Андрей Рублев* 1916 г.:

Я твердо, я так сладко знаю,
С искусством иноков знаком,
Что лик жены подобен раю,
Обетованному Творцом.

Нос – это древа ствол высокий;
Две тонкие дуги бровей
Над ним раскинулись, широки,
Изгибом пальмовых ветвей.

Два вещей сирина, два глаза,
Под ними сладостно поют,
Велеречивостью рассказа
Все тайны духа выдают.

Открытый лоб – как свод небесный,
И кудри – облака над ним;
Их, верно, с робостью прелестной
Касался нежный серафим.

И тут же, у подножья древа,
Уста – как алый райский цвет,
Из-за какого матерь Ева
Благой нарушила завет.

Все это кистью достохвальной
Андрей Рублев мне начертал.
И с той поры досуг печальный
Благословеньем Божиим стал.

(Гумилев 1918: 8-9)

Хотя Гумилев в начале стихотворения и сообщает, что он “с искусством иноков знаком”, еще Анна Ахматова в 1925 г., в разговоре с П. Лукницким пронизательно отметила: “*Андрей Рублев* написан под впечатлением статьи об Андрее Рублеве в ‘Аполлоне’ – впечатление книжное” (Лукницкий 1991: 271). То есть Гумилев вдохновлялся не непосредственно иконами и фресками Рублева, а уже цитировавшейся нами статьёй Николая Пунина о Рублеве и, возможно, репродукциями, сопровождавшими эту статью.

Ключевым для концепции творчества Рублева, обосновывавшейся Пуниным, было положение о разделении западного и русского искусства, которое, по Пунину, произошло на границе между XIII и XIV веками. Пунин писал об этом времени как об эпохе

когда ростки великого византийского искусства – русско-восточный и романо-византийский – разделились на самостоятельные ветви, с тем, чтобы расти в противоположных направлениях и в разных формах. Боголюбивая нация и нация с безграничной любовью к земле и к жизни отныне пошли своими путями (Пунин 1915: 8-9)⁷.

Напомним, что тезис о синтезе “боголюбия” с “безграничной любовью к земле и к жизни” был важнейшим тезисом в идеологической программе Гумилева-акмеиста. В финале стихотворения *Фра Беато Анджелико* (1912), посвященного, как и позднейший *Андрей Рублев*, апологии монаха-живописца, Гумилев провозгласил:

Есть Бог, есть мир, они живут вовек,
А жизнь людей мгновенна и убога,
Но все в себе вмещает человек,
Который любит мир и верит в Бога.

(Гумилев 1916: 18)

На наш взгляд, в стихотворении *Андрей Рублев* Гумилев попытался ни больше ни меньше, как скрестить разошедшиеся пути русской и романской культуры, соединив боголюбие с “любовью к земле и к жизни”. А языком, на котором он это сделал, стал язык икон и фресок Рублева, как его описал в своей статье Пунин.

В первой строфе Гумилев делает весьма рискованный ход и уподобляет “раю”, “обетованному Творцом” “лик жены”, то есть земной женщины. Очень важно сразу же понять, что речь идет именно о земной женщине, потому что иначе существительное “жены” было бы набрано с большой буквы, как “Творцом” в этой же строфе и “Благословеньем Божиим” в финале *Андрея Рублева*. Таким образом, перед нами стихотворение, воспевающее красоту земной женщины, но с помощью сравнения “лика” этой женщины с иконописными изображениями Рублева. Точнее говоря, в качестве образца Гумилев, скорее всего, использовал экфрасис рублевского изображения лица из статьи Пунина. Именно у Пунина была представлена “иконописная схема лика” через перечисление составных частей этого лика:

В совершенстве владея иконописной схемой лика, Рублев пишет прямой, чистой формы, нос, оттеняет мазком впадину под ноздрями, тонко чертит губы по определенной схеме, подгушевая мазком нижнюю губу, которая от этого приобретает некоторую припухлость, как бы капризность. Очерчивая тонкими свободными линиями глаза, Рублев придает им миндалевидную форму, не чуждую итальянским Мадоннам ренессанса (Пунин 1915: 16)

⁷ О возрождении интереса к русской иконе в эту эпоху и о часто встречавшемся тогдашнем сопоставлении русских и итальянских художников см. в прекрасной книге: Шевеленко 2017. Особую роль в популяризации Андрея Рублева в 1915-1917 гг. сыграли статьи Е.Н. Трубецкого, в итоге собранные в книге: Трубецкой 1965.

Вслед за Пуниным на составные части раскладывает “лик жены” и Гумилев во второй–четвертой строфах *Андрея Рублева*. У Пунина: нос – рот – глаза; у Гумилева: нос – брови – глаза – лоб – рот.

Самую большую вольность поэт позволил себе в двух финальных строках четвертой строфы стихотворения: здесь он уподобил земную “жену” Деве Марии, но не из Евангелия, а, вероятно, из пушкинской *Гавриилиады*. И мотив робости серафима, и мотив его касания Марии, как кажется, были взяты автором *Андрея Рублева* из этой кощунственной поэмы. В ней взор архангела Гавриила описывается Пушкиным как “томный и стыдливый” (Пушкин 1937: 123. Здесь и далее курсив в цитатах наш. – О.А.), а далее поведение Гавриила изображается так:

Посол *краснел* и чувства чужие
Так изъяснял в божественных словах...
[...]
И перед ней коленопреклоненный
Он между тем сй нежно руку жал. . .
Потупя взор, прекрасная вздыхала,
И Гавриил ее поцеловал.
Смутясь она краснела и молчала,
Ее груди *дерзнул коснуться* он...

(Пушкин 1937: 133)

Предложенный нами подтекст к гумилевским строкам, надеемся, не покажется неубедительным, если мы процитируем фрагмент одного из *Писем о русской поэзии* Гумилева 1912 г.: “Разве даже *Гавриилиада* не проникнута, пусть странным, но все же религиозным ощущением, больше чем многие пухлые томы разных Слов и Размышлений?” (Гумилев 1912: 60)

В пятой строфе *Андрея Рублева* Гумилев, как и Пушкин в *Гавриилиаде*, достраивает пару *земная дева – Дева Мария* до триады *земная дева – Дева Мария – прама-терь Ева*.

И, наконец, в финальной, шестой строфе стихотворения *Андрей Рублев* Гумилев, как и в стихотворении *Фра Беато Анжелико*, ссылаясь на авторитет величайшего монаха – автора фресок, утверждает, что земное и даже чувственное может послужить опорой для небесного.

Важнейшей фигурой мифический Андрей Рублев был в пантеоне еще одного русского стихотворца эпохи модернизма, недолгого участника гумилевского “Цеха поэтов” Николая Клюева. В его текстах имя Рублева и производные от него встречаются более двадцати раз. Неудивительно, что Клюев стал если не первым, то одним из первых русских поэтов, в чьем стихотворении (*Посконным портам не бывает износу...* 1914 года) упоминался Рублев (в поэтических произведениях русских стихотворцев XVIII–XIX веков имя Андрея Рублева, находившегося в это время на читательской и исследовательской периферии, не встречается ни разу):

Пречудный Андрей, что зовется Рублевым,
Знал пегую глубь, легкоперость гагар,
С плакучей березы на злате еловом
Списал он Два Плача и Троицын Дар.

(Клюев 1999: 226)

Нужно также отметить, что Клюевым были опробованы (часто – впервые) многие из тех ходов, которые делались русскими поэтами XX столетия, писавшими о Рублеве. Чаще всего Андрей Рублев и его живопись в стихах Клюева, как и в стихах многих других поэтов, предстательствовали за древнюю Русь – религиозную и стоявшую у истоков истории современной автору России. Но при этом Клюев почти всегда вписывал образ придуманного им Рублева в собственный, клюевский, автобиографический миф – миф о загадочном крестьянском поэте с Севера, которому ведомы утраченные горожанами тайны русского языка и русской полужыческой религиозности. В некоторых стихотворениях Рублев предстает не столько человеком, сколько своеобразным природным явлением (например, Морозом, расписавшим узорами “оконце” “лесной церквушки”):

О, колдуй, избяная луна!
Уж Рублев, в пестрядном балахонце,
Расписал, глубже смертного сна,
У лесной церквушки оконце.

(Клюев 1999: 390)

Большее количество раз, чем Клюев, упомянул в своих стихах имя великого иконописца лишь живший в калмыцкой Элисте поэт и журналист Владимир Пальчиков. Правда сделал он это в пределах одного цикла, состоящего из сорока сонетов. Цикл вошел в книгу Пальчикова 1970 г., которая так и называется *Андрей Рублев*.

С одной стороны, Пальчиков решился написать о Рублеве как о религиозном художнике:

Не нам с тобой, а богу и святым,
как повелела власть ему святая,
творил Рублев, душою рассветая,
своих икон благоговейный дым.

(Пальчиков 1970: 34)

С другой стороны, религиозному воздействию икон и фресок Рублева на зрителя в цикле Пальчикова (члена КПСС с 1966 г.) со знаком плюс противопоставляются эстетическое и патриотическое:

Андрей, твои развенчаны иконы,
но остаются прежними – исконным,
тем, что к ним сердце русское не стынет.

(Пальчиков 1970: 60)

В целом ряде поэтических произведений XX столетия был представлен экфрасис главного произведения, приписываемого Рублеву. Выше мы уже цитировали стихотворение Сергея Соловьева *Троица Рублева*. Сразу несколько сонетов посвятил рублевской Троице Пальчиков. К этим поэтическим текстам можно прибавить стихотворение искусствоведа Виктора Василенко *“Троица” Андрея Рублева* 1947 г.:

Три ангела, три странника у дуба
Мамврийского. Какая тишина
От них исходит! Как, озарена,
Сияет глубь иконы! Сердцу любви

Они давно. Печалью мягкой светят
Глаза у одного, и нежный лик
Его задумчив, он главой поник;
В другом – величие; строг и светел третий!

Пред ними чаша. Посохи свои
Они поставили. Пред вещей тайной
Дух замирает. Тихи, не случайны
Сейчас их речи, полные любви.

Они здесь близко. В мир сошли печали,
Чтоб осенить покровом и спасти, –
Три странника из озаренной дали,
Вкушающие хлеб и соль в пути.

(Василенко 2000: 18)

И стихотворение *“Троица” Андрея Рублева* (1998) петербургского поэта Сергея Стратановского:

Трое пришли к Аврааму,
трое священо-молчащих
Странствующих и усталых...
Посохи в тонких руках
Чуть склоненные головы, перезвон
Колокольчиков в поле, во ржи...

(Стратановский 2005: 52)

Оба эти стихотворения интересны тем, что в них не предпринимается попыток наполнить образ Андрея Рублева и его *Троицы* привнесенным извне и современным

для авторов идеологическим содержанием. Перед нами точный перевод с языка живописи на язык поэзии, и у первого, и у второго поэта отступающий от исходника лишь в самой заключительной строке (идиоматические “хлеб и соль” у Василенко; цветовой образ – колокольчики “в поле, во ржи” у Стратановского⁸).

Выбранный Василенко и Стратановским *не* ангажированный ракурс взгляда на *Троицу* особенно впечатлит, если мы примем во внимание, что как раз это произведение особенно часто становилось предметом для всевозможных идеологических спекуляций.

Павел Флоренский в 1922 г. использовал рублевскую икону в качестве аргумента в вечном споре о существовании Бога. В книге *Иконостас* Флоренский писал:

Из всех философских доказательств бытия Божия наиболее убедительно звучит именно то, о котором даже не упоминается в учебниках; примерно оно может быть построено умозаключением: “Есть Троица Рублева, следовательно, есть Бог” (Флоренский 1995: 67).

Напротив, авторы советского времени стремились вынуть из рублевской иконы ее религиозное содержание и подменить его “патриотическим”. В качестве примера приведем выбранное почти наугад высказывание популяризатора русского искусства и заместителя главного редактора журнала “Дружба народов” Евгения Осетрова:

Если мы внимательно приглядимся к рублевской “Троице”, написанной, как известно, на ветхозаветный сюжет, увидим то, что ускользает от поверхностного взгляда. Перед нами образы прекрасных людей, охваченных, сплоченных общей идеей, готовых пожертвовать собой во имя общего блага. Андрей Рублев выразил в своем произведении многое: и мечту об идеальном человеке, и мысль о дружеском согласии перед лицом общей опасности, и радость общенародного подъема, вызванного победой на Куликовом поле (Осетров 1967: 33).

В новейшую эпоху *Троица* оказалась в заложниках у государства в качестве оберега и символа поддержки русской православной церковью милитаристской политики этого государства.

Так, поэтесса Анна Дóлгарева в интервью, данном владимирскому телевидению в марте 2023 г., противопоставила икону, приписываемую Рублеву западным духовным ценностям:

Я, в принципе, не против, пускай они существуют. Но альтернатива тоже должна существовать. Наша альтернатива. Это наша рублевская “Троица”, вот эти вот храмы 12-ого века... Оно тоже имеет право на существование. Эти ценности... И сейчас все по сути воюют за них (Долгарева 2023).

⁸ Сравните в *Заметках о русском* Д.С. Лихачева: “Рублевское сочетание – васильки среди спелой ржи. А может быть, голубое небо над полем спелой ржи?” (Лихачев 1980: 12).

Парадоксальным и в то же время закономерным образом именно руководство российского государства, приняв, якобы “в ответ на многочисленные просьбы верующих”, в мае того же 2023 г. решение “о возвращении Русской Православной Церкви иконы *Троица*, написанной преподобным Андреем Рублевым”⁹, практически обрекло “нашу рублевскую *Троицу*” на распад и гибель¹⁰.

Литература

- Беляев 2017: Л.А. Беляев, *Андрей Рублев и проблема реконструкции средневековой художественной личности (заметки археолога)*, в: *Неизвестные произведения. Новые открытия. Сборник научных статей к юбилею Музея имени Андрея Рублева*, Москва 2017, с. 12-49.
- Василенко 2000: В. Василенко, *Высокая чаша: Стихотворения*, Москва 2000.
- Вознесенский 1961: А. Вознесенский, *Рублевское шоссе*, “Неделя”, 1961, 16-22 июля, с. 5.
- Вознесенский 1963: А. Вознесенский, *Гений*, “Знамя”, 1963, 1, с. 100.
- Вознесенский 1966: А. Вознесенский, *Ахиллесово сердце. Стихи*, Москва 1966.
- Глазков 1965: Н. Глазков, *Великий живописец*, “Призыв” (Владимир), 1965, 22 мая, с. 4.
- Глазков 2007: Н. Глазков, *Хихимора*, Москва 2007.
- Гумилев 1912: Н. Гумилев, *Письма о русской поэзии*, “Аполлон”, 1912, 8, с. 60-61.
- Гумилев 1916: Н. Гумилев, *Колчан. Стихи*, Москва-Петроград 1916.
- Гумилев 1918: Н. Гумилев, *Костер. Стихи*, Петроград 1918.
- Дмитриев 1964: О. Дмитриев, *Вот новая картина...*, “Юность”, 1964, 9, с. 57.
- Левин 1971: Г. Левин, *Художники*, “День поэзии”, 1971, с. 51.
- Долгарева 2023: А. Долгарева, *Эксклюзивное интервью в студии ГТРК Владимир с Анной Долгаревой: горячая слеза и горячее сердце Поэта*, <<https://vladimir-smi.ru/item/573312>>.

⁹ Образ “*Троица*” преподобного Андрея Рублева возвращен Церкви, Русская Православная Церковь. Официальный сайт, 2023, 15 мая, <<http://www.patriarchia.ru/db/text/6026913.html>>.

¹⁰ Подробнее об этом и о причинах передачи *Троицы* РПЦ см.: Лученко 2023. Выходя чуть за пределы нашей темы, отметим, что стихотворение о Рублеве на английском языке написал британский теолог и поэт Роуэн Уильямс, в 2002-2012 гг. – архиепископ Кентерберийский. Текст стихотворения можно прочитать, например, на сайте: <<https://www.theguardian.com/books/2011/jul/18/rublev-rowan-williams-poem-week>>.

- Евтушенко 1967: Е. Евтушенко, *Братская ГЭС. Стихи и поэма*, Москва 1967.
- Есипов 2012: В. Есипов, *Шаламов*, Москва 2012 (= Жизнь замечательных людей).
- Иогансон 1960: Б. Иогансон, *Великий русский художник*, "Правда", 1960, 14 сентября, с. 6.
- Кашин 2010: О. Кашин, *Вознесенская речь Евтушенко*, "Коммерсантъ", 2010, 5 июня, с. 8.
- Кедрин 1940: Д. Кедрин, *Свидетели*, Москва 1940.
- Клюев 1999: Н. Клюев, *Сердце единорога. Стихотворения и поэмы*, Санкт-Петербург 1999.
- Корин 1978: Г. Корин, *Если слово сына родного...*, "День поэзии", 1978, с. 49.
- Кормина, Штырков 2015: Ж. Кормина, С. Штырков, "Это наше исконно русское, и никуда нам от этого не деться": предыстория постсоветской десекуляризации, в: *Изобретение религии. Десекуляризация в постсоветском контексте*, Санкт-Петербург 2015, с. 7-45.
- Косинова, Фомин 2016: М. Косинова, В. Фомин. *Как снять шедевр: история создания фильмов Андрея Тарковского, снятых в СССР. "Иваново детство". "Андрей Рублев"*, Москва 2016.
- Куняев 1977: С. Куняев, *Рукопись. Книга стихов*, Москва 1977.
- Лазарев 1980: А. Лазарев, *Андрей Рублев*, "День поэзии", 1980, с. 145.
- Лепехин 2005: В. Лепехин, *Образ иконописца в русской литературе XI-XX веков*, Москва 2005.
- Лихачев 1980: Д. Лихачев, *Заметки о русском*, "Новый мир", 1980, 3, с. 10-38.
- Лукницкий 1991: П. Лукницкий, *Аситіана. Встречи с Анной Ахматовой. 1924-1925 гг.*, I, Париж 1991.
- Лученко 2023: К. Лученко, *Мистический менеджмент войны. Зачем РПЦ передают "Троицу" Рублева*, "Carnegie politika", 2023, 31 мая, <<https://carnegieendowment.org/russia-eurasia/politika/2023/05/sacrificing-art-for-war-the-handover-of-russias-trinity-icon?lang=ru>>.
- Мартынов 1968: Л. Мартынов, *Первородство: Книга стихов*, Москва 1968.

- Набоков 2002: В. Набоков, *Собрание сочинений русского периода: в 5-ти тт.*, IV, Санкт-Петербург 2002.
- Наровчатов 1966: С. Наровчатов, *Поэзия в движении: Статьи*, Москва 1966.
- Некрасова 1958: К. Некрасова, *А земля наша прекрасна*, Москва 1958.
- Некрасова 1960: К. Некрасова, *А земля наша прекрасна*, Москва 1960.
- Огрызко 2015: В. Огрызко, *Не радость бросает человека на подвиг, а тоска*, "Литературная Россия", 2015, 23 февраля, с. 4.
- Осетров 1967: Е. Осетров, [Без заглавия], "День поэзии", 1967, с. 33-34.
- Пальчиков 1970: В. Пальчиков, *Андрей Рублев. Стихи*, Элиста 1970.
- Парфентьев 1960: В. Парфентьев, *Андрей Рублев*, "Литературная газета", 1960, 15 сентября, с. 2.
- Примеров 1989: Б. Примеров, *Избранное*, Москва 1989.
- Пунин 1915: Н. Пунин, *Андрей Рублев*, "Аполлон", 1915, 2, с. 1-23.
- Пушкин 1937: А. Пушкин, *Полное собрание сочинений: в 16 тт.*, IV, Москва-Ленинград 1937.
- Ревзин 2002: Г. Ревзин, *Святой советской интеллигенции*, "Коммерсантъ", 2002, 17 июля.
- Рождественский 1967: В. Рождественский, *В родной поэзии совсем не старовер...*, "Звезда", 1967, 6, с. 4.
- Рыленков 1959: Н. Рыленков, *Стихотворения и поэмы: в 2-х тт.*, II, Москва 1959.
- Сандомирская 2022: И. Сандомирская, *Past discontinuous: Фрагменты реставрации*, Москва 2022.
- Синявский 1967: А. Синявский, *В защиту пирамиды (Заметки о творчестве Евг. Евтушенко и его поэме "Братская ГЭС")*, "Грани", 1967, 63, с. 114-139.
- Синявский 2004: А. Синявский, *127 писем о любви*, Москва 2004.
- Слуцкий 1962: Б. Слуцкий, *К дискуссии об Андрее Рублеве*, "Юность", 1962, 2, с. 41.
- Солженицын 1984: А. Солженицын, *Фильм о Рублеве*, "Вестник русского христианского движения", 1984, 141, с.
- Соловьев 1957: Б. Соловьев, *Равнение на будущее*, "Знамя", 1957, 12, с.
- Соловьев 2014: С. Соловьев, *Избранные стихотворения*, в: М. Смирнов, *Последний Соловьев*, Москва 2014.
- Солнцев 1969: Р. Солнцев, *Андрей Рублев*, "Ангара", 1969, 5, с. 21
- Столица 1929: Л. Столица, *Благодатный богوماз (Иконописец Андрей Рублев)*, "Перезвоны", 1929, 43, с. 1358.
- Стратановский 2005: С. Стратановский, *На реке непрозрачной*, Санкт-Петербург 2005.

- Трубецкой 1965: Е. Трубецкой, *Три очерка о русской иконе. Умозрение в красках, Два мира в древне-русской иконописи, Россия в ее иконе*, Paris 1965.
- Флоренский 1995: П. Флоренский, *Иконостас*, Москва 1995.
- Чичибабин 1979: Б. Чичибабин, *На смерть Пастернака*, “Двадцать два”, 1979, 9, с. 40.
- Шаламов 1961: В. Шаламов, *Огниво. Стихи*, Москва 1961.
- Шевеленко 2017: И. Шевеленко, *Модернизм как архаизм. Национализм и поиски модернистской эстетики в России*, Москва 2017.
- Юсов 2012: В. Юсов, *Животные на съемках “Андрея Рублева” действительно пострадали, но надо же понимать, откуда их привели – с бойни. Корова горела, наверное, получила ожоги, но ушла с площадки своими ногами, а лошадь забивал специалист с мясокомбината*, “Бульвар Гордона”, 2012, 14, Апрель, <https://bulvar.com.ua/gazeta/archive/s14_65328/7423.html>.

Abstract

Oleg Andershanovich Lekmanov

Andrei Rublev in 20th-Century Russian Poetry: Examples and Analyses

This article presents a comprehensive analysis of poems and poetic fragments by twentieth-century Russian poets that engage with the figure of the fourteenth–fifteenth-century icon painter Andrej Rublev. The study aims to show that the scarcity of biographical and historical information about Rublev prompted many poets to fill this gap with meanings relevant either to their own authorial perspective or to the cultural and ideological contexts of their time.

The poets examined in the article represent diverse literary and social backgrounds, including the peasant poet Nikolaj Kljuev; the Soviet Orthodox poets Nikolaj Rylenkov and Vsevolod Roždestvenskij; the Sixties-generation poet Andrej Voznesenskij; émigré poets such as Ljubov' Stolica; and the internal émigré Sergej Solov'ev, among others.

Particular attention is devoted to the poem *Andrej Rublev* (1916) by Nikolaj Gumilev, a leading figure of Russian Acmeism, as well as to the ideological debates surrounding Andrej Rublev in the poetry of two prominent Soviet poets of the second half of the twentieth century, Varlam Šalamov and Boris Sluckij.

Keywords

Andrej Rublev; Twentieth-Century Russian Poetry; Ekphrasis; Poetic Text Analysis; Nikolaj Gumilev.

Anton Zimmerling

To Seem or Not To Seem*

1. Introduction

The Russian verb *kazat'sja* 'seem', 'think' is a challenge to semantic studies. There are four general ideas relevant to its analysis. The first is Frank Ramsey's insight that the probabilities of single events can be measured in terms of epistemic preferences (Ramsey 1931: 177-180, cf. Wright 1962)¹. This approach applies to most operators of problematic modality: if *X* says 'I believe that *p*' or 'Most likely, *p*', she prefers *p* over $\sim p$. For declarative statements, the asymmetry of epistemic alternatives is the default setting while the indifference of the speaker must be marked overtly cf. 'I do not care, *p* or $\sim p$ '. For polar questions, the picture is more complicated. There is a theory that all polar questions are biased, i.e. highlight the expected reply (Biezma *et al.* 2012), and a more traditional view that the bias feature comes from added modal operators (Zimmerling 2023).

The second idea is that subjective assessments escape Ramsey's theory since firm beliefs are arguably linked with the same mental states as rational knowledge of *p* (Ayer 1964). E.g. John can be 100% sure that Jake is a bad guy (subjective assessment) but expect that Jake has a 70% chance of coming late today (probabilistic statement).

The third idea is that there are hybrid propositional attitudes combining the features of putative and perceptual predicates. The processing of sensual information involves its check-up, and the input image can serve as the basis for a hypothetical reasoning (Arutjunova 1989; Il'čuk 1990; Kustova 2004: 357).

The fourth idea is that some propositional predicates denote temporally restricted situations, where the subject is inactive: the Stimulus affects the Experiencer, who returns a mental representation of the input situation (Paducheva 2004: 237; Zimmerling 2000).

* This paper has been written with support from the Russian Science Foundation, project RSCI 25-18-00222 *Control and Raising in the Languages of Eurasia* realized at Puškin State Russian Language Institute. I am grateful to the anonymous reviewers for the valuable comments and discussion. I am also indebted to Anna Zaliznjak, Anatolij Liberman, Aleksandra Bajuk, and Piotr Sobotka for the consultations. All disclaimers follow.

¹ Ramsey discussed the probabilities of single events as objective values, while Wright argued that to make predictions about single events, a human being needs the basis of induction, which can only be retrieved from his past experience or expectations about the future, therefore the probabilities of single events are always subjective.

All four general ideas are relevant for the description of *kazat'sja*: it can be viewed both from Ramsey's and Ayer's perspectives, analyzed as a hybrid predicate in the spirit of Arutjunova (1989) or split into the perceptual and the putative lexemes (Apresjan 1997). The syntactics of *kazat'sja* and its counterparts in English, Icelandic, etc., is predicted by the grammar of raising verbs. The verbs from this class lack thematic internal arguments and borrow them from the embedded proposition (Postal 1974). Therefore, the Stimulus by verbs like Eng. *seem*, Ger. *scheinen*, Ice. *þykja*, *finnast* must be overt, be it a finite, non-finite or small clause (hence – SC), cf. *It seems (to me) that he is tired ~ He seems to be tired*. As for the Experiencer, it can be both overt and silent, get the direct or oblique case. I show that these predictions are borne out for *kazat'sja* and *vygljadet'*.

In section 2, I render the existing accounts of *kazat'sja*. In section 3, I discuss some parameters that differentiate XIX century Russian from Modern Russian. In section 4, I discuss several features displayed in the texts dating back from 1850 up to 1870 and included in the Russian National Corpus (RNC). Section 5 contains the discussion.

2. *The Verb kazat'sja and Its Portfolio in Russian Studies*

2.1. *The Lexicographic Tradition*

Jurij Apresjan discussed different facets of *kazat'sja* in Apresjan 1995: 375, 381, 384. As a perceptual verb, it is only used in situations excluding intentional behavior. It is opposed to the perceptual verb *vygljadet'* 'look'. While the sentence *mal'čik vygljadel umnym* 'The boy looked smart' suggests some visual diagnostics of the boy's smartness, the sentence *mal'čik pokazalsja mne umnym* 'the boy seemed intelligent/smart to me' is based on less apparent characteristics. As a putative verb, *kazat'sja* is part of the confidence scale. The Russian verb *ščitat'* 'believe' marks a higher degree of confidence compared to *pologat'* 'suppose', while *dumat'* 'think' is hypothetical. The place of *kazat'sja* at this scale is less clear. *Kazat'sja* can imply that the impression was wrong, while *predstavljat'sja* 'to have an impression' and *sdavat'sja* 'seem, think' do not bring about implicatures of this kind. In the *New Explanatory Russian Dictionary of Synonyms* (1997), Apresjan splits *kazat'sja* into the lexemes KAZAT'SJA 1, standing for the synonymic list of mental verbs {*kazat'sja* 1, *sdavat'sja* 2, *predstavljat'sja* 2, *dumat'sja*}², and KAZAT'SJA 2, that stands for the synonymic

² The verb *sdavat'sja* 2 was colloquial in the 19th century but is now perceived as outdated by some speakers. In (i) it contributes an ironic flavour to the speaker's guess:

(i) **Sdačtsja mne**, družok, čto ty ne čital Jakobsona.

'It seems to me, buddy, that you have not read Jakobson.'

The verbs *predstavljat'sja* 2, *dumat'sja* are bookish words used in contexts like (ii)-(iii):

(ii) **Mne predstavljajtsja**, čto Jakobson tut ne prav.

'It seems to me/I have the impression that Jakobson is wrong here.'

(iii) **Dumaetsja**, čto Jakobson tut ošibsja.

'I would risk saying that Jakobson made a mistake here.'

list of perceptual verbs {*čudit'sja* 'have a vague idea', *mereščit'sja* 'seem like a dream', *kazat'sja* 2}³ denoting unreliable impressions. Apresjan capitalizes three features of *kazat'sja* 1: 1) it is linked with abstract representations, not sensual images; 2) its subject is generally less certain than the subject of *sčitat'* 2, *dumat'* 2 and *polagat'*; 3) it expresses a wide range of probabilistic statements, from relative certainty that *p* to the firm belief that $\sim p$. This description is complemented by the entry *SČITAT'* 2 (Apresjan 2000: 423-432). Regarding the relation of *kazat'sja* 1 and *sdavat'sja* 2, Apresjan mentions that XIX century authors licensed *sdavat'sja* in the contexts where some *X* believes that *p*, but the speaker has reasons to assume that $\sim p$. *Vygljadel'* is juxtaposed to *kazat'sja* 1 in the context *X vygljadel' / kazat'sja Y-m* (Apresjan 2004: 198-202).

Marina Dmitrovskaja (1988: 16) draws a distinction between two kinds of propositional attitudes dubbed *mnenija-predpoloženija*, i.e. opinions-and-assumptions, versus *mnenija-ocenki*, i.e. beliefs-and-assessments. The former stand for probabilistic statements about the likeness of *p*, the latter – for the reports that some *X* believes in *p*. In the first group, *p* stands for a verifiable proposition, e.g. 'Jane came late'. In the second group, *p* stands for a non-verifiable proposition or vague statement like 'Fido is a good dog'. Anna Zaliznjak (1991; 2006: 190) linked Dmitrovskaja's 'opinions-and-assumptions' with the verb *dumat'* (Apresjan's *dumat'* 2) and her 'beliefs-and-assessments' with the verb *sčitat'* (Apresjan's *sčitat'* 2). She also discusses the verb *mnit'*, which marks wrong assessments but was more close to *dumat'* and *sčitat'* in the XIX century (Zaliznjak 2013: 352). She explains the use of *pokazat'sja* (the perfective correlate of *kazat'sja* 1-2) in falsification contexts by the change in semantic structure: while non-accented uses of *kazat'sja*, *pokazat'sja* and other putative verbs do not bring about the presupposition that *p* is true, the stressed *pokazat'sja* indicates that *p* is false (*ibid.*, 130). The accent tag '↘ *X*' stands below for the standard falling accent on *X*, the tag '↘↘' stands for the reinforced falling accent on *X*, the tag '↘*X*' marks that the word form *X* lacks any phrasal accent.

- (1) [Kunigunde]. – Mne ↘pokazalos', čto ty čem-to ↘rasstroen.
'I thought you were upset by something.'
[Ivar] – Tebe èto (prosto) ↘↘pokazalos'.
'It just seemed to you', 'You just **imagined** that'⁴.

³ The verbs *čudit'sja* and *mereščit'sja* describe unreliable images and in some contexts can be translated by '*X* has a vague idea', '*X* imagines that *p*'. The meaning of Apresjan's *kazat'sja* 2 is similar, but unlike these two verbs, it combines with confirmation and falsification words like *pravil'no* 'rightly' or *ošibočno* 'mistakenly' (cf. iv).

(iv) Klare **ošibočno pokazalos'**, čto žjuri dovol'no eë peniem, i ona pribavila goslos.
'Clara **mistakenly thought** that the jury was pleased with her singing and increased her voice.'

⁴ Adapted from Zaliznjak 2013: 130. The names and the accent tags are added by the author.

Zaliznjak interprets (1) in terms of pragmatic presuppositions representing mental states [Stalnaker 1972]. *K.* assumes that *I.* is upset, and Zaliznjak renders the assertive part of *K.*'s reply as '*X* believes that *p* is likely'. However, *K.* does not claim that *p* is true, and the pragmatic presupposition is '*The speaker*'s neither believes in *p* nor in $\sim p$ ' (Zaliznjak 2013: 145). *I.* rejects the assumption that *p*, and the assertive part is rendered as 'The speaker believes that $\sim p$ ', while the pragmatic presupposition is '*X* believes that *p* is likely'. I claim that all subjective probabilities must be linked with the presuppositional component, if presupposition is treated as a semantic value (Von Stechow 2004; Paducheva 2011) and kept apart from mental states and information-structural issues⁶. The generalized formula for likelihood presuppositions (i) reads 'the probability of *p* is higher than the probability of $\sim p$ ' (Ramsey 1931) or '*X* finds *p* more likely than $\sim p$ ' (Wright 1962).

(i) $P(p) > P(\sim p)$

On this account, *K.*'s reply in (1) brings about the presupposition (i), while *I.*'s reply cancels it. Russian licenses *pokazat'sja* both in the first and the second reply in (1). Neither English *believe*, *think*, *feel*, *seem*, nor Russian *ščitat' 2* or *polagat'* license prosodic reinforcement of the putative verb⁷ in the falsification contexts⁸.

- (2) [A] – Ja polagaju, čto ty čem-to \(\searrow\) rasstroen.
 'I think / feel that you are upset by something.'
 [B] – *Ty tol'ko tak polagaeš.
 *'You only feel that.'

⁵ Note that in Zaliznjak's semantic language, '*X*' and '*Speaker*' are different values: *X* stands for the name of the belief holder, i. e. the individual who lives in the world *w*, and the information that *X* believes in *p* is reported by some *Y*, while the tag '*Speaker*' stands for the first person report of the holder.

⁶ Pragmatic presuppositions are sometimes identified with given information (cf. Lambrecht 1994: 92), but 'given' neither means 'true' nor 'previously reflected upon'.

⁷ An anonymous reviewer argues that the verb *dumat' 2* does not impose this condition in Russian and quotes the Google hit:

- (i) Èto ne tak. Ty tol'ko tak **dumaeš**², potomu čto posmotrel na kartinku i vosprinjal eë \(\searrow\) bukval'no.

I take the point, albeit the most natural reading of (i) has the focus accent on \(\searrow\) *bukval'no*, not on *dumaeš*². I checked two segments of the General Internet-Corpus of Russian (*LiveJournal* and *VKontakte*) totaling 29 billion word forms and got 1884 hits of *tebe tol'ko kažetsja*, 390 hits for *tebe tol'ko tak kažetsja*, 77 hits for *ty tol'ko tak dumaeš*², 10 hits for *ty tol'ko tak ščitaeš*² and 0 hits for *ty tol'ko tak polagaeš*². Thus, *kazat'sja* is 30 times more frequent in this type of contexts than *dumat'*. I thank Aleksandra Bajuk for the technical assistance.

⁸ This constraint holds for Eng. *seem*. The speakers strongly prefer paraphrases 'It is all your fancy/imagination' in contexts like (1).

This deviant use of (*po*)*kazat'sja* is not due to the fact it lies lower on the confidence scale than *polagat'*⁹. What matters is that *kazat'sja*, unlike *polagat'*, *dumat'*, *sčitat'*, retains its ties with perceptual reports. The Stimulus affected the Experiencer, and the latter returned some representation of the input situation. In other words, *kazat'sja* can be analyzed as a hybrid verb. Although Apresjan did not consider this possibility, he acknowledged the uses “lying midway from *kazat'sja* 1 to the perceptual lexeme *kazat'sja* 2” (Apresjan 2004: 460). I argue that falsification contexts pattern with such uses too.

2.2. The Taxonomic Type and the Diatheses of *kazat'sja*

Elena Paducheva, who implemented Vendler's classification (Vendler 1967) compared *kazat'sja* to *vygljadet'* in Paducheva 2004: 210-215. She calls various ways of encoding the arguments of perceptual verbs their diatheses¹⁰. Both *kazat'sja* and *vygljadet'* take one propositional and one obligatory animate argument. Their shared argument is identified as Stimulus (Perceptual Object). Sticking to the term from Apresjan 1986, Paducheva dubs the subject of *vygljadet'* ‘Observer’ (Russ. *nabljudatel'*) but does not assign this role to the subject of *kazat'sja* and calls it ‘Perceptual Subject’ and ‘Experiencer’ (*ibidem*: 237). Before discussing her proposal, I render the basic syntax. Both verbs select argument small clauses (hence – SC) marked by the predicative instrumental case (hence – PRED_{INSTR}), but *kazat'sja* also takes finite complement clauses. This is shown in (3) and (4). The alternation (4a)-(4b) is typical for raising verbs since they lack non-propositional internal arguments. The proof that Russian has raising in SC has been presented in Lyutikova 2022.

- (3) a. Ivar_{NOM.SG} vygljadel_{SG.M} [_{SC}___ustavšim_{INSTR.SG.M}].
‘Ivar looked tired.’
b. Ivar_{NOM.SG} vygljadel_{SG.M} chorošo_{ADV}.
‘Ivar looked nice/smart.’
- (4) a. Ivar_{NOM.SG.M} pokazalsja_{SG.M} Kunigunde_{DAT} [_{SC}___ustavšim_{INSTR.SG.M}].
‘It seemed to Kunigunde that Ivar was tired.’
b. Kunigunde_{DAT} pokazalos'_{SG.N} [_{CP} čto Ivar_{NOM.SG.M} usta_{M.SG}].
‘Ivar seemed tired to Kunigunde.’

The distribution (3)-(4) shows that *kazat'sja* encodes the Stimulus by a sentential argument, while *vygljadet'* either takes an argument SC in (3a) or combines with an adverb in

⁹ It is hard to find contexts like **Da ja ničego ne polagaju, prosto mne kažetsja, čto p*, int. *‘I do not maintain that p, it only seems to me that p.’

¹⁰ Some theories distinguish diatheses and actant derivation, i.e. the mechanisms adding or removing semantic actants (Plungian 2011: 277), but Paducheva's use follows the pioneer work (Mel'čuk *et al.* 1970), where the cover term ‘diathesis’ stands for all transformations preserving or decreasing the number of arguments corresponding to dedicated semantic roles.

(3b), cf. *vygljadet' chorošo/plocho/ubeditel'no* 'to look smart/bad /convincing'. In the latter case, it denotes some accidental property, e.g. of looking smart or providing a convincing impression. However, Russian does not license dropping this element, one cannot say **On vygljadet*. That means that *vygljadet'* has an obligatory slot filled by an argument SC with AP or NP, cf. *Ivar_i vygljadet* [_{SC-ARG} _____i *vygljadet* [_{AP} *ustavšim*]] or an adverbial SC, cf. *Ivar_i vygljadet* [_{SC-ADV} _____i *vygljadet* [_{AdvP} *chorošo*]] depending on the SC predicate¹¹.

Paducheva states that the Observer of *vygljadet'* is never realized overtly and remains behind the scenes, while the Perceptual Subject of the verb *kazat'sja* can be overt or covert. She argues that in the initial diathesis, the Perceptual Subject is overt and gets the dative case, cf. (4a-b) since the presence of the referential dative subject signals the prototypical meaning of *kazat'sja* – the temporally restricted contact of some referential *X* with the Stimulus (Paducheva 2004: 137). The diathesis without the overt subject brings about a generic shift: the sentence *On kazalsja reběnkom* means that *Y* seemed like a child to every Observer *X*. I take this point with a proviso: the generalization of Observers does not make the situation generic. If one replaces *kazat'sja reběnkom* 'seem like a child' by *kazat'sja ustavšim* 'seem tired', one still gets a temporally restricted situation, where *Y* has been observed by some *X*-s, cf. (5).

- (5) *Scenario*. Ivar is playing a chess game. Other people are watching it on the web. They see the moves but do not have visual contact with Ivar. By analyzing his timing, they figure out that Ivar might be tired.

*Ivar*_{NOM.SG.M} *včera kazalsja*_{SG.M} *ustavšim*_{INSTR.SG.M}. No svoju partiju vyigral.

'Ivar seemed tired yesterday <to every *X* who could observe his game>. But he still won his game.'

The discourse word *kažetsja*_{DW} is derived from the 3Sg present form of *kazat'sja* *1*. It is not part of the verbal paradigm, but it is instructive to compare it with its historic source *kazat'sja* *1* regarding three parameters: a) type of the input information; b) egocentricity; 3) type of Observer. In (6), the propositional attitude comes from *kažetsja*_{DW}.

- (6) *Ivar*_{NOM.SG.M} #*kažetsja*_{DW} # *ustal*_{PST.3SG.M}. On sliškom dolgo dumaet segodnja nad prostymi chodami.

'Ivar is likely tired. It takes him too much time today to make simple moves.'

Both *kažetsja*_{DW} in (6) and *kazat'sja* in (5) denote temporally restricted situations, where the observation took place. However, *kažetsja*_{DW} is an egocentric particle projecting the speaker's point of view (Paducheva 1996: 200, 248) while the verbal forms of *kazat'sja* do not force egocentric readings. The speaker in (5) could decide that *Y* was tired

¹¹ Some property-denoting predicates can assume in the context of *vygljadet'* both the adjectival, cf. *Zadača*_{NOM.SG.F} *vygljadela*_{3SG.F} [_{SC-ARG} [_{AP} *prostoj*_{ADJ.INSTR.SG.F}]] 'The task looked simple', and the adverbial form, cf. *Zadača*_{NOM.SG.F} *vygljadela*_{3SG.F} [_{SC-ADV} [_{AdvP} *prosto*_{ADV}]] 'the same'.

based on his own intuition, but the status of the Generalized Observer implies that every X would agree that p (Zimmerling 2000). Regarding the input information for *vygljadet'* and *kazat'sja*, Paduceva argues that *vygljadet'* always implies visual contact with the Stimulus¹², while *kazat'sja* is appropriate with all types of perception including simultaneous processing of visual and audial data. The same holds for other perceptual verbs that pattern with *vygljadet'* and for *čuvstvovat'* and *čujat'* 'feel', 'anticipate' that pattern with *kazat'sja* (Paduceva 2004: 237). I suggest we extend this comparison to *kažetsja_{DW}* which is never used as a direct visual evidential. I also classify *vygljadet'* as a hybrid predicate since sentential Stimuli, cf. X is simple \Rightarrow $\langle Y$ believes that $\rangle X$ looks simple, sometimes cannot be visualized.

TABLE I

Types of Observer and sorts of evidentiality with Russian hybrid verbs and discourse word *kažetsja*.

	<i>vygljadet'</i>	<i>kazat'sja</i>	<i>kažetsja_{DW}</i>
Input information	+ visual	± visual	– visual
Egocentric perspective	– speaker-oriented	± speaker-oriented	+ speaker-oriented
Generalized Observer	+	±	–

The general problem Paduceva is trying to solve in her comparison of *kazat'sja* with *vygljadet'* is the definition of their predicate type. She treats most propositional verbs as Vendlerian states, i.e. predicates lacking the event variable and denoting a single time point. She nevertheless tells 'mental states' *somnevat'sja* 'doubt', *dumat'* 'think' from 'perceptual states' like *kazat'sja*, and 'emotional states' like *nadejat'sja* 'hope', *bojat'sja* 'fear'. The inchoatives with *načínat'*, cf. *Ja načínaju somnevat'sja v p* 'I start to doubt p ', mark the lack of confidence, not the time point, when the doubts have arisen (*ibidem*: 190). *(Po)kazat'sja* typically occurs with referential dative subjects and classifies as a temporally restricted state¹³. Meanwhile, *vygljadet'* is a so-called 'stable state', i.e. non-actualized characteristics of its object holding for an indefinite period of time (*ibidem*: 237). It should be noted that Vendler's taxonomy has a single class of states, therefore the labels 'stable', 'temporal', 'perceptual' are impressionistic. An alternative classification proposed by Davidson (1980) and

¹² This does not hold for sentences like *Zadača vygljadela prostoj* 'The task looked simple' since the complexity of the task is not a property that can be observed. Apresjan proposes the following definition of X *vygljadit* \langle *kažetsja* \rangle P - m : "the appearance or behavior of X gives the Observer a reason to perceive X as P or assume that X is P , and the Observer can be less certain that X is P " (Apresjan 2004: 198). I nevertheless doubt that abstract objects either have appearance or behavior.

¹³ According to Paduceva, the perfective variants denote achievements, which holds for *pokazat'sja_{PERF}*; therefore, the imperfective *(mne) kažetsja_{IMPERF}* 'It seems (to me) that' is a result state from *(mne) pokazalos'_{PERF}*.

advocated in Maienborn 2019 and Zimmerling 2022 distinguishes <Davidsonian> states as enduring spatiotemporal¹⁴ things that hold for a period of time versus atemporal properties. However, this distinction provides little help here since *kazat'sja* and *vygljadet'* both can denote spatiotemporal situations. I suggest that we recognize the Observer and the Perceptual Subject as different roles and revise the valence frames of *kazat'sja* and *vygljadet'*. In the following, I replace Paducheva's 'Perceptual Subject' with the conventional term 'Experiencer' but reserve this label for the verbs that ascribe a mental state to the attitude holder. Observations and assessments, or in different terms, 'interpretative predicates' [Kustova 2022] do not ascribe any mental state to the holder. Provided that *kazat'sja* in Paducheva's conception is recognized as a single verb and not as pair *kazat'sja* 1 vs *kazat'sja* 2 as in Apresjan's account, we arrive at the generalization (ii):

- (ii) *Kazat'sja* projects three roles {Stimulus_K, Experiencer_K and Observer_K}, while *vygljadet'* projects two {Stimulus_V, Observer_V}.

Note that the Stimulus_{K,V} is always expressed overtly by both verbs, the Experiencer_V is optionally expressed by *kazat'sja*, if the dative argument is overt, cf. *X-u^{EXP} kažetsja*, [čto p]^{STIM}, ~ *X-u^{EXP} kažetsja* [YZ-m]^{STIM}, while the Observer_{K,V} is never expressed overtly.

- (iii) Overtness hierarchy
Stimulus_{K,V} >> Experiencer_V >> Observer_{K,V}

The hierarchy (iii) is in accord with the raising theory since raising predicates promote their internal arguments to priority positions and demote the Experiencer. I conclude this section by discussing one Russian construction that amounts to raising of embedded clauses that lack overt subjects, cf. (7b). The symbol PRO stands for the covert subject of a controlled predication, the vacant position of the matrix clause subject is marked '∅'.

- (7) a. [_{Infp} PRO Priglasit' Ivara] bylo ∅ umestno_{PRED}.
'It was appropriate to invite Ivar.'
b. Kunigunde_{DAT.SG.F} pokazalos' umestnym_{ADJ.INSTR.SG.N} [_{Infp} PRO priglasit' Ivara].
'It seemed appropriate to Kunigunde to invite Ivar.'

I will argue that structures like (7b) but not (7a) display raising. Before turning to sentential arguments, I render raising conditions in Russian SC. Note that in (7b), the Infp is the complement of the adjective *umestnyj*, not of the verb *pokazat'sja*, since *kazat'sja* and *pokazat'sja* only select SC but do not take infinitival complements.

¹⁴ The notion of spatiotemporality means that events and Davidsonian states take place sometime and somewhere. With *kazat'sja* and *vygljadet'*, spatiotemporality arises if both the Stimulus and the Observer are referential.

2.3. Raising in Russian Small Clauses

Ljutikova (2022: 62) imports a list of 22 intransitive verbs taking SC complements with $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ from Švedova 1980 and argues that SC with $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ by these matrix verbs are triggered by subject raising of the SC subject into the matrix clause. This list contains overt (past, future, and conditional) forms of *byt'* 'be' and 21 so-called semilexical (*poluznametel'nye*) verbs replacing *byt'* in some copular structures. Ljutikova's list includes the verbs *kazat'sja* and *pokazat'sja* that are recognized as semilexical in the Russian academic tradition but not *vygljadet'*, though *vygljadet'* as we argued above in § 2.2., has raising syntax as well. Recall that *vygljadet'* differs from *kazat'sja* in that it licenses both argument and adverbial SC, cf. (8a - b), while *kazat'sja* selects argument SC with $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ or finite complements in standard Russian.

- (8) a. $Zada\check{c}a_{\text{NOM.SG.F}} \text{vygljadela}_{\text{3SG.F}} [\text{SC-ARG} [\text{AP } \text{prosto}_{\text{ADJ.INSTR.SG.F}}]]$
 'The task looked simple.'
 cf. $Zada\check{c}a_{\text{NOM.SG.F}} \text{vygljadela}_{\text{3SG.F}} [\text{SC-ADV} [\text{AdvP } \text{prosto}_{\text{ADV}}]]$
 'The task looked simple.'

The semilexical verbs incl. *vygljadet'* do not license their subjects and must borrow it from SC, it is impossible to say **Boris kazalsja* (ibid., p. 62) or **Zada\check{c}a vygljadela*. Some semilexical verbs with the reflexive postfix *-sja* are morphologically passive forms of the verbs that take argument SC with $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ in the active diathesis, cf. (9a-b):

- (9) a. $\text{Boris}_{\text{NOM.SG.M}} \text{s}\check{c}ital\text{sja}_{\text{PASS.3SG.M}} [\text{SC-ARG} [\text{AP } \text{sku}\check{c}nym_{\text{PRED.INSTR.M}}]]$
 'Boris was considered boring.'
 b. $\text{Borisa}_{\text{ACC.SG}} \text{s}\check{c}itali_{\text{PAST.3PL}} [\text{SC-ARG} [\text{AP } \text{sku}\check{c}nym_{\text{PRED.INSTR.M}}]]$
 'They considered Boris boring.'

(9a) has SC with subject raising, while (9b) has object raising. The verb *kazat'sja* is historically a mediopassive from Old Russian *kazati* 'show', but this simplex no longer exists in the modern language. Unlike *s\check{c}itat'* 'believe', 'consider' in (9b), neither *vygljadet'* nor *kazat'sja* can be passivized. Ljutikova analyzes a SC with *kazat'sja* in the following way, the predP tag standing for the projection into which all Russian SC with the internal syntax of AP, NP, and PP must be embedded in order to make a well-formed non-verbal predicate:

- (10) $[\text{TP } \text{Boris}_{\text{NOM.SG.Mi}} \text{kazalsja}_{\text{SG.M}} [\text{VP } \text{kazalsja}_{\text{SG.M}} [\text{PredP } \text{t}_1 \emptyset_{\text{Pred}} [\text{AP } \text{ustalym}_{\text{PRED.INSTR.M}}]]]]$
 'Boris seemed tired' (adapted from Ljutikova 2022: 64).

I suggest that the minimalist predP tag can for less formal purposes be replaced by the framework-neutral tags 'SC', 'SC-ARG' above the AP / NP / PP layer, for the argument

SC, and likewise, ‘SC-DEP’ and ‘SC-RES’ for depictive and resultative SC¹⁵. Therefore, the detailed notation [_{PredP} τ_i \emptyset _{Pred} [_{AP} *ustalym*]] can be reduced to [_{SC} [_{AP} *ustalym*]].

The standard diagnostics for raising structures is based on four criteria: (1) raising predicates, unlike control predicates, do not impose the animacy condition on the matrix clauses subjects; (2) raising sentences license narrow scope readings; (3) raising structures preserve the idiom chunks; (4) if the embedded predicate can passivize, the active and passive paraphrases are predicted to be synonymic in raising structures. The criterion (4) does not apply to SC as they lack τ , while the criteria (1) and (2) give positive results: it is evident that *kazat’sja, vygljadet’* and other semilexical verbs license inanimate arguments as in (8a-b) and narrow scope readings, where the matrix verb scopes over the raised argument (*SEEM* > *NP*; *LOOK* > *NP*). The criterion (3) gives positive results too, though most test examples sound unnatural. Still, one can evaluate sentences with subject-verb idioms like *kryša poečala* ‘*X* is gone crazy’, lit. ‘*X*’s roof is gone’. Ex. (11) preserves the idiomatic reading:

- (11) [_{DP} *Kryša*_{NOM.SG.F} *Borisa*] *kažetsja*_{PRES*,3SG} [_{SC-ARG} [_{AP} *sovsem poečavšej*]_{PRED.INSTR.SG.F}]]
 ‘It seems that Boris is gone completely crazy’, lit. ‘The roof of Boris seems to have gone off’

2.4. Raising of Sentential Arguments in Russian

The received wisdom about Russian $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ is that it is assigned by syntactic subjects and licensed by a non-zero verbal head in the matrix clause. Zero heads are not possible: one cannot, e.g. say **Ivar* $\emptyset^{\text{BE.PRES}}$ *ustalym*_{INSTR} or **Èto* $\emptyset^{\text{BE.PRES}}$ *strannym*_{INSTR} with a zero BE-copula (Bailyn 2012: 194; Zimmerling 2018; 2021a: 187). I assume this theory is correct, but some constructions need a special explanation. If $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ is only licensed under subject control, what does assign it in (7b)? The only candidate is the sentential argument [_{InfP} *PRO Priglasit’ Ivara*], but it can take the matrix subject position only via raising. Independent proof that sentential arguments assign case comes from substandard examples, where $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ is assigned in the absence of *kazat’sja*, e.g. with the copulas *stat’ / stanovit’sja* ‘become’ denoting a change of state, cf. *stat’ izvestnym, čto p*. Although examples like (12b) are not accepted in standard Russian, which requires a non-agreeing predicative instead of $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$, cf. (12a), this option is reproduced by a minority of speakers from the XVIII up to the XXI centuries (Zimmerling 2021a: 199). It can therefore be identified as a special ‘dialect’ of Russian (Zimmerling 2018): the term ‘dialect’ is used here in the sense of parametric linguistics (Harris 1996; Henry 1998) and applies to the situations where the language-internal variation can be explained by the different settings of the same microparameter of grammar.

¹⁵ Depictive SC are VP-adjuncts, cf. the subject depictive *Boris*_x [_{VP} *prišël* [_{SC-DEP} [_{AP} *ustavšim*]_x]] ‘*Boris*_x came **tired**_x’ and the object depictive *Oni*_x [_{VP} *zastali*_x *Borisa*_y [_{SC-DEP} [_{AP} *p’janym*]_y]] ‘They_x found *Boris*_y **drunk**_y’. Resultative SC can be analyzed as adjuncts too. A sentence like *Boris*_x [_{VP} *vyter*_x [_{NP} *stol*_y [_{SC-RES} [_{AdvP} *nasucho*]_y]]] ‘*Boris*_x wiped_x the table_y **dry**_y’ conveys the meaning that the result state of *Y* changed because of *X*’s activity described by the main predicate.

In our case, it is the parameter of subject control: $PRED_{INSTR}$ is arguably assigned by grammatical subjects in the presence of the overt T(ense) head in all varieties of Russian, but different idioms have non-identical inventories of case-assigning subjects. I conventionally mark the idiom where $PRED_{INSTR}$ can be licensed by sentential subjects ‘Russian-B’, while standard Russian, where this option is absent, is labeled ‘Russian-A.’¹⁶

(12) a. Standard Russian = Russian-A

Stalo_{3,SG,N} **izvestno**_{PRED} [CP čto mašina Lopatkina l’et truby točno po staromu standartu]_{STIM}.
 ‘One learned that Lopatkin’s machine casts the pipes exactly according to the previous standard.’

b. Russian-B

Stanovitsja_{3,SG} **izvestnym**_{ADJ.INSTR.SG,N} [CP čto suščestvuet mašina Lopatkina, kotoraja l’et truby točno po staromu standartu]_{STIM} (RNC, Vladimir Dudincev, 1956).
 ‘One finds out that there exists Lopatkin’s machine that casts the pipes exactly according to the previous standard.’

In Zimmerling 2018 and 2019, I hypothesized that on a par with assignment of $PRED_{INSTR}$ in raising structures without *kazat’sja*, cf. (8b), Russian-B licenses non-agreeing predicatives instead of $PRED_{INSTR}$, cf. (9b).

(13) a. Russian-A

[_{InfP} PRO Ustraivat’_{IMPERF} dve besedy]_{STIM} kažetsja_{3,SG} mne_{DAT}^{EXP} **nerazumnym**_{ADJ.INSTR.SG,N}.
 ‘To have two conversations seems to me not reasonable.’

b. Russian-B

[_{InfP} PRO Ustroit’_{PERF} dve besedy]_{STIM} kažetsja_{3,SG} mne_{DAT}^{EXP} **nerazumno**_{PRED}. (RNC, Antonius Blum, 1990-1991).
 ‘the same.’

Ex. (13a) has raising syntax. The non-finite clause [_{InfP} PRO *Ustroit’_{PERF} dve besedy*] with the role of Stimulus is raised to the matrix subject position, which triggers the assignment of $PRED_{INSTR}$ to the adjectival head *nerazumn-* ‘unreasonable’ that lacks a lexical agreement controller. Ex (13b) can both be a non-standard raising structure or a structure without raising. These issues are checked below in section 3.

An anonymous reviewer mentions a related construction with the semilexical verb *javljat’sja* ‘be really like’, ‘appear’, where $PRED_{INSTR}$ on the adjective is licensed by the sen-

¹⁶ An anonymous reviewer warns that if some idiom is assumed just on theoretical grounds, and other cases of substandard variation emerge, the linguist can along the same line introduce Russian-C etc. I doubt that the parametrization itself would raise methodological concerns in the situation, where *A, B, C* ‘dialects’ correspond to text collections originating from different areas or representing different strata.

tential argument both in Russian-B and Russian-A, cf. (14a). The point is that *javljat'sja* does not take caseless predicatives in this context, cf. (14b), in which case the assignment of $\text{PRED}_{\text{INSTR}}$ by the sentential argument is not fed by the adjective versus predicative variation, as in (12) and (13).

- (14) a. Do sich por *javljaetsja*_{3SG} [_{SC-ARG} [_{AP} *neponjatnym*_{ADJ.INSTR.SG.N} [_{CP} čto tam vsě-taki proizošlo]^{STIM}]]
 'It is still **unclear** what actually happened there.'
- b. *Do sich por *javljaetsja*_{3SG} [*neponjatno*_{PRED} [_{CP} čto tam vse-taki proizošlo]^{STIM}]]

I first state that *javljat'sja* is an obligatory raising verb that requires an overt SC complement, one cannot say **ěto javljaetsja*. Second, *javljat'sja* unlike the change of state verbs *stat'*, *stanovit'sja*, and *delat'sja* does not combine with any predicative like *izvestno* in (12a), *nerazumno* in (13b) and *neponjatno* in (14b), one cannot say **ěto javljaetsa neponjatno, izvestno*. The predicatives from this class are caseless words that do not select nominative subjects (Zimmerling 2021b): contrariwise, *javljat'sja* requires that its subject is overt, be it a nominative DP extracted from SC, cf. [_{DP} *ěta teorija*] *javljaetsja* [_{SG-ARG} *ěta teorija* [_{AP} *neponjatnoj*]] '[_DP **this theory**] is unclear' or an expletive, cf. *ěto javljaetsa* [_{SC-ARG} ∅ [_{AP} *neponjatnym*]] 'It is unclear'. If such expressions are absent, the syntax must raise an embedded sentential argument to the subject position. This is what we get in (14a), which shows obligatory raising of the CP complement embedded into the argument SC. Meanwhile, raising in the substandard Russian-B example (12a) is optional, since the verb *stalo* in its default agreeing form (3SG.N) does not require a nominative subject and can combine with the caseless predicative as in (12b).

3. 19th Century Russian

3.1. The Dataset

I made a sample of the 1850-1870 texts included in the main RNC corpus and retrieved the constructions with the hybrid verbs *kazat'sja* and *sdavat'sja* that take dative subjects and the constructions with the putative verbs *dumat'*, *sčitat'* and *polagat'* that take nominative subjects. The frequencies of these five putative and hybrid verbs were measured in the context 'verb + subject pronoun in the 1-3Sg in the contact position {-1; 1}'. The figures in TABLE 2 stand for the number of hits.

The 1Sg contexts occur 6-7 times more often than the 2-3Sg contexts, but *kažetsja* remains the second most frequent verb in all persons after *dumat'*. *Sdavat'sja* is the least frequent item, with the lion's share of examples coming from the 1Sg contexts. The verb *mmit'* 'allege' is no longer used in our sample in colloquial contexts, therefore I ignore 8 examples, where the authors mimic Old Church Slavonic style. The hybrid verb *vygljadet'* 'look' is infrequent (15 hits, 13 of them in 3Sg contexts).

TABLE 2
Russian putative and hybrid verbs in the RNC texts from 1850-1870

1SG	2SG	3SG
<i>dumat'</i> 2597 (51,9%)	<i>dumat'</i> 770 (89,1%)	<i>dumat'</i> 323 (46,6%)
<i>kazat'sja</i> 1371 (27,4%)	<i>kazat'sja</i> 53 (6,2%)	<i>kazat'sja</i> 202 (29,2%)
<i>polagat'</i> 625 (12,5%)	<i>polagat'</i> 26 (3%)	<i>ščitat'</i> 137 (19,8%)
<i>ščitat'</i> 356 (7,1%)	<i>ščitat'</i> 14 (1,6%)	<i>polagat'</i> 30 (4,3%)
<i>sdavat'sja</i> 55 (1,1%)	<i>sdavat'sja</i> 1 (0,1%)	<i>sdavat'sja</i> 1 (0,1%)
TOTAL: 5004	TOTAL: 864	TOTAL: 693

3.2. Preliminary Remarks on Diachronic Sources

The Old Russian verbs *dumati* and *kazati sja* belong to the inherited part of the lexicon, but their current usage can be modeled after some external patterns. Modern Russian *sdavat'sja 2* is probably a late borrowing from Polish *zdaje się* 'it seems', though historical dictionaries keep silent about that¹⁷. The *Dictionary of the Russian Language of the 11th-17th Centuries* registers *sdavati sja* (*zdavatisja*) only in the meaning 'surrender' (Bogatova 1996: 240). The first RNC example conveying the meaning 'I think' is dated 1806-1809 (Stepan Žicharev)¹⁸. The sentences with *kazat'sja 2* denoting a visual contact with the Stimulus are attested since the 12th century, cf. (15), but examples of *kazat'sja 1* conveying the meaning 'I think' come up only the 17th century (Filin 1980: 18).

- (15) ВЪ истинуу ты ли еси сладзкъи мон снѣз или стѣнь ми са кажетъ тобою (*Čudesa Nikolaja Čudotvorca*, 71a, 12th century, quoted after Avanesov 1991: 187)
Lit. 'Where it is really you, my sweet son, or the wall appears to me like you?'

The meaning of the reflexive verb in (16) corresponds to *kazat'sja 1*, though its grammar displays two archaic features – 1) the preposition of the reflexive marker *sja* which still

¹⁷ The route and time of the borrowing are unclear, but *zdaje się* and its synonym and cognate *wydaje się* 'it seems' are attested in 16th-18th c. Polish texts (Knapik 2010: 50), while the meaning 'seem' is apparently not characteristic for Russian *sdavat'sja* in this period.

¹⁸ *I čut' li on ne prav: mne sdačetsja, čto stichotvorenje vyigryvaet ot gromkogo čtenija, i Gnedič nedarom nadsaždaet grud' nad svoim perevodom "Iliady"* 'And he is almost right: it seems to me that the poem benefits from being read aloud, and it's not for nothing that Gnedič strains his chest over his translation of the Iliad' (S. Žicharev, 1806-1809).

was a clitic, not an affix; 2) the encoding of the Stimulus by the now extinct Nominative + Infinitive construction.

- (16) Mně_{DAT} sja_{REFL} kažetü_{3,SG} [CP čto lutči_{PRED} gramata_{NOM,SG,F} vzjat'_{INF}] (1616, quoted after Filin 1980: 18).
 'It seems to me that it is better to take a diploma.'

The precursor of *kazat'sja 1-2*, ORus. *kazati sja*, is a middle form of *kazati* 'say', 'tell'. In some texts, it was also used as a passive. The dictionaries add a bizarre meaning of *kazatisja* 'be punished' based on *Antiochus' Pandects* (11th century) *sudimi že ot ġa kačemüsjä da ne sü miromü osuženi budemü* (Avanesov 1991: 188). This is an illusion since the meaning of the raising construction 'let us be instructed to be deemed by God' is ascribed to the verb *kazatisja*.

3.3. Sentential Arguments

The hypothesis that *kazat'sja* in the absence of overt non-sentential subjects could select both adjectives case-marked by *PRED_{INSTR}*, cf. *kažetsja smešnym_{ADJ,INSTR,SG,N} that p*, and non-agreeing caseless predicatives, cf. *kažetsja smešno_{PRED} that p*, is confirmed. It is not clear, whether this variation represents a dialect split. Some authors, e.g. Lev Tolstoj, who favoured the second variant, produced sentences with *PRED_{INSTR}* too. The variant *KAZAT'SJA + PRED* is attested with diverse predicatives denoting affections or reactions, cf. *<X-u> kažetsja stranno, smešno, stydno, diko, dosadno, udivitel'no*. In the pair *<kazat'sja> smešno/smešnym* 'seem funny' the predicative is more frequent than the adjective (12 : 4), but in the pair *<kazat'sja> stranno/strannym* 'seem strange' the proportion is reversed (8 : 60)¹⁹. The Stimulus of *kazat'sja* could be introduced by a complement finite clause with *čto* 'that', by an infinitive clause, or by the situational pronouns *ěto, vsě ěto, to, ono*. This is in line with the current usage, but some authors also produced elliptic structures, where the Stimulus is neither expressed by *ěto* nor by a dependent clause. The ex. (17)-(18) would be considered awkward in Modern Russian.

- (17) Konečno, s pervogo raza kažetsja_{3,SG} ves'ma strannym_{ADJ,INSTR,SG,N}: kakim obrazom nasele-
 nie možet umirat' s golodu v strane, gde vody kišat ryboj, a lesa polny vsjakogo zverja?
 (Nikolai Prževal'skij, 1870)
 'Of course, at first glance, it seems very strange: how can the population die of hunger
 in a country where the waters are teeming with fish and the forests are full of all kinds of
 animals?'

¹⁹ In other pairs, the sample turned too small to provide statistics, cf. *styčno/styčnym* 'ashamed' (1: 2), *diko/dikim* 'wild' (2:1), *dosadno/dosadnym* 'annoying' (1: 0), *udivitel'no/udivitel'nym* 'amazing' (1:0).

TABLE 3
The Stimulus argument in the RNC texts from 1850-1870

	ADJECTIVE IN THE INSTRUMENTAL CASE				PRED
	<i>strannym</i> + INF	<i>strannym</i> , <i>čto p</i>	<i>strannym</i> ∅	<i>strannym</i> + <i>ěto</i>	<i>stranno</i> + <i>ěto</i>
	7	26	12	15	8
+ DAT	6	19	9	10	6
- DAT	1	7	3	5	2

- (18) **Mne**_{DAT} priznat'sja, vsě-taki kažetsja_{3,SG} nemnogo **strannym**_{ADJ INSTR. SG. N...} (Ivan Turgenev, 1867)
'To be honest, it still seems a little strange to me.'

The options of encoding the Stimulus are shown in TABLE 3. The sample totals 68 sentences, in 50 of them (72, 5%) the dative argument being overt. In the pair *kažetsja strannym* / *stranno* the variation was attested in sentences with *ěto*. In other pairs, the authors dropped *ěto* both with adjectives and predicatives.

Table 3 shows that the Stimulus in most cases is realized overtly by the adjective and by the correlative predicative, but the situational pronouns *ěto*, *ono* are only attested with the predicatives. The collocation *X-u kazalos' smešno* in (14) can either be a pleonastic version of *X-u bylo smešno* 'X had fun' or convey the meaning 'X found that situation funny'. Lev Tolstoj regularly used *kazalos' smešno* in ambivalent contexts of this kind (5 examples in our sample), which was also characteristic for the contemporary authors, incl. Fëdor Rešetnikov (1841-1871):

- (19) **Ivanu**_{DAT} **kazalos'**_{3,SG} **smešno**_{PRED}, on čego-to pugal'sja, odnako skoro uže postojanno chodil k Agaške (Fëdor Rešetnikov, 1864).
'It seemed funny to Ivan, he was scared of something, but soon he was constantly going to see Agaška.'

Although sentences like (19) are now marginal, the pattern SEEM + PRED gets parallels in Old Icelandic and Bulgarian (Gradinarova 2017; Zimmerling 2019: 57). In colloquial Bulgarian, the marked epistemic meanings of vague / unreliable impressions can be expressed without the verb SEEM (Bulg. *struva se*) via different dative constructions, cf. Bulg. *Neprilično*_{PRED} *mi*_{DAT.1.SG} *je*_{BE.AUX.3.SG} 'I think it is indecent' (Ivanova et al. 2022: 82).

3.4. Dlja X-a Phrases

The experiential argument of most Russian predicatives is marked by the bare dative case. Modern Russian has a large class of dative predicatives that do not select nominative

subjects, cf. *mne smešno/ne po sebe*, **ja smešno*, **ja ne po sebe*, and conversely, Russian nominative predicatives do not select dative subjects, **mne navešele*, **mne ne v svoej tarelke* (Zimmerling 2021b: 555). Dative predicatives occasionally license paraphrases with the preposition phrase *dlja X-a*, cf. *mne_{DAT} interesno ~ dlja menja_{GEN} interesno* ‘I am interested’. The interaction of *dlja* phrases and bare datives with verbs and predicatives in Modern Russian is discussed in Serdobolskaya *et al.* 2014; Apresjan, Letuchiy 2023. There is a disagreement between the speakers to what extent the paraphrases with *dlja X-a* are accepted. The Academic Grammar of Russian asserts that bare dative forms with predicatives are so-called ‘subject determinants’, i.e. optional adjuncts freely alternating with other expressions encoding the Experiencer (Švedova 1982: 152). This claim is dubious since one can neither add the dative ad libitum, cf. the ungrammaticality of **mne pyl’no int.* ‘It is dusty to me’, **mne solnečno int.* ‘It is sunny to me’, **mne gnevno int.* ‘I am angry’ (Zimmerling 2000), nor replace it by *dlja X-a* phrases via context-free rules, cf. *mne smešno* ‘I find it funny’, **dlja menja smešno*. It is but likely that Švedova’s conception is motivated by the 19th century Russian. The RNC texts hint that while bare datives were dominant, the 19th century authors produced *dlja X-a* paraphrases with a greater ease than our contemporaries. Indeed, Michail Zagoskin, Lev Tolstoj, Michail Saltykov-Ščedrin, Aleksej Pisemskij, Ivan Gončarov, Sergej Aksakov, Aleksandr Družinin, Afanasij Fet, Pëtr Čajkovskij could use *dlja menja_{GEN,ISG}* instead of *mne_{DAT,ISG}* with such dative predicatives as *stranno*, *interesno*, *udivitel’no*, *dosadno*, *prijatno*, *bezrazlično*, *všë ravno*, *tjaželo*, *trudno*, *ljubopytno*, *diko*, *neponjatno*, *neudobno*, *sve-tlo*, *protivno*, *chorošo*, *nužno*, *dostatočno*, *prilično*, *jasno*²⁰.

With the BE-copula and *stat’*, *sdelat’sja*, the alternation *X-y Z-vo ~ Dlja X-a Z-vo* is an option at least for some speakers. Meanwhile, with the raising verb *kazat’sja* the bare dative is generalized, one cannot nowadays say **Dlja menja X kažetsja ustavišim*, **Dlja menja kažetsja strannym*, *čto X ustal*. The 19th century authors did not have this constraint. Cf. the marking of the Experiencer by the phrase *dlja nekotorych_{GEN}* ‘for somebody’ with raising of the non-sentential argument *vychodka* ‘prank’, ‘trick’ out of SC in (20) and the phrases *dlja nas_{GEN,1PL}* *dlja čeloveka_{GEN,SG}* with the sentential Stimulus in (21) and (22).

- (20) V to vremja vychodka_{NOM,SEF} čta_{NOM,SEF} pokazalas’_{3SG,F} **dlja nekotorych_{GEN,3PL}** [SC ____stran-noj_{INSTR,SG,F}]^{STIM}; no kažetsja_{3SG} [CP čto teper’ ona dolžna byt’ vozvedena v obščee pravilo]^{STIM} (Konstantin Ušinskij, 1862).

‘At that time, this trick seemed strange to some; but it seems that now it should be elevated to a general rule’

²⁰ Cf. some examples from our sample: *Pravo, dlja menja všë ravno, soveršenno všë ravno, skazal knjaz’ Andrej* ‘Really, it makes to difference to me, absolutely no difference’, said Prince Andrej (Lev Tolstoj, 1867-1869); *Dlja menja jasno, čto Gëte rodilsja ne očen’ chorošim čelovekom* ‘It is clear to me that Goethe was not born a very good person’ (Aleksandr Družinin, 1855); *Soznajus’, čto možno by najti koe-čto i pobolšë, no dlja menja dostatočno i ètogo* ‘I admit that one could find something bigger, but for me it is enough’ (Michail Saltykov-Ščedrin, 1857-1865).

- (21) <Pjatinica. Dva dnja ne pisal ja v ètu knižku. A èto mnogo značit> **Dlja nas**_{GEN,1PL} to kažetsja_{3SG} [_{CP} èto skoro prochodjat]^{STIM} (Vladimir Čemezov, 1860).
 ‘<Friday. I have not written in this diary for two days. And that means a lot.> However, it seems to us that they will soon pass.’
- (22) Estestvenno, èto [_{PP} **dlja čeloveka**_{GEN,SG} [_{ne} ponimajuščego_{GEN,SG} choda mašiny]], pri vide eë dejstvija **kažetsja**, [_{CP} èto važnejšaja čast’ ètoj mašiny est’ ta ščepka, kotoraja slučajno popala v neë i, mešaja eë chodu, trepletsja v nej]^{STIM} (Lev Tolstoj, 1867-1869)
 ‘Naturally, **for a person who does not understand the operation of a machine**, when seeing its action, it **seems** that the most important part of this machine is that chip that accidentally got into it and, interfering with its operation, flutters in it.’

It is hard to check, whether the alternation $X-u_{\text{DAT}}$ *kažetsja* ~ *dlja X-a_{\text{GEN}}* *kažetsja* was semantically driven. I suggest that it is explained formally, although the assumed syntactic difference does not explain the choice of one of the competing constructions over the other. The generalized dative marking of the Experiencer by predicatives and *kazat’sja* confirms that it is subject-like, while *dlja X-a* phrases are not arguments but adjuncts. Then the replacement of the bare dative by a non-subject phrase is syntactic lowering.

- (iv) The elimination of overt dative Experiencers by Russian predicatives and the verb *kazat’sja* and their replacement by ‘Ø’ or non-subject adjunct phrases amounts to lowering the Experiencer in the syntactic hierarchy.

3.5. Interim Summary

The 19th century Russian had several strategies of promoting the Stimulus of *kazat’sja* and lowering its Experiencer. The alternation $X-u$ *kažetsja* *strannym*_{ADJ,INSTR} / *stranno*_{PRED} *èto p* proves that in some cases the derivation failed to raise the Stimulus to the subject position.

4. The Meaning of *kazat’sja* in the 19th Century Russian

4.1. *Kazat’sja* 2

The distinction between the putative *kazat’sja* 1 and *kazat’sja* 2 denoting unreliable impressions holds. *Kazat’sja* 2 is an obligatory raising verb with a visually perceived Stimulus. Some authors licensed the extraction of the subject out of the finite clause with *kazat’sja* 2, cf. (23), where Modern Russian requires a finite clause or SC – $X-u$ *kažetsja*, [_{CP} *èto Y tak blizko*] ‘X thinks that Y is so close to him’ or Y *kažetsja X-u* [_{SC-ARG} [_{AP} *takim blizkim*]] ‘Y seems so close to X’.

- (23) On vybežit i za vorota: emu by chotelos’ v bereznjak: **on**_{NOM} **tak blizko kažetsja**_{3SG} **emu**_{DAT}, èto vot on v pjat’ minut dobralsja by do nego (Ivan Gončarov, 1859).
 ‘He will run out of the gate: he would like to go into the birch forest; **it seems so close to him** that he could reach it in five minutes.’

4.2. *Kažetsja*_{DW} and *kazat'sja* I with a Generic Subject

Both *kažetsja*_{DW} and *kazat'sja* I with a generic subject were frequent. This is confirmed by two metalinguistic contexts. In 1850, a critic from “Sovremennik” defends an author from the sullen reviewer who blamed him for the overuse of *kažetsja* and *věrojatno* ‘probably’. In 1867, the educator Ušinskij complains that one is used to saying ‘*kažetsja*’ instead of ‘we are convinced’. Such reactions show that the hypercorrect use of the marker ‘this is just my opinion’ could annoy people. At the same time, *kažetsja*_{DW} did not imply that the speaker is insecure. Some contexts bring about the opposite implicature. E.g. in (24) the speaker assumes that the addressee, unless he has a cognitive disorder, realizes that he is speaking to a police officer.

- (24) Vy vidite, #*kažetsja*_{DW}#, [_{CP} čto ja – policejskij činovnik]^{STIM}? (Vsevolod Krestovskij, 1864).
‘I suppose, you see that I am a police official?’

A brand mark of the 19th century is the now defunct cliché *kažetsja, čto p* ‘It seems that it is so’, which expressed the speaker’s confidence.

- (25) *Kažetsja*_{3SG}, [_{CP} čto tak]^{STIM}, moj drug, – otvečaeť djadjuška, – ili čto-nibud’ podobnoe (Fëdor Dostoevskij, 1858-1859).
‘It seems that it is so, my friend – the uncle responds – or something like that.’

The difference between (24) and (25) is that *kažetsja*_{DW} directly marks the speaker’s point of view, while in (25) the speaker sticks to the Generalized Observer strategy and pretends that every X in his position would assert *p*. Note that the cliché is frozen: shifting the verb to the past tense yields counterfactual interpretation, cf. *kazalos’*_{PST,3SG,N}, *čto p, no q* ‘It seemed that *p*, but *q*’, while adding overt Experiencers brings about a potential dissent between different Observers – X thinks that *p*, but some *Y* can think that $\sim p$.

4.3. *Kazat'sja* I versus *sdavat'sja*

The dialogue (26) confirms Apresjan’s point (2004: 459) that in the 19th century *sdavat'sja* could be used in falsification contexts, where Modern Russian only licenses *kazat'sja* I.

- (26) [A] – A *mne*_{DAT}^{EXP} *sdačetsja*_{3SG}, napiral Kirilla... – [_{CP} čto ty iz askerov utek]^{STIM}.
‘And I think – insisted K. – that you deserted from the army’
[B] – Nu, čto *tol’ko* ∅ *sdačetsja*_{3SG} (Vasilij Keľsiev, 1866- 1867).
‘Well, it just only seems that way’.

The verb *sdavat'sja* had a colloquial or ethnographic flavour, as in (26), where the memoirist reports the speech of a Russian village in Turkey. It is not attested in formal dis-

course while *kazat'sja* I was common in most text genres, so a scientist could politely add it to a completely rigid hypothesis, cf. (27).

- (27) **Mne**_{DAT}^{EXP} **kažetsja**_{3,SG} [_{CP} čto est' vozmožnost' ob"jasnit' rezul'taty Fridelja i Sil'vy, ne pribegaja k takim predpoloženijam]^{STIM}. (Aleksandr Butlerov, 1851-1856)

'It seems to me that it is possible to explain the results of Friedel and Silva without resorting to such assumptions.'

When Butlerov put down (27), he was quite sure that *p* and ready to prove it. He nevertheless adds *mne kažetsja* to mark that he already has some intuition about *p*. This puzzle shows that while *kazat'sja* and *sdavat'sja* mostly pattern with Dmitrovskaja's and Zaliznjak's 'beliefs-and-assessments', Ayer's perspective is flawed: Butlerov can still say *mne kažetsja*, *čto p*, be *p* a rigid scientific hypothesis or a vague assessment, but the meaning of *kazat'sja* doesn't change.

Discussion: The Baits and Pitfalls of kazat'sja

I started this paper from listing general ideas about probabilities and assessments. We can now sum up what the meaning and grammar of *kazat'sja* contribute to the general theory. The implementation of Ramsey's versus Ayer's theory is conditioned by the depth of analysis. Under Ramsey's approach, attitude verbs represent the degrees of the speaker's confidence. Under Ayer's approach, some belief verbs return vague assessments or images and introduce propositions that cannot be verified in the actual world. At the level of logical structure, all operators of problematic modality introduce likelihood alternatives. However, the lexical meanings of epistemic verbs cannot be reduced to degrees of confidence, which invites Ayer's approach. Its main pitfalls are the temptations to link the propositional attitudes with the type of the proposition and to classify epistemic verbs depending on how often the speakers use them with verifiable statements or with vague assessments. The latter is an accidental characteristics of the chosen text collection, while the label 'verification' can either refer to a scientific procedure or to a communicative meaning triggered by the verum focus accent²¹ and discourse words like *indeed*, *really* that indicate that the speaker considered the alternatives *p* and $\sim p$, and verified *p*. From the natural language perspective, verification, and falsification operators VER and FALS take any propositions as arguments, and discourse elements expressing VER and FALS can be inserted both into

²¹ The verum focus accent is the prosody marking that the speaker made a choice on the set $\{p; \sim p\}$ and confirmed one of the alternatives. It is diagnosed by special prosodic cues as well as by different principles of accent placement involving the accent on the predicate, cf. the neutral prosody in *Boris ukral* ↘ *pirožok* 'Boris stole the pie' with the verum accent in *Boris* ↘ ↘ *ukral*^{VER} *pirožok* 'The hypothesis that B. stole the pie is true'. Verification words like *really*, *indeed* unless they are clitics take the verum focus accent from the verb (Yanko 1995), cf. *Boris* ↘ ↘ *dejstvitel'no*^{VER} *ukral pirožok* 'Boris really^{VER} stole the pie'.

embedded and matrix clauses, cf. *Jake is really^{VER} a reptilian, X really^{VER} believes that Jake is a reptilian*. Moreover, no semantic constraint prevents a speaker from using the markers of problematic modality with propositions that are verifiable in the sense of natural sciences. That a Russian chemist could utter ex. (27) with *kazat'sja* in a scientific dispute has nothing to do with his (in)ability to prove *p*. This puzzle is explained by the non-trivial meaning of *kazat'sja*: in the initial diathesis this verb marks the speaker's intuition that *p* along with the reference to a temporarily restricted situation, where this intuition has arisen.

The ideas that *kazat'sja* is a hybrid verb that at once denotes perception and processing of the input data (Paduceva) or a pair of perceptual and putative verbs (Apresjan) are complimentary. Paduceva focuses on the initial diathesis with the overt referential dative subject. In this case, the Stimulus is always overt, and the type of the input data (sensual or abstract) does not change the taxonomic semantics of the verb. Both the sentence *Zal_{NOM.SG.M} pokazalsja_{3.SG.M} Elene_{DAT} šumnym_{ADJ.INSTR.SG.M}* 'Elena found the hall noisy' and the sentence *Teorija_{NOM.SG.F} Rasselja pokazalas'_{3.SG.F} Elene_{DAT} ekstravagantnoj_{ADJ.INSTR.SG.F}* 'Elena found Russell's theory extravagant' refer to situations, where some *X* got the intuition that *p*. Apresjan's description covers all diatheses of *kazat'sja* sharing the role of Stimulus. Therefore, the distinction of visual (*kazat'sja* 2) vs. non-visual (*kazat'sja* 1) Stimuli turns essential. The splitting of *kazat'sja* into two lexemes is mostly a lexicographer's perspective, but there are several arguments from syntax that support it: 1) the discourse word *kazetsja_{DW}* derived from *kazat'sja* 1 is not used as a direct visual evidential; 2) *kazat'sja* 2 is an obligatory raising verb, while *kazat'sja* 1 is not. In Modern Russian, a sentence like *Lesok_{NOM.SG.M} pokazalsja_{3.SG.M} emu_{DAT} [SC-ARG [AP blizkim_{ADJ.INSTR.SG.M}]]* can be only interpreted as an instance of *kazat'sja* 1 conveying the meaning 'X thought that the forest is close from him', but the 19th century example (23), where the Stimulus is directly visible brings about a hybrid propositional attitude 'X saw the forest, estimated the distance to it and concluded that it is close to him'. There is however a problem for identifying Paduceva's analysis of *kazat'sja* with consistent grammar-oriented approaches. In the Moscow lexicographical tradition championed by Apresjan and his school, different lexemes are postulated iff they have different set of thematic roles. This is exactly what Paduceva does: she assumes for *kazat'sja* the role of Observer in the derived diathesis without overt dative subjects but the role of Perceptual Subject in the primary diathesis with the overt dative argument. This inconsistency is fixed in the Paduceva-style account proposed in the this paper, if we assume that all three roles {Stimulus_K, Experiencer_K and Observer_K} are present in the initial diathesis, so that *kazat'sja* is a hybrid predicate at once projecting a mental state and the observational meaning. Surprisingly, Apresjan himself who recognized *kazat'sja* 1 and *kazatsja* 2 as different verbs and supplied them with separate entries in his *New Dictionary of Synonyms*, does not say explicitly that these items project different thematic roles.

The morphosyntax of *kazat'sja* serves its meaning. In the initial diathesis, the dative Experiencer has a priority over the sentential Stimulus but is not syntactic subject. Raising the embedded clause subjects and embedded clauses without overt subjects, cf. (7b), (8b), (12b) are different cues of promoting the Stimulus of *kazat'sja*. This echoes lowering of the animate argument in the secondary diatheses. In the 19th century Russian, lowering of the

animate argument had an extra marker, notably the replacement of bare datives by *dlja X-a* phrases, cf. *X-y kažetsja* ⇒ *dlja X-a kažetsja*, cf. (20)-(22). This option is no longer available. The raising of the sentential Stimulus is not realized automatically. In some cases, the raising derivation fails and part of Russian speakers generate sentences like (28), (29).

(28) = (13b) Russian-B

[_{InfP} PRO Ustroit'_{PERF} dve besedy]_{STIM} kažetsja_{3SG} mne_{DAT}^{EXP} nerazumno_{PRED}. (RNC, Antonius Blum, 1990-1991).

'To have two conversations seems to me not reasonable.'

(29) = (19) Russian-B

Ivanu_{DAT} kazalos'_{3SG} smešno_{PRED}, on čego-to pugal'sja, odnako skoro uže postojanno chodil k Agaške. (Fëdor Rešetnikov, 1864)

'It seemed funny to Ivan, he was scared of something, but soon he was constantly going to see Agaška.'

Sentences like *Ivanu kazalos' smešno*, where *smešno* 'funny' either denotes an internal state experienced by an animate subject during a period of time or an evaluation of the external situation, are two-way ambiguous between the reading 'X was having fun', cf. standard Russian *Ivanu bylo smešno*, and the reading 'X thought that it was funny', cf. *Ivanu kazalos', čto èto smešno*. Therefore, the dative argument of *kazat'sja* encodes two different roles – the Experiencer and the Observer/Subject of Evaluation. Let me emphasize that the distinction of Experiencer as an umbrella term for the roles projected by psych verbs ascribing a mental state to the attitude holder versus Observer is a general characteristics of the semantic theory adopted in this paper, but not an empirical observation based on marginal examples like (28)-(29): I only claim that the meaning of *kazat'sja* and the variety of its uses can be predicted on the basis of this theory. A similar distribution of roles has been attested in Bulgarian constructions with the verb 'to be' (Gradinarova 2017; Ivanova *et al.* 2022: 82) and in Russian constructions with predicatives and infinitives (Zimmerling 2000; Serdobolskaya *et al.* 2014; Kustova 2022; Apresjan *et al.* 2023), but not for the same lexeme. Thus, Russian *kazat'sja*, if it is a single verb, is a truly amazing 'Janus-lexeme'²² that can switch the thematic role of its syntactic argument.

²² The notion of 'Janus-phoneme' has been formally introduced to Prague phonology in Steblin-Kamenskij 1965, but I do not insist that my use of the 'Janus' label is strict.

Abbreviations

ADJ:	adjective;
ADV:	adverb;
AdvP:	adverbial phrase;
AP:	adjective phrase;
CP:	complement phrase;
DAT:	dative;
DP:	determiner phrase;
DW:	discourse word;
EXP:	Experiencer;
F:	feminine;
GEN:	genitive;
IMPERF:	imperfective aspect;
InfP:	infinitive phrase;
INSTR:	instrumental;
M:	masculine;
N:	neuter;
NOM:	nominative;
NP:	noun phrase;
PERF:	perfective aspect;
PL:	plural;
PRES:	present;
PP:	preposition phrase;
PST:	past;
PRED:	predicative;
SC:	small clause;
SC-ADV:	adverbial small clause;
SC-ARG:	argument small clauses;
SC-DEP:	depictive small clause;
SC-RES:	resultative small clause;
SG:	singular;
STIM:	Stimulus.

Literature

- Apresjan 1986: J.D. Apresjan, *Deiksis v leksike i grammatike i naivnaja model' jazyka*, "Semiotika i informatika", XXVIII, 1986, pp. 5-33.
- Apresjan 1995: J.D. Apresjan, *Integral'noe opisanie jazyka i sistemnaja leksikografija*, Moskva 1995.
- Apresjan 1997: J.D. Apresjan (red.), *Novyj ob"jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*, I, Moskva 1997.
- Apresjan 2000: J.D. Apresjan (red.), *Novyj ob"jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*, II, Moskva 2000.
- Apresjan 2004: J.D. Apresjan, *Novyj ob"jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*. Moskva-Wien 2004².
- Apresjan et al. 2023: V.J. Apresjan, A.B. Letuchiy, *Koncurencija datel'nogo padeža i predloga dlja pri glagolach i predikativach v russkom jazyke: semantika i sintaksis*, "Russian Linguistics", XLVII, 2023, 2, pp. 167-207.
- Arutjunova 1989: N.D. Arutjunova, "Polagat'" i "videt'" (k probleme smešannyh pozicional'nych ustanovok, in: Ead. (red.), *Logičeskij analiz jazyka. Problemy intensional'nych i pragmatičeskich kontekstov*, Moskva 1989, pp. 7-30.
- Avanesov 1991: R.I. Avanesov (red.), *Slovar' drevnerusskogo jazyka XI-XIV vv.*, IV, Moskva 1991.
- Ayer 1964: D.J. Ayer, *Knowledge, Belief and Evidence*, in: *Danish Yearbook of Philosophy*, I, Copenhagen 1964, pp. 13-22.
- Biezma et al. 2012: M. Biezma, K. Rawlins, *Responding to Alternative and Polar Questions*, "Linguistics and Philosophy", XXXV, 2012, 5, pp. 361-406, DOI: <<https://doi.org/10.1007/s10988012-9123-z>>.
- Bailyn 2012: J. Bailyn, *Syntax of Russian*, Cambridge 2012.
- Bogatova 1996: G.A. Bogatova (red.), *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, XXIII, Moskva 1996.
- Davidson 1980: D. Davidson, *The Individuation of Events*, in: D. Davidson, *Essays on Actions and Events*, Oxford 1980, pp. 163-180.
- Dmitrovskaja 1988: M.A. Dmitrovskaja, *Znanie i mnenie: obraz mira, obraz čeloveka*, in: N.D. Arutjunova (ed.), *Logičeskij analiz jazyka. Znanie i mnenie*, Moskva 1988, pp. 6-18.
- Filin 1980: F.P. Filin (red.), *Slovar' russkogo jazyka XI-XIV vv.*, VII, Moskva 1980.
- Gradinarova 2017: A. Gradinarova, *Nekotorye osobennosti predstavlenija sub"ekta vosprijatija v bolgarskich konstrukcijach v sravnenii s russkimi*, "Jazyk. Tekst. Diskurs", XV, 2017, pp. 58-65.

- Harris 1996: J. Harris, *Syntactic Variation and Dialect Divergence*, in: R. Singh (ed.), *Towards a Critical Sociolinguistics*, Amsterdam 1996, pp. 31-59.
- Henry 1998: A. Henry, *Dialect Variation, Optionality, and the Learnability Guarantee*, "Linguistica Atlantica", XX, 1998, pp. 51-71.
- Il'čuk 1990: E.V. Il'čuk, *Nekotorye tipy epistemičeskoj modal'nosti v anglijskom jazyke*, Moskva 1990.
- Ivanova et al. 2022: E.Ju. Ivanova, G.I. Kustova, S. Leseva, *Dativ pri glagolach projavlenija priznaka v bolgarskom jazyke*, "Rhema", 2022, 3, pp. 64-87, DOI: <<https://doi.org/10.31862/2500-2953-2022-3-64-87>>.
- Knapik 2010: K. Knapik, *Czasowniki epistemiczne wyrażające przypuszczenie w polszczyźnie XVI-XVIII wieku*, in: A. Rejter (red.), *Bogactwo polszczyzny w świetle jej historii*, III, Katowice 2019, pp. 45-56.
- Kustova 2004: G.I. Kustova, *Typy proizvodnych značenij i mechanizmy jazykovogo rasširenija*, Moskva 2004.
- Kustova 2022: G.I. Kustova, *Predikativy oščuščeniija i predikativy interpetacii: semantičeskie i sintaksičeskie processy*, "Kritika i Semiotika", 2022, 1, pp. 110-123. DOI: <<https://doi.org/10.25205/2307-1737-2022-1-110-123>>.
- Lambrecht 1994: K. Lambrecht, *Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus, and the Mental Representations of Discourse Referents*, Cambridge 1994.
- Lyutikova 2022: E.A. Lyutikova, *Est' li sintaksičeskij pod'ëm v russkom jazyke? Čast' 2. Malye klauzy*, "Vestnik Moskovskogo Universiteta. Ser. 9. Filologija", 2022, 6, pp. 58-74.
- Maienborn 2019: C. Maienborn, *Events and States*, in: R. Truswell (ed.), *Oxford Handbook of Event Structure*, Oxford 2019, pp. 50-89.
- Mel'čuk et al. 1970: I.A. Mel'čuk, A.A. Cholodovič, *K teorii grammatičeskogo zaloga (opredelenie, isčislenie)*, "Narody Azii i Afriki", 1970, 4, pp. 111-124.
- Paducheva 1996: E.V. Paducheva, *Semantičeskie issledovanija. Semantika vremeni i vida v russkom jazyke. Semantika narrativa*, Moskva 1996.
- Paducheva 2004: E.V. Paducheva, *Dinamičeskie modeli v semantike leksiki*, Moskva 2004.
- Paducheva 2011: E.V. Paducheva, *Prezumpcija*, in: *Russkaja korpusnaja grammatika* <http://rusgram.ru/new/chapter/clauseintro/presupposition/#label_toc309856163> (last access: 10.02.2025).
- Plungian 2011: V.A. Plungian, *Vvedenie v grammatičeskiju semantiku: grammatičeskie značenija i grammatičeskie sistemy jazykov mira*, Moskva 2011.
- Postal 1974: P. Postal, *On Raising*, Cambridge 1974.
- Ramsey 1931: F. P. Ramsey, *The Foundations of Mathematics and Other Logical Essays*, London 1931.

- Serdobolskaya *et al.* 2014: N.V. Serdobolskaya, S.Ju. Toldova, *Konstrukcii s ocennočnymi predikativami v ruskom jazyke: učastniki situacii ocenki i semantika ocennočnogo predikata*, "Acta Linguistica Petropolitana", x, 2014, 2, pp. 443-478.
- Švedova 1982: N.Ju. Švedova (ed.), *Russkaja grammatika*, II, Moskva 1982.
- Stalnaker 1972: R.C. Stalnaker, *Pragmatics*, in: D. Davidson, G. Harman (eds.), *Semantics of Natural Language*, Dordrecht 1972, pp. 380-397.
- Steblin-Kamenskij 1965: M.I. Steblin-Kamenskij, *Phonemic Merger and Janus Phonemes*, "Philologica Pragensia", VIII, 1965, 2-3, pp. 370-371.
- Vendler 1967: Z. Vendler, *Linguistics in Philosophy*, Ithaca 1967.
- Von Fintel 2004: K. von Fintel, *Would You Believe It? The King of France is Back! Presuppositions and Truth-Value Intuitions*, in: A. Bezuidenhout, M. Reimer (eds.), *Descriptions and Beyond*, Oxford 2004, pp. 315-341.
- Von Wright 1962: G.H. von Wright, *Remarks on the Epistemology of Subjective Probability*, in: *Logic, Methodology and Philosophy of Science. Proceedings of the 1960 International Congress*, Stanford 1962, pp. 330-339.
- Yanko 1995: T.E. Yanko, *Kommunikativnyj status vyraženijs so slovom PRAVDA*, in: N.D. Arutjunova, N.K. Rjabceva (red.), *Logičeskij analiz jazyka. Istina i istinnost' v kul'ture i jazyke*, Moskva 1995, pp. 173-177.
- Zaliznjak 1991: A.A. Zaliznjak, *Ščitat' i dumat': dva vida mnenija*, in: N.D. Arutjunova (red.), *Logičeskij analiz jazyka. Kul'turnye koncepty*, Moskva 1991, pp. 187-194.
- Zaliznjak 2006: A.A. Zaliznjak, *Mnogoznačnost' v jazyke i sposoby eë predstavlenija*, Moskva 2006.
- Zaliznjak 2013: A.A. Zaliznjak, *Russkaja semantika v tipologičeskoj perspektive*, Moskva 2013.
- Zimmerling 2000: A.V. Zimmerling, *Sub'ekt sostojanija i sub'ekt ocenki: predikatnye tipy i epistemičeskaja skala*, in: N.D. Arutjunova, I.B. Levontina (red.), *Logičeskij analiz jazyka. Obraz čeloveka v kul'ture i jazyke*, Moskva 2000, pp. 221-228.
- Zimmerling 2018: A.V. Zimmerling, *Dva dialektu russkoj grammatiki: korpusnye dannye i model'*, "Computational Linguistics and Intellectual Technologies", XVII, 2018, pp. 818-833.
- Zimmerling 2019: A.V. Zimmerling, *Ėpistemičeskije predikaty i mental'nye sostojanija*, in: N.D. Arutjunova, M.L. Kovšova (red.), *Logičeskij analiz jazyka. Ponnjatije very v raznyh jazykach i kul'turach*, Moskva 2019, pp. 45-70.
- Zimmerling 2021a: A.V. Zimmerling, *Ot integral'nogo k aspektivnomu*, Sankt-Peterburg 2021, DOI: <<https://doi.org/10.31754/nestor4469-1792-1>>.

- Zimmerling 2021b: A. Zimmerling, *Primary and Secondary Predication in Russian and the SLP: ILP Distinction Revisited*, in: V. Warditz (ed.), *Russian Grammar: System – Language Usage – Language Variation*, Frankfurt a. M. et al. 2021, pp. 543–559.
- Zimmerling 2022: A. Zimmerling, *Predikaty sostojanija i semantičeskie tipy predikativ*, in: S. Koeva, E. Y. Ivanova, J. Tisheva, A. Zimmerling (eds.), *Ontology of Stative Situations – Linguistic Modeling. A Contrastive Bulgarian-Russian Study*, Sofia 2022, pp. 31–52, DOI: <<https://doi.org/10.7546/STONTBgRu2022.02>>.
- Zimmerling 2023: A. Zimmerling, *Biased Questions and Hamblin Semantics*, “Typology of Morphosyntactic Parameters”, VI, 2023, 2, pp. 92–135, DOI: <<https://doi.org/10.37632/PI.2023.94.43.005>>.

Abstract

Anton Zimmerling
To Seem or Not To Seem

This paper examines the semantics and morphosyntax of the Russian verb *kazat'sja* ‘seem’. *Kazat'sja* and *vygljadet* ‘look’ are raising verbs that promote their Stimulus argument within the syntactic hierarchy and raise an embedded constituent to the matrix clause. I argue that *kazat'sja* is a hybrid predicate combining properties of putative and perceptual verbs, and I discuss Apresjan’s proposal to distinguish two lexemes in lexicographic description: putative *kazat'sja*¹ and perceptual *kazat'sja*². The postulation of two lexemes is syntactically motivated, since *kazat'sja*² is an obligatory raising verb, whereas with *kazat'sja*¹ raising is optional, at least in some idiolects of Russian. Nevertheless, both *kazat'sja*¹ and *kazat'sja*² project three thematic roles: a Stimulus, realized as a sentential argument; an Experiencer, marked by the dative case; and an Observer, which may be conflated with the Experiencer or remain covert. I compare Modern Russian with nineteenth-century Russian and show that the latter licensed both the raising construction with *kazat'sja* and a competing construction with an expletive subject position. The analysis is based on the distribution of adjectives marked by the instrumental case versus non-agreeing predicatives in structures such as *X-u kažetsja strannym / stranno* + [STIMULUS].

Keywords

Lexical Semantics; Experiencer; Perceptual Reports; Raising; Epistemic Modality.

Salvatore Del Gaudio

Elementi bielorusi e ucraini nei dialetti russi sud-occidentali (Regione di Brjansk)

Come è noto, le aree dialettali solitamente non coincidono con i confini geopolitici. Tale assioma parimenti riguarda il territorio linguistico della Russia europea, sovente considerato come una entità monolitica a sé stante.

L'area geo-dialettale oggetto del presente studio, situata nella parte occidentale e sudoccidentale della odierna Regione di Brjansk¹ (Federazione Russa), è classificata dalla dialettologia russa contemporanea come gruppo occidentale o zona sudoccidentale del dialetto o areale dialettale russo meridionale² (DARJA 1986, I: carta VI)³. Da un punto di vista storico-amministrativo questo territorio appartenne dapprima alla parte settentrionale del Governatorato di Černihiv (Černigov)(1802-1919) e, in un secondo tempo, prima di essere integrato nella Regione di Brjansk, di cui fa tuttora parte, passò alla zona orientale del Governatorato di Homel' (Gomel')(1919-1926)⁴.

Tra i diversi studi dedicati ai dialetti della zona di Brjansk, molti dei quali risalgono alla fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, un posto di rilievo spetta a Pavel Rastorguev (1881-1959). I suoi contributi pubblicati, rispettivamente a Leningrado e Minsk, tra il 1926 e il 1927, rimangono tuttora sostanziali per un'analisi e classificazione complessiva di questi dialetti. Nel trattato di impronta monografica intitolato *Seversko-Beloruskij govor* e nel più succinto *Govory vostočnych uezdov Gomel'skoj Gubernii v ich sovremennom so-stojanii*, oltre ad una disamina delle fonti storico-archeologiche e documentarie, è presente

¹ Tale area comprende una decina di distretti rurali e si estende all'incirca fino ai dintorni rurali di Počep, a sua volta centro distrettuale.

² Cfr. Rus. *Južnoe narečie russkogo jazyka*.

³ Secondo una visione dialettologica tradizionale, l'areale dialettale di tipo russo meridionale occupa le regioni meridionali e sud-occidentali della Russia europea. Esso confina con il bielorusso a ovest e l'ucraino a sud. I dialetti meridionali sono specifici delle seguenti regioni: Brjansk, Smolensk, Voronež, Lipeck, Rjazan, Kaluga, Tambov, Tula, Belgorod, Kursk e Orël (in alcune classificazioni si tende ad includere alle regioni menzionate anche altre zone, nonché i dialetti parlati nel Caucaso settentrionale). Per una classificazione dei dialetti russi meridionali, cfr. Kasatkin *et al.* 2005: 254-258.

⁴ Ricordiamo che l'ex Governatorato di Černihiv proseguiva l'antecedente organizzazione storico-politica e amministrativa dell'Etmanato ucraino (il quale era sostanzialmente il prosecutore dell'Ucraina della Riva Sinistra), noto, in epoca imperiale russa, come Governo di *Malorossija* o della Piccola Russia (1764-1802).

anche una prima sistematizzazione degli studi progressi afferenti a questi dialetti. Tra gli studiosi che si sono occupati dell'area dialettale in questione, alcuni dei quali già menzionati in Rastorguev (1927a: 4-16), ricordiamo: E.F. Budde, I.G. Golanov, E.F. Karskij, N.I. Kurganskaja, A.O. Polevoj, A.M. Rodionova-Naščokina, N.N. Sokolov, V.I. Čagiševa ecc. Le prime annotazioni dialettali su una delle parlate locali risalgono al 1850 e furono effettuate da un certo M.N. Kosič, nativo del villaggio di Rassucha⁵.

Il nostro interesse per i dialetti della zona occidentale e sudoccidentale della Regione di Brjansk è correlabile a uno studio monografico pluriennale dedicato ai dialetti parlati a nordovest di Černihiv (ex distretto amministrativo di Ripky) e confinanti con i rispettivi dialetti bielorusi sudoccidentali e l'estrema propaggine di quelli mediani (da un punto di vista amministrativo si tratta dei distretti rurali di Homel' e Loeŭ, Regione di Homel', Belarus').

Una valutazione d'insieme del quadro socio-dialettale dell'area situata sul confine geopolitico ucraino-bielorusso-russo non può essere completa senza uno studio parallelo che includa i dialetti delle circostanti aree 'russe'. Per di più gli studi dedicati a determinate aree di confine assumono un valore fondamentale se si considera che gli atlanti linguistici delle rispettive lingue slavo orientali non riescono sempre a dare un quadro chiaro e integro delle complessità e peculiarità delle aree dialettali di confine. Eventuali lacune dipendono non solo dal numero limitato di carte disponibili ma anche dal tipo e quantità di domande somministrate nei questionari durante la raccolta dei dati dialettali⁶. Inoltre, si può congetturare che l'illustrazione più approssimativa di alcune zone di confine, oltre a essere la conseguenza di eventuali problemi di ordine pratico durante la raccolta, elaborazione e analisi dei materiali, sia anche da mettere in relazione alla impostazione politico-nazionale, dettata, nella preparazione dei rispettivi atlanti, dalla politica sovietica. A questo si potrebbe aggiungere il tentativo di far coincidere, nei limiti del possibile, i confini geopolitici con quelli dialettali.

Allo stato attuale della ricerca, intendiamo semplicemente evidenziare e analizzare una serie più o meno palese di tratti bielorusi e, in misura minore, ucraini che ancor oggi contraddistinguono i dialetti locali o il dialetto⁷, inteso qui in senso lato, della Regione di Brjansk. A tale fine ci soffermeremo prevalentemente su alcune caratteristiche fonetiche, morfosintattiche e lessicali. Non mancherà, tuttavia, qualche considerazione, per ora non suffragata da strumenti acustici, sui tratti soprasegmentali.

1. *Brevi precisazioni metodologiche*

I dati dialettali analizzati nel presente lavoro derivano da raccolte (miscellanee, Rus. *chrestomatii*) di testi dialettali e audio testi (Rus. *zvučasčie chrestomatii*) disponibili in rete⁸.

⁵ Cfr. anche Bangojan 2020: 9.

⁶ Su questo punto, vedi anche Mojsijenko (2016: 24). Vale la pena aggiungere che molti dei materiali raccolti nei diversi atlanti risalgono al secondo dopoguerra.

⁷ Cfr. Rus. *dialektnaja grupa*.

⁸ Era intenzione di chi scrive recarsi personalmente nelle zone di frontiera interessate per condurre delle interviste dialettologiche e sociolinguistiche mirate. L'inizio della guerra tra Russia e

Pertanto e, anche a causa dell'esiguo materiale analizzato finora, non seguirà un resoconto metodologico sulla raccolta e cernita dei dati, come di prassi avviene negli studi sulla variazione linguistica.

La terminologia adottata per la descrizione linguistica delle peculiarità dialettali si basa, a differenza di lavori precedenti, sul russo anziché sull'ucraino o bielorusso. Avremo, pertanto, *akan'e* al posto di *akanne* o *akannja* ecc.⁹ Questa scelta è, ovviamente, motivata dal fatto che si tratta di una varietà dialettale che ha come lingua tetto il russo.

Ci soffermeremo dapprima su alcune questioni cruciali legate alla classificazione del gruppo dei dialetti di Brjansk. Seguirà, quindi, una analisi dei frammenti testuali. Quest'ultima, come da prassi dialettologica, sarà preceduta da una breve contestualizzazione geostorica – laddove disponibile – della zona o villaggio rurale selezionato.

2. *Questioni controverse e problemi di classificazione*

Per molti decenni, l'interesse linguistico per i dialetti di Brjansk è stato dettato dall'obiettivo, oltreché desiderio, di determinare la loro collocazione nel sistema delle lingue e dei dialetti slavi orientali. Una questione tuttora aperta e cruciale riguarda il rapporto che i dialetti della Regione di Brjansk, in particolare quelli della sua parte occidentale, intrattengono con i dialetti dei territori circostanti: in primo luogo, con l'areale bielorusso. Al dialettologo non sfuggono, infatti, le evidenti affinità linguistiche che accomunano i dialetti di Brjansk (e, più latamente, della zona sudoccidentale) con gli adiacenti dialetti bielorusse e ucraini all'interno della Slavia Orientale. Certamente l'assenza di una netta separazione territoriale durante lunghi periodi di storia imperiale russa prima e sovietica poi avranno determinato dei processi di convergenza non solo verso la lingua tetto di riferimento, ovverosia il russo, ma anche sul piano interdialeale. Questo processo di convergenza prescinde dalla stretta interazione storico-linguistica dell'intera area dialettale che si estende tra la Bielorussia sud-orientale, L'Ucraina nord-orientale e, appunto, la parte occidentale e centro-meridionale della Russia e, ovviamente, dell'odierna Regione di Brjansk.

Ucraina (24 febbraio 2022), con l'invasione della prima a danno della seconda, ha reso questo progetto di ricerca irrealizzabile nel breve termine. Va, inoltre, precisato che alcune raccolte dialettali, utili a questo studio e provviste di registrazioni audio, non sono più visualizzabili in molti Paesi dell'Unione Europea, né tantomeno in Ucraina.

⁹ Si ricorda, per i non specialisti, che con questo termine (semi-scientifico) si intende la mancata distinzione di /a/ e /o/ nelle sillabe non accentate. L'*akan'e* è specifica di diverse varietà diatopiche e diastratiche del russo (es.: dialetti russi meridionali, parte di quelli centrali della maggior parte dei dialetti afferenti all'area bielorusse). Come noto, essa è normativa nel russo e bielorusso standard, in quest'ultimo caso si riflette parimenti nella ortografia. L'*akan'e* è altresì caratteristica di alcuni dialetti ucraini, in particolare quelli confinanti con le aree russe e bielorusse (Nazarova 1975: 211-260).

Dato, come menzionato, le evidenti somiglianze tra le parlate russo-meridionali, ucraine e bielorusse, si osservano, soprattutto in prospettiva diacronica, punti di vista diversi sulla classificazione, origine e appartenenza dei dialetti di Brjansk.

Efim F. Karskij attribuì, senza indugio, i dialetti di Brjansk all'areale bielorusso. Va specificato, però, che nel suo tentativo di stabilire la parentela di questi dialetti con la lingua bielorusca, l'eminente filologo prese in considerazione, come fatto per le confinanti parlate ucraine, solo un numero esiguo di criteri classificatori. Ad esempio, per distinguere i dialetti propriamente ucraini ('piccolo russi' secondo la terminologia del tempo) da quelli bielorusi, esaminò, per lo più, l'esito palatale o semi palatale delle consonanti davanti alle vocali frontali /e/ ed /i/ (incluse quelle derivate da *ě); ovviamente la presenza dell'*akan'e*; la dispalatalizzazione di /r/ davanti a vocale, e le tipiche palatalizzazioni delle dentali /d/ e /t/ davanti a vocali frontali (le cosiddette *cekanne* e *dzekanne*). Oltre a quanto appena esposto, tra i criteri distintivi per delimitare le parlate propriamente bielorusse da quelle russo meridionali, Karskij considerò l'uso della /ŭ/ non sillabica al posto della /u/ o della /l/ in diversi contesti fonologici come, ad esempio, nel passato dei verbi *byŭ* <быŭ> [bɨŭ] essere-3SG.PAST.M 'era', 'fu'; la geminazione consonantica davanti a /j/; la palatalizzazione delle velari al locativo singolare; la probabile presenza del vocativo, ad esempio *synku* VOC.SG.M 'o, figlio' ecc. (Karskij 1883; 1903, I: 10-11; 14-15). Non sarà sfuggito che alcune delle caratteristiche selezionate da Karskij, seppure con le dovute differenziazioni, accomunano il bielorusso all'ucraino.

Al contrario Evgenij F. Budde, in polemica con Karskij, assegnò i dialetti di Brjansk al raggruppamento russo meridionale (Budde 1906: 2-3)¹⁰. Altri dialettologi, tra i quali Ivan G. Golanov (1914), definirono questi dialetti di transizione dal bielorusso al russo meridionale o, secondo la terminologia dell'epoca, "grande russo meridionale" (Rus. *južnovelikoruskij*).

Invece, il già citato P. V. Rastorguev (1927a, 1927b) giunse alla conclusione che si trattava di un prosieguo dialettale del bielorusso, definito dallo studioso "seversko-beloruskij" (termine che, con una traduzione approssimativa, potrebbe essere reso come *severjano-bielorusso*), giacché si tratterebbe di una evoluzione del dialetto parlato dell'antico insediamento slavo orientale dei *Severjani* (cfr. antico rus(s)o: *Séverĕne* / <сѣверѣне>). Una parte di queste stirpi, in particolare i gruppi che dimoravano più a settentrione, avrebbero contribuito, secondo Rastorguev, alla formazione dell'etnia bielorusca¹¹. Quest'ultimo punto rimane, tuttavia, controverso. In quegli anni di ferventi studi, Rastorguev (1927a: 3), rifa-

¹⁰ Si tratta di un opuscolo basato su un precedente lavoro pubblicato a Varsavia (1905) e del quale non abbiamo avuto un accesso diretto.

¹¹ Queste genti slavo orientali, secondo le fonti più accreditate, avrebbero occupato la riva sinistra del fiume Dnipro (Dnepr), il bacino del fiume Desna e i corsi fluviali del Sejmskij, Sula, Psel e Vorskla. Avrebbero vissuto tra le attuali regioni di Černihiv, Sumy, Poltava (Ucraina), parte della Regione di Homel' (Bielorussia), Brjansk e Kursk (Russia). Per una rapida visione di insieme, vedi: Plachonin (2012: 572). Altrimenti, cfr. Hrushevsky (1997: 316; 149-151); *Cronaca degli anni passati* / codice ipaziano: <<http://izbornyk.org.ua/ipatlet/ipato1.htm>> (14.10.2024).

cendosi in parte a Karskij, affermò in modo lapidario che il dialetto del Governatorato di Homel' appartiene, per la maggior parte, al gruppo bielorusso nordorientale¹². Negli anni '70 del XX secolo, Rastorguev, per una serie di ragioni, forse anche di natura extralinguistica, riconsiderò la posizione espressa inizialmente. Secondo questa nuova classificazione i dialetti della zona occidentale di Brjansk sarebbero da attribuire a un gruppo specifico di tipo russo meridionale che, nondimeno, si sarebbe formato su una base dialettale bielorusa e continuerebbe a essere influenzato da quest'ultima.

Nikolaj Durnovo, Nikolaj Sokolov e Dmitrij Ušakov, autori dello studio *Per una carta dialettale della lingua russa*¹³ in Europa [...] (*Opyt dialektologičeskoj karty russkogo jazyka v Evrope* [...], pubblicato nel 1915, con allegata la prima carta dialettale del russo in Europa, risalente al 1914), attribuirono la fascia occidentale della odierna Regione di Brjansk all'area dialettale bielorusa e, più esattamente, ai dialetti bielorusi nord-orientali¹⁴. Come si evince dal frammento della carta dialettale qui riportata (CARTA I, p. 208)¹⁵, le zone centro-settentrionali e la stessa città di Brjansk furono, invece, classificate come di transizione dal bielorusso al russo meridionale.

Dalla seconda metà del XX secolo in avanti, in particolare a partire dalla pubblicazione della *Carta dialettale della lingua russa* del 1964, l'interpretazione dei fatti linguistici relativi ai dialetti di Brjansk e la loro conseguente classificazione mutano. La dialettologia russa e, in buona sostanza quella sovietica, tendenzialmente classificano i dialetti della zona di Brjansk come parte del raggruppamento russo meridionale (Zacharova, Orlova 2004: 122-130; con carte in allegato).

Si può concordare con Rodionova-Naščokina (1975) sul fatto che questi dialetti, più che una base bielorusa o russa meridionale, abbiano un'origine più remota. Quest'ultima va, senz'altro, ricercata nella distribuzione geo-dialettale slavo orientale di epoche precedenti

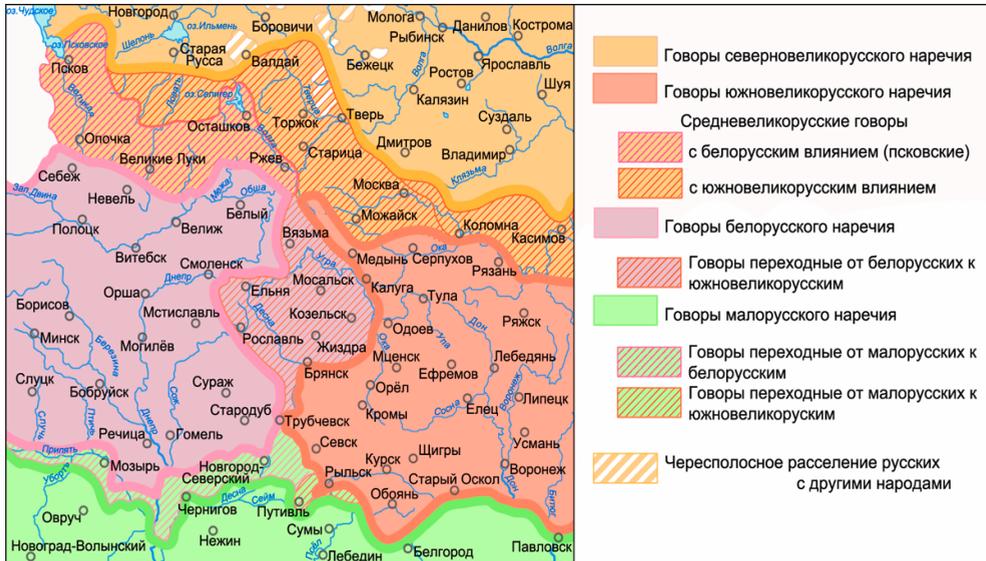
¹² Citazione originale: "Govor byvsich uezdov Černigovskoj gubernii, vošedšich v sostav Gornel'skoj gubernii, obyknovenno v značitel'noj časti otnositsja k severo-vostočnoj beloruskoj gruppe".

¹³ Come si evince dal vasto areale dialettale esaminato, il glottonimo 'russo', secondo la terminologia dell'epoca, è anche da intendersi come sinonimo di lingue e dialetti slavo orientali (cfr. Vinogradov 2002: 6).

¹⁴ Ricordiamo che il notevole contributo di N. Durnovo, N. Sokolov e D. Ušakov rappresentò l'esito tangibile da quanto inizialmente avviato dalla Commissione Dialettologica di Mosca (Rus. *Moskovskaja dialektologičeskaja komissija*), generalmente abbreviata in MDK. Si trattò di una associazione di studiosi dell'Impero russo (russisti e slavisti), fondata nel 1903 a Mosca presso la dislocazione del Dipartimento di Lingua e Letteratura Russa dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo ed esistita fino al 1931. Lo spunto iniziale per la creazione della MDK fu impresso dal Circolo per "lo studio della storia e della dialettologia della lingua russa" sotto la guida di Fëdor E. Korš. Tuttavia, il contributo dell'accademico Aleksej A. Šachmatov fu fondamentale per l'ulteriore sviluppo della Commissione il cui obiettivo precipuo fu quello di lavorare nel campo della dialettologia russa e, in termini più generici, slavo orientale.

¹⁵ Tale carta, benché ricavata da <[https://commons.wikimedia.org/wiki/\[...\]](https://commons.wikimedia.org/wiki/[...]>)>, è basata sull'originale del 1914.

CARTA I
Frammento della Carta dialettale del 1914



a cominciare dalla formazione della Rus' di Kyjiv. È, inoltre, plausibile la distinzione tra una zona occidentale (più prossima alla Bielorussia) e una orientale del territorio dialettale in questione. Resta, tuttavia, difficile, senza ulteriori approfondimenti teorici e di ricerca su materiali progressi e attuali, accettare *tout court* che si tratti di un unico sistema russo meridionale.

Come si nota dalle **CARTE 2 e 3** (p. 209 e 210), la zona di Brjansk è suddivisa in più sottogruppi dialettali. Quelli di nostro interesse, almeno per ora, sono situati nell'intersezione (punti) 7 e 9 della carta 2.

Il punto di vista che, in certa misura, restringe le aree di influenza bielorusca e ucraina verso i rispettivi confini politico-amministrativi trova parimenti conferma in studi recenti sull'argomento. Ciò è probabilmente dovuto a una serie di considerazioni legate sia a mutamenti intralinguistici ma anche a considerazioni di natura extralinguistica. Ad esempio, in una tesi di dottorato sugli "Aspetti lessico-semantic, comparativi ed etnolinguistici degli utensili (strumenti) di uso quotidiano nei dialetti sudoccidentali della Regione di Brjansk", recuperando un punto di vista espresso in precedenza da Vera I. Čagiševa (1976), si afferma, senza esitazione, che le parlate di Brjansk siano di tipo russo meridionale (Bangojan 2020: 11)¹⁶.

¹⁶ In originale: "My rassmatrivaem brjanskije govory kak južnovelikoruskie soglasno obščeprijatoj v nastojaščee vremja točki zrenija V.I. Čagiševoj". Allo stato attuale non abbiamo ancora avuto modo di accedere al testo integrale della tesi ma solo a una sintesi di quest'ultima (Rus. *avtoreferat*).

CARTA 2
Dialetti russi (parte europea)*



* Basata su: *Dialektologičeskaja karta russkogo jazyka 1964 goda* (Zacharova, Orlova 2004).
<<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Дialeктологическая-карта>> [...] (14.10.2024).

zione o, livellamento generalizzato dei dialetti, e conduce alla formazione di varietà semi-dialettali o regionalizzate. Queste ultime, in Bielorussia e Ucraina, assumono il carattere di varietà miste poiché anche le rispettive lingue nazionali concorrono a questo processo di trasformazione. Nel contesto urbano e, da un punto di vista sociolinguistico, i codici misti bielorusso-russo e ucraino-russo sono generalmente noti come *Trasjanka* e *Suržyk*.

2.1. Località rurali

Le località rurali oggetto di studio la cui scelta non è casuale¹⁸ e dalle quali provengono i frammenti testuali analizzati (cfr. §§ 3-6) sono Tubol'cy (Rus. Тубольцы) e Maloe Starosel'e (Rus. Малое Староселье), entrambi situati nel distretto di Počep (carta 3)¹⁹. Questa fascia territoriale rientra nel bassopiano della Polissia o Polessia (Rus. Poles'e), caratterizzata da foreste di conifere e latifoglie.

Tubol'cy è una località rurale del distretto di Počep, nella parte centrale della Regione di Brjansk. Il villaggio sorge su un piccolo affluente del fiume Bobrovnik a 13 km a sud-ovest di Počep e a 85 km da Brjansk ed è diviso in due parti da uno stagno.

Maloe Starosel'e è un insediamento rurale anche esso situato nel centrale distretto di Počep, Regione di Brjansk. Sorge sulla riva destra del fiume Bobrovnik (strada 15К-2013), a circa 11 chilometri, in linea retta, a sud-ovest del centro amministrativo. La popolazione locale, secondo il censimento del 2022, contava 347 abitanti con una assoluta maggioranza di componente etnica locale²⁰.

2.2. Frammenti dialettali

I frammenti testuali riportati in questo paragrafo derivano da una raccolta audio dialettale del Dipartimento di Fonetica dell'Istituto della Lingua Russa (Accademia delle Scienze) e disponibile in rete²¹. Entrambe le registrazioni risalgono all'anno 1989. La prima fu effettuata da una certa A.A. Kamalova (riferimento A-1833; durata: 4' 32"). L'informante è una donna

¹⁸ Essa intende, infatti, dimostrare che anche zone (distretti) più distanti dal confine politico conservino tratti bielorusi e, in misura minore, ucraini.

¹⁹ A queste si potrebbero aggiungere i testi derivati dal villaggio di Lopatni (Rus. Лопатни), parte del distretto amministrativo di Klincy ma, data la sua collocazione più occidentale (carta 3), sarà oggetto di uno studio separato.

²⁰ Cfr. Ju.B. Korjakov, *Baza dannyh "Étno-jazykovej sostav vsech naseľennyh punktov Rossii"*, <<https://niron.inion.ru/linguistics/98>; <http://lingvarium.org/russia/Census2021.shtml>> (15.10.2024).

²¹ Presumibilmente per motivi tecnici, dall'inizio della guerra con l'Ucraina (24.02.2022) e per lungo tempo non è stato possibile visualizzare i caratteri cirillici dei testi e le informazioni relative a questo progetto. Cfr. <<http://nffedorov.ru/dialect/index.html>> (ultimo accesso: 15.10.2024). Cfr. anche *Južnorusskoe narečie. Obrazcy reči vsech osnovnyh južnorusskich dialektnych grupp* (podgotovleno Otdelom fonetiki Instituta russkogo jazyka RAN pri učastii SBChI). Portal Muzeja-biblioteki N. F. Fedorova.

locale nata nel 1914 che narra dei “lavori agricoli”. La seconda registrazione fu realizzata dagli studenti dell’Istituto Pedagogico di Krivorozh (riferimento A-1833; durata 4’ 12”). Anche in questo caso l’informante è una donna locale nata nel 1920. Nel testo si racconta principalmente di “come avesse allevato i figli da sola e portato avanti l’attività agricola”; nell’ultima parte, invece, vi è un breve cenno alla “preveggenza di Capodanno”.

La trascrizione così come proposta dai compilatori della raccolta è tendenzialmente conforme ai principi ortografici del russo. Questo tipo di trascrizione, come menzionato in precedenza, non rivela una serie di peculiarità fonetiche che modificherebbero la percezione dei testi. Quindi, per immediatezza esemplificativa, non è stata riproposta in caratteri latini. Il corsivo, nelle forme che si discostano dal russo standard, è, in linea di massima, da attribuire agli autori della raccolta. In casi sporadici, oltre a lasciare il corsivo degli autori, abbiamo evidenziato dei costrutti sintattici specifici in grassetto. La trascrizione dialettale è stata aggiunta in parentesi quadre solo per alcuni di quegli elementi ricorrenti che hanno rilevanza, soprattutto fonetica, per il presente studio.

СЕЛЬСКИЕ РАБОТЫ

// [...] И во работали так. Всѣ [ўс’о] время [ў’р’ем’а] работали мы, всю [ўс’у] жизнь. *Сколько живѣм, и всѣ мы работали.* Ну, жали, во это. *Жниво* пойдеть [пай’дѣть], *жит...* рожь жали. Рожь. Рожь пожнѣм [паж’н’ом], *тады* жнѣм пшеница [пша’ница]. За пшеницей [пша’ницай] ячмень [йач’м’ен]. Ячмень вот *такий* бывает [бу’ваѣ]. Мы вырвем, вырвем, вырвем [‘вырвим], и тогда [та’гда] обрезаем [а’бр’азыем] его [йа’го], обрезаем [о’бр’азыем] что так же мы, серпом не захватишь. И месяц [м’ес’ац] весь [ўвѣс’] август [аў’густ], ну август [‘аў’густ], это *тады* картошки дают [да’jut’], гектар [г’ек’тар]. Копай [ка’пай], пожалуйста, вскопай [ка’пай] и подбери [падб’ари], всѣ [ўс’о] (с)делай, *як* надо [‘нада] быть [...]. А тогда [та’гда] придет [‘прид’е] *зима* [zi’ma], *загадуютъ* [за’гадујут’]. Поедем [па’ѣдем], коровам [ка’ровам] муки, во [...]. А *тады* *ужо* пошли [паш’ли] молотилки [мала’тилки], кони [...]. *Тады* при...прибегим [приб’а’гим], *зерно* [з’ар’но] *тоѣ* уберѣм [уб’ар’ом], *етье* [јѣтыѣ] *колѣсы* возьмем [‘воз’мем] и подвезѣм [падв’а’з’ом] *колѣсы*, и мешки [м’аш’ки] *етье* [јѣтыѣ] положим [па’ложим], и пошѣл [па’шоў] в кладовку [...]. Завтракал – не *завтракал* [‘завтракаў], *обедал* – не *обедал* [а’бѣдаў], а обратно [а’братна] *пошѣл* [па’шоў].

И с шестнадцати *годов* [гу’доў] пошла [паш’ла] я жать [...]. *Да*к мы это [јѣта], ходили [ха’дили] *по людях*, во которые *богачейшиѣ* [багачейшиа]. [...]. И все руки, *як* *кажу*, *як* теперь ещё думаю: «*Як* это мои руки работаютъ, дети?» Я не представляю, как работаютъ, ей Богу. Не...тэ, такие *мешки* [м’аш’ки], это такие мешки *тягали...* Моло...молотилкой *да*к тоже во...Стоим под молотилкой, *як* мешок это *набегить*, так схватим, и волокѣшь, волокѣшь обратно, на *колѣсы* на *етья*. А *тады* ж машин *етьх* не было, а *колѣсы*.

А *тады* уже *трошки* стали, уже ма...пошли *эты* молотилки, да это *трошки* да лёгко. Не было лёгкого ничёго, ничёго [ни'ч'о'ґо] лёгкого не было. А *тады* уже пошла [паш'ла], уже последние годы [ґа'ды] пошла [паш'ла] коров [ка'роў] доить ['дайт'] ...//.

КАК ОДНА РАСТИЛА ДЕТЕЙ И ВЕЛА ХОЗЯЙСТВО

//Раньше держала, овечку [ав'ечку] держала. Бывало, было сама прибегу [приб'а'ґу] з ра...з работы. Воды [ва'ды] мну...на низ ходили [ха'дили], далёко [дал'йока]. *Два разы* воды [ва'ды] принесу [прин'асу], як молодэй была (е)ще да...я вся, усталости не было. Я сейчас, дети, удивляюсь [уди'вл'аюс'а], *як* я их могла [магла] *выходить* ['выхадит'], своих детей [д'а'т'с'і]. ...Мало этого [мала гэтага], ни яслев *нема* [ні'ма], ни садику не было *ниязкого* [ни'акага]. Я думаю, *куды* мне его [йаго] деть? Нанималась, овечек *паствила*, а его [йа'го] брошу на большего ['бол'шага], на *хлопца*, а сама паствила. А *тады* их заставляла, да они *паствили*. Всего [ўс'аго] хватила, да. Ну *як-либо* *выходила*, что ты будешь делать, *во* [...]. *Только* мне щас завидують, говорят: «цего (она) на работу не йдет? Цяго [ча'ґо] ей на работу не ходить?» - *кажу*: «Хватя, я уже *выробилася* у волю» []. Бывало, с (з) работы прибегу [приб'а'ґу], вот это ров у нас. И хватаю косу [ка'су], управляюся [у'прав'ус'а]. Поросёнка [парас'онка] держала, овечек, гусей [гус'с'і] держала *тады*. Щас уже не держу [д'ар'жу] ... Не могу [ма'ґу] более держать. Травы накошу [нака'шу], сена [с'с'ена]...

Обратно прибегаю з работы, верёвку [в'а'ровку] в руку, управляюся и сено [с'с'ена] это принесу [прин'асу]. Целую хату на... *натягаю* сена и с *хлопцем* с большим. Да и держала овечку так. Ну. Надо было своему горю помогать, *як-либо* жить. *Во*. Еще *другэй* говорить, *каже*: «Ай, ты, какое горе было? А какое тебе горе было?» Вот так, несознательные таки(е) есть [йость] же? *Ёсть* [йость]. *Во*. Ещё бригадиру *натыкають*, мол, цего [ча'ґо] она на работу не йдёт [йдет']. *Во*. Да *сплё...сплётки* плетуть, ему *гомонють*. А я, на что они мне, *ён* [йон] целовек [цэла'в'ек] хороший у нас, на что и сказать. *Во*. Надо *слухать* [с'лухат'], что говорят люди. А да... *послухаю* [па'слухаю], да и на своём сердце *перегнетёшь*, да и ...да и ладно, переживай, переживёшь [пережи'веш]... Всех уже годов [га'доў] пять бы пожить, и боле не хочу. А *хлопцы* мои *кажуть*: «Не, мам, живи. Мы ж приедем, как хоть *к тебе* [та'б'е] хоть *як*, *як* на дачу сюда». И садок же у мене, девки, вон *ёсть*, и яблоки *ёсть*, всё лето. *Во*, *два гады* не было яблок [...]. Радиация эта. Вот и повлияла, *два гады* на садах ничёго не было. А *сё* лето *во ёсть* на садах немного. Вот такое дело, деточки милые. Прошла моя *жизня так*, *як* во тьме. Ну. Теперь *только* уже мне хорошо, что мои дети все *припучены*, работают, приедуть ко мне, *доведаются*. А далёкого *нема*. Ждала, ждала, да *нема*!//.

ГАДАНЬЕ ПОД НОВЫЙ ГОД

//В молодости-то *як* под Новый год, ходють зимою. Гадаем, ложимся спать. Ногу одну разуем, одна обувши. Ну, загадываем сон. А...кидаем калоши через ворота – *куды* носом ляже(т), *туды* замуж пойду. Да. *Куды* носом ляже(т). Где собака *загавкал*. *Во*, деточки, мне *собака загавкал*, мне в этом крае, этому поверю я. Если (нрз-

бр.) последний год. [...]. Я *тэй* блин уже *блюду* до вечера, и с *тым* блином и бегаем, и смеёмся [с"м'айомс"а] весь вечер. Да. Где собака загавкае(т), во. Ну и собака мне это...э... *сюды* загавкал, и с отсюда пришёл//.

3. *Caratteristiche fonetico-fonologiche*

La qualità del primo audio è chiara a tratti. Alcuni frammenti sono ben udibili ad orecchio; altri invece, soprattutto nella seconda parte della registrazione, sono tendenzialmente più problematici. Ciò dipende, probabilmente, dalla distanza del registratore e dal fatto che l'informante tenda a parlare a voce più sommessa. Aspetto quest'ultimo legato alla variabile età.

Nel secondo audio, invece, il tono della voce è più regolare anche se, a tratti, il tempo dell'enunciazione è alquanto rapido e, pertanto, non sempre si riescono a cogliere con esattezza tutti i dettagli fonetici. Segnaliamo, inoltre, che nella trascrizione originaria diverse peculiarità fonetiche non sono state evidenziate. Nello specifico la *akan'e*, *jakan'e*, la sincope e altri fenomeni consonantici sono state adattate alla ortografia russa (ad esempio: <детей обрезаваем, мешки, зерно> ecc.).

3.1. *Vocalismo*

Akan'e: *vady* [va'di] NOM.PL.F 'acque'; *pšanica* [pʃa'nitsa] 'frumento', 'grano' etc.

Jakan'e: [dʲa'tɕej] GEN.PL 'bambini', *mjaški* [mʲaʃ'kʲi] NOM.PL 'sacchi', *zjarno* [zʲar'no] NOM.SG.N 'grano'; *pribjahu* [priba'ʲu] accorrere-1SG.FUT.PFV 'accorro' ecc.²²

L'*akan'e* e la *jakan'e* appaiono, ad un primo livello di osservazione personale, di tipo non dissimilativo. Tuttavia, per stabilirne con maggior esattezza la specificità, è necessario uno studio con appositi strumenti di analisi acustica che, allo stato attuale, esulano dalla presente trattazione.

Presenza di /ǔ/ [w] non sillabica (Bel. *neskladovae*) al posto di /v/ e di /l/, negli stessi contesti fonetico-fonologici per la quale è tipica del bielorusso e dell'ucraino. Ad esempio: *usĕ* [ʌ's'ɕ] NOM.SG.N 'tutto'; *abedaŭ* [a'b'edaŭ] pranzare-3SG.PAST.M 'pranzava'; *avhust* [ʌ'v'ust] NOM.SG.M 'agosto' ecc.²³

²² La *jakan'e* (Bel. *jakanne*), fenomeno correlato alla *akan'e*, è una caratteristica specifica del bielorusso standard e della maggior parte delle sue varietà dialettali.

²³ Il fonema /v/, /v'/ davanti a consonante o in posizione finale (coda di sillaba) si realizza con la (approssimante) semivocale labiovelare sonora [w] / [ɰ] e diversi suoi allofoni come, ad esempio, la sorda [ɱ], a seconda dei contesti fonetico-fonologici. Un esito simile riguarda l'evoluzione storica della laterale non palatalizzata /l/ la quale, in posizione finale (coda di sillaba) del maschile singolare dei verbi al passato, passa a [w] / [ɰ] (anche cfr. polacco). In altri contesti, invece, questo passaggio non si realizza, ad esempio: *vol* [vol] 'bue' (Mayo 1993: 893; Bird, Litvin 2021: 452; cfr. anche Padlužny 1969).

Nel secondo testo esaminato si nota sporadicamente l'esito dittongale /ie/ (<*ě) *siena* [s'i'ena] NOM./ACC.SG.N 'fieno'²⁴.

La sincope è presente in diversi lessemi come, ad esempio, nel già menzionato *abra-zijem* [a'br'azijem] ecc.

3.2. Consonantismo

Le consonanti davanti alle vocali frontali [i] ed [e] sono tendenzialmente palatalizzate come in bielorusso e russo, a differenza dell'ucraino standard, ad esempio: *ячмень* [jatf'm'enʲ] NOM.SG.M 'orzo'.

L'uso della fricativa velare sonora /ɣ/ (grafema <ɾ>) in luogo di /g/ (cfr. russo standard), è un'altra delle caratteristiche costanti del frammento specifico e, più in generale, dell'area dialettale oggetto di studio, ad esempio: *betkar* [tʲektar] 'ettaro'; *nobi* [nɔyʲi] NOM.PL.F 'le gambe'; *zabadujut* [za'ɣadujutʲ] 3PL.PRES 'indovino / esprimono un desiderio' ecc.²⁵

La vibrante /r/ è tendenzialmente dispalatalizzata, come in bielorusso standard e nel principale nucleo delle varietà dialettali bielorusse (oltre che in alcuni dialetti di confine ucraini), ad esempio: *padbjary* [padbʲa'ri] raccogliere-2SG.IMP.PFV 'raccolgi'²⁶. Nel secondo esempio, oltre alla dispalatalizzazione della vibrante, si osserva anche l'*akan'e* nel prefisso e la *jakan'e* nel tema verbale (cfr. Rus. *нодбepу* [nɔdbʲe'rʲi]). Va aggiunto, come dimostrato dall'Atlante dialettale del bielorusso, che vi sono zone in cui ricorre la variante /rʲ/. La parte orientale del territorio bielorusso adiacente alla Russia appare diviso in due: a nord del fiume *Iput'* (Bel. *Ipuc'*) verso il fiume Oster si registra una realizzazione palatale; a sud di questa ipotetica linea, invece, pressappoco all'altezza dell'odierna Regione di Brjansk, prevale la realizzazione dispalatalizzata (DABM 1963: carta 42). Si notano, tuttavia, anche delle sporadiche occorrenze palatalizzate, ad esempio: *horju* [tʲɔrʲu] DAT.SG.N 'dolore'.

²⁴ A tal proposito ricordiamo che i dittonghi rappresentano tradizionalmente uno dei tratti caratteristici del vocalismo dei dialetti ucraini settentrionali, in particolare quelli della Polissia orientale. Tuttavia, esiti dittongali si possono riscontrare anche in alcuni zone dei dialetti sudoccidentali e sudorientali. Generalmente il dittongo /ie/ rappresenta l'esito di *ě ed *ǣ mentre /uo/ riflette l'evoluzione di *ō.

²⁵ Tale caratteristica è condivisa dal bielorusso standard, da alcune varietà ucraine (la cui realizzazione concorre con la fricativa glottale sonora [ɦ]) e dall'area dialettale russo meridionale. Come ampiamente noto, trattasi della isoglossa principale che divide le due principali aree dialettali della Russia Europea: quella meridionale dalla settentrionale. La spirantizzazione di /g/ in [ɣ] sarebbe avvenuta in uno stadio precoce nella storia della lingua bielorusca. Alcuni studiosi la pongono in relazione alla terza palatalizzazione (Wexler 1977: 98).

²⁶ Sull'asse diacronico, la dispalatalizzazione di /rʲ/ è data dalla fusione della prima con la correlata /r/. Si tratta di ulteriori mutamenti avvenuti nella storia della lingua bielorusca a seguito della caduta delle ultrabrevi / "jer" (Mayo 1993: 895).

Nei frammenti analizzati si riscontra l'assenza di una *cekan'e* marcata e *dzekan'e*²⁷. Tuttavia questi tratti distintivi possono ricorrere, anche se in maniera disomogenea e irregolare, nei territori russi occidentali adiacenti alla Bielorussia, oltreché in alcune frange dei dialetti ucraini settentrionali, in particolar modo nei dialetti di confine della Polissia orientale (DABM 1963: carte 56, 57; AUM 1984, I: carta 102; DARJA 1986, I: carta 64). Un arretramento delle aree di diffusione della *cekan'e* e *dzekan'e* era già stato notato nei primi decenni del XX secolo (Rastorguev 1927b: 9-10). A questo proposito egli scrive: “*V oblasti dzekan'ja i cekan'ja govor v nastojaščee vremja predstavljaet značitel'noe otstuplenie ot togo, čto imelo mesto let 30-40 nazad*”. E, qualche capoverso più avanti, aggiunge: “*Sam ja v ran-nem detstve i junosti mog slyšat' i nabljudat' èto javlenie v govore krest'jan iz raznych mestno-stej teperešnej vostočnoj časti Gomel'skoj gubernij. V nastojaščee že vremja molodoe pokolenie v rjade dereven' perestaet dzekat', zamenjaja affrikaty dz (<A3>) i c (<u>) mjagkimi d i t; v govore že staršego pokolenija, preimuščestvenno u ženščin dzekan'e sochranjaetsja*”.

Nel secondo frammento dialettale si registra l'esito non palatalizzato di /c/ [ts] seguito da vocale anteriore e in fine di parola, come in bielorusso standard, ad esempio *na chlopca* [x'loptsɑ] a-PREP ragazzo-ACC.SG.M 'al ragazzo'.

La tendenza a una eccessiva palatalizzazione (fricativizzazione) delle sibilanti palatali /s'/, /z'/, tipica di alcune varietà di bielorusso (nota nel gergo slavistico come *šapjaljavyja*) non sembra essere caratterizzante, tranne che in qualche caso sporadico, per il frammento registrato a Tubol'cy (e.g. *vsě* [ʌ's'ɔ]; *zima* [z'i'mɑ] NOM.SG.F 'inverno' ecc.)²⁸. Al contrario, per il testo di Maloe Starosel'e, questo tratto è decisamente più evidente: *husej* [ɥu's'ej] oca-ACC.PL.F.ANIM. 'le oche', *udivljajusja* [udi'vljajucs'a] meravigliarsi-INF.IPFV.REFL 'mi meraviglio' ecc.

In entrambi i testi analizzati non si riscontra la realizzazione autoctona [xv] e varianti per il fonema (standard) /f/ - /f̥/.

Sul piano soprasegmentale si osserva, almeno a un primo livello di analisi, eseguita con metodi acustici (di ascolto) tradizionali, che gli elementi prosodici poco si differenziano

²⁷ Con *cekan'e* e *dzekan'e* (Bel. *cekanne* e *dzekanne*; Ucr. *cekannja* e *dzekannja*) si intende l'ulteriore processo di palatalizzazione (affricativizzazione) delle dentali palatalizzate /tʃ/, /dʃ/ che vengono realizzate, davanti a vocali frontali, rispettivamente come [tsʃ] e [dʃʃ]. Si tratta, secondo una interpretazione largamente condivisa, di uno degli ultimi mutamenti avvenuti, probabilmente tra il XIV e il XVI sec., nella storia della lingua (fonologia) bielorusso (Wexler 1977: 169). Questo fenomeno che primariamente caratterizza il bielorusso moderno e ne rappresenta uno dei suoi tratti distintivi (tranne che per i prestiti), è anche fissato nella scrittura (ortografia) bielorusso: <цѣ, дзѣ / ц / дз>. Va specificato che una tendenza a una simile realizzazione si nota, oltre che in alcune zone dialettali russe, anche in alcune varietà di russo standard (Kasaktin *et al.* 2005: 70). Per un approfondimento sull'uso della *cekannja* e *dzekannja* in parte dei dialetti di confine della Polissia orientale ucraina, si rimanda a Del Gaudio 2022: 33-34.

²⁸ Per approfondimenti sulla specificità delle sibilanti palatalizzate del bielorusso e differenze con il russo, cfr. Bird, Litvin 2021: 454; Yanushevskaya, Bunčić 2015.

TABELLA I
Avverbi

	Dialetto locale	Frequenza d'uso nei frammenti	Bielorusso	Russo	Ucraino
1	skol'ki [s'kol'ki] 'quanto'	1	+/-	-	-
2	tady [tadi] 'allora', 'quindi'	9	+	-	-
3	troški 'un poco'	2	+	-	+/-
4	užo 'già'	1	+	-	-
5	tol'ki 'solo'	2	+	-	-
6	kudy 'dove' (implica movimento)	3	+	-	+
7	sjudy 'qui' (implica movimento)	1	+	-	+
8	dalëka 'lontano'	2	+	-	-
9	(e)šče 'ancora'	2	-	-	+/-
10	nemnoha 'un po''	1	-	+	-
11	ran'she 'prima'	1	-	+	-
12	sejčas / ščas 'adesso, ora'	3	-	+	-

* Le diciture relative alle rispettive lingue tetto (ovverosia bielorusso, russo e ucraino) in questa e nelle tabelle successive si riferiscono in primis alle varietà standard ma includono anche varietà non standard ad ampia diffusione diastratica.

dalle vicine parlate di confine bielorusse e ucraine settentrionali (parte nord-occidentale e nord-orientale della Regione di Černihiv) e appaiono tendenzialmente di tipo bielorusso²⁹.

4. Aspetti morfologici

Diverse parti del discorso (classi lessicali) sono inequivocabilmente di tipo bielorusso, anche se condivise da una parte dei dialetti russi occidentali. Tra queste annoveriamo una serie di avverbi ricorrenti, alcune congiunzioni e pronomi, in particolare i pronomi personali di terza persona (con funzione anaforica), una parte dei dimostrativi di uso comune e alcuni pronomi indefiniti.

Altri elementi morfologici, invece, mostrano una specificità ucraina o comune a entrambe le lingue. Per una visione d'insieme, le ricorrenze più frequenti sono state raggruppate in apposite **TABELLE**, in particolare **I** e **2**.

²⁹ In una fase più avanzata sarà necessario un approfondimento del piano prosodico con l'ausilio di una appropriata strumentazione.

4.1. *Aggettivi*

Le peculiarità più evidenti riguardano la prima persona singolare maschile che può avere la forma breve e il genitivo singolare maschile e neutro in *-aha* come in bielorusso, ad esempio: *brošu na bol'saba* [ʼbolʼfajə], *na chlopca* 'lo do / affido (lett. lo getto) al figlio grande'. Specificamente dialettale è anche lo strumentale femminile singolare *molodej* (<МОЛОДАЙ>) 'giovane' (cfr. esempio 6).

4.2. *Avverbi*

Se osserviamo gli avverbi enumerati a scopo esemplificativo (12), notiamo quanto segue: sette coincidono con il bielorusso standard; uno, *skol'ki* 'quanto', invece, ricorre in varietà non standard³⁰; due avverbi sono condivisi dall'ucraino standard e due, a causa di una lieve differenziazione fonetica, si ritrovano in alcune varietà non standard di quest'ultimo; tre avverbi sono propriamente russi. Va, inoltre, precisato che molte delle forme elencate si ritrovano nei vicini dialetti di confine ucraini e bielorusi e nelle rispettive varietà non standard, in particolare quelle miste (cfr. URMS e BRMS, anche note come "Suržyk" e "Trasjanka"). Un avverbio come *ščas* 'ora, adesso', tipico del parlato colloquiale (anche *prostorečie*) si riscontra in diverse varietà non standard di ucraino e bielorusso. Lo stesso si può dire a proposito delle forme parallele *nemnoha* e *troški* 'un poco', anche se il secondo è più specifico della zona. L'avverbio (*e*)*šče* [eʃtʃe] 'ancora' con elemento protetico (cfr. ucr. (*i*)*šče*; bel. *jaščë*) ma senza mutamento di /e/ > [jo] in posizione accentata. L'avverbio *ran'se* 'prima' è molto diffuso in numerose varietà non standard di ucraino sia territoriali che sociali. Infine, è interessante notare il costrutto avverbiale ibrido *jak-libo* (<як-либо>), ad esempio: *jak-libo žyt'*, 'vivere in qualche modo'.

4.3. *Preposizioni*

Le preposizioni sono tendenzialmente omogenee nelle lingue slave orientali e non mostrano una marcata variazione dialettale, a parte alcuni costrutti preposizionali e qualche uso specifico determinato dal contesto fonologico, ad esempio *u* 'in' per *v* davanti a specifiche consonanti. Una altra preposizione dialettale che coincide con l'ucraino e bielorusso standard è *z* (<з>) 'da, di', ad esempio: *z raboty* 'dal lavoro', anche se (l'allofono sordo) *s* (<с>), a seconda dei contesti fonetico-fonologici, è frequente in tutta l'area dialettale bielorusso-ucraino-russa, oltreché nel bielorusso standard. La preposizione *k* 'à', 'verso' + DAT., considerata arcaica e/o dialettale in ucraino e bielorusso e concorrente con *do / da* 'a, verso, fino' ma standard in russo, è altresì tipica di tutta l'area di confine.

³⁰ Essa è probabilmente il risultato di una frapposizione tra il bielorusso *kol'ki* e il russo *skol'ko*.

TABELLA 2
Pronomi frequenti

Dialetto locale	Bielorosso	Russo	Ucraino
jeta [jeta] NOM.SG.N 'questo'	+/-	-	-
jetye [jetie] NOM.PL 'questi'	+/-	-	-
jaho [ja'ɣo] 3SG.ACC.M./N. 'lui', 'lo'	+	-	-
ničoha [ni'tɕoɣa] GEN.NEG 'niente'	+	-	(+/-)
takij [takij] PRON-INDEF/DEM 'tale'	-	-	(+/-)
nijakaha [ˈnijakəɣa] PRON-INDEF 'nessuno, alcuno'	+	-	(-)

4.4. Pronomi

I pronomi, come accennato in precedenza, tendenzialmente coincidono con il bielorusso o con varietà non standard di quest'ultimo.

I pronomi personali, soprattutto quelli di terza persona, sono tradizionalmente bielorusi in tutta l'area di confine ucraino-bielorusso-russa, ad esempio: *ěn* [jon] NOM.SG.M 'egli'; *jaho* [ja'ɣo] ACC.SG.M./N. 'lui', 'esso' ecc. La seconda persona singolare, nel dialetto locale di Maloe Starosel'e, al pari di alcuni dialetti di confine ucraini, mostra la forma *tabe* [tab'e] DAT.SG 'a te' (cfr. ucr. *tobi*; rus. *tebe*). In alcuni casi si distinguono pronomi attribuibili all'ucraino ma, più frequentemente, al russo. Anche tra i dimostrativi e indefiniti prevale la componente bielorusso che, probabilmente, è quella storicamente radicata al territorio.

Tuttavia, negli ultimi decenni, con la standardizzazione costante verso il russo (lingua tetto), tendono a essere sostituiti dai corrispettivi pronomi russi. Nella **TABELLA 2** schematizziamo le occorrenze pronominali più frequenti.

Come si desume dalla tabella, i dimostrativi conservano la forma dialettale bielorusso con elemento protetico, ad esempio *jeta*, *jetye*³¹. L'uso di *jeta*, in alcuni contesti specifici, ad esempio: *dak my éta* [jera] ... 'allora noi questo, cioè [...]', assolve a una funzione prevalentemente pragmatica di riempitivo.

Alcuni indefiniti hanno riscontro in varietà non standard di ucraino, ad esempio: *ničoha*, *takij* ecc. Talvolta si possono alternare forme bielorusse e russe. I pronomi coincidenti con il russo standard non sono stati riportati nella tabella per due motivi: il primo perché la loro frequenza è inferiore; per secondo la grafia usata nella trascrizione del testo nasconde dietro una forma apparentemente russa, un pronome bielorusso.

³¹ I rispettivi pronomi standard sono: *béta*, *bétyja*. Sull'occorrenza delle diverse forme pronominali dimostrative, cfr. Avanesaŭ 1964: 223-224; DABM 1963: 186.

In alcuni enunciati si può trovare un dimostrativo dialettale *tej* accanto ad uno standard (cfr. DABM 1963: carta 134; DARJA 1989, II: carta 69), ad esempio:

- (1) *ja tej* [teɨ] *blin* [...], *i s tym* [tim]
 io-1SG quel-ACC.SG.M frittella-NOM.ACC.M e-CONJ con-PREP quel-INS.SG.M
blinom [...]
 frittella-INS.SG.M
 ‘io quella frittella [per pietanza fino a sera] e con quella frittella [corriamo].’

4.5. *Sistema verbale*

Il sistema verbale, in particolare, nelle forme coniugate del presente di terza persona singolare e plurale, a causa della palatalizzazione delle dentali (generalmente prive di *cekan’è*), coincidono con l’ucraino, tratto quest’ultimo condiviso con parte dell’areale dialettale russo meridionale, ad esempio: *dajut* [‘da’utʲ] dare-3PL.PRES ‘essi danno’; *zavidujut* ‘invidiare-3PL.PRES ‘essi invidiano’. Interessante notare la forma di terza persona singolare *jdet*’ (<ЙДЕТЬ>) [j’deʲtʲ] andare-3SG.PRES ‘va’ senza il passaggio [e] > [jo] in posizione tonica (cfr. ucraino vs russo) ma con la desinenza più arcaica *-t*’. Tipicamente ucraina – soprattutto colloquiale – è anche la forma *kaže* 3SG.PRES ‘dice’ la quale spesso introduce un discorso diretto.

Il presente della terza persona singolare e plurale del verbo ‘essere’, soprattutto nel frammento dialettale di Maloe Starosel’è, coincide con il nucleo fondamentale dei dialetti bielorusi, ad esempio: *ěst*’ (<ЄСТЬ>) [jostʲ] ‘è’, anche se non presenta la *cekan’è* del bielorusso standard (cfr. DABM 1963: 163). Tuttavia, la terza persona singolare imperfettiva del verbo ‘essere’, usata nel senso di ‘accadere, succedere’, almeno nel testo di Tubolcy, è ucraina: *buvaže* [bu’vaje] essere-3SG.PRES ‘accade’, ‘succede’.

Il maschile dei verbi al passato mostra la tipica desinenza con *-ŭ* non sillabica (posta in coda di sillaba), ad esempio: *abedaŭ* [a’b’edaŭ] pranzare-3SG.PAST.M ‘pranzava’ ecc. Questa desinenza è specifica del bielorusso standard e, in maniera meno marcata, dell’ucraino.

I verbi di uso comune e ad alta frequenza d’uso come *rabotat*’ ‘lavorare’, *delat*’ ‘fare’ e simili, sono tendenzialmente russi, anche se, talvolta, ricorrono forme dialettali parallele di tipo ucraino ‘*robit(i)*’ INF.IPFV ‘fare’, ad esempio: *uže robili, ne znaju* ‘l’hanno già fatto, non lo so’. Queste ultime sono probabilmente specifiche del territorio dialettale ma con il tempo vengono sostituite dalle corrispettive varianti standard, soprattutto se queste ultime sono molto comuni e scandiscono la vita lavorativa. Un verbo come *rabotat*’, ad esempio, è largamente diffuso anche nei vicini dialetti bielorusi e spesso sostituisce *rabic*’. In Ucraina, invece, *robyty* o *rabit*’, a seconda delle varietà, è più stabile poiché è anche rinforzato dall’ucraino standard.

I riflessivi, anche se la base verbale è russa, terminano con la desinenza *-sja* (cfr. russo *s*’) alla I persona singolare, come in bielorusso standard e, in misura minore, in ucraino. Inoltre, sul piano strettamente fonetico, soprattutto nel secondo frammento, è molto nitida la realizzazione fortemente palatalizzata di impronta bielorusca.

I predicativi registrati nei rispettivi testi sono *nada* [ˈnada] ‘bisogna’, ‘si deve’ e *nema* [niˈma] ‘non c’è, non ci sono’. Nel primo caso, si tratta di una forma ampiamente usata in diverse aree dialettali bielorusse orientali e ucraine nord-orientali assieme a *treba* (DABM 1963: carta 227), ad esempio: *nada sluchat’, čto havarjat’ ljudi* ‘bisogna (si deve) ascoltare quello che le persone dicono’. La diffusione di una o dell’altra forma dipende da una serie di variabili, anche se il predicativo *nada* sembra essere più frequente nelle aree di confine esaminate in precedenza dall’autore.

4.6. Sistema nominale

Il sistema nominale, particolarmente al genitivo plurale e accusativo plurale animato si uniforma alla coniugazione bielorusa con suffisso -oŭ, ad esempio:

(2) *i s šestnadcati hadoŭ*
 e-CONJ da-PREP sedici-NUM anno-GEN.PL.M
 ‘dai sedici anni’

(3) *pošla [paʃˈla] korov [kaˈrou] dait’ [ˈdajtʲ]*
 andare-3.SG.PAST.PFV.F mucca-GEN.PL.F mungere-INF.IPFV
 ‘andai a mungere le mucche.’

L’oscillazione nell’uso di alcune forme è presumibilmente attribuibile agli intensi e prolungati contatti interdialektali, all’influsso del russo letterario durante il XIX e prima parte del XX secolo e, successivamente, al russo standard dei mass media (in particolare radio e televisione).

5. Caratteristiche sintattiche

Il piano strettamente sintattico rivela la struttura semplice del parlato non colto con frasi piuttosto brevi, l’uso di interiezioni / intercalari (frammenti di enunciato) del tipo *dak* ‘così’, *nu* ‘beh’, *že* ‘ma, dunque’, *vo(t)* ‘ecco’ e simili, ad esempio: *nu dak u nas* ‘beh (allora / dunque) così da noi’. Ricordiamo che *dak* è ampiamente diffuso nell’area dialettale ucraina settentrionale e bielorusa meridionale. A questo proposito precisiamo che questo elemento, radicato anche in alcuni dialetti russo settentrionali, può assumere diverse funzioni semantico-sintattiche e pragmatiche. Tradizionalmente esso viene classificato come congiunzione, avverbio (cfr. connettivi), particella e simili³².

La coordinazione prevale, come noto, sui diversi tipi di subordinazione più complessa. La sequenzialità temporale è espressa prevalentemente dall’avverbio bielorusso *tady* [taˈdi] ‘allora’ che si alterna con la forma sinonimica propriamente russa *togda* [tagˈda], ad esempio:

³² Su questo punto torneremo in altra sede. Per approfondimenti relativi all’area russa settentrionale, cfr. Post 2014: 246-249; per i dialetti di confine ucraino-bielorusi, cfr. Del Gaudio 2022: 36.

- (4) *Rož'* *po(a)žnëm,* *tady* *žnëm*
 segale-ACC.SG.F mietere-1 PL.PRES.PFV allora-ADV mietere-1 PL.PRES
*pše(a)nica*³³
 frumento-NOM.SG.F
 'mietiamo la segale, allora mietiamo il frumento.'

Le subordinate modali sono introdotte dalla congiunzione bielorusca e ucraina *jak* 'come' che introduce anche le temporali, ad esempio:

- (5) *Všë* [ʷʂʲɔ] *sdelaj,* *jak* *nada* *byt'*
 tutto-PRON.INDEF fare-2 SG.PRES.PFV come-CONJ bisogna-PRED essere-INF.IPFV
 'fai tutto, come deve essere.'
- (6) *Jak* *molodej* *byla* *eščë*
 come-CONJ giovane-INS.SG.F essere-3 SG.PAST ancora-ADV
 'quando ero ancora giovane.'

Tra gli altri aspetti sintattici degni di nota, osserviamo quanto segue:

Il costrutto sintattico con la preposizione *po* (movimento verso qualcuno) è al locativo, come in ucraino, e non al dativo, ad esempio: *po ljudjach chodili* [xa'dili] *žat'* 'andavamo a mietere da (altra) gente' (cfr. russo standard: *po ljudjam...*).

I numerali "due, tre e quattro" concordano al nominativo plurale come in bielorusso e ucraino e non al genitivo singolare (ex duale), ad esempio: *dva hady*, dva-NUM hady-anno-PL.SG.M 'due anni'; *dva razy* dva-NUM razy-1 volte-PL.SG.M 'due volte' e simili.

6. Lessico

Se diamo uno sguardo d'insieme al lessico dei frammenti analizzati, anche in mancanza di una mini-statistica appositamente elaborata, ne deduciamo che, oltre alle forme comuni alle tre lingue slavo orientali (quindi che coincidono in russo, bielorusso e ucraino standard), notiamo una serie di lessemi, soprattutto verbali e nominali, che coincidono in russo e bielorusso. Le interiezioni (intercalari) del tipo *nu* 'beh, bene, dunque', *vo* 'ecco' hanno una larga diffusione interregionale. Come menzionato in precedenza, specificatamente russi sono quei lessemi nominali, verbali e alcuni avverbi di tempo e luogo ad alta frequenza d'uso, ad esempio: (*z*)*delat'* 'fare', *zavtrakat'* 'fare colazione', *rabotat'* 'lavorare' e simili. Va, tuttavia, specificato che le rispettive desinenze e suffissi verbali e nominali, nei casi in cui non c'è coincidenza formale tra le lingue slave orientali o, almeno, tra russo e bielorusso, spesso adottano un paradigma di tipo bielorusso. Alcune elementi funzionali (par-

³³ Il sostantivo femminile dovrebbe avere la marca formale dell'accusativo. È probabile che sia al nominativo – anche se semanticamente un accusativo – poiché il parlante abbia pensato prima al cereale e poi aggiunto il verbo mietere.

TABELLA 3
Lessemi sfera rurale

Dialetto locale	bielorosso	russo	ucraino
<i>žit-(o/a)</i> [ʲɪtɔ / -a] NOM.SG.M ‘segale’	+	–	+
<i>žnivo</i> [ʒnivo] NOM.SG.M ‘raccolto’	+	–	+
<i>kartoška</i> [karʲtoʃka] ‘patata’	–	+	(– / dial.)
<i>pšanica</i> [pʃa'nitsa] NOM.SG.F ‘frumento’	+	–	–
<i>rož'</i> [ʲrɔʒ'] NOM/ACC.SG.F ‘segale’	–	+	–
<i>jačmen'</i> [jaʲtʃ'mʲen'] NOM.SG.M ‘orzo’	+	+	(– / dial.)

ticelle e predicativi) sono generalmente russe: *pažalujsta*-PTCL ‘prego’, ‘per favore’, *sbasiba* ‘grazie’. Propriamente russi sono singoli enunciati e frasi fatte di uso comune, ad esempio: *ja ne predstavljaju, kak rabotajut*, ‘non immagino come lavorino’; *čto ty budeš delat*, ‘che farai’; *kakoe bore bylo(a)* ‘che dolore è stato (era)’ ecc.

Il lessico familiare e rurale conservano abbastanza bene le forme tradizionalmente legate al territorio nelle quali prevale di misura la componente bielorusa. Abbiamo *matka* ‘madre’, *chata* ‘casa’, ‘cottage di campagna’, ‘casupola’ (DARJA 1997, III: carta 3)³⁴. Nella TABELLA 3 confrontiamo i lessemi dialettali pertinenti alla sfera rurale con le rispettive lingue standard slavo orientali.

Come emerge dalla tabella, le occorrenze parallele di lessemi, tratti da lingue affini, sono tipiche dei dialetti e delle varietà non standard, ad esempio: i sinonimi *žito* e *rož'* ‘segale’. In altri casi, invece, si usano lessemi che sono assenti nelle rispettive lingue standard ma ampiamente diffusi sul piano dialettale come, ad esempio, *kartoška* ‘patata’, la quale concorre con *bul'ba* nel territorio bielorusso e con *kartoplja* in quello ucraino (cfr. AUM 1984, I: carta 312; DABM 1963: carta 277).

Il lessema *sabaka* ‘cane’ è di genere maschile come in bielorusso e ucraino, ad esempio: *sabaka zahavkal*, ‘il cane ha abbaiato / abbaiò’ mentre in russo standard è femminile.

7. Conclusione

Come si desume da una lettura dei frammenti dialettali riportati al § 2.2, la trascrizione usata dagli autori della raccolta non è di tipo fonemico e/o fonetico come è di prassi in questi casi. La trascrizione è infatti adattata all'ortografia corrente del russo senza l'uso di grafemi o diacritici specifici atti a rendere le peculiarità dialettali, soprattutto fonetiche, che riflettono tratti affini al bielorusso e ucraino. Bisogna, però, precisare che si usa il corsivo per evidenziare una serie di forme grammaticali e lessicali dialettali. Una siffatta

³⁴ <<https://ozhegov.slovaronline.com/search?s=%D1%85%D0%B0%D1%82%D0%B0>> (07.11.2024).

opzione filtra, particolarmente per il lettore non specialista (il quale non sempre vorrà o avrà la possibilità di verificare il testo con il relativo audio), la reale autenticità delle caratteristiche dialettali. Tali testi, nonostante la palese presenza di elementi bielorusi e, in misura minore, ucraini, alcuni dei quali comuni all'areale interdialettale di confine, saranno generalmente identificati come parte della varietà russa (meridionale). Ci si interroga, dunque, sulle ragioni di questa scelta nel tipo di trascrizione adottata. Si può solo ipotizzare che i dialettologi / compilatori della raccolta in questione abbiano cercato di rendere le trascrizioni massimamente fruibili per il lettore medio.

L'analisi linguistica, associata a uno sguardo d'insieme su altri frammenti dialettali della zona rurale della Regione di Brjansk (Federazione Russa) non inclusi in questo studio, ha confermato, almeno per i testi registrati verso la fine degli anni '80 e inizi '90 del XX secolo (si tratta, quindi, di informanti anziani nati prima degli anni Trenta), quanto segue: i dialetti locali esaminati, al pari di altre zone della stessa regione, mostrano ancora una marcata impronta bielorusa e, in misura minore, ucraina.

I tratti bielorusi si notano, innanzitutto, sul piano fonetico. Infatti, a parte la assenza o sporadicità dell'eccessiva palatalizzazione delle dentali storiche (le cosiddette *cekan'e* e *dzekan'e*), i principali tratti distintivi, anche se parzialmente condivisi dai dialetti russo meridionali e ucraino settentrionali, sono ascrivibili al bielorusso. Gli elementi prosodici appaiono ad un primo ascolto di tipo bielorusso anche se in seguito sarà necessario effettuare una analisi acustica del parlato con strumenti appropriati.

La morfologia di base e, in particolare, le classi lessicali (parti del discorso) generalmente considerate più conservative e, in situazioni di perdurante contatto linguistico, più resistenti all'influsso esterno di altre lingue, mostrano una specificità bielorusa e, più raramente, ucraina. Ciò riguarda l'uso dei dimostrativi, pronomi personali e alcune forme verbali di base. Numerosi avverbiali, tra cui una serie di avverbi di moto, luogo, quantità e tempo, coincidono con il bielorusso e l'ucraino e rispettive varietà. Anche se, accanto a questi ultimi, vi è un uso parallelo di diversi avverbi russi.

La componente propriamente russa è dovuta, con buona probabilità, a una evidente sovrapposizione (adstrato) seriore su un dialetto, inteso qui *latu sensu*, afferente all'area bielorusa sudorientale e ucraina settentrionale. L'inserimento del russo standard in un discorso prevalentemente dialettale può dipendere da diversi fattori: reminiscenze scolastiche, associazione mentale, conoscenza passiva anche dei classici della letteratura russa dovuta ai mass media (in particolare radio, film, giornali), mancanza di appropriati mezzi espressivi nel dialetto locale, adattamento all'interlocutore, abitudine ecc. L'elemento russo sia standard che gergale colma, quindi, quelle lacune sintattiche e lessicali che rendono un dialetto orale una varietà meno raffinata culturalmente e depauperata di risorse semantico-lessicali ed espressive a causa delle limitate sfere d'uso e comunicative. È comprensibile, dunque, che sia la terminologia tecnico-scientifica che verbi e sostantivi di uso frequente, associati non tanto al lessico primario e alla sfera rurale, siano, dopo circa un secolo di appartenenza amministrativa della Regione di Brjansk alla Russia, di tipo russo. Inoltre, come sosteneva Rastorguev (1927b: 9) agli inizi del XX secolo “*i dialetti dei distretti orien-*

tali del governatorato di Homel' [oggi parte della Regione di Brjansk, s.D.G.] rappresentano dei fenomeni dialettali specifici, condivisi solo dai vicini dialetti ucraini, ma ignoti agli altri dialetti bielorusi".

In base a quanto esposto finora, le rispettive isoglosse bielorusse e, in parte, ucraine e i confini verso l'area linguistica russo meridionale dovrebbero essere riesaminate. Una tale disamina dovrebbe essere eseguita in chiave di recente diacronia ma anche su dati dialettali di nuova acquisizione. Il punto di vista sincronico rivelerebbe, infatti, lo stato attuale di questi dialetti confrontato con quello antecedente.

I frammenti dialettali esaminati in questa sede, risalenti alla fine degli anni '80 dello scorso secolo, possono essere attribuiti primariamente al bielorusso, in misura minore alle varietà ucraine settentrionali e, ovviamente, al russo meridionale. L'attribuzione all'una o all'altra area linguistica dipende soprattutto dai criteri selezionati a priori. Va, inoltre, ribadito che il russo, in questa area dialettale, funge da lingua tetto per ragioni di politica linguistica, così come è il caso dell'italiano in rapporto a molti 'dialetti' della Penisola.

Il presente studio, benché ancor limitato nell'analisi dei materiali e dei livelli linguistici analizzati, sembra indicare che i dialetti locali esaminati siano stati inizialmente afferenti all'area bielorusa³⁵. Certamente un approccio statistico-quantitativo parzialmente basato sui dati già disponibili e incrementato da dati di futura acquisizione potrebbe più efficacemente evidenziare le tendenze pregresse e quelle in corso. Tra le questioni controverse, come ricordato al § 2, rimane l'assegnazione del territorio dialettale a un'area dialettale piuttosto che a un'altra. La maggior parte dei dialettologi russi, a partire dalle indicazioni della carta dialettale del 1964, suffragata anche dai contributi, soprattutto lessicografici, di V.I. Čagiševaja (Kozyrev, Černjak 2007: 61; Bangojan 2020: 11), è incline ad attribuire, senza esitazioni, i dialetti di Brjansk all'areale russo meridionale. Tuttavia, il materiale empirico selezionato da questi ultimi assieme a una serie di variabili quali, ad esempio, l'età degli informanti, il lasso temporale considerato, il grado di mobilità, il mutato livello di istruzione degli ultimi decenni accompagnato da un processo di standardizzazione sempre più capillare ecc., andrebbero contestualmente riverificati. Questi aspetti richiedono ulteriori studi teorici e ricerche sul campo. Cosa, quest'ultima, difficilmente realizzabile allo stato attuale a causa della azione bellica in corso.

³⁵ Con questa affermazione abbiamo, almeno per ora, escluso una dimensione diacronica remota che risale alla differenziazione delle stirpi slavo orientali e relativi dialetti prima e dopo la formazione della Rus'.

Abbreviazioni

- AUM 1984-2001: I.H. Matvijas *et al.* (red.), *Atlas Ukrajins'koji Movy*, I-III, Kyjiv 1984-2001.
- DABM 1963: R.I. Avanesaŭ, Ju.F. Mackevič *et al.* (red.), *Dyjalektalabičny Atlas Belaruskaj Movy*, Minsk 1963.
- DARJA 1986: R.I. Avanesaŭ, S.V. Bromlej (red.), *Dialektologičeskij Atlas Russkogo Jazyka. Centr evropejskoj časti SSSR, I. Fonetika*, Moskva 1986.
- DARJA 1989: R.I. Avanesaŭ, S.V. Bromlej (red.), *Dialektologičeskij Atlas Russkogo Jazyka. Centr evropejskoj časti SSSR, II. Morfologija*, Moskva 1989.
- DARJA 1997: R.I. Avanesaŭ, S.V. Bromlej (red.), *Dialektologičeskij Atlas Russkogo Jazyka. Centr evropejskoj časti SSSR, III/1. Leksika*, Minsk 1997.

Bibliografija

- Avanesaŭ 1964: R.I. Avanesaŭ, *Narysy pa belaruskaj dyjalektalobii*, Minsk 1964.
- Bangojan 2020: E.S. Bangojan (Abakumova), *Tematičeskaja grupa "Predmety byta" v dialektach jugo-zapada Brjansčiny: leksiko-semantičeskij, sopostavitel'nyj i etnolingvističeskij aspekty*, Avtoreferat dissertacij kandidata filologičeskych nauk, Brjansk 2020.
- Bird, Livtin 2021: S. Bird, N. Litvin, *Belarusian*, "Journal of the International Phonetic Association", LI, 2021, 3, pp. 450-467.
- Budde 1906: E.F. Budde, *K kakomu iz russkich narečij prinadležit govor sovremennyh žitelej Brjanskogo uezda Orlovskoj gubernii? (O sledach severnoj kolonizacii v Orlovskoj gubernii)*, Sankt-Peterburg 1906.
- Čagiševa 1976: V.I. Čagiševa *et al.*, *Slovar' brjanskich govorov, I. A-bojat'sja*, Leningrad 1976.
- Del Gaudio 2022: S. Del Gaudio, *The North Ukrainian Dialect of Vysheve in the East Slavic Context: Towards a Final Description (first part)*, "Dialectologia et Geolinguistica", XXX, 2022, 1, pp. 23-49.
- Durnovo *et al.* 1915: N.N. Durnovo, N.N. Sokolov, D.N. Ušakov, *Opyt dialektologičeskij karty russkogo jazyka v Evrope*, Moskva 1915 (= Trudy Moskovskoj dialektologičeskij komissii, 5).
- Golanov 1914: I.G. Golanov, *Zametki o govore nekotorych selenij Brjanskogo uezda Orlovskoj gub.*, "RFV", LXXI, 1914, 2/2, pp. 354-362.
- Hrushevsky 1997: M. Hrushevsky, *History of Ukraine-Rus', I. From Prehistory to the Eleventh Century*, Toronto 1997.

- Karskij 1883: E.F. Karskij, *K voprosu o narodnom govore Brjanskogo uezda Orlovskoj gub. Sbornik statej po slavjanovedeniju, sostavlennyj i izdannyy učeni-kami V.I. Lamanskogo po slučaju 25-letija ego učenoj i professorskoj de-jatel'nosti*, Sankt-Peterburg 1883.
- Karskij 1903: E.F. Karskij, *Bělorussy, I. Vvedenie v izučenie jazyka i narodnoj slove-smosti*, Varšava 1903.
- Kasatkin et al. 2005: L.L. Kasatkin et al., *Russkaja dialektologija*, Moskva 2005.
- Kozyrev, Černjak 2007: V.A. Kozyrev, V.D. Černjak, *Nasledie učenogo*, "Universum: Vestnik Gercenovskogo universiteta", 2007, 5, pp. 60-63.
- Kurganskaja 2008: N.I. Kurganskaja, *Brjanskije govory v krugu rodstvennyh slavjanskich jazykov*, in: *Aktual'nye problemy nauki i obrazovanija: trudy i materialy XI Meždunarodnoj naučno-metodičeskoj konferencii*, I, Brjansk 2008, pp. 19-27.
- Mayo 1993: P. Mayo, *Belorussian*, in: B. Comrie, Greville G. Corbet (eds.), *The Slavonic Languages*, London 1993, pp. 887-946.
- Mel'ničenko 1985: G.G. Mel'ničenko, *Chrestomatija po ruskoj dialektologii*, Moskva 1985.
- Mojsijenko 2016: V.M. Mojsijenko, *Istorična dialektologija ukrajins'koji movi. Pivnične (polis'ke nariččja)*, Kyjiv 2016.
- Nazarova 1975: T.V. Nazarova, *Akan'e v ukrajinskich govorach*, in: *Obščeslavjanskij lingvističeskij atlas. Materialy i issledovanija*, Moskva 1977, pp. 211-260.
- Padlužny 1969: A.I. Padlužny, *Fanalabičnaja sistema belaruskaj litaraturnaj movy*, Minsk 1969.
- Plachonin 2012: A.H. Plachonin, *Siverjany, Encyklopedija istoriji Ukrainy*, IX, Kyjiv, p. 572.
- Post 2014: M. Post, *Connectives, Subordination and Information Structure. Comments on Trubinskij's Observations on the "-to... dak" Model in the Pinega Dialects*, in: B. Wiemer, I.A. Seržant (eds.), *Contemporary Approaches to Dialectology: The area of North, Northwest Russian and Belarusian Vernaculars*, Bergen 2014, pp. 245-269.
- Rastorguev 1927a: P.A. Rastorguev, *Seversko-belorusskij govor: Issledovanie v oblasti dialektologii i istorii belorusskich govorov*, Leningrad 1927.
- Rastorguev 1927b: P.A. Rastorguev, *Govory vostočnyh uezdov Gomeľskoj Gubernii v ich sovremennom sostojanii*, Minsk 1927.
- Rodionova-Naščokina 1975: A.M. Rodionova-Naščokina, *Ob osobennostjach fonetiki govorov Brjanskij oblasti*, "Brjanskije govory", 1975, 3, pp. 12-19.
- Vinogradov 2002: V.V. Vinogradov, *Osnovnye etapy istorij russkogo jazyka*, in: E.I. Janovič et al. (red.), *Istorija i dialektologija russkogo jazyka: Chrestomatija issledovanij*, Minsk 2002.

- Wexler 1977: P. Wexler, *A Historical Phonology of the Belorussian Language*, Heidelberg 1977.
- Yanushevskaya, Bunčić 2015: I. Yanushevskaya [Januševskaja], D. Bunčić, *Russian*, "Journal of the International Phonetic Association", XLV, 2015, 2, pp. 221-228.
- Zacharova, Orlova 2004: K.F. Zacharova, V.G. Orlova, *Dialektnoe členenie russkogo jazyka*, Moskva 2004².

Risorse elettroniche

- <<http://izbornyk.org.ua/ipatlet/ipat01.htm>> (ultimo accesso: 14.10.2024).
- <<https://ozhegov.slovaronline.com/search?s=%D1%85%D0%B0%D1%82%D0%B0>> (ultimo accesso: 07.11.2024).
- <[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Дialeктологическая-карта \[...\]](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Дialeктологическая-карта [...])> (ultimo accesso: 14.10.2024).
- <<https://niron.inion.ru/linguistics/98>> (ultimo accesso: 15.10.2024).
- <<http://lingvarium.org/russia/Census2021.shtml>> (ultimo accesso: 15.10.2024).

Abstract

Salvatore Del Gaudio

Belarusian and Ukrainian Elements in South-Western Russian Dialects (Brjansk Region)

The geo-dialectal area examined in this study is located in the western and southwestern parts of the present-day Brjansk Region of the Russian Federation. In contemporary Russian dialectology, this territory is classified as belonging to the western group (also referred to as the southwestern zone) of the broader southern Russian dialectal area. As noted in several studies on the Ukrainian–Belarusian border dialects, the Brjansk dialects share a number of cross-dialectal features with both the Belarusian and Ukrainian dialectal areas. These dialects therefore merit particular attention and may warrant future reclassification, at least with regard to oral texts recorded in the twentieth century. At the present stage of research, the study aims to identify and analyze salient Belarusian features and, to a lesser extent, Ukrainian features that characterized the dialects of the Brjansk Region until the late 1980s. The analysis focuses primarily on phonetic, morphosyntactic, and lexical phenomena.

Keywords

Brjansk Dialects; Dialect Contacts; East Slavic; Belarusian; Russian; Ukrainian.

Віталій Васильович Максимчук

Футбольні інновації в дзеркалі слов'янської неографії 2014-2024 років

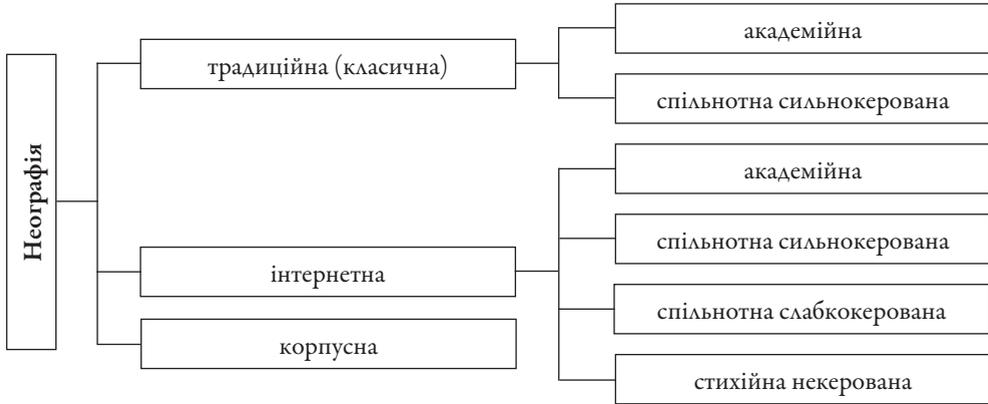
1. Сучасна слов'янська неографія: вступні зауваги

Неологічна лексикографія, або неографія, зародилась як лінгвістична галузь наприкінці ХХ ст., хоча перші спроби словникового опису нової лексики сягають ранішого періоду. Визначення терміна 'неографія' і досі не подають авторитетні словники слов'янських мов, напр., 20-томний *Словник української мови* (СУМ), *Wielki słownik języka polskiego* (WSJP). У *Novém encyklopedickém slovníku češtiny* Ольга Мартінцова трактує неографію як лінгвістичний напрям, що вивчає практику й теорію укладання словників неологізмів, зокрема йдеться про внесення неологізмів до наявних загальних тлумачних словників і створення спеціальних словників нових слів (Martincová 2017). Безсумнівно, що у ХХІ ст. можна говорити про повноцінну "неологічну лексикографію" (Guerra 2016: 548), або неографію як самостійний розділ лексикографії, який описує нове в мові (Карпіловська 2020: 107), чи "галузь мовознавства зі своєю історією, власним науковим апаратом і перспективами розвитку" (Пахомова 2023: 141).

Сучасна неографія зосереджується не лише на електронному зберіганні матеріалу й укладанні друкованих словників неологізмів, але й на розробленні неологічних баз даних, які містять докладну інформацію про нові лексеми та забезпечують швидкий і зручний доступ до неї через вебінтерфейс (Martincová 2017). Звідси випливає, що на перетині інтернет-лінгвістики й неографії зароджується нова галузь – інтернетна неографія, що вивчає теорію і практику укладання мережевих словників неологізмів та створення баз даних нових слів; а на перетині корпусної лінгвістики й неографії – корпусна неографія, що охоплює теорію та практику укладання корпусних неологічних словників, а також створення фрагментних текстових корпусів, які містять контексти з неологізмами.

Зважаючи на те, що розвиток інтернету дав можливість пересічним користувачам як долучитися до великих неографійних проєктів, так і створювати власні словники неологізмів на спеціальних платформах, напр., *Lexonomy*, варто говорити про народну (спільнотну) інтернетну неографію. Звісно, що вона позбавлена науково-теоретичного підґрунтя, адже народні словникарі, не маючи філологічної освіти й фахової лексикографійної підготовки, "спираються на власний мовний досвід та намагаються зімітувати досвід професійних лексикографів" (Брага 2024: 90-91). Кая Долар трактує спільнотну лексикографію як "словниковий жанр, що об'єднує дописи спільноти та створює через інтернет віртуальний простір, де користувачі підтримують одне одного та співпрацюють у процесі написання" (Dolar 2018: 34).

РИСУНОК 1
Структура сучасної неографії



На нашу думку, упродовж останнього десятиріччя варто говорити про традиційну (класичну), інтернетну й корпусну неографію (див. **РИС. 1**).

Традиційна (класична) неографія – це теорія і практика укладання паперових словників і їхніх комп’ютерних варіантів. Якщо таку діяльність виконують професійні дослідники, що працюють у наукових та освітніх закладах, то йдеться про академічну неографію¹; якщо до роботи залучені молоді науковці, аспіранти, студенти, які допомагають професійним дослідникам укладати словники, то говоримо про спільнотну сильнокеровану неографію. У таких лексикографічних працях яскраво виражена концепція певної наукової школи, а непрофесійні дослідники зазвичай добирають матеріал і виконують технічну роботу.

Інтернетна неографія як теорія і практика укладання мережевих словників і баз даних неологізмів також буває кількох типів:

- а) **АКАДЕМІЙНА** – мережевий словник неологізмів і/або базу даних створюють фахові лексикографи;
- б) **СПІЛЬНОТНА СИЛЬНОКЕРОВАНА** – словникову статтю, яку створив на відповідній платформі звичайний користувач, перевіряє фаховий лексикограф (ко-

¹ На думку Лілії Дідун і Зінаїди Козиревої, словник *Нові слова і значення* (Київ, 2008) мав “започаткувати академічну неографію, створити підґрунтя для комплексного неологічного словника” (Дідун *та ін.* 2021: 57). Однак ми тлумачимо це поняття ширше й академічними вважаємо неографічні праці, які уклали професійні філологи, а не лише науковці з Академії наук (див. нижче аналіз словників Анатолія Нелюби, Євгена Редька, Лариси Шевченко, Дмитра Сизонова).

манда лексикографів), уточнюючи формальні й змістові параметри, після чого публікує її на вебресурсі або відхиляє. Цей тип поєднує спільнотну й академічну неографію. Однак долучення пересічних мовців пришвидшує укладання словника й розширює його джерельну базу. За таким принципом зараз працює більшість інтернетних словників неологізмів, розміщених на платформах університетів чи наукових установ (див., напр., RNНJ-2016; SNP-2021);

- в) СПІЛЬНОТНА СЛАБКОКЕРОВАНА – словникову статтю, яку створив пересічний користувач, адміністратор ресурсу перевіряє на дотримання формальних показників, етичних норм тощо, однак не вносить суттєвих виправлень у зміст через власну лексикографічну некомпетентність, напр., *Мислово* (МС-2012) (див. також: Левченко 2017: 121; Dolar 2018: 36-37; Kłosińska 2024: 49; Максимчук 2025: 85);
- г) СТИХІЙНА НЕКЕРОВАНА – будь-який пересічний мовець, зареєструвавшись на вебресурсі, створює словникову статтю, яка без жодної перевірки потрапляє до словника. Наприклад, таку можливість надає мережева система з відкритим кодом *Lexonomy* <<https://www.lexonomy.eu>>, де будь-який користувач, авторизувавшись, може укласти й опублікувати власний словник будь-якою мовою. До стихійної некерованої неографії також уналежнюємо словнички неологізмів, які пересічні мовці публікують у медіа, соціальних мережах, блогах тощо (Брага 2024: 97-98).

Не можемо стверджувати, що традиційна й інтернетна неографія функціують окремо одна від одної, адже мережевий ресурс може стати базою для паперового словника і навпаки. Приміром, Мартін Кавка, засновник інтернетного словника чеської мови *Čeština 2.0* (Čes-2009), відібрав із нього понад 3000 реєстрових одиниць й опублікував їх у паперовому форматі (Кавка *та ін.* 2018), натомість паперові видання лягли в основу неологічних баз даних польської та чеської мов (див. нижче).

Слов'янська неографія неодноразово була об'єктом різнобічного наукового аналізу. Найґрунтовнішим дослідженням уважимо колективну монографію *Neologizmy a neologizácia v lingvistickej reflexii*, у якій описано неографію і неологію слов'янських мов, а також французької, німецької, англійської та іспанської (Ološtiak 2023). Окрім того, Світлана Пахомова проаналізувала сучасну українську неографію загалом й індивідуально-авторську зокрема (Пахомова 2023), а Наталія Гаврилюк коротко схарактеризувала мережеві словники неологічної лексики, звернувши увагу на українсько- та польськомовні видання (Гаврилюк 2024) тощо.

Незважаючи на потужні наукові розвідки в царині слов'янської неографії, дослідники оминають увагою репрезентацію футбольних неологізмів у словниках останнього десятиріччя². Вивчення цього питання дасть змогу простежити, яке місце посідають футбольні інновації в неографічних працях, адже популярність футболу як виду спор-

² Про репрезентацію футбольних неологізмів у словниках романо-германських мов (іспанської, італійської, англійської та німецької) див. у (Максимчук 2025).

ту зростає, регулярні змагання на рівні команд і національних збірних приковують увагу мільйонів уболівальників і медійників, які творять футбольну мову сучасності.

У цій статті проаналізуємо, як у слов'янській неографії останнього десятиріччя (2014-2024 рр.) віддзеркалено футбольні неологізми – нові слова, що безпосередньо стосуються футболу; осмислимо тенденції їхнього словникового опису.

Матеріалом дослідження слугували паперові й інтернетні словники неологізмів, а також неологічні бази даних п'ятох слов'янських мов. Мови було обрано за кількома критеріями: а) більша кількість мовців у порівнянні з іншими мовами своєї підгрупи відповідно до генеалогічної класифікації; б) тривала неографійна традиція; в) наявність словників неологізмів упродовж останнього десятиріччя. Отже, до вибірки потрапили східнослов'янські (українська), західнослов'янські (польська, чеська) й південнослов'янські (сербська, хорватська) мови. До аналізу залучено паперові й інтернетні словники неологізмів (іноді – лексикографічні праці, що містили інновації), опубліковані впродовж 2014-2024 рр. Однак інтернетні словники могли бути й створені раніше, але вони повинні бути оновлювані протягом аналізованого хронологічного відтинку (не обов'язково всіх десяти років). Зазначимо, що до уваги взято футбольні неологізми будь-якого часового періоду, зафіксовані в цих словниках чи базах даних.

2. Українська неографія

Українську неографію 2014-2024 рр. репрезентують інтернетні й паперові словники неологізмів, укладені як у руслі академічної, так і спільнотної неографії. Окремі з них віддзеркалюють тяглість традицій щодо фіксації футбольних інновацій (див. Максимчук 2015).

Інтернетний словник *Мислово* <<https://myslovo.com>>, який належить до слабкокеруваної спільнотної лексикографії, створений 2012 р., щоб фіксувати неологізми, сленг та інші прояви сучасної української мови. “Слова та визначення до них надсилають звичайні користувачі”, однак редакція має право корегувати або видаляти дописи в “будь-який момент на власний розсуд”. Мовці можуть додавати будь-які лексичні одиниці, “вигадування нових слів вітається”, а редакція намагається “не втручатися у творчий процес мовотвору” (МС-2012).

Словник містить як сленгову, так і неологічну лексику загальною кількістю понад 5800 одиниць. З-поміж них засвідчено 3 футбольні інновації, які уналежнюємо до вболівальницького жаргону, як-от: *ногом'яч* ‘так адепти питомої української мови називають футбол’, *об'єбол* ‘від ОБ'Єднаний футБОЛ – об'єднаний російсько-український чемпіонат з футболу, рожева нездійснена мрія російських політиків путена’, *ЮрПалич* ‘Юрій Павлович Сьомін – колишній тренер київського Динамо та декількох російських клубів’ (МС-2012).

Як бачимо, тлумачення неологізмів не відповідає лексикографічним принципам і містить елементи суб'єктивної оцінки, а ілюстративний матеріал, поданий у слов-

нику, – це самостійно створені речення зі значною кількістю нецензурної лексики, які не засвідчують побутування реєстрових одиниць у футбольному дискурсі. Хоча реальні приклади справді наявні (1а–в):

- (1) а) *Росіяни не можуть повірити, скільки часу Газзаєв отримував гроші на “Об’єбол” після агресії Росії проти України* (football24.ua, 06.10.2015);
- б) *Нація, яка систематизувала правила гри у **ногом’яч**, остаточно повірила у власну винятковість та стала чекати старт чергового форуму* (bfootball.com.ua, 12.07.2021);
- в) *ЮрПалич досі не визначився, чи включати Артема Мілевського в заявку на гру з “Рубіном”* (football24.ua, 02.08.2011).

У контексті української академічної неографії заслуговує уваги словник *Лексико-словотвірні інновації. 2012-2013* Анатолія Нелюби і Євгена Редька, виданий у Харкові 2014 р. (ЛСІ-2014). Ця праця продовжила раніше започатковану серію щодо фіксації неологізмів, які з’явилися в різних стилях і жанрах української мови (див. Максимчук 2015). Традиційно, укладаючи словник, “автори не обмежувалися тематикою, джерелами, сферами спілкування та рівнями національної мови загалом” (ЛСІ-2014: 3). Джерелами фактичного матеріалу, з-поміж іншого, були трансляції футбольних матчів на телеканалах *Перший національний* і 2+2, газета *Український футбол*, що дало змогу зафіксувати порівняно з попередніми випусками серії значну кількість футбольних інновацій.

У словник потрапили семантично місткі неологізми різних частиномовних класів, утворені від прізвищ футболістів: Аїлтона – *аїлтоноподібний* (ЛСІ-2014: 9), Брауна Ідеє – *безІДЕЙний* (ЛСІ-2014: 20), Чако Торреса – *безторресівський* (ЛСІ-2014: 21), Тьяго Мотти – *заМОТТЯний* (ЛСІ-2014: 58), Карлеса Пуйоля – *запуйолити* (ЛСІ-2014: 59), Олександра Кержакова – *кержакнути* (ЛСІ-2014: 69), Домініка Адії – *нАдійя* (ЛСІ-2014: 95); тренерів: Андрія Баля – *заБАЛЬзований* (ЛСІ-2014: 56-57), Олега Блохіна – *блoхiнiада, блoхiнiана* (ЛСІ-2014: 23), Жозе Моуріньо – *моурiнiвський* (ЛСІ-2014: 93-94), Віталія Кварцяного – *посткварцянівський* (ЛСІ-2014: 122); арбітрів: Іштвана Вади – *ВАДа* (ЛСІ-2014: 24), Юрія Вакса – *ЗВаКсУВАТИ* (ЛСІ-2014: 57). Значну кількість зафіксованих інновацій мотивовано назвами українських і закордонних футбольних команд, як-от: краматорського “Авангарда” – *АВАНгардС* (ЛСІ-2014: 7), київського “Динамо” – *києводинамiвeць* (ЛСІ-2014: 70), *продИНАМити* (ЛСІ-2014: 126-127), харківського “Металіста” – *металістичний* (ЛСІ-2014: 89), донецького “Шахтаря” – *шахтаризація* (ЛСІ-2014: 161), румунської “Пандурії” – *пандурист, пандурiвeць, пандурiйський* (ЛСІ-2014: 114), англійського “Фулхема” – *фулхемiвeць* (ЛСІ-2014: 156) тощо. Звісно, такі одиниці ілюструють приховані словотвірні можливості української мови, проте для повної семантичної інтерпретації неологізмів читачі повинні мати фонові футбольні знання.

У словникові *Лексико-словотвірні інновації (2014)*, що вийшов у Харкові 2015 р. (ЛСІ-2015), Анатолій Нелюба і Євген Редько зберегли апробовану лексикографічну методологію. Добираючи матеріал, автори звернули незначну увагу на футбольний інтернет-дискурс, зокрема сайти *ua-football.com*, *blog.isport.ua*, *football24.ua*, *bfootball.com.ua*, дописи у фейсбуці спортивного журналіста Івана Вербицького, а також телепрограму *Профутбол* на телеканалі 2+2, що вможливило зафіксувати 17 футбольних інновацій. Більшість із них мотивовано онімними основами, напр., іменники *мессі-ада*, *мессіфоб* (ЛСІ-2015: 120) походять від прізвища аргентинського футболіста Ліонеля Мессі; *барселоніфілія* (ЛСІ-2015: 25), *реалоцентризм* (ЛСІ-2015: 170) – від назв іспанських ФК “Барселона” і “Реал” тощо. Окремі контаміновані неологізми поєднують два оніми, утворюючи семантично містку одиницю, збірний, часто бажаний, образ футболіста чи команди, як-от: *Неймарадона* (ЛСІ-2015: 134) – Неймар + Марадона, *Кварцелона* (ЛСІ-2015: 92) – Кварцяний + “Барселона”³.

У словнику *Лексико-словотвірні інновації (2015-2016)* (ЛСІ-2017) автори й далі добирали матеріал, не обмежуючи себе. Джерелами неологізмів, з-поміж іншого, стали сайти *ua-football.com*, *blog.isport.ua*, *vmylenko.com*, дописи у фейсбуці Руслана Рудомського та ін. З-поміж 24 зафіксованих футбольних інновацій переважають ті, що утворені за допомогою префікса *анти-*, як-от: *Антизозуля* ‘протилежне до українського футболіста Романа Зозулі’, *антикамбек* ‘протилежне до камбек’, *антиліговий* ‘протилежне до ліговий’ (ЛСІ-2017: 16), *Антипуйоль* ‘протилежне до іспанського футболіста Карлеса Пуйоля’ (ЛСІ-2017: 17).

Окремі неологізми є своєрідними маркерами доби, адже вони пов’язані з прецедентними ситуаціями, що відбулися у футбольному світі. Наприклад, інновації *рундіаль* (ЛСІ-2017: 161), *ФІФАгейт* (ЛСІ-2017: 186) і *фіфівський* (ЛСІ-2017: 187) відсилають до корупційного скандалу в Міжнародній федерації футболу (ФІФА), який розгорівся 2015 р., коли футбольних чиновників арештували, бо ті отримали хабаря за вибір країн-господарів чемпіонатів світу, зокрема й Росії (пор. *рундіаль* – ‘руський мундіаль’). Іменник *лестерофан* (ЛСІ-2017: 96) називає вболівальників англійського “Лестера”, яких значно побільшало в сезоні 2015/2016, коли мало кому відомий клуб уперше у своїй історії став чемпіоном Англії. Прикметник *постфоменківський* (ЛСІ-2017: 143) означає нову еру в історії збірної України з футболу, адже 2016 р. тодішній головний тренер Михайло Фоменко подав у відставку.

Словник *Лексико-словотвірні інновації. 2017-2021* Анатолія Нелюби і Євгена Редька (ЛСІ-2022) містить неологізми, що постали внаслідок словотвірних процесів упродовж п’яти років. Однак більшість зафіксованих одиниць стосуються виборів в Україні 2019 р., приходу до влади Володимира Зеленського і його партії *Слуга народу*, а також коронавірусної пандемії, спричиненої вірусом SARS-CoV-2. У праці засвідчено лише 3 футбольні інновації: *бразиліаїнець* ‘українець із Бразилії’ (ЛСІ-2022: 19),

³ Див. нижче про контаміновані футбольні неологізми в хорватській мові (HRS-2016).

неймарозалежність 'залежність від Неймара' (бразильського футболіста) (ЛСІ-2022: 72), *пост'ярмолівський* 'те, що було/є після Ярмоли' (футболіста Андрія Ярмоленка) (ЛСІ-2022: 88). З одного боку, наявність незначної кількості футбольних неологізмів спричинена джерельною базою, у якій майже не було спортивних видань, окрім сайтів *football24.ua* і *bfootball.com.ua*, а з іншого, – хоч і менше аргументовано, припиненням футбольних турнірів навесні 2020 р. через коронавірусну пандемію.

Словник *Лексико-словотвірні інновації. 2022-2024* Анатолія Нелюби (ЛСІ-2025) укладено за апробованою в попередніх випусках методологією. Попри те, що автор не обмежувався тематикою, сферами спілкування й рівнями національної мови (ЛСІ-2025: 3), джерелами ілюстративного матеріалу зазвичай слугували дописи у фейсбуці, твітері, відеоролики в ютубі тощо. З-поміж понад 800 неологізмів, які віддзеркалюють оновлення лексики української мови впродовж 2022-2024 рр. й ословляють реалії російсько-української війни, не засвідчено жодної футбольної інновації.

Загалом автори серії словників *Лексико-словотвірні інновації* заповнили лакуну в українській неографії, за останнє десятиріччя ввівши до наукового обігу понад 50 різноструктурних футбольних неологізмів.

У контексті поєднання традиційної (паперової) та інтернетної неографії заслуговує уваги серія словників *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, яку 2017 р. започаткували Лариса Шевченко та Дмитро Сизонов (НСФ-2017). Перше видання охопило понад 400 нових мовних одиниць і значень слів, зафіксованих в українських медіа впродовж 2012-2016 рр. (НСФ-2017: 7). Автори поставили за мету розв'язати низку проблем, пов'язаних із тенденціями розвитку української літературної мови, науковим лексикографічним аналізом семантичної структури багатозначного слова, "питаннями запозичень, неології, трансформації термінів у медійній комунікації" (НСФ-2017: 8). Це вимагало залучити до аналізу значну кількість різних джерел, із-поміж яких українськомовні друковані медіа, радіо, телебачення, реклама, мультимедійні всеукраїнські видання, блогосфера, соціальні й інформаційні інтернет-джерела (НСФ-2017: 12). Однак у джерельну базу не потрапили ні футбольні, ні спортивні видання загалом, що не вможливило зафіксувати футбольні інновації. Зауважимо, що в словниковому реєстрі наявні неозапозичення, засвідчені в етері телеканалу *Футбол*, як-от, *промоуши* (НСФ-2017: 88), *треш* (НСФ-2017: 103), *флеш-інтерв'ю* (НСФ-2017: 108), однак вони не стосуються футболу безпосередньо.

У наступних частинах (НСФ-2018; НСФ-2019; НСФ-2020; НСФ-2021) укладачі й надалі нехтували джерелами, які б дали змогу зафіксувати футбольні неологізми, хоча подекуди вони спорадично траплялися. Нові слова і фразеологізми добирали за авторською методикою "10 / 10: нові контексти / нові видання", тобто йдеться про фіксацію інновації в 10 медійних контекстах 10 медіаджерел, що "вказує на тенденцію інноваційної одиниці тиражуватися в медіа та закарбовуватися в пам'яті масового реципієнта" (Шевченко *та ін.* 2019: 13; НСФ-2020: 8).

2022 р. опубліковано 5-ту частину словника, укладену за апробованою методологією попередніх видань, яка вмістила понад 1000 інновацій і стала "своєрідним скри-

нінгом оновлення лексико-фразеологічного фонду української мови в масовій комунікації” впродовж 2017-2021 рр. (НСФ-2022: 3). До значної кількості різноманітних першоджерел (друковані й мультимедійні видання, радіо, телебачення, реклама, інтернет) потрапив телеканал *Футбол*, в етері якого зафіксовано інновацію *коронафобія* (НСФ-2022: 168), а футбольні неологізми *Зідан-стайл* (НСФ-2022: 131), *футболівати* (НСФ-2022: 308), *центрхав* (НСФ-2022: 317) засвідчено на інших ресурсах.

Укладачі зазначають, що, як правило, вони вказували першу згадку мовної інновації в медіа (НСФ-2022: 6). Однак іменник *центрхав* (скорочення від ‘центральный хавбек’) (НСФ-2022: 317), який у словнику “датовано” контекстами 2019 р., активно побутував в усному футбольному дискурсі, зокрема в мовленні вболівальників, а в медіа його засвідчено раніше (2а–б):

- (2) а) *У цей день виконував соло португальський центрхав динамівців Мігел Велозу* (fcdynamo.com, 04.06.2015);
- б) *Але досвідчений центрхав дуже сумував за футболом, тому, отримавши шанс в Кремені, повернув фізичну форму за досить короткий, як для подібних випадків, строк* (old.pfl.ua, 12.09.2016).

Неологізм *Зідан-стайл* у словнику розтлумачено як “номін. техніки гри у футболі (на честь футболіста збірної Франції Зінедіна Зідана)” (НСФ-2022: 131) та проілюстровано двома контекстами: 1) *Зідан-стайл. Італійський тренер нокаутував суперника ударом головою*; 2) *Хіба можна скопіювати Зідан-стайл? Легендарного футболіста копіюють мільйони, але традиційно невдало* (НСФ-2022: 131-132). Проте тільки другий контекст стосується техніки гри у футболі, а перший описує неспортивну поведінку на полі, апелюючи до фінального матчу Чемпіонату світу 2006 р. між Францією та Італією, коли Зінедін Зідан ударив головою в груди італійського захисника Марка Матерацці, за що був вилучений із поля.

Поєднуючи принципи паперової та інтернетної неографії, 2019 р. Дмитро Сизонов і Лариса Шевченко створили електронну картотеку *Мовні інновації.UA*, опубліковану на гугл-платформі *blogspot* (МІ-2019). Картотека містить реєстри нових слів і фразеологізмів (подекуди цілі словникові статті) за роками їхньої фіксації, починаючи з 2016 р. (Shevchenko *та ін.* 2019: 366).

2024 р. на платформі з’явилася сторінка *New 2024*, у якій вміщено 13 неологізмів (станом на початок січня 2025 р.), зафіксованих в українських медіа впродовж 2022-2024 рр. Окрім того, Дмитро Сизонов закликає користувачів обговорювати майбутні словникові статті та пропонувати мовні інновації в медіа 2025 р. (МІ-2019).

Отже, серія словників *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, вдало поєднуючи принципи традиційної та інтернетної неографії, фіксує інновації, що постали в українській пресі впродовж останнього десятиріччя. Однак долучення до лексикографування пересічних мовців (зосібна студентів-філологів) не завжди виправ-

дане, адже призводить до порушення заявлених методологічних принципів, зокрема в контексті тлумачення футбольних неологізмів.

3. Польська неографія

Упродовж останнього десятиріччя польська традиційна неографія розвивалася за методологічними принципами, які свого часу заклали Данута Текель і Тереза Смулкова. Упродовж 2010-2015 рр. у Кракові вийшла четверта серія словника *Nowe słownictwo polskie: materiały z prasy lat 2001-2005* за ред. Т. Смулкової (NSP-2010a; NSP-2010b; NSP-2013a; NSP-2013b; NSP-2014; NSP-2015), що продовжувала попередні праці з такою назвою, які містили неологізми 1972-2000 рр. (NSP-2010a: 5). Як зазначено в передмові, добираючи матеріал, укладачі керувалися винятково лексикографічним критерієм новизни, вивіряючи інновації в загальномовних словниках (NSP-2010a: 5). Автори свідомі того, що їхня праця містить неологізми, засвідчені в пресі 2001-2005 рр., а не створені в цей час, і тому дати, подані в словнику, варто сприймати як час фіксації, а не створення неологізмів (NSP-2010a: 6).

Джерельною базою словникової серії слугувало понад 30 газетних і журнальних видань. Однак укладачі оминули увагою спеціалізовану пресу, зокрема й спортивну, що не дало змоги зафіксувати значну кількість футбольних неологізмів. Зважаючи на це, у реєстр потрапило лише 5 інновацій, що стосуються футболу, щоправда, більшість із них належить до вболівальницького жаргону й містить стилістичну ремарку *środ.* – *środowiskowy*, як-от: *czerwone diabły* ‘футболісти англійського клубу Манчестер Юнайтед’ (NSP-2010a: 122); *drukarz** ‘футбольний арбітр, який визначає результат матчу через упереджене, несправедливе суддівство; видруковує матч’ (NSP-2010a: 131) – неосемантизм; *hatrick*⁴ ‘у хокеї та футболі: коли один і той самий гравець забиває три голи в одній грі’ (NSP-2010b: 70); *szalikowiec*⁵ ‘футбольний уболівальник, який носить шарф у кольорах свого клубу’ (NSP-2014: 55); *ustawka* ‘нелегальна бійка, як правило, між двома групами осіб, зазвичай футбольних псевдофанатів’ (NSP-2014: 107).

Отже, попри потужний внесок у розвиток польської неографії, словники Терези Смулкової не можуть слугувати джерелом для вивчення футбольних неологізмів.

На початку 2020-х років у Польщі почала розвиватися інтернетна неографія. З 2021 р. працівники Мовної обсерваторії Варшавського університету (*Obserwatorium Językowe Uniwersytetu Warszawskiego*) укладають *Słownik neologizmów polskich* (SNP-2021). Ця лексикографічна праця є спільнотним (краудсорсинговим) продуктом, адже її створюють фахові лінгвісти за участі пересічних мовців, тобто лексикогра-

⁴ Цю лексичну одиницю, щоправда, у графічному оформленні *hat trick*, зафіксовано в праці *Nowe słownictwo polskie: materiały z prasy lat 1985-1992* й проілюстровано контекстом 1986 року (NSP-1998: 194).

⁵ Цю лексичну одиницю зафіксовано в праці *Nowe słownictwo polskie: materiały z prasy lat 1985-1992* й проілюстровано контекстом 1992 року (NSP-1999: 211).

фів-аматорів (Kłosińska 2024: 49). Будь-хто може зареєструватися на сайті й запропонувати лексичну одиницю до словника, яку потім опрацює редакційна колегія і додасть у реєстр або аргументовано відхилить (див. перелік слів у рубриці *Negatywna weryfikacja*), тобто йдеться про сильнокеровану спільнотну неографію.

Під час роботи над словником укладачі застосовують такі критерії: а) когнітивний (*kognitywny*) – тексти мають бути когнітивно доступні для пересічного мовця, отже, вузькоспрямовані тексти вилучають; б) підтверджувальний (*poświadczeniowy*) – до уваги беруть лексичні одиниці, які мають принаймні 10 уживань у щонайменше 5 текстах (бажано різножанрових), написаних після 2003 р.; в) лексикографічний (*leksykograficzny*) – номінацію не повинен фіксувати жоден зі словників, виданих до 2003 р.; г) текстовий (*tekstowy*) – інновацію не повинні фіксувати текстові корпуси польської мови й інтернет-дискурс; ґ) інтроспективний (*introspekcyjny*) – науковець має право сам визначати хронологізацію неологізму (Kłosińska 2024: 55-56).

Ці критерії, зокрема когнітивний, який передбачає вилучення вузькоспеціалізованих текстів, та підтверджувальний, що визначає вживання лексичних одиниць у різножанрових текстах, фактично унеможливають потрапляння в реєстр футбольних неологізмів.

Аналіз словника засвідчує, що з-поміж 2425 інновацій (станом на 01.01.2025) лише конструкція *laga na Lewandowskiego* (варіанти: *laga na Lewego*, *laga na Robercika*) стосується футболу. Цей вислів має глузливо-несхвальне забарвлення й означає стиль гри збірної Польщі, базований на довгих передачах до нападника Роберта Левандовського (SNP-2021).

Отже, попри активний розвиток польської неографії, як традиційної, так і інтернетної, поза увагою дослідників залишаються футбольні неологізми, які є потужним джерелом поповнення сучасного лексикону.

4. Чеська неографія

Активний розвиток чеської академічної неографії припадає на початок 1990-х рр., коли зусиллями Ольги Мартінцевої створено електронний неологічний архів, який ліг в основу двох словників неологізмів – *Nová slova v češtině: Slovník neologizmů 1*, *Nová slova v češtině: Slovník neologizmů 2* (Goláňová 2011: 295-296).

З 2011 р. архів *Neomat*, який оновлюють щотижня, оприлюднено у вигляді бази даних на сайті www.neologismy.cz, а з 2015 р. до ресурсу мають доступ як звичайні мовці, так і академічна спільнота (Neomat 2015).

Станом на січень 2025 р. ця база даних містить понад 362 700 записів. Отримавши розширений доступ, користувач може фільтрувати реєстрові слова за певними параметрами, напр., неосемантизми, відмінювані назви, синоніміні й антоніміні вислови, словосполучення, ідіоми тощо. Платформа не має функції шукати неологічну лексику за тематикою і не містить відкритого переліку реєстрових слів, окрім інновацій, пов'язаних із коронавірусною пандемією. Це не вможливає комплексно проаналі-

зувати футбольну неологію. Проте деякі “коронологізми”, що випливає з контекстів, засвідчено у футбольному дискурсі, напр.: *koronapraavidlo* / *koropraavidlo* ‘правило, що передбачало двотижневий карантин для всієї команди, згодом – лише для інфікованого гравця’, *koronaliga* ‘іронійна назва Першої чеської футбольної ліги періоду ковідної пандемії’ тощо (Neomat 2015).

2009 р. Мартін Кавка започаткував “чеський міський словник” *Čeština 2.0*, який показує, що чеська мова “має талант, дотепність і майбутнє” (Čes-2009). Праця містить неологізми, сленгові, регіональні та інші цікаві вислови з усіх куточків чеської мови й належить до спільнотної інтернетної лексикографії, адже кожен користувач може додати слово в реєстр (Čes-2009). 2018 р. Мартін Кавка і Міхал Шкрabal опублікували понад 3000 ретельно відібраних висловів у паперовому форматі під назвою *Hacknutá čeština. Neortodoxní slovník dnešní mateřštiny* (Кавка *ma in.* 2018).

Станом на січень 2025 р. (11.01) на сайті *Čeština 2.0* зафіксовано 29255 реєстрових слів, що стосуються різних царин життя (Čes-2009). З-поміж них майже 200 одиниць належить до футбольного сленгу, а понад 30 трактуємо як футбольні неологізми, які почасти стосуються вболівальницького дискурсу й мають експресивно-оцінну конотацію.

Іменникові інновації іронійно й гумористично називають футбольні турніри, типи футбольної гри. Напр., неологізми *berbroliga*, *peltaliga* – це глузливі найменування найвищої футбольної ліги Чехії, мотивовані прізвищами функціонерів, причетних до корупційного скандалу, – Романа Бербра й Мирослава Пелти; пор. *Peltovec* ‘іронійна назва ФК “Яблонець”, власником якого був Мирослав Пелта’. На непрофесійні футбольні змагання, для яких характерна неякісна гра, указують такі іменники: *šamponiát* ‘турнір, де футболісти більше дбають про зовнішній вигляд, ніж про гру’ – утворено як гра слів *šampon* ‘шампунь’ і *šampionát* ‘чемпіонат’; *fujbal* ‘футбол, який неможливо дивитися’; *fotrbal* ‘футбольні змагання серед чоловіків старшого віку’; *holomajzna* ‘сільський чагарниковий футбол’ тощо. Словник фіксує негативнооцінні номінації футболістів за поведінкою на полі, яка демонструє непрофесійність, нечесність, небажання якісно грати у футбол, як-от: *fotbolistka* / *fotbaletko* ‘футболіст-симулянт’; *koronavirulant* ‘футболіст, який купує негативний тест на коронавірус, щоб не грати у футбол’ – від *koronavirus* + *simulant*; *nemič* ‘незграбний футболіст, який не може впоратися з м’ячем’ та ін. (Čes-2009).

Також засвідчено відомі деривати, що мають знижену конотацію, напр.: *neymarovina* ‘театральне падіння на землю внаслідок легкого контакту із суперником’ – від імені бразильського футболіста Неймара, який став відомим завдяки своїм численним падінням під час матчів. Неологізм *zidanovka*, утворений від прізвища французького футболіста Зінедіна Зідана, має два значення: 1) ‘удар суперника головою’; 2) ‘прийом, під час якого гравець розвертається на 360 градусів, переступаючи через м’яч’ (Čes-2009). Якщо друге значення стосується техніко-тактичних дій футболіста, то перше пов’язане з фіналом Чемпіонату світу 2006 р., коли Зінедін Зідан ударив головою Марка Матерацці (див. вище приклад в українській мові). Зазначимо, що банк

чеських неологізмів *Neomat* містить чотири контексти, у яких іменник *zidanovka* має лише значення ‘розворот на 360 градусів’ (Neomat 2015).

Дієслівні інновації мотивовані прізвищами й іменами футболістів, однак ці лексеми не описують конкретних техніко-тактичних дій чи стилю гри, а зображують поведінку гравців, часто негативну. Напр., *ronaldit* ‘симулювати, вдавати’, *ronaldovat* ‘хвалитися, вивищуватися над іншими’ – від прізвища Крістіану Роналду; *zlatanovat* ‘справлятися з усім без проблем, чітко і легко’ – від імені Златана Ібрагімовича; *zlimbovat* ‘наївно інвестувати і розтринькувати гроші’ – від прізвища Давида Лімберського, який невдало інвестував в автомобільний бізнес і видобування криптовалюти. Неологізм *zaturčit* ‘робити щось перед самим реченцем, коли часу на виконання майже не залишилося’ пов’язаний із прецедентною ситуацією, що відбулася на Чемпіонаті Європи 2008 р. Тоді Туреччина, програвши Чехії 0:2, переломила перебіг матчу й перемогла 3:2, а у чвертьфіналі проти Хорватії зрівняла рахунок на останніх секундах додаткового часу й здолала суперника в серії пенальті (Čes-2009).

Дієслово *vuvuzelovat* ‘аратувати, набридати, дошкуляти’, утворене від іменника “вувузела”, постало як негативна мовленнєва реакція на поведінку вболівальників під час Чемпіонату світу 2010 р. в Південно-Африканській Республіці, які створювали дратівливий шум, використовуючи вувузели (Čes-2009).

Отже, у чеській неографії фіксація футбольних неологізмів має тривалу традицію, однак їх ґрунтовний аналіз не завжди можливий через технічні параметри ресурсів.

5. Сербська неографія

Зрушення в сербській неографії відбулися наприкінці ХХ ст., коли видано декілька словників нових слів Йована Чирилова, Івана Клайна та Джордже Оташевича (див. Іваниш *та ін.* 2022; Ђорђевић *та ін.* 2023; РНРСЈ-2023: 5).

Згодом у журналі *Новоречје* Весна Джорджевич, Марина Николич і Джордже Оташевич заклали підвалини *Речника нових речи у српском језику* (РНРСЈ-2022; РНРСЈ-2023; РНРСЈ-2024), публікуючи переліки нових слів, що з’явилися в сербській мові за останні 20 років. 2022 р. автори поставили собі за мету щороку видавати один том словника неологізмів сербської мови, що дасть змогу максимально скоротити час від появи неологізму до його лексикографійного оброблення (РНРСЈ-2022: 6). Перший том містив майже 400 неологізмів, які з’явилися в сербській мові з 2000 р. й не були зафіксовані в словниках попереднього періоду (там само). У реєстр потрапили неологізми, оказіоналізми й потенціалізми, однак укладачі оминули увагою жаргонізми, каламбури, наукові терміни. Отже, основними критеріями відбору слів став лексикографійний і хронологійний (РНРСЈ-2022: 7-8).

Джерельною базою словника слугували газети, телебачення, радіо, соціальні мережі, художня й науково-популярна література, тексти офіційно-ділового стилю (РНРСЈ-2022: 8). Попри це в реєстр не потрапив жоден футбольний неологізм.

2022 р. Джордже Оташевич видав *Глосар новијих речи* (ГНР-2022), а 2023 р. – *Обратни глосар новијих речи* (ОГНР-2023), які уклав на основі своєї дисертації і різних лексикографічних праць, опублікованих наприкінці ХХ – на початку ХХІ ст. (ГНР-2022: 5-6). Глосарії містять реєстр із понад 20000 неологізмів сербської мови з 1984 до 2022 р. У них зафіксовано лише 5 інновацій різних частиномовних класів, утворених від іменника *фудбал*, як-от: *ванфудбалски* (ГНР-2022: 65), *општефудбалски* (ГНР-2022: 237), *фудбалерка*, *фудбалерчић*, *футбалоидан* (ГНР-2022: 391). Це засвічує слабке зацікавлення оновленням футбольного дискурсу.

2023 р. вийшов другий том *Речника нових речи у српском језику* (РНРСЈ-2023), у якому повністю дотримано апробовану авторську концепцію. Із-поміж 400 інновацій засвідчено 7 футбольних неологізмів, мотивованих прізвищами й іменами двох гравців – Ліонеля Мессі та Крістіану Роналду. Це зокрема іменники, що називають палких прихильників футболістів, як-от: *кристијановац* (РНРСЈ-2023: 156), *месијевац* (РНРСЈ-2023: 170), *роналдовац* (РНРСЈ-2023: 207); прикметники, що характеризують пов'язані з гравцями ознаки: *месијевски* (РНРСЈ-2023: 151), *роналдовски* (РНРСЈ-2023: 208), *построналдовски* 'який стосується періоду після відходу португальського футболіста Крістіану Роналду з певного футбольного клубу' (РНРСЈ-2023: 202); прислівник *месијевски* 'у манері, характерній для аргентинського футболіста Ліонеля Мессі, як Мессі' (РНРСЈ-2023: 171). Зауважимо, що як синонім до неологізму *роналдовски* зазначено прикметник *кристијановски* (РНРСЈ-2023: 208), однак цього слова немає в реєстрі словника.

Третій том *Речника нових речи у српском језику* (РНРСЈ-2024), який видано 2024 р., містить понад 400 неологізмів. У ньому автори повністю дотрималися власної концепції та лексикографічної параметризації, апробованої в попередніх виданнях. Попри те, що матеріал добирали з різних джерел: газет, телебачення, радіо, соціальних мереж, художньої, наукової та науково-популярної літератури, адміністративних текстів (РНРСЈ-2024: 9), з-поміж яких зафіксовано й спортивні ресурси, напр., *sportskacentrala.com*, *sportsport.ba*, *telesport.rs*, *mozzartsport.com* та ін., у реєстр потрапив тільки один неологізм, дотичний до футболу. Це іменник *футгольф* 'гра, яку грають на полі для гольфу, спрямовуючи футбольний м'яч ударами ногою у великі лунки; мета гри – влучити м'ячем у всі лунки з якомога меншою кількістю ударів' (РНРСЈ-2024: 251), запозичений з англійської мови.

2024 р. опубліковано *Речник нових речи* Джорджа Оташевича у двох книгах (РНР-2024а; РНР-2024б). Його, як стверджує укладач, можна вважати продовженням і доповненням *Речника нових речи у српском језику*, автори якого свідомо пропускали неологізми, пов'язані з політикою і війною (РНР-2024а: 5). Словник фіксує значну кількість політичних неологізмів, а також фемінітиви, політичні оказіоналізми (експресивізми), які часто є засобом мовної агресії, складні прикметники, якщо вони містять хоча б один неологізм чи оказіоналізм (експресивізм) (РНР-2024а: 6).

З-поміж засвідчених фемінітивів 2 одиниці певною мірою дотичні до футболу, як-от: *арбитарка* ‘особа жіночої статі, яка судить спортивний матч чи змагання’ (РНР-2024а: 74); *аутсајдерка* ‘учасниця змагання, що має малі шанси на перемогу, успіх’ (РНР-2024а: 87). Хоча в словнику їх проілюстровано прикладами з інших видів спорту, зокрема тенісу, або навіть із політичного дискурсу⁶.

Отже, сербська неографія попри значний поступ на початку XXI ст. усе-таки не має ґрунтовних словників, у яких описано футбольні неологізми.

6. Хорватська неографія

Початки хорватської неографії сягають XIX ст., коли місцеві науковці, намагаючись очистити мову від чужоземних впливів, творили нові слова й додавали їх у лексикографійні праці. 1996 р. вийшов *Rječnik novih riječi: mali vodič kroz nove riječi i pojmove u hrvatskim glasilima* (RNR-1996). Це була перша спроба пояснити хорватські неологізми, новозапозичення, неоформанти, неосемантизми, актуалізовану й відроджену лексику (Štebih Golub *та ін.* 2023: 326).

Найґрунтовніше інновації в хорватській мові XXI ст. описали Весна Мухвич-Димановські, Аніта Скелін Хорват і Діана Гриберські, уклавши *Rječnik neologizama u hrvatskome jeziku* (RNHJ-2016), удоступнений із 2016 р. на сайті філософського факультету Загребського університету <gjesnik.neologizam.ffzg.unizg.hr>. Лексикографійна праця містить питомі новотвори, іншомовні запозичення (зокрема англонеологізми), неосемантизми й актуалізовану лексику, зафіксовану в різних джерелах із 2001 р. (RNHJ-2016).

Словник тяжіє до спільнотної сильнокерованої інтернетної неографії, адже користувачі можуть надсилати нові слова, зафіксовані в пресі й інтернеті або почув-

⁶ Марія Брус, аналізуючи еволюцію та функціонування фемінітивів в українській мові у XX ст., виокремлює лексичну групу “Назви жінок за спортивною, туристичною, анімаційною діяльністю”. З-поміж прикладів дослідниця наводить лексеми, які певною мірою дотичні до футбольного дискурсу, як-от *фіналістка*, *футболістка*, *чемпіонка*, *юніорка* (Брус 2019: 186-187). Науковиця зазначає, що у XXI ст. група назв жінок за спортивною діяльністю зазнала лексичного оновлення і творення фемінітивів триває досі, пор.: *гравчиня*, *легіонерка*, *півфіналістка*, *тренерка*, *воротарка* (Брус 2019: 236-237). Зауважимо, що у зв’язку з розвитком жіночого футболу й активною залученістю жінок у чоловічий футбол (допуск до суддівства, адміністративних посад тощо), кількість фемінітивів у футбольному дискурсі активно зростає, хоча багато з них мають словотвірні варіанти. Це засвідчує їхній неологічний статус, пор.: *Арбітерка Катерина Усова без вагання призначає 11-метровий удар* (womensfootball.com.ua, 12.08.2021); *Українська арбітреса Грушко отримала призначення на матч жіночої Ліги чемпіонів* (sportarena.com, 11.12.2024); *Людмила Тельбух – головна арбітриня фінального матчу Кубка України 2025* (womensfootball.com.ua, 06.06.2025); *Українська лайнсменка буде обслуговувати матч жіночих збірних* (sport.ua, 24.10.2024); *Лайнсвумен Грушко “вкрала” в Шахтаря гол: УАФ визнала помилку асистентки Монзуль в матчі із Зорею* (ukrfootball.ua, 14.11.2022) тощо.

ті в радіо- чи телеестері, указавши дату, джерело й контекст (RNHJ-2016). Останнє оновлення датовано травнем 2020 р. Станом на січень 2025 р. лексикографійна праця містить понад 1150 неологізмів, із-поміж яких лише 2 пов'язані з футболом: запозичений з іспанської мови іменник *goleador* 'футболіст, який забиває голи' і хорватський новотвір *golijada* 'велика кількість голів, забитих у футбольному матчі' (RNHJ-2016).

У контексті хорватської неографії особливої уваги заслуговує *Hrvatski rječnik stoljjenica* Івана Марковича, Івани Клиндич й Іви Боркович, розміщений 2016 р. на сайті Загребського університету (HRS-2016). Словник фіксує, тлумачить та ілюструє прикладами понад 5200 злитих слів (телескопізмів), які з'явилися в хорватських текстах із 1860-х років. Його джерельною базою була художня література, газети, журнали, телебачення, інтернет-дискурс (форуми, блоги) тощо (HRS-2016).

Лексикографійна праця містить понад 130 інновацій, пов'язаних із футболом. Зазвичай це відонімні деривати, які схвально, зневажливо, образливо, іронійно чи саркастично номінують футболіста, тренера чи команду, напр.: *Vahinho* /*Vaha* × *Mourinho*/, *Zlincester*, *Zlinchester* /*Zlin* × *Leicester*/ тощо.

Позитивнооцінна, схвальна назва футболіста утворена від:

- а) прізвища гравця й назви команди, напр., *Aršavinsenal* /*Aršavin* × *Arsenal*/;
- б) прізвища футболіста й іменника "гол", напр., *Batigol* /*Batistuta* × *gol*/, *Golić* /*gol* × *Olić*/, *Lewandgolski*, *Lewangolski* /*Lewandowski* × *gol*/, *Trezegol* /*Trezeguet* × *gol*/; такі неологізми вказують на бомбардирські здібності гравця;
- в) двох прізвищ футболістів, де друге є прізвищем легендарного гравця, на якого схожий своїми техніко-тактичними діями або досягненнями футболіст, названий першим, як-от: *Šoparadona* /*Šop* × *Maradona*/, *Haladona* /*Halilović* × *Maradona*/, *Messidona* /*Messi* × *Maradona*/; подекуди такі номінації є спільним прізвищем для двох флангових нападників однієї команди, напр.: *Robbery* /*Robben* × *Ribéry*/ тощо;
- г) прізвища футболіста й імені супергероя, що вказує на виняткові здібності гравця, його вміння домінувати на полі: *Džekominator* /*Džeko* × *Terminator*/, *Mandžinator*, *Mandžominator*, *Mandžunator* /*Mandžukić* × *Terminator*/, *Modrinator* /*Modrić* × *Terminator*/ (HRS-2016);
- г) прізвища футболіста й загальної назви, пов'язаної з магічною силою, чимось чудодійним, що засвідчує професіоналізм гравця, його здатність дивувати вболівальників, як-от: *Ibrakadabra* /*Ibrahimović* × *abrakadabra*/, *Mandžakadabra* /*Mandžukić* × *abrakadabra*/, *Pivkadabra* /*Pivarić* × *abrakadabra*/; пор. *абракадабра* – 'магічна формула, безглузде слово, якому за старих часів приписували чудодійну силу' (НСІС-2008: 8).

Однак із-поміж футбольних інновацій, засвідчених у словнику, переважають негативнооцінні, зневажливі найменування гравців, сконструйовані від:

- а) прізвиська футболіста й лексеми зі зниженою конотацією, як-от: *Bezvezema* /bezveze ‘дурниця’ × Benzema/, *Blesotelli* /blesav ‘дурний, недалекоглядний’ × Balotelli/, *Blessi* /blesav × Messi/, *Budalotelli* /budala ‘дурень’ × Balotelli/, *Levatowski* /levat ‘дурень’ × Lewandowski/, *Dreko* /drek ‘екскременти’ × Džeko/, *Mindžukić* /mindža ‘жіночі статеві органи’ × Mandžukić/, *Neyčmar* /Neymar × čmar ‘анус’/, *Panjdzukić* /panj ‘пен’ × Mandžukić/, *Panjzema* /panj × Benzema/, *Tipvez* /tipav ‘тупий’ × Tévez/ тощо. Такі інновації принижують гравців, описують їхні, на думку вболівальників, необдумані або безглузді вчинки. Подекуди автори словника безпосередньо вказують на прецедентну ситуацію, що спричинила найменування, напр.: *Gaynaldo* /gay × Ronaldo/ – натяк на доглянутий вигляд футболіста; *Zubarez* /zub × Suárez/ – натяк на те, що футболіст кусає інших гравців. Окремі номінації мають образливу конотацію, напр.: *Kmicotelli* /kmica ‘негр, негритос’ × Balotelli/, *Pederonaldo* /peder ‘педераст’ × Ronaldo/, *Sranjić* /sranje ‘лайно’ × Pranjjić/ та ін.;
- б) прізвиська гравця й футбольного терміна, з яким уболівальники асоціюють футболіста, напр.: *Klupowski* /klupa ‘лава запасних’ × Lewandowski/ – натяк, що гравець перебуває на заміні; *Penaldo* /penal × Ronaldo/, *Penalinić* /penal × Kalinić/ – натяк на те, що футболіст забиває багато голів із пенальті (HRS-2016).

Також засвідчено зневажливі або насмішкуваті назви команд, як хорватських, так і закордонних. Найчастіше такі номінації творять вболівальники, які підтримують прямого конкурента, намагаючись принизити свого суперника, пор.: *Čmarnajted*, *Čmarnited* /čmar ‘анус’ × Manchester United/, *Čmarselona* /čmar ‘анус’ × Barcelona/, *Farsenal* /farsa ‘фарс, обман’ × Arsenal/, *Gejduk* /gej ‘гей’ × Hajduk/, *Smradrid* /smrad ‘сморід’ × Real Madrid/, *Smrdinamo* /smrad ‘сморід’ × Dinamo/, *Loserpool*, *Luzerpool* /loser ‘лузер, невдаха’ × Liverpool/ та ін.

Меншою кількістю репрезентовано загальні назви, які можуть бути злиттям оніма й апелятива або двох загальних понять, напр.: *mandžinacija* /Mandžukić × dominacija/, *modrinacija* /Modrić × dominacija/, *mamijaš* /Mamić × mafijaš ‘мафіози’/, *vulvuzele* /vulva ‘вульва’ × vuvuzele/ – зневажлива назва уболівальницьких рогів (вувузел), популярних на Чемпіонаті світу в ПАР; *izmornik* /izbornik ‘гравець, що грає за збірну’ × izmoriti ‘втомити’/, *tlaka-tlaka* /tlaka ‘зусилля, напруга’ × tiki-taka/ тощо (HRS-2016).

Отже, словник Івана Марковича, Івани Клиндич й Іви Боркович робить помітний внесок у футбольну неографію, фіксуючи значну кількість оригінальних інновацій, створених у хорватській мові або запозичених з інших лексиконів.

7. Підсумки

Засвідчені в словниках футбольні неологізми переважно містять конотативні семи – як позитивно-, так і негативнооцінні. Така семантична забарвленість зумовлена особливостями футбольного середовища, у якому переважає емоційність, оцінність і суб’єктивність висловлень. Потужна експресивізація вболівальницького

мовлення сприяє появі нових слів, насичених емоційно-оцінними відтінками, що відображають як захоплення та підтримку, так і іронію чи критику.

Кількість футбольних неологізмів у проаналізованих словниках дуже низька й коливається в проміжку 0,00-2,64%, що в середньому становить 0,56% (докладніше див. ТАБЛ. 1, с. 246).

Як бачимо з табл. 1, найбільшу кількість футбольних неологізмів у кількісному (138 одиниць) та відсотковому (2,64%) співвідношенні зафіксовано в *Hrvatskom rječniku storljenica* (HRS-2016), завдяки чому відсоток футбольних інновацій у хорватських неологічних словниках останнього десятиріччя становить 1,41. Репрезентативною за відсотковим співвідношенням є сербська мова (0,60%), проте за кількісним переважає українська, неографійні праці якої містять понад 50 футбольних неологізмів. Словники західнослов'янських мов – польської і чеської – слабо репрезентують футбольну неологію, яка в реєстрах становить 0,08% і 0,10% відповідно.

Аналіз неологічних словників і баз даних слов'янських мов за 2014-2024 рр. дає змогу зробити висновок, що дослідники мало уваги звертають на футбольні інновації. Це зумовлено джерельною базою та критеріями добору матеріалу. Однак на оновлення футбольного лексику почасти впливають великі турніри й неординарні ситуації, які там відбуваються. Наприклад, у фінальному матчі Чемпіонату світу 2006 р. французький нападник Зінедін Зідан ударив головою в груди Марка Матерацці, що спричинило творення іменників *Зідан-стайл* в українській мові та *zidanovka* – у чеській; масове використання вувузел на Чемпіонаті світу 2010 р., що відбувся в Південно-Африканській Республіці, гул яких негативно сприймали вболівальники, спонукало до конструювання негативнооцінних неологізмів – іменника *vulvuzele* (хорватська мова) і дієслова *vuvuzelovat* (чеська мова) тощо. Окрім того, твірною базою для футбольних інновацій у різних слов'янських мовах стають прізвища та/або імена легендарних гравців 2000-х років Ліонеля Мессі, Кріштіану Роналду й Неймара, пор.: *мессіада*, *мессіфоб* (українська), *месијевац*, *месијевски* (сербська), *Messidona* (хорватська); *ronaldit*, *ronaldovat* (чеська), *кристијановац*, *роналдовац*, *роналдовски*, *построналдовски* (сербська), *Penaldo*, *Pederonaldo* (хорватська); *неймарозалежність*, *Неймарадона* (українська), *неумаровина* (чеська), *Неуџтар* (хорватська) та ін.

Тривалість життя футбольних неологізмів та можливість потрапити до узуального вжитку чи принаймні закріпитися в нефутбольному середовищі залежить від структурно-семантичних особливостей слова й екстралінгвальних чинників. Експресивно-оцінні інновації на кшталт *блехініана*, *блехініада*, *мессіада*, *неймарозалежність*, *неумаровина*, *ronaldit*, *ibrakadabra* тощо, утворені від імен і прізвищ, зазвичай актуальні в період активної кар'єри тренерів чи гравців⁷. Власне на це вказує Педро Ліма, намагаючись спрогнозувати тривалість життя футбольних неологізмів, зафіксованих у бразильській інтернет-періодиці: інновації, утворені від прізвищ гравців,

⁷ Про з'яву та життя неологізмів *мессізалежний* і *мессізалежність* у європейських мовах див. у (Максимчук 2023).

ТАБЛИЦЯ 1
Структура сучасної неографії

Словник	Мова	К-сть реєстрових одиниць	К-сть футбольних неологізмів	% футбольних неологізмів	% футбольних неологізмів за мовами (середнє значення)
МС-2012	українська	5841*	3	0,05	
ЛСІ-2015	українська	1870	17	0,91	
ЛСІ-2017	українська	1710	24	1,40	
ЛСІ-2022	українська	990	3	0,30	0,49
ЛСІ-2025	українська	800	0	0,00	
НСФ-2022	українська	1000	3	0,30	
NSP-2010/2015	польська	5000	6	0,12	
SNP-2021	польська	2425	1	0,04	0,08
Čes-2009	чеська	29255*	30	0,10	0,10
РНРСJ-2022	сербська	381	0	0,00	
РНРСJ-2023	сербська	397	7	1,76	
РНРСJ-2024	сербська	401	1	0,25	0,60
РНР-2024	сербська	505	2	0,40	
RNHJ-2016	хорватська	1156	2	0,17	
HRS-2016	хорватська	5232	138	2,64	1,41
СЕРЕДНЕ ЗНАЧЕННЯ				0,56	

Примітка. Зірочка (*) біля числа в графі *К-сть реєстрових одиниць* указує, що, окрім неологізмів, словник містить інші типи лексем, зокрема жаргон і сленг.

житимуть доти, доки футболісти гратимуть і перебуватимуть у центрі уваги національної преси. Однак неологізми, пов'язані з іменами тренерів, житимуть довше, адже наставник може повторити свій стиль в іншій команді або його наслідуватимуть наступники, напр., *guardiolismo* 'філософія гри Хосепа Гвардіоли' (Lima 2017: 11-12). Пор. уживання цього іменника в слов'янських мовах (3а–б):

- (3) а) українська: *Завдяки історії Енцо Марески в Італії заговорили про "гвардіолізм"* (drukarnia.com.ua, 18.06.2023);
- б) польська: *Guardiolizm stanie się passe? Relacjonizm, czyli alternatywa dla futbolu, jaki znamy* (weszlo.com, 01.02.2024).

Інновації, мотивовані назвами команд (напр., *барселенофілія*, *лестерофан*, *реалоцентризм*), зазвичай перебуватимуть в активному вжитку доти, допоки команда демонструє високі спортивні результати й має значну вболівальницьку підтримку. Іменик *лестерофан*, засвідчений в українськомовному футбольному дискурсі 2016 р., коли англійський “Лестер” став чемпіоном Англії, фактично відразу набув ознак історизму. Адаже в наступних сезонах команда демонструвала щоразу гірші результати й утрачала вболівальницьку аудиторію.

Зазначимо, що узуалізації футбольних неологізмів може сприяти їхня термінологізація, набування переносного значення та кодифікування в загальномовних словниках, напр., дієслово *zlatanera* ‘робити щось із силою, домінувати’, утворене від імені Златана Ібрагімовича, увійшло в словник шведської мови (L'Équipe 2012); пор. із чеським *zlatanovat*.

Отже, зважаючи на цифровізацію науки та суспільства, упродовж останнього десятиріччя інтернетна й корпусна неографія поступово витісняє традиційну (класичну), а неографи все частіше залучають пересічних мовців до укладання словників неологізмів, що дає підстави виокремити сильнокеровану, слабкокеровану та стихійну (некеровану) інтернетну неографію. Українські дослідники віддають перевагу паперовим словникам, однак неографійні праці 2014-2024 рр. містять незначну кількість (понад 50) футбольних інновацій. Польські науковці також тяжіли до традиційної неографії, проте на початку 2020-х років розпочали укладати інтернетний словник польських неологізмів, у якому фактично немає футбольних інновацій. У богемістиці засвідчено потужний розвиток інтернетних неологічних словників і баз даних, зокрема *Neomat*, однак технічні параметри ресурсу не дають можливостей якісно й ефективно проаналізувати футбольні неологізми. Словники нової лексики сербської мови містять незначну кількість футбольних інновацій. Натомість *Hrvatski rječnik stopljenica*, у доступному й електронному форматах, фіксує понад 130 футбольних неологізмів, утворених телескопією, що зумовлено насамперед добром джерельної бази.

Загалом кількість футбольних інновацій, зафіксована в неографійних працях 2014-2024 рр. української, польської, чеської, сербської та хорватської мов, становить у середньому 0,56% від генеральної сукупності реєстрових слів. Це відкриває перспективи подальших лінгвофутболознавчих студій, що дасть змогу комплексно описати футбольну неологію, зважаючи на її структурні, семантичні та прагматичні особливості в сучасному слов'янськомовному дискурсі.

Словники

- ГНР-2022: Ђ. Оташевић, *Глосар новијих речи*, Београд 2022 (=Библиотека Речници, књ. 69).
- ЛСІ-2014: А. Нелюба, *Лексико-словотвірні інновації. 2012-2013*, Харків 2014.
- ЛСІ-2015: А. Нелюба, Є. Редько, *Лексико-словотвірні інновації (2014)*, Харків 2015.
- ЛСІ-2017: А. Нелюба, Є. Редько, *Лексико-словотвірні інновації (2015-2016)*, Харків 2017.
- ЛСІ-2022: А. Нелюба, Є. Редько, *Лексико-словотвірні інновації (2017-2021)*, Харків 2022.
- ЛСІ-2025: А. Нелюба, *Лексико-словотвірні інновації. 2022-2024*, Харків 2025.
- МІ-2019: Л. Шевченко, Д. Сизонов (ред.), *Мовні інновації. UA: електронна картотека нових слів та фразеологізмів в українських масмедіа*, Київ 2019, <<https://newlexua.blogspot.com/>> (останнє звернення: 03.02.2025).
- МС-2012: Б. Петренчук (ред.), *Мислово*, 2012-2025, <<https://myslovo.com/>> (останнє звернення: 03.02.2025).
- НСІС-2008: Л. Шевченко (ред.), *Новий словник інішомовних слів*, Київ 2008.
- НСФ-2017: Л.І. Шевченко, Д.Ю. Сизонов, *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, Київ 2017.
- НСФ-2018: Л.І. Шевченко, Д.Ю. Сизонов, *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, Київ 2018.
- НСФ-2019: Л.І. Шевченко, Д.Ю. Сизонов, *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, Київ 2019.
- НСФ-2020: Л.І. Шевченко, Д.Ю. Сизонов, *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, Київ 2020.
- НСФ-2021: Л.І. Шевченко, Д.Ю. Сизонов, *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, Київ 2021.
- НСФ-2022: Л.І. Шевченко, Д.Ю. Сизонов, *Нові слова та фразеологізми в українських мас-медіа*, Київ 2022.
- ОГНР-2023: Ђ. Оташевић, *Обратни глосар новијих речи*, Београд 2023 (= Библиотека Речници, 75).
- РНР-2024а: Ђ. Оташевић, *Речник нових речи*, I, Београд 2024 (= Библиотека Речници, 81).
- РНР-2024б: Ђ. Оташевић, *Речник нових речи*, II, Београд 2024 (= Библиотека Речници, 83).

- RHPCJ-2022: Б. Оташевић, М. Николић, В. Ђорђевић, *Речник нових речи у српском језику*, I, Београд 2022.
- RHPCJ-2023: Б. Оташевић, М. Николић, В. Ђорђевић, *Речник нових речи у српском језику*, II, Београд 2023.
- RHPCJ-2024: Б. Оташевић, М. Николић, В. Ђорђевић, *Речник нових речи у српском језику*, III, Београд 2024.
- СУМ: *Словник української мови у 20 томах*, Київ 2015-2025, <<https://sum20ua.com/>> (останнє звернення: 03.02.2025).
- Čes-2009: М. Kavka (red.), *Čeština 2.0*, 2009-2025, <<https://cestina20.cz/>> (останнє звернення: 03.02.2025).
- HRS-2016: I. Marković, I. Klindić, I. Borković, *Hrvatski rječnik stopljenica*, Zagreb 2016, <<https://stilistika.org/hrvatski-rjecnik-stopljenica>> (останнє звернення: 03.02.2025).
- Neomat 2015: *Databáze excerpčního materiálu Neomat*, verze 3.0, Praha 2015, <<http://neologismy.cz/>> (останнє звернення: 12.01.2025).
- NSP-1998: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 1985-1992*, I. A-O, Kraków 1998.
- NSP-1999: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 1985-1992*, II. P-Ž, Kraków 1999.
- NSP-2010a: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 2001-2005*, I. A-D, Kraków 2010.
- NSP-2010b: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 2001-2005*, I. E-J, Kraków 2010.
- NSP-2013a: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 2001-2005*, III. K-M, Kraków 2013.
- NSP-2013b: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 2001-2005*, IV. N-R, Kraków 2013.
- NSP-2014: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 2001-2005*, V. S-U, Kraków 2014.
- NSP-2015: Т. Smółkowa (red.), *Nowe słownictwo polskie. Materiały z prasy lat 2001-2005*, VI. V-Ž, Kraków 2015.
- RNHJ-2016: V. Muhvić-Dimanovski, A. Skelin Horvat, D. Hriberski, *Rječnik neologizama u hrvatskome jeziku*, Zagreb 2016, <www.rjecnik.neologizam.ffzg.unizg.hr> (останнє звернення: 03.02.2025).
- RNR-1996: D. Brozović-Rončević, A. Gluhak, V. Muhvić-Dimanovski, L. Sočanac, B. Sočanac, *Rječnik novih riječi. Mali vodič kroz nove riječi i pojmove u hrvatskim glasilima*, Zagreb 1996.

- SNP-2021: A. Haćia, K. Kłosińska, J. Łachnik, B. Pędzich (red.), *Słownik neologizmów polskich*, w: *Obserwatorium Językowe Uniwersytetu Warszawskiego*, Warszawa 2021 <<https://obserwatoriumjezykowe.uw.edu.pl/czym-jest-sloownik-neologizmow-polskich/>> (останнє звернення: 03.02.2025).
- WSJP: P. Źmigrodzki (red.), *Wielki słownik języka polskiego PAN*, Warszawa 2025 <<https://wsjp.pl/>> (останнє звернення: 03.02.2025).

Література

- Брага 2024: І.І. Брага, *Соціолінгвальні явища в українських новітніх словниках*, “Українська мова”, 2024, 1 (89), с. 77-107, DOI: <doi.org/10.15407/ukrmoa2024.01.077>.
- Брус 2019: М.П. Брус, *Фемінітиви в українській мові: генеза, еволюція, функціонування*, Івано-Франківськ 2019.
- Гаврилюк 2024: Н. Гаврилюк, *Онлайніві словники неологічної лексики як вимога часу*, в: *Актуальні питання та перспективи інноваційного розвитку науки та освіти в умовах євроінтеграції*, Рівне 2024, с. 235-237.
- Дідун та ін. 2021: Л.І. Дідун, З.Г. Козирева, *Українська академічна лексикографія: здобутки та перспективи розвитку*, “Українська мова”, 2021, 3 (79), с. 54-65, DOI: <<https://doi.org/10.15407/ukrmoa2021.03.054>>.
- Ђорђевић та ін. 2023: В. Ђорђевић, М. Николић, *Неологија и неографија у србистици*, в: М. Ološtiak (red.), *Neologizmy a neologizácia v lingvistickej reflexii*, Prešov 2023, s. 355-391.
- Иваниш та ін. 2022: Ј. Иваниш, В. Ђорђевић, М. Николић, *Српска неолошка библиографија*, “Наш језик”, LIII, 2022, 2, с. 101-124.
- Карпіловська 2020: Є. Карпіловська, *Підходи до опису інновацій у сучасній українській неографії*, “Јужнословенски филолог”, LXXVI, 2020, 2, с. 105-125.
- Левченко 2017: О. Левченко, *Фразеографија й виклики часу: дво- та багатомовні словники порівнянь*, в: *Slawistische Forschungen und Texte 24: Lexikographische Innovation–Innovative Lexikographie*, Hildesheim-Zürich-New York 2017, с. 113-133.
- Максимчук 2015: В.В. Максимчук, *Неологізми футбольного дискурсу як об’єкт лексикографічного опису*, “Наукові записки Національного університету ‘Острозька академія’. Серія Філологічна”, 2015, 57, с. 85-90.

- Максимчук 2023: В.В. Максимчук, Мессізалежний vs мессізалежність: історія двох неологізмів у футбольному інтернет-дискурсі, "Slavia Orientalis", LXXII, 2023, 4, с. 922-935, DOI: <<https://doi.org/10.24425/slo.2023.148594>>.
- Максимчук 2025: В.В. Максимчук, Футбольні інновації в романо-германській неографії 2014-2024 років, "Езиков свят. Orbis linguarum", XXIII, 2025, 2, с. 84-96, DOI: <<https://doi.org/10.37708/ezs.swu.bg.v23i2.8>>.
- Пахомова 2023: С. Пахомова, Українська неологія та неографія: історія і сучасність, "Slavia", XCII, 2023, 2, с. 129-144, DOI: <<https://doi.org/10.58377/slav.2023.2.01>>.
- Шевченко та ін. 2019: Л. Шевченко, Д. Сизонов, Нові слова як маркери часу: медійна лексикографія сьогодні і в перспективі, "Записки з українського мовознавства", XXV, 2019, 1, с. 11-20, DOI: <<https://doi.org/10.18524/2414-0627.2019.26.180939>>.
- Dolar 2018: K. Dolar, *Les dictionnaires collaboratifs en ligne, des objets métalinguistiques profanes*, "Les Carnets du Cediscor", XIV, 2018, с. 33-50, DOI: <<https://doi.org/10.4000/cediscor.1161>>.
- Golaňová 2011: H. Golaňová, *Novočeský lexikální archiv a excerpce v průběhu let 1911-2011*, "Slovo a slovesnost", LXXII, 2011, 4, с. 287-300.
- Guerra 2016: A.R. Guerra, *Dictionaries of Neologisms: a Review and Proposals for its Improvement*, "Open Linguistics", II, 2016, с. 528-556, DOI: <<https://doi.org/10.1515/opli-2016-0028>>.
- Kavka та ін. 2018: M. Kavka, M. Škrabal, *Hacknutá čeština*, Brno 2018.
- Kłosińska 2024: K. Kłosińska, *Mikro- i makrostruktura słownika neologizmów Obserwatorium Językowego Uniwersytetu Warszawskiego*, "LingVaria", XIX, 2024, 2 (38), с. 47-61, DOI: <<https://doi.org/10.12797/LV.19.2024.38.04>>.
- L'Équipe 2012: "Zlataner" dans le dico suédois!, "L'Équipe", 2012, <<https://www.lequipe.fr/Football/Actualites/-zlataner-dans-le-dico-suedois/338616>> (останнє звернення: 08.08.2025).
- Lima 2017: P.L.P. Lima, *Neologismos no domínio discursivo jornalístico esportivo*, Brasília 2017, <<https://repositorio.uniceub.br/jspui/bitstream/235/11971/1/51600365.pdf>> (останнє звернення: 08.08.2025).
- Martincová 2017: O. Martincová, *Neografie*, in: P. Karlík, M. Nekula, J. Pleskalová (eds.), *CzechEncy – Nový encyklopedický slovník češtiny*, <<https://www.czechency.org/slovník/NEOGRAFIE>> (останнє звернення: 18.01.2025).
- Ološtiak 2023: M. Ološtiak (red.), *Neologizmy a neologizácia v lingvistickej reflexii*, Prešov 2023.

- Shevchenko *ma in.* 2019: L. Shevchenko, D. Syzonov, *Electronic Filing System of Language Innovations in Media: Psycholinguistic Metric*, "Psycholinguistics", XXVI, 2019, 2, c. 358-376, DOI: <<https://doi.org/10.31470/2309-1797-2019-26-2-358-376>>.
- Štebih Golub *ma in.* 2023: B. Štebih Golub, E. Ramadanović, *Neologija i neografija u suvremenom hrvatskom jeziku*, в: M. Ološtiak (red.), *Neologizmy a neologizácia v lingvistickej reflexii*, Prešov 2023, c. 317-335.

Abstract

Vitalii V. Maksymchuk

Football Neologisms in Slavic Neography (2014-2024)

In contemporary linguistics, internet-based and corpus-driven neography is gradually replacing traditional (classical) neography, while lexicographers increasingly involve ordinary language users in the compilation of dictionaries of neologisms. This development provides grounds for distinguishing between highly regulated, weakly regulated, and spontaneous (unregulated) forms of internet neography. This article analyzes how football neologisms – new lexical items directly associated with football – have been represented in Ukrainian, Polish, Czech, Serbian, and Croatian neography over the past decade (2014-2024), and examines trends in their lexicographic treatment. The study concludes that football-related innovations have received relatively little scholarly attention, primarily due to limitations of the available source base and the criteria used for material selection. Furthermore, the proportion of football neologisms recorded in both print and online dictionaries averages 0,56%.

Keywords

Dictionary; Football Discourse; Football Neologism; Neography; Slavic Languages.



**MATERIALI
E DISCUSSIONI**

Мария Александровна Графова
Елена Владимировна Воскобоева

Неизвестная пьеса Е.Л. Шварца *Шура Климова* в историческом и литературном контексте

1. *Археографическое описание документа*

Статья представляет собой первую публикацию неизвестной пьесы Е.Л. Шварца *Шура Климова*, обнаруженную одним из соавторов, историком межвоенного периода, в фондах РГАЛИ, никогда не публиковавшуюся и не ставившуюся на сцене. Сюжет пьесы основан на популярном в конце 1920-х и начале 1930-х гг. сюжете опубликованных в журнале "Пионер" в 1929 г. двух писем пионерки из Барнаула Шуры Климовой, которая делилась с редакцией своей мечтой стать кинозвездой, получать огромные гонорары и жить (по советским меркам) в роскоши. Публикация этих писем (а также напечатанного после создания пьесы, в 1931 г., третьего письма) вызвала дискуссию, как на страницах "Пионера", так и за их пределами. Косвенным, но выразительным свидетельством размаха обсуждения и популярности этой истории и является само написание Шварцем одноактной пьесы для Педагогического театра.

Машинопись хранится в 656 фонде "Главное управление по контролю за репертуаром при Комитете по делам искусств при СНК СССР (Главрепертком) (Москва, 1923-1952)" (оп. 1, ед. хр. 3063) РГАЛИ. Крайние даты 13 марта – 15 ноября 1930 г.

Сам текст пьесы – машинописный документ, печать двусторонняя, на разрозненных страницах с двумя видами пагинации: напечатанной сверху посередине страниц одновременно с текстом и добавленной простым карандашом в архиве. Последняя перечеркнута карандашом же на всех страницах, сами номера, не соответствующие нынешней пагинации, указывают на то, что первоначально документ находился в составе другой, более объемной, единицы архивного хранения. Страницы пробиты с помощью дырокола парными отверстиями. На первой странице ряд пометок синими чернилами. Местами некоторые реплики, в основном главной героини, но и других персонажей, а также пояснения в тексте пьесы отчеркнуты по краю текста простым карандашом двойной вертикальной чертой. Машинописи в папке предпослан сложенный вдвое отпечатанный типографским образом формуляр, озаглавленный *Отзыв политического редактора* с шапкой "Главный комитет по контролю за репертуаром при Главлите. Форма № 5". Формуляр заполнен перьевой ручкой синими чернилами.

2. Письма Шуры Климовой и их резонанс

Примечательно, что пьесу, судя по листу использования документов в деле, неоднократно заказывали исследователи, работавшие в архиве, но, видимо, сдавали после поверхностного знакомства. Причины этой ситуации, как и обстоятельства и причины написания, могут быть поняты исходя из ее специфического сюжета, читаемого именно для историка межвоенного периода.

Итак, в первом письме Шура просила совета о том, как бы ей стать актрисой, вроде Мэри Пикфорд, которая была невероятно популярна в СССР в то время, а во втором рассказывала о своем бегстве из дома и попытке поступить учиться в кинотехникум. Также отвечала на критику, содержащуюся в опубликованных ответах на ее первое письмо. Читатели, пионеры со всей страны, обсуждали профессиональное самоопределение как таковое, а также высказывались по поводу планов Шуры, в основном критически, но иногда и одобрительно. В основном ее критиковали за ‘мещанство’ (т.е. желание жить так, как ей хочется, а не ради строительства коммунизма) и преклонение перед буржуазной культурой (о понятии мещанства в это время см. Графова 2022). Собственно, как ‘мещанство’ могло маркироваться самое разнообразное поведение, казавшееся неправильным или неприятным идеологически ангажированным членам общества.

Вышел даже отдельный сборник читательских писем под редакцией и с предисловием М. Горького, поскольку писем было так много, что в журнале они не помещались (Разин 1929). Сюжет этот сам по себе уже был изучен А.Ю. Рожковым в его статье (Рожков 2013), а также упомянут в его монографии *В кругу сверстников* (Рожков 2016). Более того, уже недавно история с письмами Шуры и дискуссией вокруг них оказалась отраженной в подробной подборке в интернете (<https://mr.rgub.ru/stories/22_02.php> дата обращения 12.08.2025).

Под указанным в отзыве политредактора (см. **ПРИЛОЖЕНИЕ 2**) Педагогическим театром, судя по всему, имеется в виду Государственный педагогический театр, с 1931 г. переименованный в Государственный Центральный театр юного зрителя. Пьеса была призвана “привить новый советский взгляд на искусство” и “сыграть свою педагогическую роль” среди подрастающего молодого поколения. Именно в этом должна была заключаться роль *Шуры Климовой* с точки зрения Главного Комитета по контролю за репертуаром и политредактора Л.Л. Яркового в частности. Юным зрителям, то есть читателям журнала “Пионер”, в 1930 г. явно не пришлось бы объяснять, кто такая Шура Климова и почему о ней написали пьесу.

Фабула пьесы в целом и в деталях соответствует двум первым письмам. Постараемся обозначить исторический, культурный и литературоведческий контекст ее возникновения с точки зрения специалиста по межвоенной советской истории, а также литературоведа и специалиста по творчеству Е.А. Шварца.

Представляется уместным начать с того, что о Шуре Климовой мы на данный момент знаем ровно то, что сказано в письмах в журнале “Пионер” в 1929-1931 гг.

Пока не получено достоверных архивных подтверждений ее жизни и деятельности, нельзя со стопроцентной вероятностью утверждать, что это был действительно существовавший человек, а не плод воображения кого-то из сотрудников журнала “Пионер”. Например, вполне реального “писателя Николая Богданова”, упоминаемого во втором письме Шуры, т.е. советского литератора Н.В. Богданова, который в описываемое время на самом деле работал в журнале “Пионер” и занимался перепиской с читателями. Запрос в Государственный архив Алтайского края результатов, к сожалению, не дал, так как данные слишком скудны. С нашей точки зрения, вполне возможно, что письма Шуры были написаны пионеркой из Барнаула, но литературно обработаны и/или дополнены редактором.

3. Место Шуры Климовой в литературной биографии Е.А. Шварца

Н.К. Чуковский, сын писателя К.И. Чуковского и друг Шварца, вспоминал, что Евгений Львович оказался писателем, “очень поздно ‘себя нашедшим’. Первые десять лет его жизни в литературе заполнены пробами, попытками, мечтами, домашними стишками, редакционной работой. Это была еще не литературная, а прилитературная жизнь – время поисков себя, поисков своего пути в литературу” (Чуковский 1966: 32). Чуковский справедливо заметил, что в литературу Шварц пришел именно через театр. В его пьесах литература и театр слились, именно в этом симбиозе Евгений Львович чувствовал себя спокойным и счастливым.

Его первая пьеса *Ундервуд*, поставленная в 1929 году, оказалась успешной, и Шварц продолжил писать драматические вещи. “Занявшись драматургией, он вовсе не сразу понял, что ему надо писать сказки; он попробовал было писать так называемые ‘реалистические’ пьесы, – рассказывал в своих воспоминаниях Н.К. Чуковский. – Но сказка, как бы против его воли, врывается в них, завладевала ими” (Чуковский 1966: 35).

Примечательно, что очень удачная премьера *Ундервуда* состоялась 21 сентября 1929 г. (Громова 2026: 198), а рукопись *Шуры Климовой* датируется мартом 1930 г. Возможно, вторая пьеса была оперативно заказана Шварцу вследствие успеха первой.

Для большинства своих произведений 1930-х годов Шварц выбирает жанр сказки: *Клад* (1934), *Принцесса и свинопас* (1934), *Гольий король* (1934), *Красная Шапочка* (1936), *Снежная королева* (1939). Таким образом, можно констатировать, что *Шура Климова* – один из первых его опытов в драматургии.

Особняком стоят пьесы, композиционно и сюжетно построенные на двуплановости, на мотиве двоemiрия. Кроме *Шуры Климовой*, мы можем назвать и другие ранние пьесы, *Остров 5-К* (1931-1932) и *Представь себе* (1930-е гг.).

В пьесе *Остров 5-К* Евгений Львович изобразил два пространства – экзотическую африканскую страну, в которой местных жителей поработили чужеземные завоеватели (‘белые’ американцы и колдуны-англичане), и счастливое советское государство, где все трудятся на благо страны и каждый труд уважаем. Сам автор отмечал в своей заметке-замысле о пьесе: “пробовал сделать вот что: написать сказку нового вида. Взять вме-

сто сказочных злодеев и героев настоящих, сегодняшних, сохранив почти сказочную занимательность – вот чего мне хотелось добиться” (Шварц 2025: 273).

В пьесе *Представь себе* Шварц обращается к подобной схеме создания двуплановости, используя прием сна. Мальчик Мишка оказывается на острове Либерия благодаря техническому чуду своего соседа – изобретателя Орлова. Он как будто переносит мальчика в другую страну: Мишка засыпает под включенную чудо-машину Орлова и попадает в ту самую Либерию, о которой только что читал в газете.

Пытаясь показать иллюзорность мечты Шуры Климовой и реальность, в которой она находится, Е.А. Шварц использует драматургические приемы, характерные для его творчества в 1930-е гг.: включение сказочных мотивов, театрализацию реальности и отсылки к кинематографии. Интерес самого Шварца к кинематографу отражается на композиции пьесы: сцены в комнате стрелочника плавно и органично сменяются сюжетами из живого кино, из театра теней, пантомимы. Драматург обращается к разным видам театральных действий и жанров, знакомя зрителей с разнообразными видами киноискусства.

В 1930-е гг. Е.А. Шварц подступал к своей главной теме – борьбе света с тьмой, правды с ложью. Обращаясь к сказочным сюжетно-композиционным формулам (мотив сна, прием двоemiрия), он показывает устойчивость системы воспитания человека – нового типа героя в жизни и в литературе, героя-труженика, ‘строящего социализм’.

Жизнь этого героя идет по правильному пути, он учится и работает, достигает успехов, прославляющих его страну. Конечно, влияние буржуазной идеологии (кино, литература) неизбежно, но советский человек должен уметь противостоять этому влиянию. Шура Климова оказывается в опасном положении, но абитуриенты, оказывающиеся с ней в одной очереди на подачу документов, указывают ей на то, как на самом деле правильно расставить приоритеты, а также осуждают за ‘мещанство’, иными словами – неправильную с точки зрения советской идеологии систему ценностей.

Увлеченность Шуры западным кинематографом сказывается и на ее лексике. Речь героини интересна, многопланова: ее простой бытовой язык перемежается репликами, соответствующими киносценарию, и насыщен кинематографическими клише. Шура Климова будто проживает две жизни, участвует в двух жизненных сюжетах: реальном (она дочь стрелочника и готовится стать ученицей депо) и фантазийном, вымышленном (она воображает себя звездой, живущей невероятной жизнью, полной приключений и преклонения перед ее талантом).

4. *Неожиданный поворот судьбы Шуры: третье письмо в журнале “Пионер”*

Весьма неожиданным может показаться поворот умонастроений настоящей Шуры в ее третьем письме в самом начале 1931 г. (Шура Климова 1931), уже после написания пьесы. Если ему верить, она давно оставила мечты стать актрисой, получает профессиональное техническое образование и очень увлечена идеей стать электриком – или даже инженером-электриком. По ее словам, она много читает по этой теме,

собирает вырезки из газет и журналов и пробует свои силы на практике, например, проведя электрический звонок у себя дома, а также проектируя электрическую печку собственной системы. На сей раз Шуру волнует, что ее школа имеет политехнический профиль, а по окончании ее подталкивают окончить фабрично-заводское училище при текстильной фабрике и остаться там работать. Она настаивает на своем праве на раннее профессиональное самоопределение.

Последовавшая за этим в первой половине 1931 г. на страницах “Пионера” дискуссия о том, надо ли выбирать себе профессию по сердцу или ждать указаний от советской власти, по-своему интересна, хотя и менее увлекательна, чем обсуждение первых двух писем. Проявить самостоятельность или ждать указаний партии?

Любопытны здесь две вещи. Во-первых, общий баланс дискуссии опять не в пользу Шуры. Большинство допущенных к публикации откликов скорее порицают ее за инициативу. Во-вторых, в № 16 имеется письмо пионера из Барнаула, который жалуется на то, что он уже дважды просил редакцию дать ему адрес Шуры и получил отказ, так как Шура якобы занята учебой и не имеет времени отвечать на письма (Пионер 1931, 16: 17). Это в очередной раз заставляет усомниться в том, что Шура - реальное лицо, во всяком случае, соответствующее нарративам писем, опубликованных в “Пионере”. Известный детский писатель Л. Кассиль, подводящий черту всей дискуссии в статье последнего номера журнала за 1931 г., мельком упоминает Шуру и тоже склоняется к мысли, что специальность следует выбирать, исходя из того “какая специальность лучше и больше нужна революции”, хотя при этом можно “выбрать себе работу по вкусу” (“Пионер”, 1931, 34: 7).

В целом речь идет, судя по всему, уже о характерном для оформившегося сталинского дискурса “споре хорошего с лучшим”, потому что в 1931 г. общественный климат заметно изменился. В 1929 г. еще можно было напечатать письмо девочки, мечтающей стать кинозвездой и жить в роскоши, хотя бы для того, чтобы спровоцировать критику и противопоставить позицию автора идеологически правильной. В 1931 г., судя по всему, советской молодежи полагается спорить разве что о нюансах следования генеральной линии партии. Перемена эта происходит быстро в районе именно “Великого перелома”, т.е. 1929-1930 гг., о чем можно судить, в частности, по резкому, в разы, сокращению числа периодических изданий. Газеты и журналы, несущие в своей концепции, названии, контенте малейшие следы дискуссионности, экспериментальности прекращают свое существование. Если какой-то теме было посвящено несколько периодических изданий, то обычно остается одно, наиболее идеологически выверенное¹. Журнал “Пионер” остается в качестве основного и единственного журнала для школьников, но и его содержание меняется.

¹ Например, женские партийные журналы “Работница” и “Крестьянка” выживают, а “Женский журнал”, имевший куда более светский и, так сказать, безыдейный характер, закрывается.

Понятно, что речь о нарративе, предполагающем вопрос классовых конфликтов в целом закрытым и допускающем разногласия разве что в нюансах готовности посвятить себя без остатка делу коммунистического строительства. Характерно здесь даже то, что дискуссия по поводу нового письма была остановлена уже в шестнадцатом номере журнала, т.е. примерно посередине года. Не исключено, что было признано: даже столь умеренный уровень дискуссии и намек на отсутствие консенсуса череват чрезмерно резкими и рискованным высказываниями участников, что в принципе могло иметь опасные последствия.

В общем, можно констатировать, что нарисованный Е.А. Шварцем образ не согласуется с впечатлением от автора, создаваемым не только третьим письмом Шуры, но и первыми двумя, которыми он руководствовался. Девушка, написавшая даже первые два письма, не производит впечатления истеричной и заикленной на себе, как героиня пьесы. Она рассуждает вполне разумно и логично, хотя, конечно, ее умозаключения наивны, как и мечты о богатстве и роскоши. Но это вполне объяснимо ввиду личных обстоятельств. Очевидно, что речь о целеустремленной и сильной натуре, способной на решительные поступки (например, побег в Москву с целью бросить вызов судьбе).

С этой точки зрения третье письмо – если мы принимаем его за настоящий эго-документ, а не нарратив – вполне соответствует образу автора из первых двух. Шура вновь собирается поступить вопреки представлениям своей среды и сделать выбор, для реализации которого ей потребуются настойчивость и готовность идти на конфликт. Став старше и трезво оценив свои возможности, то есть признав нереалистичность мечты стать актрисой, она выбирает себе весьма гендерно нетрадиционное занятие и настаивает на своем праве профессионально участвовать в электрификации страны. При этом она отвергает навязываемый ей путь: принять традиционно женскую (и скучную с ее точки зрения) профессию текстильщицы и пассивно следовать предлагаемой ей модели поведения. Это совсем не вяжется с образом высокомерной, погруженной в фантазии, избыточно эмоциональной и самовлюбленной Шуры из пьесы. Последняя заметно отличается от своего прототипа, Шуры из Барнаула, мечтающей о славе и благополучии, но при этом явно мыслящей и выражающей себя как девочка, воспитанная советской школой. Кроме того, Шура-автор писем думает о своих родителях и братьях, беспокоится о семье и хочет своими заработками не только устроить свою жизнь так, как ей хочется, но и спасти близких от нужды. Так что Шварц был не совсем справедлив по отношению к прототипу своей главной героини. Можно предположить, что, если пьеса была бы написана в 1931 году, то ее сюжет вполне вписался бы в формат советской “производственной пьесы”, в которой главный персонаж, пережив искушение буржуазной культурой и соблазнами мещанского благополучия, становится труженицей и героиней индустриализации.

Приложение 1

Первое письмо Шуры Климовой
(Шура Климова 1929 г)

Дорогие товарищи редакторы!

Я получила ваше письмо, в котором вы спрашиваете, кем я хочу быть. Я вам сейчас отвечаю на этот вопрос. В этом году я кончаю семилетку, и мне хотелось бы учиться дальше. Но у моих родителей нет средств на то, чтобы я училась дальше. Так что учиться мне не придется.

Я уже давно думала над тем, что мне делать, когда я окончу семилетку. Пробовала говорить на эту тему с ребятами нашего отряда, но из них никто этим не интересуется. Отец хочет, чтобы я поступила куда-нибудь в учреждение. Но мне не хочется, потому что сидеть в канцелярии и писать скучные бумажки мне неинтересно. Потом мне надоел наш город. Пока я пионерка, то хоть в отряд ходить можно, но в будущем году из отряда придется уйти, т.к. мне уже больше пятнадцати лет, тогда будет очень скучно. Живем мы не очень хорошо: то того не хватает, то другого. Иногда мне очень жалко моих родителей и двоих братьев – хочется им помочь, но пока не могу, и если останусь тут, то тоже плохая будет от меня помощь, в виду маленького жалованья.

И вот, дорогая редакция, мне вам хочется обо всем, что я думаю, написать. А вы мне напишите ответ. А то, как вы видите, мне совсем не с кем посоветоваться.

Я хочу быть киноартисткой. У меня к этому большие способности, об этом мне многие говорили – и наш руководитель пионерской живой газетой и многие ребята. На фотографии я тоже всегда выхожу хорошо, и руководитель живгаза говорит, что у меня лицо фотогеничное, и что это важно для киноактрисы². Кино-артисткой я хочу быть по двум причинам: мне это очень нравится, и я буду известной во всем мире и буду лучшей кино-артисткой нашего Советского союза, а потом кино-артисты получают много жалованья. Я читала, что Мэри Пикфорд получает около двух миллионов долларов в год. Если бы я получала столько, то половину или даже больше я бы отдала на дело индустриализации нашего СССР. А потом я бы купила небольшой дом с хорошей обстановкой и взяла бы туда всю нашу семью, потому что папа с мамой скоро будут старыми и им нельзя будет работать, а братья будут учиться в вузе. Дома обязательно будут ковры и рояль. Я немного умею играть на рояли, а тогда и вовсе выучусь. В моей комнате будет камин. По вечерам ко мне будут приходить подружки и товарищи моего мужа. Я буду играть на рояли, а гости будут танцевать. Мы будем

² “Живая газета”, или “живгаз” – популярная в 20-е и в начале 30-х гг. форма агитационной эстрады для молодежи. Она представляла из себя сценический вариант печатной газеты, с сочетанием номеров, соответствующих наполнению газетной страницы: “заголовок”, “передовица”, далее сатирические сценки на актуальные темы, с агитацией, часто с коллективной читкой. Существует множество пособий для постановок “Живой газеты” и публикаций в прессе на эту тему.

играть в лото и в карты. Я думаю, что в лото и карты играть не на деньги можно, потому что это интересно и ничего плохого в этом нет.

Эх! Как я размечталась. Еще и кино-артисткой не стала, а уже и дом и все покупать собираюсь.

Ну, кино-артисткой я обязательно сделаюсь и своего добыюсь.

Дорогая редакция, ответьте мне поскорей на мое письмо и напишите мне обязательно, куда мне обратиться, и как сделаться кино-артисткой.

С пионерским приветом!

ШУРА КЛИМОВА

Г. Барнаул. Сибирский край. Пионерка 3-го звена отряда им. Крупской.

Второе письмо Шуры

(“Пионер”, 1929 № 20, оборот первой обложки).

Дорогие товарищи!

Многие деткоры писали обо мне в журнале. В своих письмах они посылали меня в Лондон, называли буржуйкой, советовали работать в Барнауле и т.д.

Им легко писать, а мне, после моего письма, напечатанного в № 2 “Пионера”, было не очень-то хорошо. В школе окрестили меня “миллионершей”, в отряде – “Мери Пикфорд”. Мои подруги отворачивались от меня, когда я к ним подходила. В классе во время уроков, и в отряде, на сборах, мне присылали записочки, в которых писали: “Уважаемая миллионерша, пожертвуйте на школу тысячек 15, что вам стоит”, “Очаровательная Мэри Пикфорд, когда же мы увидим вашу первую картину?”. Даже дома и то моя мама часто говорила: “Ну, барыня, садись обедать”, “Барыня, ты бы пол вымыла”.

Самое непереносимое случилось 8 марта, в день работниц. Пришел с работы отец и сказал “Ну, артистка, нашел и тебе дело, авось меньше будешь выдумывать...”. Оказалось, что летом будут набирать броню подростков на железнодорожную станцию, и мне как дочери рабочего можно в броню попасть. Отец даже с месткомом договорился. Одно он только забыл – у меня спросить. Я сказала, что ни в какую броню не пойду, а, окончив семилетку, буду готовиться для поступления в кинотехникум, куда и поступлю осенью. Из-за этого у нас с отцом вышла ссора, он крикнул: “Я тебя кормил, поил, а ты меня слушаться не будешь?” и стал меня бить.

Это мне было так обидно, что сперва я хотела броситься под поезд. Но потом решила убежать из дому.

Да и как дальше оставаться в Барнауле? Все товарищи носы воротят, всячески обзывают, мать смеется, отец бьет. Да все равно если бы я и осталась, то мои родите-

ли не дали бы мне осуществить своей мечты сделаться киноартисткой. Кроме того, в Барнауле нет и кинотехникумов³.

Так что со всех сторон выходило, что уехать надо. А что я седьмую группу не закончила, так это не беда – можно самой догнать.

Ночью, когда все спали, я увязала кое-какие свои вещи и спрятала их в сенях. А утром, я вместо школы, прихватив вещи, отправилась на станцию и по провизионке⁴ уехала в Новосибирск.

В Новосибирске я пошла в Окроно⁵ и сказала там, что я отстала от экскурсии, направлявшейся из Владивостока в Москву, и что билет и документы остались у руководителя экскурсии. Назвалась Таней Хватовой – это чтобы меня не задержали в случае, если родители станут разыскивать. В Окроно мне поверили, выхлопотали бесплатный проезд до Москвы и дали семь рублей денег. Так я и ехала с литером, на котором было написано, что он дан “Татьяне Николаевне Хватовой”. Вероятно поэтому меня нигде и не поймали. То-то я хохотала в дороге над своей выдумкой!

Наверное, вы меня не похвалите за то, что я так нехорошо поступила. Но что же мне было делать? Раз бежать, так бежать.

До Москвы я доехала благополучно. Первым делом направилась искать тетю. Она очень удивилась, увидав меня. На второй день я пошла в редакцию. Со мной очень по-товарищески поговорили, а писатель Николай Богданов обещал даже помочь мне устроиться в кинотехникум, хотя долго отговаривал меня от этого.

Вечером тетя пришла из школы (она учительница) и спросила, зачем я приехала. Я разревелась и рассказала ей обо всем. Потом мы с ней долго говорили.

Она хотя и недовольна моим поведением, но все-таки бранить меня не стала. Все-таки она сказала, что напишет письмо моим родителям.

³ В принципе, поступить учиться “на актрису” в кинотехникум (т.е. будущий ВГИК, Всесоюзный государственный институт кинематографии) можно было, как и в любой другой техникум, после школы-семилетки, которую Шура как раз заканчивала. На фоне разворачивающейся дискуссии о выборе профессии, спровоцированной письмом Шуры, в “Пионере” публикуется ответ на вопрос читателя о том, как поступить в киношколу (Пионер, 1929, № 15, оборот первой страницы обложки). Редакция отвечает, что нет киношколы, а есть кинотехникум в Москве, по адресу Петровский парк, Ленинградское шоссе, 44/2.

⁴ “Провизионкой” называли после революции бесплатные железнодорожные билеты для железнодорожных служащих и членов их семей. Шура имела право на такой билет. Словоупотребление в НКРЯ: <<https://clck.ru/3SRXA5>>. Связанная с получением “провизионки” коллизия составляет сюжет для фельетона М.А. Булгакова *Как Бутон женился*, в котором холостой железнодорожный служащий срочно вступает в брак, поскольку для получения необходимой ему “провизионки” надобно быть женатым (Булгаков 1925). Судя по приводимому в НКРЯ словоупотреблению из “Военного дневника” Л.Т. Осиповой, термин “провизионка” был еще в ходу по крайней мере во время Великой Отечественной войны. В статье Е. Д. Твердюковой рассматривается сюжет, связанный с использованием “провизионки” во время Гражданской войны (Твердюкова 2014).

⁵ Окружной отдел народного образования

Дня через четыре ходили с писателем Богдановым в кинотехникум. Оказывается, прием начнется только с лета, а занятия так и вовсе осенью.

Потом Н. Богданов один ходил куда-то и через неделю сказал, что ничего ему не удалось сделать. Этим он меня так огорчил, что я сильно побледнела. Но Н. Богданов сказал, чтобы я особенно не горевала, потому что осенью он обязательно добьется, чтобы меня приняли.

Так что я сейчас усиленно догоняю курс седьмой группы и изучаю исторический материализм, потому что он нужен для поступления в кинотехникум.

Теперь мне хочется немного ответить на письма ребят обо мне.

Ну, я правда согласна, что два миллиона это очень много. Даже, если буду половину отдавать на дело индустриализации СССР. Но все-таки для того, чтобы быть хорошей артисткой, нужно иметь очень много денег. Ведь, не смогу же я всей душой отдаться исполнению роли, если я буду знать, что мои родители живут плохо, необеспеченно, если мне самой то того, то другого будет не хватать и т.д.

Насчет домашней обстановки ребята рассуждают совсем неправильно – что же, по-ихнему, ковры, рояли и камины делаются только для буржуев? А трудящиеся ими пользоваться не могут? Я думаю, что социализм затем и строится, чтобы все жили хорошо, имели бы хорошую уютную и веселую обстановку. Ведь, при хорошей обстановке гораздо лучше работать, чем если жить в подвале, ходить по скрипучему полу и питаться впроголодь. А я и хочу хорошо работать – лучше всех киноартистов в мире.

Я отчасти соглашаюсь с ребятами – лото, карты, танцы, если только ими заниматься, бесполезная вещь. Кроме того, это и надоест.

Тем ребятам, которые пишут, что я забыла о партии и о комсомоле, я отвечу так: ведь не все же у нас комсомольцы и члены партии? Ведь и беспартийные могут строить социализм. Искусство тоже помогает этому строительству. А насчет кино Ильич сказал: “В настоящее время из всех искусств самое важное – кино”.

Тем ребятам, которые советуют мне стать агрономом, сельской учительницей, поступить на какие-нибудь курсы и т.д. советую самим так и сделать. Ведь я же не протестую против тех занятий, которые вы себе выбрали – почему же вы против моего занятия?

Тем ребятам, которые называют меня буржуйкой, советуют уехать за границу и т.д. я отвечать не хочу, потому что они просто ругаются и ничего не доказывают.

С удовольствием жму руку (хоть это и не совсем по пионерски) Е. Якименко⁶. Желаю тебе, Якименко, полного успеха в достижении поставленной тобой цели.

Ребятам, желающим сделаться киноактерами, шлю привет как будущим товарищам по работе.

С пионерским приветом,

Шура Климова”

⁶ Пионерка, тоже мечтающая стать актрисой в неблагополучной и глухой к ее мечтам среде, чье письмо было опубликовано в “Пионере” в рамках дискуссии по поводу письма Шуры (Пионер, 1929, 6: 21).

Приложение 2

Текст пьесы

Общий отзыв о содержании и направлении произведения

Дочь стрелочника, Шура Климова, под влиянием чтения бульварной литературы и посещения кинокартин с участием Мэри Пикфорд и Дугласа Фербенкса, мечтает о мировой славе, о собственном доме, о всяких почестях и т. д. и т. п. Дабы добиться положения, Шура идет в Государственный техникум кинематографии. Но еще до приема в ГТК раскрывается сущность Шуриных замыслов, и она как мешчанка должна уйти “прочь от порога советского кино”.

В прививке нового советского взгляда на искусство вообще, а кино в частности, среди подрастающего молодого населения Союза пьеса сыграет свою педагогическую роль.

Заключение политредактора: Разрешить Педагогическому театру.

Подпись: Л. Янковский

13 / III – 1930 г.

Е.А. Шварц

ШУРА КЛИМОВА

Пьеса

1 акт

Комната стрелочника. На видных местах фонари, флажки, заградительные диски, рожок. Справа – шкаф и дверь в другую комнату. На заднем плане большая кровать и стол. Слева – входная дверь, полка с книгами и большое зеркало.

Над входной дверью – большой колокольчик вроде вокзального.

Шура моет пол. Поэтому стулья и табуретки на столе и на кровати.

ШУРА (*выжимает тряпку и в сердцах бросает ее об пол*). Ее терпенью настал конец! (*Пауза*). Нет, никогда мыть полов не буду! Дудки! И вообще никаких полов в моем доме не будет.

МАМАША (*появляясь в дверях*). И что это ты там несешь? Как ты это, дом – и вдруг без полов?

ШУРА. А так: всюду будут ковры, ковры, ковры... в полметра толщиной! И ни одного пола!

МАМАША. А ковры у тебя на чем держаться будут? На трех китах. Опять же на полу. Потому дома без полов не бывает.

ШУРА. Так ведь...

МАМАША. Ладно... Ладно... не заговаривайся, мой скорей: отец придет скоро, ужинать будем. *(Уходит)*.

ШУРА. Она гордо переносила нищету и унижение. *(Хватает тряпку и с ожесточением моет пол. Звонит звонок. Шура поднимается, открывает дверь. Из соседней комнаты появляется мамаша. Входит подруга)*.

ПОДРУГА. Шурка!

ШУРА. А!

ПОДРУГА. Сенсация!

ШУРА. Ну!

ПОДРУГА. В семи частях! Боевик!

МАМАША. Шурка, мой полы.

ПОДРУГА. С прологом! С эпилогом! С участием Дугласа Фербенкса и Мэри Пикфорд! "Кровавая любовь"!

ШУРА. Ну!! Где? Когда?

МАМАША. Шурка! Мой полы, нечего разговоры разводить. Смотри, отец придет.

ПОДРУГА *(тихо, Шура)*. Я и афишу с забора содрала *(Дает Шура афишу)*. На, читай, читай, читай *(Уходя)*. Смотри же, приходи.

ШУРА. Ладно.

Подруга уходит. Шура кладет афишу под подушку и продолжает мыть пол. Мамаша уходит.

Ее беспросветная жизнь озарилась проблеском надежды.

Шура бросает тряпку, подбегает к кровати, достает из-под подушки афишу, разворачивает и читает ее.

(Читает). "9-го марта в клубе "Красный Поршень" пойдет мировой боевик сезона "Кровавая любовь" с прологом, эпилогом, Дугласом Фербенксом и Мэри Пикфорд. Спешите видеть! В семи частях. Билеты от 25 коп. и выше. Галоши и верхнее платье снимать обязательно".

В соседней комнате мамаша громыкает кастрюлями. Шура вздрагивает. Потом снова углубляется в афишу.

(Задумчиво) ...снимать обязательно... обязательно... *(Выходит на авансцену. Серьезно)*. Я буду знаменитой киноартисткой. Я буду играть. О, как я буду играть!!! В

сто, нет, в тысячу раз лучше Мэри Пикфорд! Так еще никто никогда не играл! Весь мир будет с трепетом произносить мое имя. У дверей кино будут стоять тысячные толпы народа. Когда я поеду в какой-нибудь город, все население этого города выйдет встречать меня. Меня будут носить на руках! Меня будут засыпать цветами!!! Шура Климова!!! Шура Климова! О! Она будет великой артисткой!!! Еще при жизни ей воздвигнут памятник!

На сцену выезжает памятник.

Мне будут платить два миллиона долларов в год. Но что значат все деньги мира по сравнению с моим талантом!? Я куплю себе дом...

На сцену выезжает большой макет дома. На доме вывеска: "Дом Шуры Климовой".

(Мечтательно). У меня в доме будут ковры... рояль... ковры... камин... ковры... мягкая мебель... ковры, ковры, ковры... Половину своих денег я буду отдавать на дела индустриализации нашей страны.

Опускается сверху огромная облигация госзайма, на ней написано: "Один миллион долларов на дело индустриализации СССР от знаменитой киноартистки Шуры Климовой".

Шура Климова – она презирает деньги! Сам Дуглас Фербенкс разведется с Мэри Пикфорд и будет моим мужем. Сам Дуглас Фербенкс, сам Дуглас Фербенкс. Моя первая картина будет называться так: "Бесстрашный рыцарь, или Семеро мертвецов у порога". На мой дом нападут бандиты...

Живое кино

Семеро средневековых бандитов, вооруженных до зубов, подходят к макету дома Шуры Климовой и заносят над ним ножи. Дуглас Фербенкс вскакивает и бросается на бандитов. Происходит типичная кинодрака. Стреляют, фехтуют... Фербенкс очень подвижен, он прыгает через бандитов, проскальзывает между ними и поспешно убивает их всех. Убитые бандиты располагаются у порога макета дома Шуры Климовой. Фербенкс после победы над бандитами подходит к Шуре Климовой, кладет к ее ногам свою шпагу. Шура бросается в объятия Фербенкса.

Одновременно с живым кино идет монолог Шуры.

ШУРА. Я буду знаменитой киноартисткой. Я буду играть. О, как я буду играть! Мэри Пикфорд. Меня будут встречать, меня будут носить, меня будут засыпать...

Фербенкс разведется... засыпать... Бесстрашный рыцарь... засыпать... Шура Климова... засыпать... засыпать... засыпать...

Сильный грохот. Появляется папаша со звонком в руке и флажком.

ПАПАША. Оглохли вы здесь все или поумирали? Звонишь, звонишь, звонок... оборвал.

МАМАША (*растерянно, спросонья*). От твоего звона оглохнешь! Оглохнешь!

Оба замечают спящую Шуру и удивленно на нее смотрят. Затем папаша на цыпочках подходит к Шуре и гудит над ее головой в железнодорожный рожок. Шура вскакивает и смотрит спросонья во все стороны.

ШУРА. Звук рога призывно затрубил над ее головой.

ПАПАША. Что это ты мелешь?

МАМАША (*смотрит на пол*). И-и, что делается! Всю воду пролила, весь пол перемазала. Наказанье ты мое боже! Матушки мои! (*Кричит*). Шурка! Пошла вон!

Шура уходит в другую комнату. Отец идет за ней, останавливается на пороге и оттуда говорит. Мать торопливо вытирает пол.

ПАПАША (*с порога кричит Шуре*). Ну, дочка, пляши! Я тебе дело нашел. В депо будут учеников набирать – так вот и ты в броню попадешь. Будешь слесарем или токарем.

Мамаша окончила мытье пола, унесла ведро в другую комнату.

ШУРА (*переделась, выходит к отцу*). В броню?

ПАПАША. В броню.

ШУРА. Я?

ПАПАША. Ты. Ты не подумай, что не выйдет: я и с месткомом договорился, и ТЧ не против... Хо! Ловко дело получается?! А! Так-то, дочка! (*Прищелкивает пальцами*).

ШУРА (*в сторону*). О нет! Ей предстоит более блестящая будущность!

ПАПАША (*тревожно*). Ай?!

ШУРА. Папа! Ни в какую броню я не пойду и ни слесарем, ни токарем не буду!

ПАПАША. Будешь!

ШУРА. Не буду!

ПАПАША. Нет, будешь!

ШУРА. Не буду!

ПАПАША. Будешь!

ШУРА. Не буду! Он хотел погубить ее жизнь! Я буду киноартисткой!

ПАПАША. Нет, в броню пойдешь!

ШУРА (*в сторону*). Она была непоколебима! (*Отцу*). Нет, не пойду! А осенью уеду в Москву в киноартистки.

ПАПАША. Никуда не пущу!!

ШУРА. А я возьму и уеду!

ПАПАША. Молчи!!! Это ты мне-то так говоришь!!! Я тебя кормил, поил, а ты так?! Смотри, не посмотрю, что большая стала: возьму ремень да шкуру спущу!

ШУРА. Не спустишь! Драться нельзя.

ПАПАША. Запру дома, никуда не выпущу!

ШУРА (*в сторону*). Ее хотят заключить в темницу! (*Отцу*). Ни...нес...е... (*Плачет, бросается на кровать*).

МАМАША (*быстро входит*). Да что ты, отец, одурел, что ли, так ребенка изводить?! Смотри, до слез довел! Иди-ка лучше ужинать! (*Уводит его в другую комнату*).

ПАПАША (*по дороге*). А она: “Не перечь!” Я ее кормил, поил, одевал, обувал... (*продолжает бормотать*) одевал, обувал... (*Уходит*).

ШУРА (*садится на кровати*). Меня... меня хотят запереть... не пустить... Хотят, чтобы я стала слесарем!!!

Вскакивает, мечется по сцене.

Я не допущу этого!

Бросается к двери.

Брошусь под поезд! Пусть раздавит!

Остнавливается в дверях.

Нет... (*Пауза*). Это не по-пионерски (*Пауза*). За это на совете отряда вопрос поставят... (*Пауза*). За это могут из отряда исключить.

Бросается к шкафу.

Убегу! Убегу! Вот сейчас! В Москву! В киноартистки!

Открывает шкаф, лихорадочно выбрасывает оттуда одежду и вещи, увязывает в узел. Время от времени заглядывает в соседнюю комнату.

Под покровом темной ночи готовился побег... Я буду знаменитой киноартисткой. Пусть отец и мать толкуют о какой-то глупой броне. Мне все равно поставят памятник. В отряде и школе надо мной смеются. Меня будут засыпать цветами. В Москву, в погоню за славой...

Уходит.

Бегство

Театр теней

Сбоку около экрана стоит Кузька⁷. На экране слово “Барнаул”.

КУЗЬКА. Шура Климова села в Барнауле в поезд и поехала по провизионке...

Слово “Барнаул” исчезает. Мелькает поезд. Свистки. Гудки и т. п.

Доехала до Новосибирска...

На экране слово “Новосибирск”.

Дальше провизионка недействительна. Денег у Шуры нет.

На экране фигура Шуры выворачивает карманы.

... и она не знает, как ей ехать дальше. “Что делать?” – думает Шура.

Шура приставляет палец ко лбу. Появляется большой знак вопроса.

И вот Шура Климова решила пойти в окр. ОНО. Интересно, зачем это она туда пошла?..

⁷ Кузька – вымышленный персонаж, комментатор материалов журнала “Пионер”, мальчик по имени Кузьма Федорович Пробкин, родившийся 25 марта 1926 г., для которого в редакции была придумана целая биография (см. “Пионер”, 1929, 6: 11). Кузькины критические комментарии сопровождают в том числе дискуссию о письме Шуры Климовой, в одном из номеров приводится написанная им открытка насмешливого содержания, адресованная Шуре (“Пионер”, 1929, 6: 21). Кузькина открытка № 2: “Шура! Я тоже иногда хотел быть киноактером, но когда прочел твое письмо, то всякая охота к этому делу пропала. Большое спасибо! Кузька. Г. Барнаул, до востребования, Шуре Климовой”).

Появляется Шура, протягивает в окр. ОНО бумажку. На бумажке написано: “Я, Таня Хватова, отстала от экскурсии. Дайте мне билет до Москвы и денег”.

Понял! Понял! Шура Климова просит в окр. ОНО денег и назвалась Таней Хватовой для того, чтобы ее не задержали. Что ж это, товарищи, делается? На глазах у публики Шура обманывает окр. ОНО!! Ай-ай-ай-ай-ай!!!

Из окр. ОНО высовывается рука и дает Шуре семь рублей и билет до Москвы.

Ого! И денег дали, и билет до Москвы!!! Теперь-то Шура поедет!

С экрана все исчезает. Опять поезд, потом надпись “Москва”.

В Москве

Пантомима. Движение домов, трамваев.

ШУРА. Что это, заколдованный город? Нет. Я понимаю. Это Москва. А я – рыцарь, забравшийся сюда в поисках за волшебным талисманом... Здесь каждая скала дышит опасностью! (*Напряженно всматривается вперед*). А! Дракон! К оружию!

Делает жест, будто вытаскивает меч, сражается с драконом; убивает его и наступает на него, т. е. на ступеньку ногой.

Путь свободен!

Смотрит вверх.

Нет, нет! Ко мне летят какие-то чудовищные птицы! Они налетают на меня.

Машет воображаемым мечом.

Меч сломан! Я погибла!

Падает. Несколько секунд лежит неподвижно. Затем приподнимается на локтях.

Но у меня в руках могучая сила! Все двери могу я открыть этим талисманом.

Показывает пустую руку. Музыка играет сильнее: Шура кривляется на сцене с воображаемым талисманом, затем достает из кармана зеркало и начинает принимать разные позы и выражения.

Появляется из-за домов Кузька.

ШУРА. Восторг! (*Изображает восторг*).

КУЗЬКА. Похоже.

ШУРА. Горе! (*Изображает горе*).

КУЗЬКА. Еще лучше.

ШУРА. Ужас! (*Изображает ужас*).

КУЗЬКА. Замечательно!

ШУРА. Мечь! (*Изображает мечь*).

КУЗЬКА. Ой, даже страшно.

В это время начинает хрипеть радио: “Алло! Алло! Алло! Говорит Центральная опытно-показательная радиостанция на волне в 465 метров. Слушайте! Слушайте!”

ШУРА (*поднимает руки над головой с пафосом*). Кричи, радио! Кричи! Скоро ты закричишь обо мне! Скоро весь мир услышит о том, что появилась новая звезда невиданной величины!

Проходит прохожий, Шура останавливает его.

ШУРА. Скажите, где кино, как попасть в киноартистки?

ПРОХОЖИЙ. На семнадцатом номере до Арбатской площади! В кинотеатр Совкино.

ШУРА. Нет, мне в артистки.

ПРОХОЖИЙ. Простите, я занят (*Уходит*).

ШУРА. Она впадет в отчаяние... (*Прижимается к стене башни*). Башня, чудный замок, скажи, что мне делать? Куда идти? Молчишь? Почему ты молчишь? Ведь говорила же башня в фильме “Говорящие стены”?

КУЗЬКА. В самом деле, почему она молчит?

ШУРА. Что делать? Как быть? Она ломает руки. Никто не хочет говорить. Заговор молчания... Она ломает руки... Как попасть в киноартистки... Она ломает руки!

Свет гаснет. В темноте слышны голоса.

ГОЛОСА.

– Нет, вас, конечно, не примут, вы простого.

– Примут!

– А, видите ли, в прошлом году...

– Квадрат суммы двух количеств равен квадрату первого количества плюс удвоенное произведение...

– Исторический материализм суть наука, изучающая...

– Карл Маркс родился в тысяча восемьсот... тысяча восемьсот... Послушайте, в котором году родился Карл Маркс?..

– Не примут!

– Примут!

– А я говорю...

– Квадрат суммы двух количеств...

Свет. На заднем плане здание. На нем вывеска "Государственный техникум кинематографии".

Вбегает Шура Климова.

ШУРА. Скажите, тут берут в киноартистки?

Сразу наступает гробовая тишина.

Здесь принимают в киноартистки?

ГОЛОСА (*шум*). В очередь! Здесь! В очередь! Запишитесь!

Из толпы выходит услужливый молодой человек.

УСЛУЖЛИВЫЙ МОЛОДОЙ ЧЕЛОВЕК (*Шуре*). Вы хотите поступить в кинотехникум?

ШУРА. Ну да... Чтобы артисткой...

УСЛУЖЛИВЫЙ МОЛОДОЙ ЧЕЛОВЕК. А вы заявление подавали?

ШУРА. Нет.

УСЛУЖЛИВЫЙ МОЛОДОЙ ЧЕЛОВЕК. Тогда подайте заявление, зарегистрируйтесь, заполните три анкеты, запишитесь в очередь, получите номерок и становитесь во-он туда! (*Показывает в конец очереди*).

ГОЛОСА (*шум*). Во! Во! Правильно! В очередь!

ШУРА (*выходит на авансцену*). Они не хотят признать ее таланта. Талант как цветок без солнца – может завянуть (*Вскрикивает*). Но нет! Она была непреклонна (*Бросается к дверям кинотехникума*). Прочь с дороги!

Я

Шура

Климова!!!

Толпа в ужасе шарахается в сторону.

ШУРА (*с крыльца кинотехникума*). Я буду великой киноартисткой! Я буду играть! О-о-о! (*В экстазе безмолвно потрясает в воздухе поднятыми руками*).

ГОЛОСА. Она что, с ума сошла?

УСЛУЖЛИВЫЙ МОЛОДОЙ ЧЕЛОВЕК (*Шуре*). Вы что, с ума сошли?

ШУРА (*услужливому молодому человеку*). Нет.

УСЛУЖЛИВЫЙ МОЛОДОЙ ЧЕЛОВЕК (*в толпу*). Нет.

ШУРА. А вы, вы хотите осквернить мой талант анкетами и очередями!!! Я буду получать два миллиона долларов!!!

ГОЛОС. Дайте ей воды.

ШУРА. Дуглас Фербенкс будет моим мужем!

ГОЛОС. Вызовите “скорую помощь”!

ШУРА. Вас всех я возьму к себе в статисты!

ГОЛОС (*искренне*). Спасибо!

ШУРА. В моем доме будут ковры! Я буду известна во всем мире!!! Меня будут...

ГОЛОС. Довольно! Довольно! Довольно!

Из толпы выходит Кузька.

КУЗЬКА. Довольно! (*Вскакивает на крыльцо*). Товарищи! Зачем нам нужно кино? Зачем нужно кино у нас, в стране строящегося социализма? Товарищи! Зачем надо идти работать в кино? Затем, чтобы набивать свои карманы, покупать себе дома и мечтать о мировой славе, или затем, чтобы, работая там, продвигать культуру в массы, будить сознание, бороться с недостатками, показывать нашу стройку, воспитывать, учить? Шуре Климовой нет места в советском кино, потому что она думает не о работе, не о той пользе, которую она может там принести, а о себе и только и себе. Шура Климова! Шура Климова! Она мещанка, у нее буржуазные замашки! Прочь от порога советского кино!

Шура Климова, шатаясь, уходит.

Сокращения

НКРЯ: Национальный корпус русского языка

РГАЛИ: Российский государственный архив литературы и искусства

Источники

- Разин 1929: *Кем хотят быть наши дети. Сборник детских писем для отцов*, сост. И. Разин, под ред. и с предисловием М. Горького, Москва-Ленинград 1929.
- Чуковский 1966: Н.К. Чуковский, *“На одном писательском собрании...”*, в: *Мы знали Евгения Шварца*, Ленинград-Москва 1966, с. 24-41.
- Шварц 1930: Е.А. Шварц, *Шура Климова*, РГАЛИ, Москва 1930.
- Шура Климова 1929 1: *Кем я хочу быть*, “Пионер”, 1929, 2, с. 15.
- Шура Климова 1929 2: *Второе письмо Шуры Климовой*, “Пионер”, 1929, 20, оборот первой обложки.
- Шура Климова 1931: *Письмо Шуры Климовой*, “Пионер”, 1931, 1, с. 3.

Литература

- Графова 2022: М.А. Графова, *“Зловонное дыхание обывательщины на щеке революции”: конформизм как религия большинства в эпоху нэпа*, “Социология власти”, 2022, 2, с. 138-161.
- Громова 2026: Н.А. Громова, *Евгений Шварц: судьба Сказочника в эпоху Дракона*, Leipzig 2026.
- Рожков 2013: А.Ю. Рожков. *“Я хочу быть киноартисткой”: размышления по поводу одной пионерской дискуссии (1929 год)*, “Вестник Пермского университета”, 2013, 2, с. 126-137.
- Рожков 2016: А.Ю. Рожков, *В кругу сверстников. Жизненный мир молодого человека в Советской России 1920-х годов*, Москва 2016.
- Твердюкова 2014: Е.Д. Твердюкова, *Провизионные билеты железнодорожников: к проблеме легального мешочничества в годы гражданской войны в России*, “Новейшая история России”, 2014, 1, с. 69-81.
- Шварц 2025: Е.А. Шварц, *Собрание сочинений в 10 томах, V. Публицистика 1920-1950-х годов*, сост., вступ. ст., подготовка текста и комм. Е.В. Воскобоевой, Санкт-Петербург 2025.

Abstract

Maria A. Grafova, Elena V. Voskoboeva

Evgenij Švarc's Unpublished Play Šura Klimova in Its Historical and Literary Context

This article presents the publication and commentary of a previously unknown, unpublished, and never-staged play by the prominent Russian playwright Evgenij Švarc, *Šura Klimova*. Recently discovered in a Moscow archive, the play is based on a debate that was widely discussed in the USSR at the turn of the 1920s and 1930s concerning career choice during the period of industrialization. The letters to the magazine "Pioner" that initiated this debate were written by a teenage girl, who also serves as the protagonist of the play. Her name is Šura Klimova; she comes from a poor family and dreams of becoming a wealthy film star. Both in reality and in the dramatic plot, she is criticized for her "petty-bourgeois" aspirations. The article examines the historical context of the play's creation at a pivotal moment in Soviet history and situates it within Švarc's oeuvre. Although *Šura Klimova* represents one of his earliest dramatic experiments, it already displays the techniques and stylistic devices characteristic of Švarc's later, more famous plays.

Keywords

Evgenij Švarc; Soviet Theatre; Youth in the Soviet Union; Interwar Period; Soviet Ideology.



RECENSIONI

Th. Daiber, *Vita des Konstantin-Kyrill. Altkirchenslavischer Text, Übersetzung, Kommentar*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2023, pp. 470.

Il volume di Thomas Daiber propone un'edizione della *Vita di Costantino-Cirillo* (d'ora in poi VC) e la sua versione tedesca con un ampio apparato di note, una pubblicazione che merita attenzione, sia per il suo radicale approccio linguistico, sia per l'abbondanza di dati offerti.

Nella prima parte dell'introduzione (pp. 5-45) l'autore esordisce sottolineando l'importanza delle vite paleoslave per l'"unità culturale europea", distinta comunque in un'area orientale e occidentale, e mette in evidenza il ruolo dei fratelli tessalonicesi nei movimenti di rinascita nazionale e nel dibattito confessionale a partire dal XIX sec. Presentando brevemente le principali edizioni del testo slavo e le traduzioni in lingua tedesca, lo studioso tedesco accenna in poche righe alla sua scelta di dedicarsi interamente alla "comprensione grammaticale e semantica" della VC (p. 8).

Dopo aver illustrato i dati relativi alle edizioni e ai manoscritti citati, l'autore espone i principi seguiti nella presentazione del testo (pp. 13-45), distinguendo nettamente VC dalla *Vita di Metodio* e formulando la tesi principale del volume, che era stata già anticipata in una serie di articoli: VC sarebbe stata composta in greco e la versione paleoslava ne sarebbe la traduzione. Lo dimostrerebbero, a suo parere, i grecismi lessicali e morfosintattici e soprattutto le espressioni idiomatiche della lingua greca che ricorrono nel testo paleoslavo. La loro individuazione e analisi contribuirebbe a rendere più intelleggibile il contenuto del testo agiografico, vera finalità della ricerca. Anticipando alcune osservazioni presenti nell'apparato di note, Daiber fa riferimento alla ricostruzione di un passo relativo al rapporto fra realtà terrene e celesti (VC IV, 5), proponendo una congettura (*prě-iměl*), sintatticamente corretta, che viene messa in relazione al pensiero di Gregorio Magno, che serve a spiegare l'incongruenza sintattica del testo nell'edizione F. Grivec e F. Tomšič (1960), che invece fa riferimento a Gregorio di Nazianzo. Riguardo alle espressioni idiomatiche lo studioso considera l'uso di *tvorit* come *verbum dicendi* (in particolare in VC VII, 5), mentre sul piano interpretativo menziona la metafora del viaggio per mare (VC VI, 19), in cui "discendere nella profondità del mare" (*v počinou tou vūchodeti*) andrebbe interpretato sulla base del greco come "alto mare".

Riguardo alla contestualizzazione storica dello scritto agiografico Daiber esprime dichiaratamente il suo scetticismo sull'uso della VC, ma anche della *Vita di Metodio* e più in generale delle fonti cirillo-metodiane, per la ricostruzione storica, dal momento che le diverse interpretazioni finiscono per dipendere dai diversi punti di vista confessionali e nazionali. Per queste ragioni in una lunga nota critica la ricostruzione di M. Betti, nonostante le sue positive recensioni, come pure la nostra proposta di rivalutare il ruolo del patriarca Fozio nell'ambito di un progetto missionario bizantino

(pp. 25-26, n. 14). La ricostruzione storica risulterebbe ostacolata inoltre dalla “stilizzazione o intertestualità” della narrazione agiografica e, comunque, per ottenere qualche risultato si dovrebbe considerare l’intero complesso delle fonti cirillo-metodiane, mentre la presente ricerca si limita alla sola VC. Date queste premesse l’autore ha deciso di rinunciare all’introduzione storica, sostituendola con un’ampia tavola cronologica, una “proposta di contestualizzazione”, su cui ora torneremo.

Procedendo nell’esposizione dei principi, seguiti nella presentazione del testo, Daiber col medesimo scetticismo, affronta i problemi testuali relativi alla VC, su cui negli ultimi anni è stato scritto molto, soprattutto in Italia. A suo parere, le diverse redazioni non manifestano un intervento che abbia prodotto sostanziali rielaborazioni testuali, per cui gli appare del tutto legittimo concentrarsi direttamente sul confronto fra le diverse varianti offerte dalla tradizione manoscritta. L’ampio apparato è dunque finalizzato a suo parere a un’edizione “critica” (*sic!*), ma non “storica” (nel senso di storico-testuale), intendendo così escludere qualunque osservazione di carattere critico testuale. Optando, dunque, per un’analisi meramente quantitativa lo studioso si concentra sulla lemmatizzazione e sulla “combinazione” di varianti, come frutto di contaminazione fra manoscritti. Ne vede esempi sia nella traduzione di Giovanni 1,12, contenuta in VC XVI, 14, sia nella traduzione dalla Prima lettera ai Corinti contenuta nel medesimo capitolo. Non mancano infine annotazioni sull’ortografia del manoscritto Hilandar 444, che è alla base dell’edizione di Grivec e Tomšič (1960). Questa è l’edizione riprodotta nel volume.

La tavola cronologica, cui abbiamo fatto cenno, rappresenta la porzione più ampia dell’introduzione (pp. 47-103). Vi sono enumerati eventi e personaggi, dal 710 all’894, sia del mondo bizantino e mediterraneo, sia del mondo latino germanico, con particolare riguardo al ruolo di vescovi ed evangelizzatori, concentrandosi più sui prodromi dell’evangelizzazione germanica degli slavi che sull’eredità cirillo-metodiana, cui di fatto appartiene il testo. Vi sono aggiunte alcune dotte escursioni che possono distrarre il lettore se non sono adeguatamente motivate in relazione a VC: le traslazioni di reliquie in occidente, la questione del celibato, la predestinazione e la transustanziazione. Rimane in ogni caso impossibile ricostruire un filo conduttore che aiuti a collocare storicamente lo scritto agiografico.

Dopo aver esposto gli eventi in ordine cronologico, Daiber propone la sua divisione del testo, sulla base del contenuto, con riferimento sempre alla divisione in capitoli e versetti proposta da Grivec e Tomšič, un’articolazione particolarmente dettagliata quando si parla delle discussioni condotte durante le missioni presso arabi e cazari e i passaggi relativi alla missione presso gli slavi.

Per l’edizione il volume, come abbiamo detto, Daiber sceglie il manoscritto Hilandar 444 e l’apparato critico proposti nell’edizione di Grivec e Tomšič, rimanendo fedele alla divisione di VC in capitoli e versetti, a cui aggiunge una numerazione delle righe, a cui fanno riferimento le note. Prima viene offerto il testo slavo con una fitta serie di note di carattere linguistico, tese a mostrare soprattutto la presenza dei grecismi, lessicali e sintattici, che rappresenta sicuramente la parte più originale del lavoro. Segue la versione tedesca, che non segue alla lettera il testo slavo, ma la ricostruzione proposta, con una serie di note, altrettanto fitta, che serve a spiegare lezioni e congetture preferite per la traduzione, offrendo riflessioni di carattere storico, filosofico e teologico, oltre che linguistico. Frutto della vasta erudizione dello studioso, i costanti riferimenti alle vicende storiche e culturali non permettono di ricostruire il contesto più generale, che appare del tutto frammentato in una miriade di particolari e a volte appaiono divagare rispetto alla testimonianza testuale. Rimane carente la riflessione letteraria e soprattutto manca la percezione della funzione letteraria delle citazioni bibliche che intessono il testo, fra cui la più volte menzionata citazione della Prima lettera ai Corinzi, di cui non si rileva l’assenza di alcuni versetti centrali (1 Cor 14,5-33,37-40). In questa

ottica andrebbe illustrata anche la complessa questione del calice di Salomone (pp. 282-283). Si deve aggiungere in generale la mancata gerarchizzazione delle fonti patristiche, in cui padri orientali e occidentali, così come la liturgia orientale e occidentale appaiono sullo stesso piano, come se Cirillo e Metodio non avessero avuto un solido retroterra culturale e religioso bizantino e si fossero adeguati pienamente al contesto latino germanico.

Non è possibile illustrare anche solo le principali questioni affrontate nell'apparato sia al testo slavo, in cui, come ammette all'inizio l'autore (p. 8), si manifesta una finalità didattica, sia alla versione tedesca, in cui prevale l'illustrazione erudita. Peraltro, le questioni linguistiche si intrecciano con i problemi traduttologici e il lettore deve talvolta tornare al commento al testo slavo. Mi limito a segnalare alcuni passaggi relativi alla traduzione che affrontano questioni che spesso travalicano la spiegazione della singola lezione o della traduzione adottata con interessanti analisi che meriterebbero una discussione più in dettaglio: la riflessione sulla metafora del mare (VC VI, 19), la menzione del traduttore dell'Antico testamento ebraico, Aquila (VC IX, 34), la citazione del salmo 40/41 (VC X, 72), lo scrivere sull'acqua (VC XIV, 11), la lettera di Rastislav (VC XIV, 15), la discussa questione delle ore canoniche e della tradizione liturgica (VC XV, 2) e la critica all'insegnamento del clero germanico (VC XV, 10). Non possiamo nemmeno discutere le questioni relative alle scelte traduttorie, che l'autore in genere illustra e motiva, come per esempio il caso di "*knigi* (libri)", reso per lo più con "sacre scritture" (p. 316).

Il numero delle fonti citate è soverchio e ci chiediamo se sia pertinente far riferimento a Catullo ed Epicuro, a Tommaso d'Aquino e Spinoza. Ci sono citazioni in ceco (p. 69) e in latino per la letteratura critica, mentre i testi patristici greci appaiono in latino, Agostino è citato anche in inglese (p. 171), la stessa *Septuaginta* è offerta in versione inglese. Forse bisognava spiegare all'inizio i criteri e le scelte adottate. Le note sono in caratteri estremamente minuti e a volte hanno una lunghezza spropositata, costringendo a lasciare bianca la parte testuale (cfr. le disquisizioni sui nomi dei popoli pp. 342-347). Sono rari, comunque, gli errori di stampa (per esempio a p. 16: IV 56, invece di IV, 5). Alla fine, si offre un indice dei nomi di persona con i soli personaggi storici dell'epoca cirillo-metodiana.

Nel complesso il volume propone di uscire dall'impasse della critica testuale, che aspira a risolvere problemi per certi aspetti insolubili, e allo stesso tempo aspira a superare la ridda di interpretazioni storiche, in cui diventa sempre più difficile distinguere i fondamenti reali delle ricostruzioni e le sempre più invasive letture in chiave nazionale o confessionale. Un invito, dunque, più che legittimo a ritornare al testo e alla sua materialità linguistica (grammatica e semantica), ma aver saltato a piè pari entrambi questi aspetti rischia di vanificare gli sforzi di analisi di lemmi ed espressioni, sviluppati sulla base di un'analisi prettamente quantitativa che rappresenta il contributo originale di questo impegnativo lavoro. Non c'è alcun dubbio che alla luce dell'analisi condotta, anche se non si vuole ammettere l'esistenza di un originale greco, si deve almeno riconoscere che questo scritto agiografico sia stato pensato in greco. Per questo siamo convinti che i risultati raggiunti da questa dettagliata analisi dovrebbero essere integrati nella riflessione filologica e critico-testuale, riflettuti considerando la mediazione delle forme letterarie e consapevolmente interpretati alla luce di una ricostruzione storica di ampio respiro. In particolare, andrebbe valorizzata la ricchezza dei dati che la monografia offre sulle relazioni fra mondo germanico e mondo slavo, soprattutto nell'ambito dell'e-vangelizzazione dell'Europa centrale e danubiana. Per questo sono importanti i costanti riferimenti alla bibliografia tedesca vecchia e nuova che rischiano negli ultimi tempi di uscire dall'orizzonte della cirillo-metodiana contemporanea.

A nostro parere oggi bisognerebbe sforzarsi di trovare un giusto equilibrio fra le spinte delle diverse discipline e delle diverse scuole nazionali o posture confessionali, con la consapevolezza dei limiti delle singole visioni proposte, causati dalla separazione delle discipline e dalla frammentazione dei punti di vista, evitando al contempo di trascurare la ricostruzione storica e i risultati della critica testuale e letteraria finora raggiunti. Ancora una volta, come abbiamo già ribadito in passato, sarebbe necessario sviluppare un approccio filologico, nel senso più ampio del termine, mirando a una visione olistica della questione cirillo-metodiana, sfruttando i mezzi sempre più affinati delle singole discipline, allo scopo di ricostruire una complessiva vicenda che va ben oltre i destini nazionali e che rappresenta una delle pagine fondamentali della storia della cultura europea.

Marcello Garzaniti

Л. Тасева, Д. Котова, Ив.П. Петров, Е. Дикова, П. Станковска, Г. Митов, *Учителното евангелие на Константин Преславски*, I. *Старобългарско-гръцки речник*. II. *Гръцко-старобългарски речник*, БАН, София 2024, с. 702-542.

Учительное евангелие (далее УЕ) Константина Преславского представляет собой замечательное произведение, возникшее на заре славянской письменности. Обнаруженное в середине XIX века русским учёным Вуколом Ундольским при работе с рукописным собранием Синодальной библиотеки в Москве, оно многократно становилось предметом исследований. В известном смысле странно, что его научное издание появилось лишь в 2012 году (М. Тихова, *Старобългарското Учително евангелие на Константин Преславски. С детайлно описание от Елена Уханова на най-стария препис ГИМ Син. 262*, Freiburg i. Br. 2012), а его богатая лексика, хотя и частично изученная, до выхода настоящего труда не была представлена в полном объёме, равно как не были систематически выявлены греческие соответствия славянскому тексту. Эту важную и сложную задачу – создание древнеболгарско-греческого и греческо-древнеболгарского словарей-указателей – выполнил международный коллектив славистов и византистов под руководством проф. Лоры Тасевой. Работа была поддержана болгарским фондом «Научные исследования». После интенсивной работы, продолжавшейся всего четыре года, коллектив смог представить научному сообществу два объёмных тома двуязычных словоуказателей, систематизирующих лексику УЕ. Употребление авторами (а вслед за ними и в рецензии) термина «древнеболгарский язык» представляется вполне обоснованным, поскольку он является традиционным в болгарской славистике и соответствует историко-культурному контексту. Константин Преславский, творивший в Восточной Болгарии в IX-X вв., принадлежит именно к той среде, в которой формируется классический древнеболгарский литературный язык.

Первый том (702 с.) включает: *Предисловие* (с. 7-16), *Библиографию* (с. 17-33), *Сокращения и сиглы* (с. 34-39), *Обзор источников* (с. 40-60), *Лексикографическую концепцию* (с. 61-84), *Исправления к изданию Учителного евангелия и восстановленные чтения* (с. 85-118), *Древнеболгарско-греческий словарь* (с. 119-664), *Древнеболгарско-греческий ономастикон* (с. 665-669) и *Обратный древнеболгарский словарь* (с. 670-702).

Второй том (542 с.) состоит из следующих разделов: *Сокращения и сиглы* (с. 5-10), *Греческо-древнеболгарский словарь* (с. 11-438), *Обратный греческий словарь* (с. 439-459), *Указатель евангельских чтений* (с. 460-466) и *Библейские цитаты* (с. 467-542).

В древнеболгарско-греческий словарь включены все знаменательные и служебные слова, присутствие которых в первоначальном тексте памятника подтверждается его четырьмя полными списками. Добавлен также лексический материал из более объёмных фрагментов, поскольку их принадлежность к оригинальному тексту Константина нельзя с уверенностью исключить. Словарь содержит всего 3,811 лексем, засвидетельствованных в 50.668 употреблениях – 48.785 из основного текста и ещё 1.893 из учтённых вариантов трёх южнославянских списков. Кроме того, зарегистрированы 37 числовых обозначений. Греческо-древнеболгарский словарь составлен на основе древнеболгарско-греческого и включает 3,329 лексем в 38.774 словоупотреблениях – 30.957 из основного источника и 7.787 из дополнительно привлечённых параллельных текстов.

Обратный древнеболгарский словарь и обратный греческий словарь, включённые соответственно в первый и второй том труда, будут исключительно полезны при изучении типов и моделей словообразования, а также для ряда сопоставлений между древнеболгарским и греческим текстом, направленных на исследование переводческой техники Константина Преславского.

Очень полезными для исследователей будут два указателя, включенные во второй том: *Указатель евангельских чтений* и *Библейские цитаты*. В первом в табличной форме представлено распределение воскресных евангельских чтений по словам. Во втором указаны библейские цитаты из Ветхого и Нового Заветов в составе слов УЕ Константина Преславского. Учтены как точные цитаты, так и более свободные, которые специально обозначены. Данные о библейских цитатах систематизированы в двух списках: первый составлен обычным образом по порядку библейских книг, а второй – по порядку слов, чтобы можно было легче проследить набор библейских ссылок в каждом слове и их связь с темой соответствующей воскресной перикопы.

Подготовленные словари и указатели заслуживают исключительно высокой оценки. Прежде всего следует подчеркнуть, что работа выполнена с учётом всей дошедшей до нас текстовой традиции УЕ и его греческих источников — как давно известных, так и недавно обнаруженных. Основным источником древнеболгарского текста является Синодальный список (ГИМ Син. 262) конца XI-начала XII века либо времени после середины XII века, по которому М. Тиховой подготовлено издание памятника. Учтены исправления к изданию, внесённые В. Криско и Э. Блаховой, а во многих местах выполнены уточнения и дополнения по цифровой копии, доступной на сайте Российской государственной библиотеки. В издании Тиховой фрагменты из слова 1 и 2, отсутствующие из-за механической утраты в Синодальном списке, восполнены по Венскому списку, хранящемуся в Собрании рукописей и старопечатных изданий Австрийской национальной библиотеки (ÖNB Cod. Slav. 12). Кроме Венского списка в качестве дополнительных источников использованы Гильфердинговский список 1286 г., находящийся в Российской национальной библиотеке в Санкт-Петербурге (РНБ, Гильф. 32), и Хиландарский список 1344 г. (Хил. 385). Все три дополнительных списка учтены при подготовке словарей.

Что касается греческих источников, и здесь авторы не ограничиваются лишь изданием греческого текста Дж. Крамера (J. Cramer, [ed.]. *Catena Graecorum partum in Novum Testamentum*, I. *Catena in evangelia S. Matthaei et S. Marci ad fidem Codd. Mss. Oxonii 1840*, II. *Catena in evangelia S. Lucae et S. Joannis ad fidem Codd. Mss. Oxonii 1841* [репр. 1844]), а привлекают более 40 катенных рукописей, многие из которых до этого были практически неизученными. Большинство рукописей использовано по цифровым копиям, доступным на сайтах

библиотек Парижа, Мюнхена, Ватикана, Афин, Флоренции, Оксфорда и др., а также в Институте исследований текста Нового Завета в Мюнстере. Привлечены также греческий текст (по изданию Мина) гомилий Иоанна Златоуста на Евангелия от Матфея и Иоанна, параллели из Ветхого и Нового Заветов (по изданию А. Ральфа) и другие источники. Это позволяет авторам не только устранить ряд неточностей в существующих изданиях греческого и славянского текста, но и в максимальной степени восстановить первоначальный лексический состав произведения, а также обогатить представление о вариативности византийской традиции. Привлечение столь широкого круга источников приводит к значимым научным результатам, связанным не только с описанием и систематизацией лексического богатства памятника, но и с уточнением его состава, текстологических особенностей и греческих источников, что отражено во множестве ценных публикаций (Библиографические данные публикаций и их резюме можно найти также на сайте <<https://uchitelnoevangelie.eu/>>).

Высокий научный уровень словарей несомненно связан с тем, что их подготовка опирается на подробную, тщательно продуманную и точно сформулированную концепцию, объединяющую классические лексикографические принципы с новаторскими подходами. Описан лексикографический отбор данных из источников, при этом особое внимание уделено ошибкам переписчиков и неточностям издания. Главная цель авторов – посредством словарей максимально приблизиться к первоначальному тексту Константина – побуждает их с особой тщательностью подходить к вопросу о вариантивных чтениях. Так, в славянском тексте как равноправные, с перекрёстными отсылками между ними, представлены те варианты, которые – с учётом греческого соответствия для переводных фрагментов и общего смысла для оригинальных – одинаково допустимы в данном контексте. В то же время не лемматизируются варианты из трёх южнославянских списков, характерные для развития сербского языка или не соответствующие греческому источнику, даже если они засвидетельствованы более чем в одном списке. Вариативность византийской традиции изучена и учтена таким образом, чтобы был выявлен текст, наиболее близкий к Константинову источнику.

Подробно представлена структура словарных статей как в древнеболгарско-греческом, так и в греческо-древнеболгарском словаре, при этом не упущены даже мельчайшие детали. Особого внимания заслуживает подход к асимметричным случаям — количественным, лексико-грамматическим и семантическим (контекстуальный, свободный и неправильный перевод), для каждого типа введены специальные обозначения. Исчерпывающе и ясно изложены и принципы лемматизации в обоих словарях. В древнеболгарско-греческом словаре леммы представлены в основной словарной форме с соблюдением ключевых принципов в *Старобългарски речник* и большинства положений в *Slovník jazyka staroslověnskeho*, при этом принятые отклонения подробно комментируются. Принципы лемматизации греческого текста также тщательно разработаны: авторы объясняют объединение графико-орфографических вариантов, унификацию некоторых фонетических форм в соответствии с классической нормой, передачу суплетивных форм у глаголов и прилагательных и другие ключевые аспекты.

Невозможно не отметить, что подготовка словарей тесно связана с использованием современных электронных инструментов и программ, что имеет особое значение для точной обработки огромного массива словоупотреблений. Речь идёт о совершенствовании прототипов программных продуктов *Integrator* и *Indexgenerator* по заданию, подготовленному Лорой Тасевой. В результате был создан рабочий программный пакет для лексикографической обработки древнеболгарского текста в электронном виде, включающий три программы: *Extractor*, *Integrator* и *Indexgenerator*. Таким образом, авторы настоящего издания использовали на-

дёжный инструмент и модель для обработки лексики древнеболгарских текстов и создания словарей-указателей, что имеет большое значение для изучения средневековой славянской книжности. Важно и то, что разработанные программные продукты вместе с подробными инструкциями по их использованию можно скачать совершенно бесплатно и использовать при обработке различных древнеболгарских (и не только) текстов.

В заключение хочу подчеркнуть, что рецензируемый труд отличается исключительно высоким научным уровнем. Учтена вся славянская традиция, а также многочисленные греческие источники. Созданные словари и указатели отражают многолетнюю лексикографическую практику и одновременно вводят множество новых, ранее не применявшихся принципов систематизации материала, соответствующих современным тенденциям изучения средневековых славянских переводных текстов. Эти словари предоставляют палеославистам бесценный источник, который послужит основой для будущих исследований. Уверена, что они станут образцом для лексикографического описания и других древнеболгарских памятников.

Веселка Желязкова

V. Chlebnikov, *Poesie*, traduzione, saggio e commento di A.M. Ripellino, nuova ed. a cura di A. Niero e R. Mini, I-II, Einaudi, Torino 2024 (= Collezione di poesia, 516), pp. CLXVIII-479.

A poco meno di un sessantennio dalla prima edizione (1968) di *Poesie di Chlebnikov*, volume nel quale Angelo Maria Ripellino appariva come co-autore alla stregua del poeta russo, e a un quarto di secolo dalla ristampa, sempre per Einaudi (1989), è uscita nel giugno del 2024 una nuova edizione di questo libro fondamentale per la ricezione italiana di Velimir Chlebnikov. Si tratta di due volumi per la Collezione di poesia (la cosiddetta 'Bianca') Einaudi, curati da Alessandro Niero e Riccardo Mini, che ripropongono il lungo e affascinante saggio introduttivo di Ripellino *Tentativo di esplorazione del continente Chlebnikov*, la sua traduzione di oltre un centinaio di poesie, e il corposo apparato di *Congetture sui testi*.

Questa opera di Ripellino già a suo tempo ha ricevuto numerose e favorevoli recensioni, per tale motivo ci concentreremo piuttosto qui sugli elementi di novità di questa rinnovata edizione che ai testi originari vede aggiungersi il saggio introduttivo di Alessandro Niero *Materiali per un dossier Chlebnikov-Ripellino* (una quarantina di pagine), una *Nota bio-bibliografica e redazionale*, curata da Riccardo Mini e soprattutto i testi originali in lingua russa delle poesie tradotte da Ripellino, che non erano riprodotti nelle precedenti due edizioni, ma alle quali si faceva puntuale riferimento nell'indice, e cioè *Sobranie proizvedenij (Raccolta delle opere)*, a cura di Jurij Tynjanov e Nikolaj Stepanov, in 5 volumi usciti tra il 1928 e il 1933, e *Neizdannye proizvedenija (Opere inedite)*, a cura di Nikolaj Chardžiev e Teodor Gric del 1940. All'epoca, queste raccolte, come pure le due antologie di versi di Chlebnikov curate da Stepanov (1940 e 1960), a cui lo studioso siciliano fa cenno alla fine del saggio introduttivo, pur con i difetti di rigore filologico di cui specialmente la prima raccolta soffre (non tutti imputabili ai curatori ma anche alla proverbiale noncuranza dell'autore per la conservazione delle proprie opere), erano gli unici punti di riferimento per gli studiosi di Chlebnikov ed erano molto difficili da reperire in Italia. Questa scelta di proporre il testo a fronte nella nuova edizione, che personalmente condivido appieno, colma finalmente una lacuna che già alcuni recensori della prima edizione del libro, come ad esempio Dal Fabbro, avevano rilevato. Ciò permette al pubblico di specialisti, cultori e curiosi di accostarsi agli originali, e apprezzare così l'ideale simbiosi creatrice tra autore (Chlebnikov) e traduttore/coautore (Ripellino), nonché la perizia di Ripellino poeta e traduttore, riconoscendone gli stilemi ricorrenti e, perché no, i vezzi, specie quando ingaggia una sorta di singolar tenzone con la logopoiesi del poeta russo nel ricostruirne in traduzione i neologismi; si pensi alla magistrale traduzione di *Esorcismo col riso*. Nella nota redazionale vengono

peraltro spiegati con chiarezza i criteri adottati per questa operazione delicata e non così facile, come potrebbe sembrare a prima vista, che in alcuni casi dubbi ha richiesto anche il confronto con la più recente e rinnovata edizione di *Sobranie sočinjenij* uscita tra il 2000 e il 2006, oppure l'intervento 'invasivo' dei curatori per integrare nel testo del componimento *Carapina po nebu* (*Uno sgraffio sul cielo*) il verso 34 (pp. 192-193), tralasciato da Ripellino nella sua versione, ma presente nel terzo volume di *Sobranie proizvedenij* (p. 76): "(Sčet Loneljuda) $317\pi = 995, 8872$ ", rendendo "Lonenjuda" con "Grembuomini". Si è adottata così una soluzione traduttiva idealmente in linea con quelle ripelliniane e con l'ormai tradizionale approccio ai neologismi chlebnikoviani che esse hanno generato presso altri traduttori italiani.

Per chi come me si è basato sull'edizione del 1968 per accostarsi al poeta russo ed è restato ammaliato dalla facondia e dalla ricchezza di riferimenti colti e di spunti di riflessione che caratterizzano il corposo saggio ripelliniano, e dall'eleganza delle sue soluzioni traduttive, vedere questo libro ristampato e arricchito dai testi in lingua originale non può non essere una soddisfazione. Ma non meno degno di nota è il lungo saggio introduttivo di Alessandro Niero nel quale si ripercorrono, fin dalla metà degli anni Quaranta, le tappe del lavoro dello studioso siciliano sul poeta *budetljanin*, a partire dall'articolo *Chlebnikov e il futurismo russo*, scritto ad appena ventidue anni per il n. v della rivista "Convivium" del 1949, nel quale, con uno stile ancora lontano da quello barocco ed elaborato che caratterizzerà lo studioso maturo, presenta al lettore colto italiano il poeta futurista russo, basandosi decisamente sul libro autobiografico di Livšic *L'arciere dall'occhio e mezzo* (1933), che sarebbe uscito in italiano solo nel 1968. Nel suo *Il fiore del verso russo*, pubblicato anch'esso nel 1949, Poggioli propone una poesia e un breve profilo di Chlebnikov rimandando, peraltro esplicitamente, proprio al suddetto articolo di Ripellino come a uno dei pochi studi "scritti in lingua straniera" sull'autore russo.

Come un detective in un racconto poliziesco, Niero individua gli indizi del suo interesse (e forse ci si potrebbe arrischiare a dire 'amore') per Chlebnikov sparsi da Ripellino in contributi critici di diverso tipo, fino a quando nel 1960 nel carteggio con Italo Calvino menziona il nome dell'autore russo e la possibilità di lavorare sulle sue opere teatrali (p. xvii) per una potenziale pubblicazione Einaudi. A partire dal 1963 l'idea va sempre più concretizzandosi tra differimenti e promesse di prossima consegna del lavoro, che intanto assume dimensioni sempre più imponenti con un deciso spostarsi di Ripellino verso una 'modalità d'autore' piuttosto che di traduttore e curatore, come scrive a Davico Bonino nel 1966: "Più che d'una nuda traduzione, si tratta ormai d'un grosso saggio sul poeta, con aggiunta di traduzioni, un tipo nuovo di saggio illustrato da testi, sicché più volentieri lo vedrei [...] sotto il mio nome [...]" (p. xxv).

Niero si sofferma opportunamente sul processo decisionale che porta Ripellino a valutare inizialmente, per poi scartarla, l'idea, suggerita da Giulio Einaudi e da Vittorio Strada, di inserire nel volume anche testi in prosa e di altro tipo, accanto a quelli poetici. Sebbene nel saggio di Ripellino si faccia menzione dei super racconti (in particolare *Zangezi*) e degli scritti teorici, narrativi e drammatici e se ne riportino brani in traduzione, la scelta antologica operata dallo studioso sfocia nella presentazione al lettore italiano di un Chlebnikov quasi esclusivamente poeta lirico che ne condizionerà decisamente la ricezione in Italia.

Niero procede con un'ampia rassegna delle numerosissime recensioni del volume alla sua prima uscita, offrendo una serie di spunti critici molto interessanti e penetranti che riguardano non solo l'autore tradotto, ma anche l'intima affinità con esso del suo traduttore, il quale sembra "talvolta sostituirsi a lui, rend[endo] le sue invenzioni alfabetiche con altrettante invenzioni personali", come osserva uno dei recensori, Lorenzo Gigli (p. xxxv). Ciò riguarda non solo, come detto sopra,

le strategie adottate per tradurre i numerosi neologismi presenti nei testi chlebnikoviani, ma anche il loro tessuto fonico nel quale l'onomatopea e l'allitterazione svolgono un ruolo fondamentale, collegate come sono alle idee del poeta sui "nomi semplici della lingua" (*prostye imena jazyka*), che costituiscono il fondamento del "linguaggio stellare" universale (*zvezdnyj jazyk*) da lui teorizzato. Niero procede inoltre ad esaminare la "poetica della traduzione" adottata da Ripellino e a fare delle campionature sul lessico estremamente ricco e variegato e a tratti desueto, se non addirittura arcaizzante, da lui impiegato, non senza alcune interessanti osservazioni sul campionario metrico del traduttore, il quale "non tallona" (p. XLII) le polimetrie chlebnikoviane, "orientandosi su una innata, disinvolta musicalità" che si concretizza in "'isole' e 'arcipelaghi' metrici" (p. XLII).

Nella nota bio-bibliografica, curata da Riccardo Mini, troviamo una sintetica biografia di Velimir Chlebnikov; se da un lato viene messo in evidenza *Rjav! (Ruggisci!)*, come "primo libro che raccoglie i componimenti del periodo 1908-1914" (p. XLIX), dall'altro non si fa però menzione del volumetto contenente il 'dialogo' programmatico *Učitel' i učeník (Maestro e discepolo)* del 1912, molto importante per comprendere l'evoluzione delle teorie linguistiche e storiografiche del nostro. Non sono menzionate, inoltre, le sue due raccolte di opere poetiche, uscite quasi simultaneamente nel 1914 a Pietroburgo e Mosca, *Tvorenija 1906-1908 (Creazioni)* e *Izbornik stichov 1907-1914 (Silloge dei versi 1907-1914)*, particolarmente importanti anche in ragione della tendenziosa e mistificatoria retrodatazione dell'inizio dell'attività letteraria di Chlebnikov presente nel titolo della prima che doveva servire, negli intenti del 'curatore' David Burljuk, a dimostrare l'indipendenza e anzi la precedenza temporale del futurismo russo rispetto a quello italiano alla vigilia della visita del "capo del futurismo mondiale, Marinetti" in Russia nel febbraio 1914. Segue una brevissima bibliografia delle principali raccolte delle opere di Chlebnikov pubblicate postume in patria; se è vero che si rimanda ad alcuni repertori e siti nei quali è possibile trovare l'elenco dettagliato dei volumi usciti nel corso di poco meno di un secolo, accanto al *Sobranie proizvedenij* (1928-1933), che abbiamo citato sopra, non vengono elencati gli altrettanto fondamentali *Neizdannye proizvedenija* (1940), come pure *Tvorenija* (1986, *Creazioni*), a cura di Viktor Grigor'ev e Aleksandr Parnis, che, in occasione del centenario della nascita, con una tiratura di duecentomila copie, ripetuta con la ristampa dell'anno successivo, ha aperto un nuovo e intenso ciclo di studi e diffusione dell'opera di Chlebnikov sia in patria che all'estero. Molto utile la bibliografia delle traduzioni italiane, che ne evidenzia le ampie lacune temporali, di un decennio circa tra il 1934 e il 1943 per le prime traduzioni delle prose, e un altro decennio prima di giungere al primo 'blocco' di liriche chlebnikoviane antologizzate in *Poesia russa del Novecento*, curata da Ripellino nel 1954. Dopo l'antologia del 1968, la cui riedizione recensiamo qui, si nota una tendenza a celare, letteralmente, le traduzioni di poesie, poemi o testi in prosa del nostro in antologie, riviste specializzate o altro. Notevole è l'eccezione della rivista "Carte segrete", che per ben tre volte ospita il poeta russo: in particolare il n. 53 del 1987 è stato consacrato alla traduzione da parte di Carla Solivetti del super racconto *Zangezi* con un ampio saggio introduttivo della traduttrice. Peccato però che quel numero della rivista, forse per non far torto al suo titolo, non abbia avuto quasi affatto distribuzione. Va precisato, a questo proposito, che, contrariamente a quanto indicato, la traduzione della breve *pièce La Signora Lenin* ("Carte segrete", XVIII, 1972) non è di Carla Solivetti bensì di Rita Giuliani. Osserveremo infine che sarebbe stato auspicabile se in questa bibliografia non ci si fosse limitati (evidentemente a causa di vincoli editoriali) a riportare il numero o tipo dei testi tradotti, fornendone al lettore un elenco dettagliato, qualora non fossero esplicitati altrimenti.

La conoscenza di Chlebnikov in Italia, come abbiamo visto, registra una scansione piuttosto rarefatta delle pubblicazioni a lui dedicate destinate a un pubblico di non specialisti. Già quasi due decenni ci separano infatti dalla pubblicazione nel 2009 per l'editore Quodlibet di Macerata del libretto *47 poesie facili e una difficile*, traduzione di Paolo Nori, il quale, si presume in virtù della sua popolarità come scrittore contemporaneo noto per il suo interesse per la letteratura russa, ha contribuito a rimettere in circolo tra i lettori italiani il nome del "poeta per i poeti" Velimir Chlebnikov, peraltro presentato intenzionalmente come un autore "facile", a cui ci si può accostare senza timore reverenziale. Lo stesso Nori nella postfazione, dal significativo titolo *Facili*, dichiara:

quando mi hanno chiesto di proporre qualche autore russo da tradurre [...] ho proposto di tutto ma Chlebnikov mai, [...] poi c'era anche Ripellino, e sarebbe stato, anche lì, imbarazzante, proporre di tradurre Chlebnikov, il più grande poeta russo del '900, [...] chi mi credevo di essere, no, Chlebnikov doveva rimanere, per me, una specie di culto privato [...] Allora ho pensato che si poteva fare una piccola antologia in cui si provava a raccogliere queste poesie che si capiscono, subito, senza bisogno di essere dei poeti né d'avanguardia né di retroguardia [...]. (pp. 72-73, 75)

Da queste parole che sottolineano la iniziale incertezza di Paolo Nori se cimentarsi o meno nella traduzione di Chlebnikov, causata proprio dall'ombra incombente del "più grande e più colto slavista italiano" (p. 72), traspare un atteggiamento assai diffuso tra quanti in Italia si sono accostati al poeta russo per studiarlo o per tradurlo. Il denso e suggestivo saggio di Angelo Maria Ripellino e le sue memorabili traduzioni hanno contribuito a tracciare un ritratto di Chlebnikov soffuso di un alone di esotericità e inaccessibilità che ne ha condizionato a lungo la ricezione in Italia, ostacolando o condizionando altre traduzioni della vasta eredità letteraria chlebnikoviana, il cui esiguo numero nei sessant'anni trascorsi dopo la prima pubblicazione dell'antologia ripelliniana è attestato dalla bibliografia che correda questa nuova edizione. Quelle poche che sono state fatte sono inoltre in genere posizionate in una linea di continuità rispetto all'approccio arcaicizzante e ricercato dello studioso siciliano rispetto al linguaggio di Chlebnikov, come ad esempio si può osservare nella traduzione di Carla Solivetti del super racconto *Zangezi*. Fa dunque eccezione la raccolta curata da Nori, il quale, come ha ampiamente dimostrato Alessandro Niero nel saggio *Due 'idee' di Chlebnikov: note su alcune traduzioni di Angelo Maria Ripellino e Paolo Nori* ("Europa Orientalis", XL, 2021), tenta di "far risuonare nuovamente la voce di Chlebnikov, spogliandolo di ogni preziosismo linguistico" che lo sottragga alla "regione della ricercatezza" per restituirlo "a un luogo che mantenga almeno l'aria della estemporaneità", con il rischio, tuttavia, come le traduzioni di Nori dimostrano, di "un eccesso di semplificazione" (p. 504).

Certo, la riedizione del volume di poesie di Chlebnikov rende nuovamente disponibile per il pubblico un libro ormai diventato una rarità, se non un vero e proprio 'feticcio' bibliografico. Alessandro Niero nel suo saggio ha opportunamente inquadrato, anche storicamente, quest'opera, la sua genesi e il suo ruolo per Ripellino studioso e poeta. Resta comunque aperta la questione di come procedere *oltre* l'eredità ripelliniana per dare un ritratto 'aggiornato' del poeta *budetljanin* russo a centoquaranta anni dalla sua nascita e a più di cento dalla sua morte, che superi quella ormai un po' stereotipata di un vagabondo-visionario lirico, poeta della logopoiesi e del trasmentale, per trasmettere tutta la complessità della sua figura, tenendo conto non solo della messe imponente di studi sulla sua opera accumulatasi negli ultimi decenni, ma anche di una realtà nuova che ha visto realizzarsi alcune delle sue più incredibili e futuristiche utopie, come

la prefigurazione del *World Wide Web* quando nel 1921 in *Radio buduščego* (*La radio del futuro*) parla di “una ragnatela di sentieri, una nuvola di lampi che ora s’accendono ora si spengono” e della dimensione cosmica della coscienza umana che travalica i confini del globo terrestre, come traspare da altri suoi scritti. È insomma ora di esplorare altri territori del ‘continente Chlebnikov’ accingendosi a nuove imprese traduttive che possano presentare al lettore italiano del ventunesimo secolo questo autore in tutta la sua complessità e multiforme produzione dagli scritti teorici a quelli utopici, dalle liriche ai racconti, ai drammi e ai super poemi, magari anche includendo brani di testi autobiografici e dalla corrispondenza.

Gabriella Elina Imposti

Studi Slavistici

Rivista dell'Associazione Italiana degli Slavisti

E. GHERBEZZA <i>Sul testo e la tradizione del Proemio al Santo Vangelo</i>	5-25
P. СТАНКОВ <i>Наблюдения над лексикой 3-й Книги Царств: к проблеме реконструкции древнейшего славянского перевода</i>	27-64
O. KALASHNIKOVA <i>Convolutated Transmission without Translation: Reassessing Latin Influence in the First Old Church Slavonic Life of Wenceslas</i>	65-86
M. БОБРИК <i>Катены к Соборным посланиям в Христинопольском Апостоле XII века</i>	87-114
M.A. КОРЗО <i>Сочинения Пьера де Бесса в письменном наследии Симеона Полоцкого</i>	115-133
M.A. ЧУКЧЕЕВА <i>Иван Забелин и развитие русской исторической живописи во второй половине XIX столетия</i>	135-153
O.A. ЛЕКМАНОВ <i>Андрей Рублев в русской поэзии XX века. Примеры и разборы</i>	155-176
A. ZIMMERLING <i>To Seem or Not To Seem</i>	177-202
S. DEL GAUDIO <i>Elementi bielorusi e ucraini nei dialetti russi sud-occidentali (regione di Brjansk)</i>	203-228
V.V. МАКСИМЧУК <i>Футбольні інновації в дзеркалі слов'янської неографії 2014-2024 років</i>	229-252
<i>Materiali e discussioni</i> (M.A. Графова, E.B. Воскобоева)	255-276
<i>Recensioni</i>	279-291